



COMUNE DI VAGLIA

Città Metropolitana di Firenze

Data adozione: 25/09/2018 D.C.C. n. 54

Data approvazione: _____

VAS

Valutazione Ambientale Strategica RAPPORTO AMBIENTALE

SINDACO
Leonardo Borchì
(anche Assessore all'Urbanistica dal 28/05/2019)

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Mario Polidori (fino al 27/05/2019)

ASSESSORE ALL'AMBIENTE
Riccardo Impallomeni

ASSESSORE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Laura Nencini

ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI
Camilla Santi (fino al 27/05/2019)
Sabrina Curradi (dal 28/05/2019)
ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
Roberto Rossi (dal 29/05/2019)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Settore III - Gestione del Territorio, Ambiente
e Pianificazione Urbanistica
Arch. Marco Mugnai (fino al 31/07/2017)
Arch. Alessandra Sara Blanco (dal 01/09/2017 al 01/12/2019)
Geom. Pasquale Paoletta (dal 01/10/2019 al 01/12/2019)
Arch. Maddalena Brugioni (dal 02/12/2019)

**GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA
PARTECIPAZIONE**
Dott.ssa Ilaria Neri (fino al 31/07/2017)
Dott. Pietro Paolo Buonocore (dal 20/09/2017)
Dott.ssa Antonia Zarrillo (dal 04/02/2019)

**RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI,
PATRIMONIO E EDILIZIA PRIVATA**
Geom. Stefano Olmi (fino al 31/08/2019)
Arch. Alessandra Sara Blanco (dal 01/09/2019 al 30/09/2019)
Geom. Pasquale Paoletta (dal 01/10/2019)

PROGETTISTA – COORDINATORE
Prof. Arch. Gianfranco Gorelli

CO-PROGETTISTI
Arch. Michela Chiti
Arch. Chiara Nostrato

GIOVANE PROFESSIONISTA
Dott. Urb. Alessandra Pacciani

COLLABORATORI
Dott. Urb. Sara Piancastelli
Dott. Urb. Lorenzo Bartali

ASPETTI AGRO-FORESTALI
Dott. For. Ilaria Scatarzi

ASPETTI GIURIDICI
Avv. Enrico Amante

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
e STUDIO DI INCIDENZA**
D.R.E.Am. Italia Soc. Coop.
Dott. Geol. Leonardo Moretti
(coordinatore del gruppo di lavoro)
Dott. For. Lorenzo Mini
Ing. Simone Galardini

STUDI GEOLOGICI - SISMICI - IDRAULICI
Dott. Geol. Daniele Lisi con:
Studio Sorgente Ingegneria
Ing. Leonardo Marini
Ing. Luca Rosadini



Data: 27/12/2019

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
1. ASPETTI PROCEDURALI	3
1.1. La normativa regionale in tema di Valutazione Ambientale Strategica	3
1.2. Generalità	3
1.3. Atti formali dell'Amministrazione Comunale	4
2. METODOLOGIA DI STUDIO	8
2.1. Il processo di valutazione	8
2.2. Struttura ed elaborati della VAS.....	10
3. IL NUOVO PIANO STRUTTURALE	12
3.1. La metodologia	12
3.2. Gli obiettivi del Piano Strutturale.....	13
3.3. Stato di attuazione dei vigenti P.S. ed R.U.	14
3.4. Lo statuto del territorio	15
3.4.1. Il Patrimonio territoriale	15
3.4.2. Strategia	15
3.5. Il dimensionamento del nuovo P.S. Le U.T.O.E.....	19
4. IL PRIMO PIANO OPERATIVO	22
4.1. Obiettivi del Piano Operativo	22
4.2. Articolazione del territorio rurale.....	23
4.3. I morfotipi del P.O.....	24
4.4. Aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato. Conferenze di copianificazione.....	25
4.5. Conformazione al PIT-PPR del Piano Strutturale e del Piano Operativo. Conferenza paesaggistica	26
4.6. Strumenti urbanistici attuativi e schede progettuali.....	28
4.7. Dimensionamento del Piano Operativo.....	29
5. IL PROCESSO PARTECIPATIVO	33
5.1. Le occasioni di confronto sui temi dei piani urbanistici	33
5.2. Il questionario Vagliamo insieme.....	36
6. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO.....	39
7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	44
8. IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPLITANA DI FIRENZE	44
9. LA COERENZA DEL P.S. CON I PIANI SOVRAORDINATI.....	46
9.1. I Rapporto delle coerenze	46
9.2. Criteri metodologici generali.....	46
9.3. Considerazioni di coerenza	47
10. IL RAPPORTO AMBIENTALE	48
11. LE EMERGENZE AMBIENTALI E LE RISORSE NATURALI	51
11.1. I caratteri generali dell'ambiente.....	51
11.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte e a vincoli di tutela.....	52
11.3. I biotopi e i geotopi.....	53
11.4. I corsi d'acqua.....	53
11.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche.....	53
11.6. L'area Demidoff – Parco Mediceo di Pratolino	53
12. LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO	55

13. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	61
13.1. Lo stato dell'ambiente riferito alle componenti ambientali	61
13.2. Inquadramento geografico	62
13.3. Inquadramento geologico	64
13.3.1. Inquadramento geologico generale.....	64
13.3.2. Le pericolosità e le fattibilità geologiche.....	64
13.4. Gli elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio	65
13.5. Gli aspetti demografici	65
13.6. Dati sul turismo	72
13.6.1. Flussi turistici dal 2014 al 2017	72
13.6.2. Consistenza ricettiva	72
13.7. Le attività economiche	74
13.7.1. Le attività economiche nel settore agricolo	74
13.7.2. Le attività economiche nel settore produttivo e dei servizi	75
13.7.3. Gli indicatori territoriali ed economici dell'ISTAT	76
13.8. Qualità delle acque superficiali	78
13.9. Qualità dei corpi idrici sotterranei	79
13.10. Le bonifiche	79
13.11. I fabbisogni energetici	80
13.12. I Fabbisogni di risorsa idrica	81
13.13. Le esigenze della depurazione	83
13.14. Qualità dell'aria	84
13.15. Il clima acustico	84
13.16. Inquinamento elettromagnetico	88
13.17. I Rifiuti Solidi Urbani	90
13.18. Considerazioni in merito alla fattibilità geologica, sismica e idraulica delle previsioni	91
14. LO STATO DELL'AMBIENTE	92
14.1. I caratteri generali	92
14.2. Le realtà e i numeri del territorio rurale	92
15. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	95
15.1. Criteri metodologici	95
15.1. Gli indicatori ambientali	96
15.1.1. Gli indicatori di stato	96
15.1.2. Indicatori di pressione	97
16. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	99
16.1. Gli strumenti di analisi matriciali	99
16.2. Le schede di analisi ambientale	99
17. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	101
Premessa	101
17.1. Le aree oggetto di particolare verifica	101
17.1.1. Il nuovo polo scolastico	101
17.1.2. Nuova piazza Belvedere a Bivigliano.....	107
17.1.3. Ex Mattatoio	107
17.1.4. Aree di trasformazione di Montorsoli.....	108
17.1.5. Area a parcheggio attrezzato di Pratolino	108
17.1.6. Rigenerazione dell'area dell'Sanatorio Banti	108
17.1.7. La Cava Paterno	109
17.1.8. Il nuovo distributore di carburanti	110
17.2. Sintesi della fase di valutazione	110
18. IL MONITORAGGIO DEI PROCEDIMENTI DI VAS	112
19. MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	113
CONCLUSIONI	114

I DOCUMENTI DELLA VAS

A. Rapporto Ambientale (RA)

Allegati al RA:

1. Quadro delle Conoscenze (integrazione al Quadro Conoscitivo del P.S.)
2. Schede di Valutazione Ambientale.
3. Disposizioni Ambientali di Piano Strutturale e di Piano Operativo
 - Disposizioni ambientali di Piano Strutturale
 - Disposizioni ambientali di Piano Operativo
 - Documenti a supporto del monitoraggio ambientale in ambito di VAS
 - La Relazione di Inquadramento Ambientale - schema metodologico
 - La Relazione di Valutazione degli Effetti Ambientali - schema metodologico
4. Rapporto del questionario “VA(G)IIAMO INSIEME”
5. Rapporto di coerenza

B. La Relazione di sintesi non tecnica

C. Dichiarazione di sintesi

D. La carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali

E. La Carta delle Criticità del Territorio

PREMESSA

In questa relazione del Rapporto Ambientale si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicato al nuovo Piano Strutturale e al primo Piano Operativo del comune di Vaglia (nel proseguo anche detti “*piani urbanistici*”).

1. Piano Strutturale comunale – P.S., quale strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell’art. 10 c. 2 e), disciplinato all’art. 92 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.;
2. Piano operativo comunale – P.O., quale strumento di pianificazione urbanistica, ai sensi dell’art. 10 c. 3 e), disciplinato all’art. 95 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla LRT n.10 del 12/02/2010 sue modifiche e integrazioni e dalla LRT n.17 del 25/02/2016 “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*”.

La Legge Regionale 65/2014 all’articolo 14 (modificato dalla LRT n.17/2016), *Disposizioni generali per la Valutazione Ambientale Strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti*, e in altri articoli successivi, conferma l’impostazione procedurale già regolata dalla “Legge 10” nella forma coordinata.

Il testo coordinato della L.R.T.T. 10/2010, specifica, in particolare, il ruolo delle varie Autorità che, con il Garante della comunicazione, supportano il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione, disponendo la separazione di ruoli fra Autorità Competente e Amministrazione Comunale.

La Giunta Comunale con delibera n. 155 del 7 dicembre 2016 ha approvato “*l’atto di indirizzo per la redazione del nuovo Piano Operativo e del Piano Strutturale – obiettivi generali da perseguire*” e ha avviato la procedura per la formazione dei due piani urbanistici.

L’Amministrazione Comunale, in ordine a esigenze di razionalizzazione e semplificazione delle procedure, ha deliberato di dare avvio alla formazione del Piano Strutturale in forma contestuale al Piano Operativo e di assoggettare a VAS i due procedimenti.

Il Piano Strutturale del 2002 e il Regolamento Urbanistico del 2004 sono stati impostati, a livello progettuale, secondo gli schemi e le finalità dettate dalla Legge Regionale 5/1995, con riferimento al PIT del 2000 e al PTCP della Provincia di Firenze del 1998; i nuovi piani urbanistici si confrontano con il nuovo contesto normativo, profondamente mutato, con l’obiettivo di conseguire:

- la coerenza con il P.T.C.P., variante di adeguamento approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10/01/2013;
- la coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (P.I.T. – P.P.R.) approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, la pubblicazione sul BURT n. 28 è del 20/05/2015 (il Piano Paesaggistico ha effetti dispositivi significativi anche sugli strumenti urbanistici previgenti);
- l’adeguamento agli obblighi della più recente legge di governo del territorio, L.R.T. N. 65 10/11/2014 e le sue successive modifiche e integrazioni;
- LRT n.43 08/07/2016 “*Norme per il governo del territorio. Misure di semplificazione e adeguamento alla disciplina statale. Modifiche alla LR 65/2014, alla LR 5/2010e alla LR 35/2011*”;
- DPGR n.63/R del 25/08/2016 *Regolamento di attuazione dell’articolo 84 della Legge Regionale 10 novembre 2014 n.65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la tutela della qualità del territorio rurale*;

- l'adeguamento agli obblighi di legge espressi nel "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di indagini geologiche", D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R e alle modifiche previste nell'ambito del nuovo regolamento che doveva essere emanato entro 60 giorni dalla pubblicazione della L.R.T. 65/2014 (nel proseguo detta anche "Legge 65" o "65"); attualmente, dicembre 2019, questa normativa non è stata ancora emanata;
- l'adeguamento alla recente normativa regionale sul rischio idraulico: L.R.T. 41/2018 "*Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014*".
- le modifiche che risultano indispensabili a seguito degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di eventuali problematiche di carattere operativo rilevate durante l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Queste le linee che hanno condotto all'adozione dei due piani urbanistici avvenuta nel settembre 2018.

Gli obiettivi generali della pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale (A.C.) sono espressi nella delibera n. 155 del 7 dicembre 2016; la struttura e metodologia per la redazione dei piani urbanistici sono descritti nel documento di Avvio del Procedimento e dalle Relazioni di piano del settembre 2018 e marzo 2019 redatti dal team di progettazione coordinato dal Prof. Gianfranco Gorelli.

La pianificazione è supportata da studi di settore relativamente agli aspetti socio-economici, agronomici e forestali, geologici e sismici, questi ultimi oggetto di incarico allo Studio del Dott. Geol. Daniele Lisi e dell'Ing. Leonardo Marini per gli Studi Idrologici e Idraulici.

La VAS è gestita da D.R.E.Am. Italia incaricata direttamente dalla A.C. che redige anche lo Studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA).

Per la definizione degli aspetti relativi alle componenti ambientali di maggiore rilevanza sono stati acquisiti i dati e le informazioni presso la stessa Amministrazione Comunale, e altri dati resi disponibili da altri enti e in particolare il gestore dei servizi idrici integrati.

Nell'ambito della valutazione si sono operate verifiche di coerenza con i diversi atti pianificatori, il dettaglio dell'analisi è prevalentemente qualitativo; nell'ambito della valutazione delle azioni previste nell'ambito del Piano Operativo si sono formulate stime quali - quantitative di impatto sulla base dei criteri generali che anche in passato hanno fondato le procedure **Valutazione degli Effetti Ambientali**.

La metodologia di valutazione è stata esposta nel Documento preliminare della VAS datato 16 gennaio 2017.

Nei primi mesi del 2019 sono stati acquisiti i contributi formulati dai principali enti aventi competenza nella valutazione degli elaborati prodotti. Nel mese di aprile 2019 sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni portate dai vari enti pubblici e soggetti privati, comprensive anche dei risultati della Conferenza di Copianificazione, gli elaborati di adozione in quella occasione sono stati modificati. Ai fini dell'approvazione gli elaborati sono stati ulteriormente modificati considerando i risultati della Conferenza Paesaggistica.

1. ASPETTI PROCEDURALI

1.1. La normativa regionale in tema di Valutazione Ambientale Strategica

La Regione Toscana ha emanato all'inizio del 2012 la Legge Regionale n.6, 17/02/2012, che ha modificato quanto disposto dalla LRT 1/2005 e dalla LRT 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza eliminando di fatto tutto quanto relativo agli aspetti procedurali della Valutazione Integrata ma mantenendone invariati i contenuti tecnici in tema di Valutazione degli Effetti Ambientali sulle componenti ambientali caratteristiche del territorio toscano.

La Regione Toscana nel febbraio 2016 ha modificato la LRT 10/2012 con l'emanazione della LRT n.17 del 25/02/2016 " *Nuove disposizioni in materia di VAS, VIA, AIA e di AUA in attuazione della L.R. n.22/2015. Modifiche alla L.R. n. 10/2010 e alla l.r. n. 65/2014*" - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA).

Il contesto normativo viene ricondotto quindi alle disposizioni dello Stato: Dlgs 152/2006 ss.mm.ii. e della Commissione Europea: "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Il definitivo testo coordinato della LRT 10/2010, specifica il ruolo delle **Autorità** che con il **Garante dell'Informazione** devono supportare il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione.

Relativamente all'applicazione della VAS le modifiche hanno riguardato l'aggiornamento ad intervenute modifiche normative nazionali e l'aggiornamento dei riferimenti alla più recente e aggiornata normativa regionale (L.R.T. 65/2014 in materia di governo del territorio – L.R.T. 1/2015 in materia di programmazione regionale).

1.2. Generalità

Per l'attivazione delle procedure di VAS, ai fini della formazione degli Strumenti Urbanistici in oggetto, il Comune, tramite delibera di Consiglio Comunale deve nominare il Garante della Comunicazione e provvedere alla nomina delle Autorità come indicato all'art. 4 della L.R.T. 10/2010:

Autorità competente: enti o soggetti competenti in materia ambientale, si avvalgono, di norma, per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, dell'Ufficio Urbanistica (**Autorità proponente**) quale struttura organizzativa, nonché del supporto tecnico di esperti della valutazione.

Autorità procedente: usualmente il Consiglio Comunale, che approva il piano, con il supporto dell'Autorità competente.

La normativa regionale, coordinata con quella dello stato (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.), prevede che in una fase iniziale l'Autorità Competente si esprima in merito alla assoggettabilità o non assoggettabilità a VAS dell'atto di pianificazione proposto.

A seguito dei risultati della fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS del piano o programma, l'Autorità competente comunica la necessità di procedere alla valutazione o di ritenere la procedura non necessaria. Nel caso di assoggettabilità si procede come descritto di seguito.

L'Autorità proponente (Ufficio Urbanistica): predispone il Documento Preliminare della VAS che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato I della L.R.T. 10/2010.

Questo documento viene trasmesso all'Autorità competente che recepisce l'atto e attiva le consul-

tazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere, di norma, entro novanta giorni dall'invio.

L'Autorità competente, sulla base delle osservazioni e contributi acquisiti, avvia le procedure per la redazione delle successive fasi del processo di valutazione.

Il Garante della Comunicazione, al fine di assicurare l'informazione al pubblico e di accertare che il procedimento sia svolto secondo le regole di massima pubblicità, provvede alla stesura di un rapporto per certificare le iniziative intraprese al fine della partecipazione civica al Processo di Valutazione dei Piani Urbanistici nella forma coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il procedimento per la VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione dei Piani Urbanistici. La VAS è avviata dall'Autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Ai sensi dell'art.7, comma 1bis della L.R. 10/2010, il procedimento di VAS si intende avviato alla data in cui l'autorità precedente o proponente trasmette all'autorità competente il Documento preliminare di cui all'art.23 della stessa L.R. 10/2010.

L'Amministrazione Comunale si avvale di una struttura tecnica di riferimento per l'esecuzione delle indagini e redazione degli studi che andranno a comporre il Rapporto Ambientale, questa struttura è stata individuata in D.R.E.Am. Italia.

1.3. Atti formali dell'Amministrazione Comunale

Di seguito si elencano gli atti predisposti dalla A. C. in merito a quanto stabilito dalla L.R.T. 10/2010 in materia di VAS e dalla "65":

- D.C.C. n. 49 del 18/7/2001 Approvazione del Piano Strutturale e successivamente rettificato con D.C.C. n. 4 del 28/2/2002.
- D.C.C. n. 8 del 28/1/2004 approvazione del Regolamento Urbanistico (nel triennio 2004-2007 sono seguite cinque varianti).
- DGC n. 115 13/10/2015 Nomina dei componenti della Commissione per il Paesaggio di cui all'art. 153 della L.R. 65/2014 avente altresì le funzioni di Autorità Competente di cui all'art. 12 della L.R.10/2010".
- Decreto Sindacale n.4 10/03/2015 nomina dell'Arch. Marco Mugnai a Funzionario Responsabile del Settore III e Responsabile del Procedimento per la formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo.
- Ordinanza del Sindaco n. 21 12/12/2016 è stata nominata la Dott.ssa Neri Ilaria, quale Garante dell'informazione e della partecipazione del comune di Vaglia per la formazione, adozione ed approvazione degli atti di governo del territorio ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 65/2014.
- Contratto Repertorio n. 2423 25/10/2016 Affidamento incarico RTI costituito con mandatario Arch. Gianfranco Gorelli.
- DGC n 155 07/12/2016 Atto di indirizzo per la redazione del nuovo Piano Operativo e del Piano Strutturale – obiettivi generali da perseguire".
- Documento di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art. 17 della LRT 65/2014 presentato dall' RTI con mandatario Arch. Gianfranco Gorelli in data 17/01/2017 con protocollo n 385.

- Documento preliminare della VAS presentato dalla società D.R.E.Am. Italia in data 17/01/2017 con protocollo n. 384 ed integrato in data 20/01/2016 protocollo n. 511.
- DGC n. 2 del 18/01/2017 è stato preso atto del documento di avvio del procedimento relativo alla *redazione del nuovo Piano Operativo e del Piano Strutturale* e del Documento Preliminare per la VAS.
- DCC n. 2 25/01/2017 Approvazione del Documento di Avvio del Procedimento e che, ai sensi dell'art. 17 c.2 L.R. 65/2014 e dell'articolo 5bis della L.R. 10/2010, è stato, contestualmente, preso atto del documento preliminare, redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii., relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da svolgersi nell'ambito del procedimento di redazione della Variante generale del Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo.
- Decreto Sindacale n.23 01/09/2017 Nomina del Responsabile del Procedimento Funzionario responsabile del Settore III arch. Alessandra Sara Blanco.
- Decreto Sindacale n. 25 del 20/09/2017, Nomina del Garante dell'informazione: Dott. Pietro Paolo Buonocore relativamente al procedimento di approvazione degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica.
- Aprile 2018 Dimissioni da Autorità competente dei membri nominati con D.G.C. n. 115/2015.
- D.C.C. n. 30 29/05/2018 Nomina Autorità competente ai sensi dell'art. 12 della l.r.10/2010 e ss.mm.ii. Approvazione dello schema di convenzione della Città Metropolitana di Firenze per il servizio di assistenza tecnica al comune di Vaglia in materia di VAS, ai sensi della l.r.t.10/2010 e del d.lgs. n. 152/06.
- D.C.C. n. 53 del 25/09/2018 Adozione del Piano Strutturale.
- D.C.C. n. 54 del 25/09/2018 Adozione del Piano Operativo.
- D.C.C. n. 63 del 29/11/2018. Piano Operativo - Riadozione parziale, a seguito di errori materiali,
- Decreto del sindaco n. 9 del 04/02/2019. Nomina del garante dell'informazione e della partecipazione ex art. 37 L.R.T. n.65/2014 - relativamente al procedimento di progettazione e redazione della variante generale al piano strutturale e del nuovo Piano Operativo. Con questo decreto è stata nominata Garante dell'informazione la Dott.ssa Antonia Zarrillo, dipendente del Comune di Vaglia, già segretario generale.
- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 05/04/2019. Variante Generale del Piano Strutturale - approvazione controdeduzioni alle osservazioni pervenute.
- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 05/04/2019. Piano Operativo - approvazione controdeduzioni alle osservazioni pervenute dalla n.1PO alla n.40PO.
- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 09/04/2019. Piano Operativo - approvazione controdeduzioni alle osservazioni pervenute dalla n.41PO alla n.83PO.
- Decreto del Sindaco conferimento ad interim incarico di responsabile del SETTORE III Urbanistica e ambiente del Geom. Pasquale Paoletta 02/10/2019.
- Decreto del sindaco Nomina a responsabile del SETTORE III Urbanistica e ambiente dell'Arch. Maddalena Brugioni 09/12/2019.

Di conseguenza, in definitiva:

Autorità competente: Città Metropolitana di Firenze, referente Arch. Davide Cardì.

Autorità procedente: il Consiglio Comunale che approva il piano, con la specificazione che i procedimenti di legge finalizzati alla verifica della compatibilità con le condizioni di sviluppo sostenibile dell'attività antropica, sono condotti dall'autorità procedente che si avvale dell'autorità competente (Giunta Comunale).

Il **Documento Preliminare della VAS**, datato 16 gennaio 2017, è stato messo a disposizione presso il sito web del comune e inviato ai seguenti Enti e agenzie:

- Regione Toscana,
- Città metropolitana di Firenze;
- I Comuni limitrofi: Comune Calenzano (FI), Comune di Borgo San Lorenzo (FI), Comune di Sesto Fiorentino (FI), Comune di Scarperia e San Piero (FI), Comune di Fiesole (FI),
- Azienda USL Toscana centro,
- Alia Servizi Ambientali spa
- Autorità Idrica Toscana;
- PubliAcqua;
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni Ambientali e paesaggistici delle provincie di Firenze;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- Arma dei carabinieri - Corpo Forestale dello Stato;
- Gestori delle reti infrastrutturali di energia elettrica (Enel Distribuzione), gas (Toscana Energia);
- Gestori della telefonia mobile e fissa (Telecom, TIM, Wind, Vodafone, H3G).
- Trenitalia;
- Rete Ferroviaria Italiana;
- Unione Montana dei comuni del Mugello;
- Associazioni di categoria agricole e forestali sedi regionali (C.I.A., Confagricoltura);
- Associazioni ambientaliste sedi regionali (Legambiente, LIPU, FAI);
- Club Alpino Italiano;
- Osservatorio Ambientale Locale (TAV, attività PREVAM e Terza Corsia A1);
- Ordini professionali degli ingegneri, architetti, geologi, agronomi e forestali, geometri.

Inoltre ai soggetti che, in ragione della natura e dei contenuti dell'atto da valutare, hanno la competenza ad esprimere pareri e fornire contributi sulla base di disposizioni di legge:

I soggetti competenti in materia ambientale:

l'ARPAT, la Soprintendenza Beni Architettonici ed Ambientali di Firenze, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Ufficio Tecnico del Genio Civile di Firenze, il Distretto Idrografico Toscana nord).

L'Autorità Competente, sulla base dei contributi acquisiti nel 2017 e nel 2018, ha avviato le procedure per le successive fasi della valutazione che hanno portato alla redazione del Rapporto Ambientale VAS finalizzato all'adozione dei due atti di pianificazione.

L'autorità Competente, sulla base dei contributi acquisiti nelle fasi seguenti all'adozione dei due piani urbanistici con documento del 15/02/2019 Prot. 1314 ha fatto pervenire all'Amministrazione Comunale il Parere Motivato Ex Art. 26 L.R. 10/2010.

In particolare:

- RAPPORTO ISTRUTTORIO. Procedimento di VAS ex artt. 23 e seguenti della L.R. 10/2010 relativo alla Variante Generale al Piano Strutturale e nuovo Piano Operativo - Comune di Vaglia. Città Metropolitana di Firenze. Data 04/02/2019 a firma dell'Arch. Davide Cardi.

- ATTO DIRIGENZIALE N. 355 del 14/02/2019. PROCEDIMENTO DI VAS EX D.LGS 152/2006 E ARTT 23 E SEGUENTI L.R. 10/2010. VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE E NUOVO PIANO OPERATIVO - COMUNE DI VAGLIA. PARERE MOTIVATO EX ART 26 L.R. 10/2010. Città Metropolitana di Firenze. Data 14/02/2019 a firma dell'Arch. Nadia Bellomo.

Quanto descritto nelle pagine seguenti si basa sugli elaborati di progetto e in particolare nella Relazione di piano del settembre 2018, marzo 2019 e negli elaborati modificati per l'approvazione nel dicembre 2019, nelle NTA, infine, ovviamente, negli allegati, nelle schede norma e negli elaborati cartografici del nuovo P.S. e del primo Piano Operativo (nel proseguo anche detti "piani urbanistici" o *P.U.*).

Il dato di maggiore rilevanza consiste nel fatto che il nuovo Piano Strutturale e il primo Piano Operativo prevedono una importante riduzione delle trasformazioni dei suoli rispetto ai precedenti piani del 2000 e 2004.

2. METODOLOGIA DI STUDIO

2.1. Il processo di valutazione

Il processo di VAS viene descritto in questo dossier ed è riferito all'approvazione dei piani urbanistici, contenente il Rapporto Ambientale e gli allegati utili alla valutazione modificati a seguito dei contributi accolti nelle fasi seguenti alla adozione del settembre 2018 e alla approvazione delle controdeduzioni dell'aprile 2019.

La valutazione:

- analizza i dati di progetto dei P.U. e in particolare il dimensionamento del primo Piano Operativo;
- confronta il nuovo P.S. vigente con il P.T.C. e con il P.I.T. a valenza paesaggistica;
- confronta il Piano Strutturale con gli altri piani sovraordinati, definendone il grado di coerenza;
- definisce lo stato dell'ambiente nel quale i piani operano;
- individua i possibili effetti ambientali indotti dalla attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali;
- definisce le misure di mitigazione degli effetti negativi finalizzate a rendere sostenibile l'attuazione delle previsioni.

La Valutazione del Piano Strutturale è prevalentemente di tipo strategico, la Valutazione del Piano Operativo è applicata alle azioni e agli interventi previsti dal piano medesimo, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e spesso prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La procedura di valutazione contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna del Piano Urbanistico nei confronti degli altri atti pianificatori, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano, e, infine, ai sensi delle salvaguardie della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, contiene una specifica attività riferita alle previsioni dello strumento urbanistico da attuare, con particolare riferimento alla tutela dei beni paesaggistici,

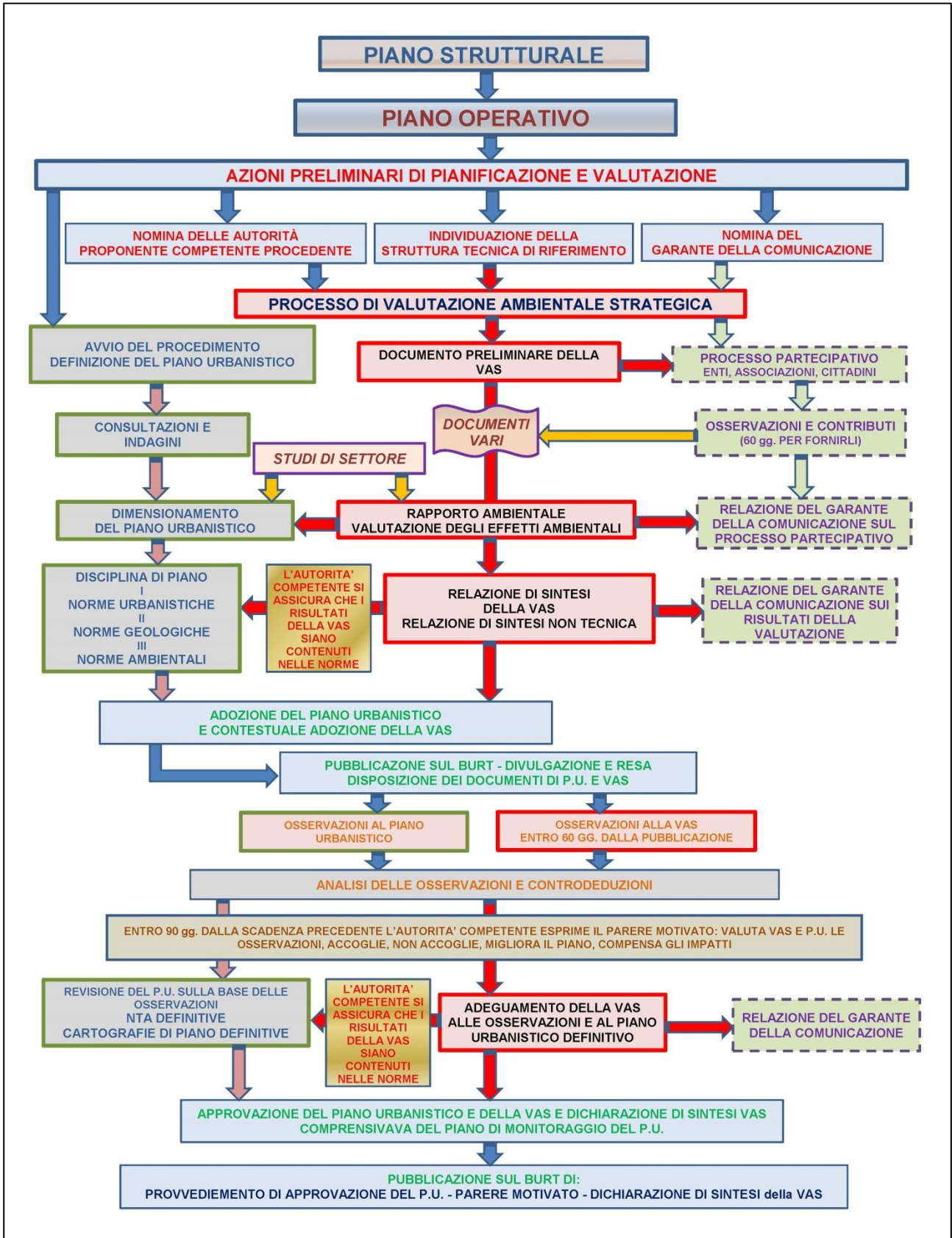
La valutazione quindi opera in termini di coerenza, di legittimità generale e di sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio dalla Legge Regionale 65/2014.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali; non distruttivi del paesaggio; non penalizzanti per l'ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

Figura 1. Schema generale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.



Nella figura della pagina precedente si mostra come è strutturata la procedura, che ha validità generale per qualsiasi piano venga valutato, quello che cambia è ovviamente l'impegno del pianificatore e del valutatore. Sulla parte sinistra dell'albero si sviluppa l'azione del pianificatore, su quella destra l'azione del Garante della partecipazione, al centro quella del team di valutazione che acquisisce i dati, gli studi specialistici, li valuta, li trasmette, finalizza le valutazioni in disposizioni da inserire nelle norme di attuazione del piano, dopo che l'autorità competente ne ha valutato completezza e accuratezza.

La procedura di valutazione degli effetti ambientali sulle varie componenti ambientali, sugli aspetti sociali, economici e sulla salute umana, viene descritta nel Rapporto Ambientale contenuto in questo dossier. La valutazione delle interazioni fra Previsioni Urbanistiche, territorio e ambiente è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni con emergenze e criticità, alle relazioni e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi. Il livello di approfondimento richiesto è proprio delle valutazioni di tipo quali-quantitativo secondo le linee metodologiche proprie della più complessa Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni nei confronti delle trasformazioni prevedibili dei suoli, delle risorse essenziali del territorio e dei servizi, confrontandosi con le sue criticità, le sue risorse ed emergenze ambientali, architettoniche, storiche e della cultura. Si determina l'entità delle modificazioni, si prescrivono i limiti alla trasformabilità e si definiscono le misure, opere o iniziative idonee a rendere sostenibili gli interventi.

2.2. Struttura ed elaborati della VAS

Il nuovo Piano Strutturale di Vaglia nei suoi elaborati cartografici recepisce, con i dovuti approfondimenti, le disposizioni del P.I.T. considerando i vincoli derivanti dalla scheda d'ambito del Mugello, definisce il perimetro del territorio urbanizzato come risultato delle consultazioni tenute con gli uffici della Regione Toscana. Il Piano Operativo attua per il settore residenziale il **66%** delle previsioni del nuovo P.S. (modificato rispetto alla versione di adozione del settembre 2018).

In definitiva la VAS si compone dei seguenti elaborati:

A. Rapporto Ambientale

Allegati:

1. Quadro delle Conoscenze (integrazione al Quadro Conoscitivo del P.S.)
2. Schede di valutazione ambientale.
3. Disposizioni Ambientali di Piano Strutturale e di Piano Operativo
 - Disposizioni ambientali di Piano Strutturale
 - Disposizioni ambientali di Piano Operativo
 - Documenti a supporto del monitoraggio ambientale in ambito di VAS
 - La Relazione di Inquadramento Ambientale - schema metodologico
 - La Relazione di Valutazione degli Effetti Ambientali - schema metodologico
4. Rapporto del questionario "VA(G)IIAMO INSIEME"
5. Rapporto di coerenza

B. La Relazione di sintesi non tecnica

Tav.1 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali

Tav.2 VAS Carta delle Criticità del Territorio

La valutazione si avvale dei documenti del Quadro Conoscitivo del P.S., degli studi geologici, degli studi idrologici e idraulici redatti appositamente a supporto di questa fase pianificatoria, in particolare:

Tav. QC06 Uso del suolo al 2016

Tav. QC07 Assetti agroforestali

Tav. QC09 Aree tutelate per legge e aree protette

Tav. QC10 Beni architettonici e storico artistici e immobili e aree di notevole interesse pubblico

Tav. QC11 Vincolo idrogeologico ed ulteriori vincoli (Carta dei vincoli)

Tav. STA05 Criticità territoriali

Tav. GEO1 – GEO6 Carte geologiche di base

Tav. GEO7 Carta delle Aree a pericolosità geologica

Tav. GEO8 Carta delle Aree a pericolosità sismica

Tav. IDRO1/2 Carta delle Aree a pericolosità idraulica

3. IL NUOVO PIANO STRUTTURALE

3.1. La metodologia

In questo capitolo si sintetizzano gli elementi principali che concorrono alla formazione del nuovo Piano Strutturale, si fa riferimento alla relazione di piano elaborati dai progettisti nel 2018 e nel marzo 2019, integrata nel dicembre 2019: P.S. Rel01 – Relazione.

Il Piano Strutturale si fonda sulla definizione del Patrimonio Territoriale che si basa a sua volta, con gli opportuni approfondimenti, sul quadro conoscitivo derivato da quello del PIT-PPR), sul riconoscimento delle Invarianti Strutturali (declinate da quelle generali del PIT-PPR riconosciute nel Patrimonio territoriale), sulla elaborazione dello Statuto del territorio che detta regole e limitazioni d'uso al fine di garantire la conservazione e la riproduzione dei valori del Patrimonio territoriale), la definizione delle Strategie di rilevanza sociale e economica.

I progettisti dei piani urbanistici sono partiti dal quadro conoscitivo del P.I.T. e considerazione delle invarianti strutturali per individuare gli elementi patrimoniali locali caratterizzanti (invarianti strutturali). La fase ricognitiva di approfondimento, propositiva e dispositiva si avvalsa dello strumento cartografico alla scala 1:10.000. Le elaborazioni sono state condotte in contemporanea sia sul P.I.T. che sul P.T.C. – Piano Strategico delle Città Metropolitana di Firenze (PSCMFi). Da questa impostazione è derivato che le elaborazioni svolte nell'ambito della attività progettuale sono andate a costituire in buona parte il Quadro Conoscitivo del P.S. che successivamente è stato integrato con la fase ricognitiva della VAS.

Le tre fasi principali del Piano, quella conoscitiva, quella valutativa e quella interpretativa sono state svolte con la seguente sequenza:

1. La costruzione del Quadro conoscitivo: ovvero, il riordino delle conoscenze esistenti e l'acquisizione di nuove relativamente a tutti gli aspetti sociali, economici, insediativi, geologici e rurali del territorio.
2. La costruzione delle carte di sintesi del patrimonio territoriale (parte statutaria del piano): sintesi descrittiva e valutativa del quadro conoscitivo di immediata comprensibilità, essa rappresenta il momento fondamentale di partecipazione per tutti i soggetti coinvolti nel processo pianificatorio.
3. L'individuazione delle invarianti strutturali (parte statutaria del piano): ovvero di quegli elementi da sottoporre a una specifica tutela per i loro aspetti qualitativi, quantitativi e funzionali in quanto riconosciuti fattori di identità locale.
4. La definizione dello statuto dei luoghi: dove sono esplicitate le "buone regole", condivise, di uso delle risorse e di tutela degli aspetti fondativi del territorio.
5. La costruzione degli elementi del piano (parte strategica del piano): vengono qui specificati i percorsi e gli obiettivi di trasformazione dei sistemi territoriali, sempre in armonia e in assoluta coerenza con lo Statuto dei luoghi.
6. L'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (parte strategica del piano): ovvero, trovano determinazione le quantità insediative e infrastrutturali "sopportabili" dal territorio assieme all'indicazione delle azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione che occorre contemporaneamente attivare.
7. La costruzione delle norme del Piano Strutturale; in tale fase vengono codificate le relazioni necessarie e virtuose tra Piano Strutturale e Piano Operativo.

Una particolare attenzione e un interesse si sono posti a due fasi programmatiche del Piano Strategico delle Città Metropolitana di Firenze: le "Terre del Benessere" e più specificatamente quella dei Parchi agricoli metropolitani all'interno dei quali il territorio di Vaglia può svolgere una parte fondamentale nella istituzione del "Bosco Metropolitano di Firenze".

Gran parte delle strategie locali (disciplina del territorio agricolo, ruolo della ferrovia faentina, itinerari sentieristica, ospitalità qualificata e tematica,...) discendono proprio dalle strategie generali della città metropolitana (rev. P.T.C.P.2013 e PSMCFi).

3.2. Gli obiettivi del Piano Strutturale

Questi gli obiettivi del P.S. derivanti dalle varie fasi di consultazione fra pianificatori, amministratori, operatori privilegiati ed esperti redattori degli studi specialistici.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La strategia del contenimento del consumo di suolo è un tema trasversale che comporta un approccio progettuale generalizzato orientato prioritariamente verso interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e al consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti.

Strumenti: Il P.S. ha sviluppato questo tema stabilendo come priorità nelle azioni urbanistico-edilizie da attivare il *recupero*, la *rifunzionalizzazione* e la *rigenerazione* delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, ha disciplinato il territorio aperto con caratteri di multifunzionalità.

PAESAGGIO, BENI STORICI, ARCHEOLOGICI, CULTURALI E AMBIENTALI

Si assume il paesaggio non solo come oggetto di tutela e conservazione ma anche come referente guida fondamentale per poter dare ai processi di trasformazione qualità e coerenza, risolvere criticità e creare nuovi valori, in un processo continuo di riappropriazione del paesaggio da parte della stessa comunità insediata che ne diviene artefice e custode.

La fase conoscitiva ha riguardato:

- il riconoscimento dei caratteri peculiari del territorio e degli insediamenti,
- l'analisi del patrimonio storico, archeologico e culturale
- la ricerca dei fattori utili al consolidamento e sviluppo del turismo.

Gli strumenti e le azioni:

- identificazione cartografica delle invariante strutturali desunte dal Piano Strutturale e loro riallineamento alla disciplina del P.I.T. paesaggistico e del P.T.C.P.;
- definizione di norme di tutela e valorizzazione con considerazione delle strategie di sviluppo turistico.

IL TERRITORIO AGRICOLO

Gli obiettivi di tutela e valorizzazione si basano sulla disciplina delle funzioni e le trasformazioni nel territorio agricolo assumendo il principio di tutelare e favorire tutte le attività effettivamente agricole e quelle integrative e ad esse connesse, inibendo quelle che sono di fatto antagoniste e che portano ad una devitalizzazione e all'abbandono del contesto rurale e quindi all'alterazione dei valori paesaggistici:

- mantenere e potenziare una agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
- promuovere la salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invariante strutturali;
- ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);
- incentivare la qualità dell'offerta del territorio (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);

- definire norme di tutela e valorizzazione con specifica considerazione delle strategie di sviluppo turistico e occupazionale;
- favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse promuovendo, anche con momenti di coordinamento sovracomunale, il ruolo sociale ed ambientale delle aziende agricole e dell'agricoltura tradizionale nella salvaguardia del suolo e del paesaggio, nella costruzione dell'identità enogastronomica, paesaggistica e culturale del territorio, anche attraverso forme sostenibili di multifunzionalità.

IL TURISMO

Il territorio di Vaglia presenta nei riguardi dell'interesse turistico di versi fattori derivanti dalle emergenze storiche, archeologiche, paesaggistiche, ambientali, culturali, artistiche, enogastronomiche presenti; oltre a queste la ferrovia Faentina.

Le azioni: identificazione di "sequenze" territoriali sostenute da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storici insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali.

La valutazione delle opportunità promosse dal sistema "Terre del benessere".

TERRITORIO URBANIZZATO

- a) Valutare e potenziare la destinazione e vocazione generale dei maggiori centri abitati di Vaglia, Pratolino, Bivigliano e Fontebuona;
- b) Attivare una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo esigenziale (affitto, affitto con riscatto, ecc...) dell'edilizia residenziale con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione, coordinando queste politiche a livello sovracomunale;
- c) Definire tramite lo strumento della perequazione urbanistica apposite norme finalizzate alla definizione di:
 - attribuzione dei diritti edificatori spettanti alle proprietà delle aree comprese negli ambiti oggetto di trasformazione urbanistica, mediante l'individuazione di classi di aree omogenee in base al loro stato di fatto e di diritto;
 - determinazione dei diritti edificatori, da riconoscere sotto forma di crediti edilizi, alle proprietà delle aree e degli immobili degradati o incongrui che richiedono interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale;
 - definizione dei dispositivi per incentivare il trasferimento delle attività economiche insediate negli immobili oggetto di trasformazione urbanistica, attraverso il riconoscimento di diritti edificatori sotto forma di crediti edilizi;
 - definizione dei dispositivi per realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale;
 - individuazione delle aree da cedere al Comune per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, e per attività collettive e delle relative procedure.

MOBILITÀ

Promuovere interventi di interconnessione con le previsioni di mobilità dolce di livello sovracomunale già definite.

3.3. Stato di attuazione dei vigenti P.S. ed R.U.

Dall'analisi dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico approvato nel 2004 si evidenzia una discreta percentuale di interventi diretti ricadenti in Zona B circa il 57%. Mentre per quanto riguarda i Piani di Lottizzazione da approvare con Piani Attutivi ricadenti in zona C e R ancora si sta procedendo con molta lentezza.

Per quanto riguarda le aree a Servizi ed Attrezzature a livello comunale e sovracomunale gli unici interventi attuati sono stati la Residenza Sanitaria per Anziani in Villa Belisario a Bivigliano e la sistemazione del Bosco di Poggio di Garena adibito a Parco Avventura.

All'interno di ogni U.T.O.E. si possono rilevare però forti differenze sulle aree non convenzionate C e interventi diretti in zona B come nelle U.T.O.E. di Vaglia, Montorsoli, Bivigliano in cui si riscontra una forte espansione in zona B. Le uniche U.T.O.E. completamente attuate risultano quelle di Pra-

tolino, Caselline e Viliani a differenza dell'U.T.O.E. di Mulinaccio in cui non è stato approvato nessuno piano urbanistico.

Tabella 1. Stato di attuazione del R.U. vigente. Interventi residenziali.

TIPO DI INTERVENTO	S.U.L. PREVISTA DA R.U.	S.U.L. CONVENZIONATA AL 2016	PERCENTUALE DI ATTUAZIONE AL 2016
Interventi diretti zona "B"	10.515	5.965	57%
Piani attuativi in zona "C"	29.410	11.600	39%
Piani di Recupero	3.160	980	31%
Totale	43.485	18.545	43%
TIPO DI INTERVENTO	N. INTERVENTI PREVISTI DA R.U.	N. INTERVENTI ATTUATI	PERCENTUALE DI ATTUAZIONE
Servizi e Attrezzature	13	2	15%

Interventi nel territorio rurale: si rivela una forte attività di deruralizzazione svolta in questo ultimo decennio nel territorio di Vaglia, con importanti mutamenti da annessi agricoli in uso residenziale per una SUL complessiva di 16.819 mq. La deruralizzazione rappresenta per il territorio di Vaglia l'attività più rilevante

Tabella 2. Interventi di deruralizzazione.

5.965 mq	di SUL da interventi diretti
11.600 mq	di SUL da Piani Attuativi
980 mq	di SUL da Piani di Recupero
16.819 mq	di SUL da deruralizzazione

3.4. Lo statuto del territorio

3.4.1. Il Patrimonio territoriale

La fase ricognitiva ha condotto:

1. alla perimetrazione del Territorio Urbanizzato
2. alla definizione dei centri e nuclei e pertinenze

La L.R. 65/2014 dispone che negli strumenti urbanistici comunali e intercomunali siano individuate alcune perimetrazioni per il riconoscimento e la classificazione delle forme insediative. Le perimetrazioni più interpretabili riguardano il territorio urbanizzato definito all'art. 4 della legge e all'art.3 del regolamento 32/R.

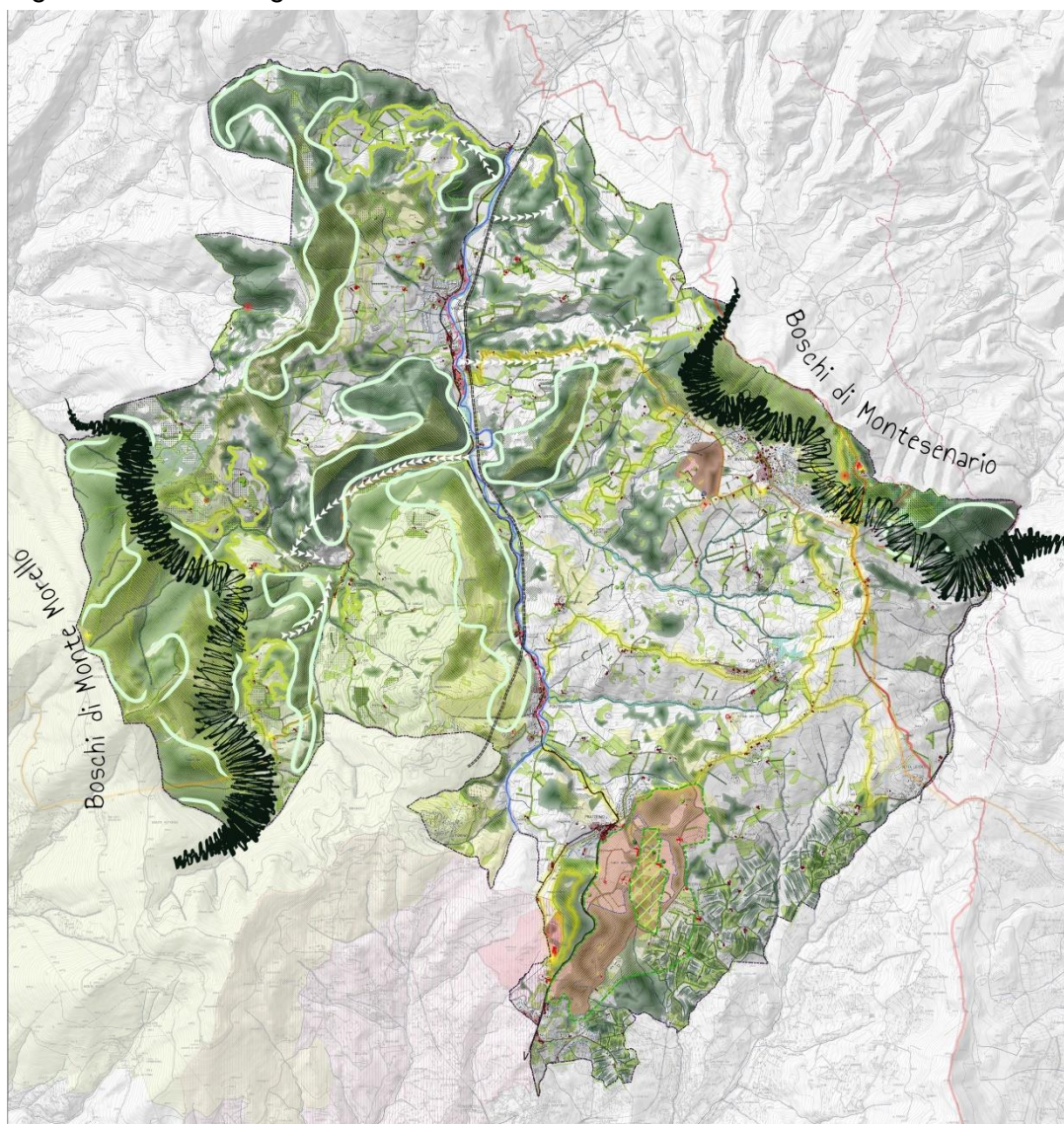
Il P.S., ai sensi dell'art.65 della l.r.65/2014 e dell'art. 7 del Regolamento 32/R, individua nell'ambito del territorio rurale i seguenti Nuclei rurali/storici:

- **Paterno** come nucleo rurale;
- **Cerreto Maggio** come nucleo storico;
- **Ferraglia** come nucleo storico;
- **Pescina** come nucleo rurale;
- **San Michele** come nucleo storico;

3.4.2. Strategia

Il Piano Strutturale ha immaginato di strutturare la tavola delle strategie in una resa grafica DUPLICE: da un lato si evidenziano gli elementi di criticità e si evidenziano le strategie per cercare di risolverli; in parallelo si evidenziano gli elementi patrimoniali e si delineano le strategie atte alla loro tutela e riproducibilità.

Figura 2. Le strategie.



Legenda Valorizzazione elementi patrimoniali











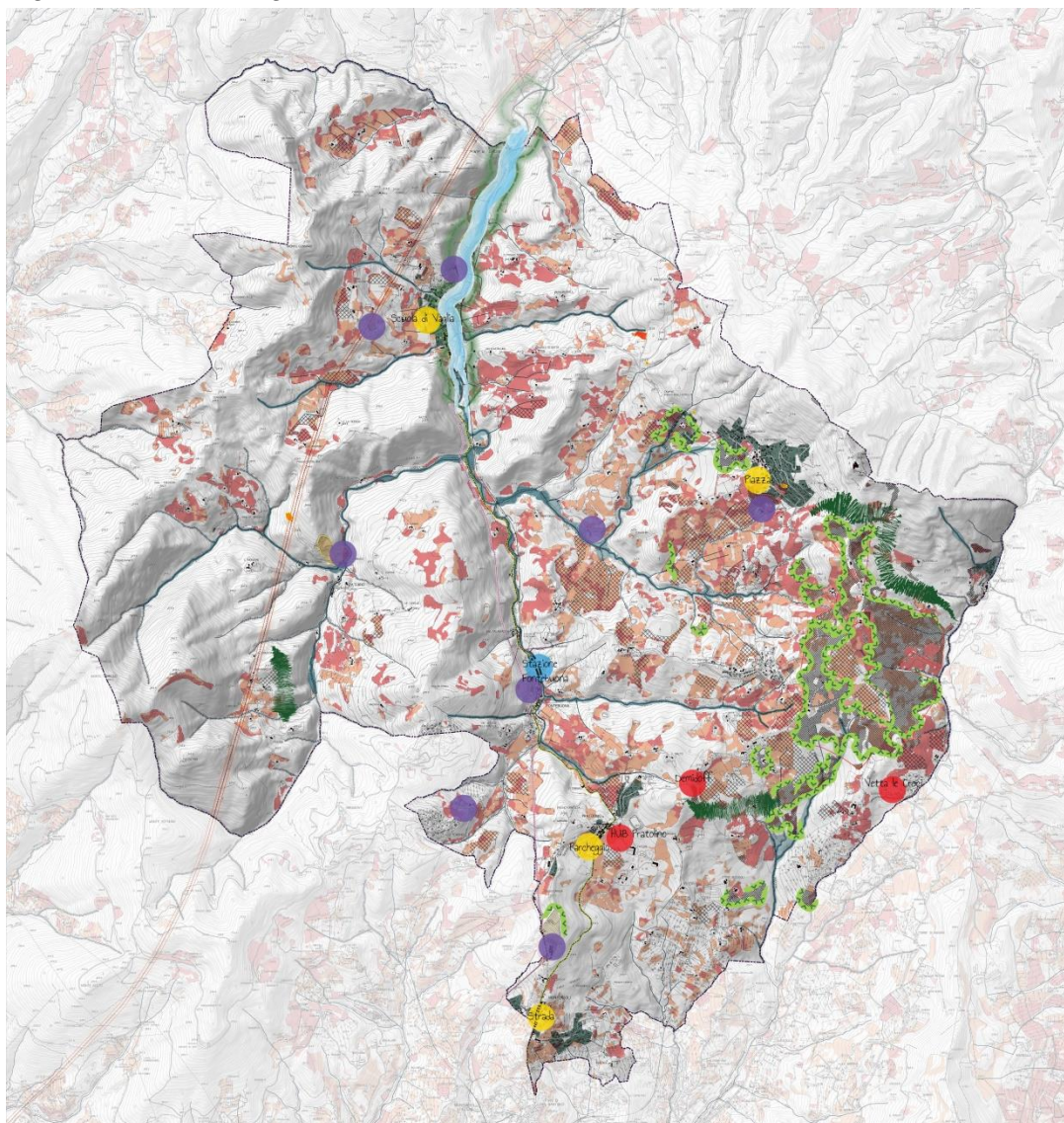
-  Salvaguardia nodi primari della rete ecologica (Montesenario e Monte Morello)
-  Mantenimento della discontinuità nella matrice boscata
-  Mantenimento della accessibilità alle isole di coltivo
-  Mantenimento dei boschi di protezione
-  Mantenimento e salvaguardia del mosaico fitto, versanti a oliveto e vigneto direzione Firenze
-  Valorizzare le aree periurbane di Vaglia, il rapporto con il fiume Carza
-  Valorizzare i ruderi, i mulini, le torri, le burraie/ghiacciaie, gli edifici vincolati ed il sito UNESCO
-  Mantenimento dell'asse principale ferroviario
-  Mantenimento dell'asse principale viabilistico (via Bolognese)
-  Mantenimento, ripristino della rete di accesso (viabilità secondaria, sentieristica, vicinale) ai luoghi principali (Montesenario-religioso; Monte Morello-naturalistico; Pratolino-storico/culturale) e ai tracciati più importanti (Anello del Rinascimento, via degli Dei)

Figura 3. Le strategie.



Legenda Superamento elementi di criticità

-  Limitazione dell'abbandono agricolo
-  Limitazione dell'avanzamento del bosco
-  Riqualificazione ambientale del Carza nella zona nord
-  Recupero ambiti caratterizzati da degrado e persistenze architettoniche
-  Rafforzamento di nuove centralità urbane e miglioramento offerta turistica
Vaglia, la nuova scuola
Bivigliano, la piazza
Montorsoli, la strada
Pratolino, HUB e nuovo parcheggio
-  Percorsi protetti sulla viabilità principale (via Bolognese) all'interno del TU
-  Potenziamento rete ferroviaria con riapertura della stazione Fontebuona

Tabella 3. Linee strategiche.

CRITICITA'	PATRIMONIO
TEMA 1 - AGROFORESTALE	
Limitazione dell'abbandono agricolo (zona di Molinaccio)	Salvaguardia nodi primari della rete ecologica(<i>Monte Senario e Monte Morello</i>)
Limitazione dell'avanzamento del bosco	Mantenimento dei pascoli e isole di coltivo
Riqualificazione ambientale del Carza (nella parte a nord-vedi carta criticità)	Valorizzare le aree periurbane nella frazione di Vaglia, lungo il Carza
Recupero ambientale cava di Paterno	Mantenimento della accessibilità alle isole di coltivo
Miglioramento della stabilità dei boschi attraverso pratiche selvicolturali (riqualificazione)	Mantenimento dei boschi di protezione (situati su aree a forte pendenza – vedi carta patrimonio)
	Mantenimento e salvaguardia del mosaico fitto e sistemazioni agricole storiche (versanti a olivo e vigna verso Firenze)
TEMA 2 - INSEDIAMENTI	
Creazione e rafforzamento di nuove centralità urbane (1 Vaglia, l'area di trasformazione della nuova scuola 2 Bivigliano area di trasformazione della nuova piazza, 3 a Montorsoli l'area di allargamento strada e davanti a chiesa esistente, 4 a Pratolino l'area di trasformazione del nuovo parcheggio, 5 a Caselline --- tutto sul file uds urbano- tavola)	
Recupero architettonico delle persistenze strategiche (Banti, fornace di vaglia, casa Peretola, Riseccioni e altre segnate sulla carta)	
Miglioramento dell'offerta turistica attraverso: introduzione nuove aree turistiche (art 25 : hotel Demidoff, turistico vetta le croci, area a pratolino come hub turistico); nuova area parcheggio	
Creazione di percorsi protetti sulla viabilità(dentro tu) a Montorsoli (percorsi per pedoni).	Valorizzare i ruderi, mulini, torri, le burraie/ghiacciaie, gli edifici vincolati ed il sito Unesco (file su drive edifici patrimonio dentro insediamento)
TEMA 3 – ACCESSIBILITA' E FRUIZIONE TURISTICA	
Potenziamento rete ferroviaria attraverso la Riattivazione/ripristino fermata ferroviaria	Mantenimento dell'asse principale ferroviario
	Mantenimento dell'asse principale viabilistico (Via bolognese)
Evidenziare, se ci riusciamo, i sentieri scomparsi(non ce li abbiamo)	Mantenimento/ripristino della rete di accesso (viabilità secondarie varie, sentieristiche, vicinali ecc..) ai luoghi principali (Monte Senario-religioso, Monte Morello- naturalistico, Pratolino-storico/culturale—fruizione tematica) e ai tracciati principali (anello rinascimento e via degli dei)
TEMA 4 - MORFOLOGIA	
Mantenimento del presidio agricolo delle aree ad alta erosività (Carta della erosività dei suoli)	

3.5. Il dimensionamento del nuovo P.S. Le U.T.O.E.

Nella figura della pagina seguente si descrivono le U.T.O.E. individuate per il territorio di Vaglia.

Legenda

Elementi di contesto

 Confine comunale


 Reticolo idrografico (D.C.R.T. 101 del 2016 integrato con D.G.R.T. 1357 del 2017)

 Territorio urbanizzato

Unità territoriali organiche elementari

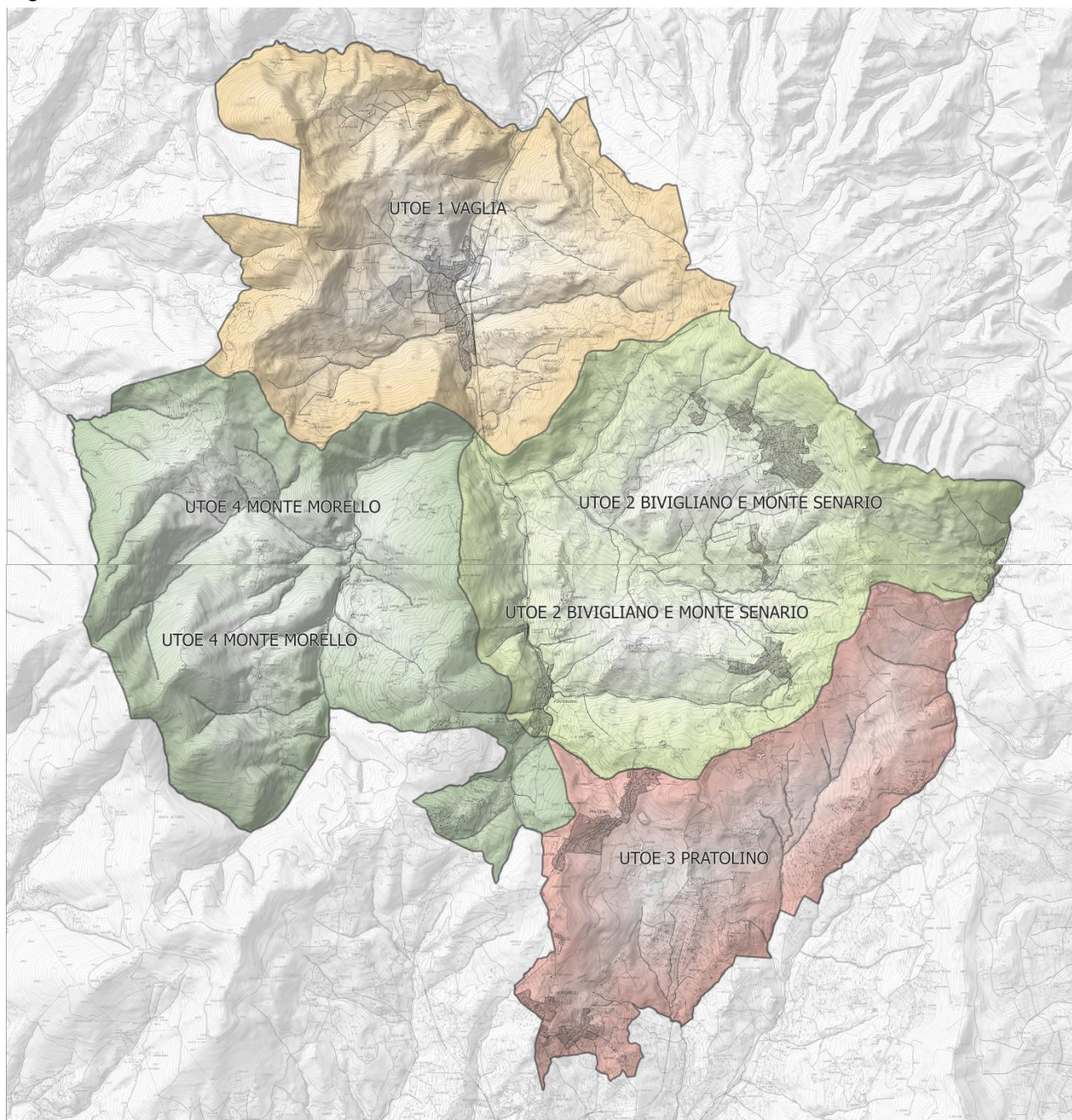
 U.T.O.E. 1 VAGLIA

 U.T.O.E. 2 BIVIGLIANO E MONTE SENARIO

 U.T.O.E. 3 PRATOLINO

 U.T.O.E. 4 MONTE MORELLO

Figura 4. Le U.T.O.E.



La tabella seguente definisce il dimensionamento del nuovo P.S. modificato rispetto alla versione di adozione del settembre 2018.

Tabella 4. Dimensionamento del nuovo P.S. (versione di adozione).

Piano Strutturale

AII. 2A

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT SIGLA_ENT
-----------------	----------------------

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di SUL			mq di SUL			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1; 28; 27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	6.200	1.800	8.000	0	0	0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.000	1.000	1.000	0	1.000	300
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	250	1.700	1.950	0	0	0	200
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
totali	6.450	4.500	10.950	1.000	0	1.000	500

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano, in sede di piano operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella 2B, relativa al PO).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilibrata con nuove funzioni.

Tabella 5. Dimensionamento del nuovo P.S. (modificato rispetto alla versione di adozione).

Piano Strutturale

AII. 2A

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT SIGLA_ENT
-----------------	----------------------

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di SUL			mq di SUL			
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1; 28; 27; 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	6.200	1.800	8.000	0	0	0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	500	0	500	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	1.000	1.000	1.000	0	1.000	300
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	500	1.700	2.200	1.180	0	1.180	200
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
totali	7.200	4.500	11.700	2.180	0	2.180	500

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano, in sede di piano operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella 2B, relativa al PO).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilibrata con nuove funzioni.

4. IL PRIMO PIANO OPERATIVO

4.1. Obiettivi del Piano Operativo

La redazione del Piano Operativo si è svolta parallelamente alla stesura del nuovo Piano Strutturale con un primo passaggio fondamentale costituito dall'Avvio del procedimento approvato dalla Giunta comunale nel Gennaio 2017, nel quale sono state enunciate le linee guida per la revisione della strumentazione urbanistica comunale.

Le Conferenze di copianificazione del luglio 2018 e aprile 2019 hanno ritenuto adeguate alcune previsioni come proposte dall'Amministrazione a condizione che siano individuate misure di mitigazione dei nuovi interventi pianificatori mentre per le previsioni di opere pubbliche, aree a servizio della cittadinanza, strutture ricreative e sportive ad integrazione delle attrezzature esistenti, le Conferenze hanno espresso parere positivo.

Le Conferenze Paesaggistiche del settembre e ottobre 2019 hanno valutato il complesso delle previsioni e anche di alcune proposte formulate successivamente all'adozione dei Piani Urbanistici e all'approvazione delle controdeduzioni dell'aprile 2019. I piani urbanistici hanno recepito le modifiche richieste.

TERRITORIO AGRICOLO

Ridefinire i margini degli insediamenti mediante sistemazioni che stabiliscano una continuità non casuale tra spazi verdi urbani e territorio agricolo limitrofo, anche con la finalità di potenziarne la funzione ambientale e di connessione ecologica. Definire funzioni complementari e integrative della aree agricole in rapporto al turismo ambientale e alla mobilità lenta.

TERRITORIO URBANIZZATO

Riqualficazione dei centri urbani comprese le frazioni studiando la possibilità di creare un baricentro fisico intorno a cui ruotino le attività caratterizzanti la vita sociale, come il piccolo commercio, i servizi (posta, banca, ambulatori medici, piccoli artigiani, circoli...).

Massimo contenimento delle addizioni di nuovo impianto favorendo la qualificazione degli insediamenti esistenti migliorando spazi ed attività pubbliche.

Non prevedere incrementi di nuova edificazione residenziale rispetto al RU 2004;

Essendo ormai obiettivo prevalente della pianificazione il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, occorre definire una normativa idonea per il patrimonio edilizio residenziale esistente, che contempli anche specifiche premialità, finalizzata al miglioramento degli standard abitativi, di quelli energetici e estetici e strutturali e sismici.

TURISMO

Identificazione di sequenze territoriali sostenute da itinerari di mobilità dolce in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storico-insediativi, archeologici, paesaggistici e agro-ambientali.

MOBILITÀ

Valorizzare il potenziale turistico e paesaggistico della Ferrovia Faentina definendo percorsi ciclopedonali connessi alle stazioni esistenti da riconvertire con funzioni di servizio e ospitalità.

Sono state esplicitate le azioni specifiche del Piano Operativo:

BANTI: si ritiene opportuno verificare l'opportunità di una diversa pianificazione dell'area relativa all'Ex Sanatorio Banti e la relativa area di pertinenza. L'area, adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 26/02/2014, dovrà essere ricontestualizzata anche alla luce del quadro legislativo e pianificatorio vigenti.

POLO SCOLASTICO: si ritiene opportuno prevedere una nuova sede unica localizzata nel capoluogo per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto comprensivo anche in considerazione dell'attuale dispersione delle sedi scolastiche e della vetustà delle attuali strutture nel territorio. La scelta è subordinata alla verifica della fattibilità della soluzione di miglioramento della attuale sede.

AREA multifunzionale per fiere, esposizioni, attività sportiva e simili: si ritiene opportuno implementare l'offerta territoriale legata alla promozione di eventi e manifestazioni agro-ambientali e di promozione del territorio mediante la previsione di spazi e servizi attrezzati.

EX CAVE: si ritiene necessario vincolare il recupero dei siti precedentemente destinati a cave, destinandole ad aree per lo sport, lo svago, aree didattiche o zone attrezzate per eventi. Il Piano Cave adottato nel luglio 2019 (D.C.R. n.61 31/07/2019) nel Quadro Conoscitivo di piano individua l'area Paterno come risorsa, l'area non figura come giacimento.

PARCO MEDICEO: si ritiene importante riqualificare complessivamente tutta l'area antistante il parco mediceo riorganizzando gli spazi attualmente destinati a parcheggio anche differenziandoli per tipologie di sosta, definendo così un'area di approdo e accoglienza comune al Parco di Villa Demidoff e a quello della Garena, favorendo attività compatibili con la valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico e valorizzazione delle aree marginali del parco mediceo.

BIVIGLIANO - area presso chiesa: riorganizzare il nodo di funzioni pubbliche o di pubblico interesse valorizzando lo spazio adiacente alla chiesa per favorire spazi di sosta e di relazione.

PARCO DELLA GARENA E AREE LIMITROFE: potenziare la parte esclusa dal parco Unesco del Parco Mediceo di Pratolino valutando possibili destinazioni in parallelo e completando l'adiacente Parco della Garena con annesso parcheggio, favorendo interventi volti ad incrementare l'offerta legata al turismo culturale e ricreativo.

MONTESENARIO; valorizzare l'area favorendo interventi legati all'offerta del turismo ambientale, spirituale anche mediante il potenziamento di tutta l'area nel sistema integrato legato ai percorsi di mobilità alternativa (pedonale, ippovie, ecc...). Si ritiene opportuno potenziare altresì le varie tipologie di ricettività ed accoglienza e la loro integrazione con servizi specifici.

CENTRO DI VAGLIA; in contiguità con il nuovo centro scolastico realizzazione di spazi pubblici volti a costituire un nucleo centrale del capoluogo oggi mancante.

PARCO FLUVIALE; lungo il torrente Carza, con punte di particolare interesse in una community garden, orti e in spazi pubblici per il gioco.

MONTORSOLI; riqualificazione del nucleo e messa in sicurezza del tratto centrale della via Bolognese (marciapiedi, parcheggi ed integrazioni residenziali).

Disciplina del territorio rurale

Oltre quanto già descritto, si sottolinea l'obiettivo fondamentale per il territorio di Vaglia di favorire una **azione di presidio del territorio rurale** volta a preservare il patrimonio paesaggistico e ambientale diffuso, oltre che le sue eccellenze.

4.2. Articolazione del territorio rurale

Il Piano Operativo sulla base dei contenuti del Piano Strutturale, individua la seguente articolazione del territorio rurale:

Ambito del sistema dei versanti di Vaglia e della dorsale di Monte Senario, così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale entro i morfotipi delle colture erbacee:

- I. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e prato di collina e di montagna e nella variante a prevalenza di superfici boscate;
- II. praterie e pascoli di media montagna e variante a prevalenza di superfici boscate; in cui la componente boscate è particolarmente estesa e quella agricola risulta dotata di evidente infrastrutturazione ecologica; qui i fenomeni di abbandono e di successione secondaria con avanzamento del fronte boscato sono particolarmente evidenti.

Ambito delle pendici collinari verso la pianura fiorentina così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale “morfotipo specializzato delle colture arboree” e “morfotipo complesso delle associazioni colturali:

- I. morfotipo dell’olivicoltura e sua variante a prevalenza di superfici boscate;
 - II. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti e sua variante a superfici boscate prevalenti;
- ove la prevalenza di coltivazione agricola risiede nelle colture legnose arboree su pendici collinari dolci, e assetti agricoli caratterizzati da mosaico fitto e la componente boscata risulta limitata e accorpata in un numero limitato di nuclei.

Ambito della dorsale d Monte Morello, così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale entro i morfotipi complessi delle associazioni colturali:

- I. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna” e sua variante a prevalenza di superfici boscate;
- in cui la componente boscata è molto estesa e le superfici coltivate sono limitate e isolate e definiscono una discontinuità della superfici. In esso si ritrovano gli estesi rimboschimenti di conifere di Monte Morello che costituiscono elemento caratterizzante paesaggistico e l’area protetta omonima.

Il Piano Operativo articola anche i *nuclei rurali*, i *nuclei storici*, le *pertinenze dei centri e dei nuclei storici*, gli *ambiti periurbani* e le *sistemazioni agrarie storiche* che si caratterizzano per essere elemento di presidio del territorio e di salvaguardia delle morfologie collinari.

Si riconoscono sistemazioni a muretti a secco e ciglionamenti; l’ agromosaico fitto, come elemento caratterizzante della IV invariante del P.S., e qui rappresentato come suo sottogruppo in quanto individua le superfici agricole in cui gli assetti sono di tipo tradizionale e la mosaicatura degli appezzamenti non ha subito forti alterazioni né semplificazioni.

Ci sono inoltre le *formazioni ripariali*, così come riconosciute come invariante strutturale nel P.S. in quanto elemento di collegamento funzionale ecologico tra gli assi fluviali principali di valle e i boschi collinari; gli *alberi monumentali*, in quanto elementi arborei rari per dimensione, per età o specie, censiti ed iscritti ad un elenco per la loro salvaguardia e tutela; gli *alberi camporilli*, elementi caratterizzanti degli assetti agricoli e rappresentati da elementi arborei isolati in contesto agricolo cui sono attribuite importanti funzioni paesaggistiche ed ecologiche; le *formazioni lineari arboree*, cui viene riconosciuta una importante funzione di collegamento ecologico e di variabilità specifica in ambito agricolo valorizzandone l’eterogeneità; le *formazioni lineari arbustive*, cui viene riconosciuta una importante funzione di collegamento ecologico e di variabilità specifica in ambito agricolo valorizzandone l’eterogeneità; gli *ambiti di protezione storico-ambientale*; gli *ambiti di tutela di Tratti di percorsi panoramici ad ampia visuale definiti*.

4.3. I morfotipi del P.O.

Il Piano Operativo riconosce quindi, in coerenza con il P.S., i seguenti morfotipi insediativi:

MORFOTIPI STORICI CONSOLIDATI

- I. TS.1 – Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato allineato al fronte stradale.
- II. TS.2 - Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato posto al di fuori o ai margini del centro abitato.

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE

- I. TR.4 – Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee di edilizia pianificata.
- II. TR.5 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee puntiforme.
- III. TR.7 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee sfrangiato di margine.
- IV. TR.8 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee frange periurbane, città diffusa dal tessuto lineare.

4.4. Aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato. Conferenze di copianificazione

Nel corso della pianificazione si sono prodotte proposte di previsioni al di fuori del territorio urbanizzato, valutate nell'ambito delle attività degli uffici della Regione Toscana in sede di Conferenza di copianificazione. Le valutazioni riguardanti il P.S. e il P.O. vengono di seguito unitariamente riportate.

PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

Il 19 Luglio 2018 le Amministrazioni del Comune di Vaglia, della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana hanno partecipato alla conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della L.R. 65/2014 il cui esito ha portato a queste conclusioni dettagliate per ogni area:

- 1) Località Carlone – Canile sanitario: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 2) Località Vaglia – Spazi aperti a servizio dell'edilizia scolastica: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 3) Località Bivigliano, Verde pubblico e parcheggio pubblico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 4) Località Pratolino – Via dell'Uccellatoio, Turistico ricettivo RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 5) Località Pratolino, Barellai – Attrezzature pubbliche, insediamento scolastico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 6) Località Pratolino – Hotel Demidoff, Turistico ricettivo Albergo ex art. 18 o RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** per quanto riguarda la nuova edificazione del turistico ricettivo, mentre risulta conforme per le attrezzature a servizio secondo quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 7) Località Montorsoli – RSA: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 8) Località Vetta Le Croci - Turistico ricettivo, RTA ex art. 19 o residence art. 64 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014.

SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

In data 23 maggio 2019 si è tenuta la seconda Conferenza di copianificazione che ha esaminato le seguenti proposte.

Costituiscono nuove previsioni oggetto della conferenza di copianificazione le seguenti proposte:

Area 1 - Località Vaglia – Distributore carburante e area di servizio

Valutazione: conforme con prescrizioni.

La Conferenza dà parere positivo nel rispetto di quanto espresso nel parere del Genio Civile.

Area 2 - Località Bivigliano – Area sportiva

Valutazione: conforme con prescrizioni.

La Conferenza dà parere positivo nel rispetto del parere del settore Genio Civile escludendo attività di ristorazione.

Area 3 - Località Pratolino – Hotel Demidoff – Turistico ricettivo

Valutazione: conforme con prescrizioni.

La Conferenza ritiene la previsione conforme con prescrizioni.

Area 4 - Località Monte Morello – Bivacco

Valutazione: conforme.

La conferenza raccomanda l'uso di materiale adeguato al contesto (es. legno).

Area 5 - Località Monte Senario – Bivacco

Valutazione: conforme.

La conferenza raccomanda l'uso di materiale adeguato al contesto (es. legno).

Area 6 - Località Pratolino – Turistico ricettivo

Valutazione: sospesa.

La Conferenza richiede la sospensione della previsione al fine di effettuare un sopralluogo congiunto Regione Comune.

4.5. Conformazione al PIT-PPR del Piano Strutturale e del Piano Operativo. Conferenza paesaggistica

La conformità dei piani urbanistici con PIT a valenza paesaggistica è stata verificata essenzialmente in due sedute nelle date del 13 settembre 2019 e del 23 ottobre 2019.

Gli uffici referenti:

Regione Toscana: Urbanistica e Politiche Abitative, Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio;

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato.

Nell'ambito della prima conferenza sono stati trattati i temi riguardanti:

Integrazioni alla tavola del PS "STA07 Territorio urbanizzato e territorio rurale;

Integrazioni derivanti dalle conferenze di copianificazione;

Integrazioni delle schede delle aree di trasformazione (elaborato DIS03) con riferimento alle schede TR*_03.2 Hotel Demidoff e ID_01.2 Distributore di carburante;

Modifiche allo schema distributivo delle previsioni RQ_02.1 e RQ_02.2;

Integrazioni alle schede delle aree di trasformazione (Elaborato DIS03) ID_02.1, ID_02.2 e ID_02.3 (località Bivigliano), ID_03.1 (località Camposilio) sono state integrate con l'inserimento degli allineamenti;

I morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee sono stati declinati alla scala comunale, contestualizzando maggiormente gli obiettivi;

Il Quadro Conoscitivo del PS è stato integrato con un apposito elaborato che registra a titolo ricognitivo le risorse archeologiche.

Nell'ambito della seconda conferenza sono stati trattati i temi riguardanti:

Modifica alla previsione TR*_03.2, localizzazione area piscina e con riferimento alla nuova viabilità di servizio, aree da gioco e le superfici di distribuzione definire norme e prescrizioni a garantire il minimo impatto e il mantenimento di superfici drenanti e naturali.

Prescrizioni per la progettazione della previsione Trp_03.1 Pratolino in considerazione della presenza di Beni Paesaggistici e Sito Unesco, con riferimento alle superficie pavimentate.

Prescrizioni per la progettazione degli interventi sulla previsione area di recupero RQ_03.1 Ex Sanatorio Banti;

Contesti fluviali individuazione cartografica e relazioni con il quadro dispositivo delle norme;
Revisione al fine di delineare un quadro normativo più chiaro ed esaustivo dei Beni paesaggistici, con richiami più puntuali agli articoli di legge e alla Disciplina Paesaggistica del PIT-PPR (Elaborati 3B, 8B);

Con riferimento ai Beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice (Beni culturali con valore storico-artistico e architettonico), la Conferenza chiede di allineare la norma di PS con quella di PO anche in riferimento alla stessa terminologia, inserendo il dovuto richiamo al Codice.

Conclusioni

La Conferenza, visti gli elaborati agli atti, alla luce dell'istruttoria condotta e all'esito delle valutazioni ritiene il Piano Strutturale e il Piano Operativo del Comune di Vaglia conformi al PIT-PPR, fermo restando il recepimento delle indicazioni espresse nelle sedute della Conferenza.

4.6. Strumenti urbanistici attuativi e schede progettuali

Tabella 6. Le aree di trasformazione (tabella modificata rispetto alla versione di adozione del PO).

UTOE 01						
SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO				
TRp_01.1	VAGLIA	R	TR	D	S	C
TRp_01.2	VAGLIA	R	TR	D	S	C
TRp_01.3	VAGLIA	R	TR	D	S	C
RQ_01.1	VAGLIA	R	TR	D	S	C
PUC_01.1	VAGLIA	R	TR	D	S	C
PUC_01.3	VAGLIA	R	TR	D	S	C
ID_01.1	VAGLIA	R	TR	D	S	C
ID_01.2	VAGLIA	R	TR	D	S	C
UTOE 02						
SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO				
TRp*_02.1	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
RQ_02.1	FONTEBUONA	R	TR	D	S	C
RQ_02.2	FONTEBUONA	R	TR	D	S	C
PUC_02.1	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
PUC_02.2	FONTEBUONA	R	TR	D	S	C
PUC_02.4	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
PUC_02.5	FONTEBUONA	R	TR	D	S	C
ID_02.1	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
ID_02.2	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
ID_02.3	BIVIGLIANO	R	TR	D	S	C
ID_02.4	MULINACCIO	R	TR	D	S	C
UTOE 3						
SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO				
TRp_03.2	MONTORSOLI	R	TR	D	S	C
TR*_03.1	VETTA LE CROCI	R	TR		S	C
TR*_03.2	PRATOLINO	R	TR	D		C
TRp_03.1	PRATOLINO	R	TR	D	S	C
RQ_03.1	EX SANATORIO BANTI	R	TR	D	S	C
RQ_03.2 (ambito 1 e ambito 2)	MONTORSOLI	R	TR	D	S	C
ID_03.1	MONTORSOLI	R	TR	D	S	C

DESTINAZIONI D'USO	
R	RESIDENZIALE
TR	TURISTICO RICETTIVA
D	DIREZIONALE E SERVIZI
S	STANDARD
C	COMMERCIALE

4.7. Dimensionamento del Piano Operativo

Le risultanze delle verifiche e valutazioni sopra esposte sono state poi confrontate con il contenuto dei “contributi” pervenuti da parte dei cittadini nella fase precedente l’avvio del procedimento, durante il Processo Partecipativo e nella fase di esame delle osservazioni e contributi pervenuti dopo l’adozione del settembre 2018 e valutati in ragione della loro ammissibilità. A conclusione di tale percorso si è pervenuti ad un dimensionamento delle trasformazioni inserite nel primo Piano Operativo soggette a scadenza quinquennale così articolato:

Tabella 7. Tabelle di dimensionamento del Piano Operativo. U.T.O.E. 1 Vaglia.

Piano operativo – Attuazione - Sintesi

All. 2C

Previsioni UTOE 01 – Vaglia

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

Effettiva attuazione delle previsioni per UTOE - art. 95 c. 14 LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT 048046UTOE001		SIGLA_ENT UTOE 001				
	Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014						
	Quantità interne al perimetro del TU			Quantità esterne al perimetro del TU			
	Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di SUL			mq di SUL		mq di SUL	
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 28; 27, 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	1.000	0	1.000				
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0				
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0				
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0				
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	0	1.700	1.700	450		450	
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0				
totali	1.000	1.700	2.700	450		450	

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma coccocUTOEEnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn
(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio relativa all'attuazione del PO).
(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Tabella 8. Tabelle di dimensionamento del Piano Operativo. U.T.O.E. 2 Bivigliano.

Piano operativo – Attuazione - Sintesi

All. 2C

Previsioni UTOE 02 – Bivigliano e Monte Senario

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

Effettiva attuazione delle previsioni per UTOE - art. 95 c. 14 LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT 048046UTOE001		SIGLA_ENT UTOE 002				
	Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014						
	Quantità interne al perimetro del TU			Quantità esterne al perimetro del TU			
	Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)		NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
	mq di SUL			mq di SUL		mq di SUL	
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 1, 28; 27, 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	2.580	1.550	4.130				
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0				0
c) COMMERCIALE al dettaglio	300	0	300				0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0				300
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	80	0	80				0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0				0
totali	2.960	1.550	4.510				300

- (1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma coccocUTOEEnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn
(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.
(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio relativa all'attuazione del PO).
(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riqualificata con nuove funzioni.

Tabella 9. Tabelle di dimensionamento del Piano Operativo. U.T.O.E. 3 Pratinolo.

Piano operativo – Attuazione - Sintesi

AII. 2C

Previsioni UTOE 03 – Pratinolo

Nome COMUNE	
Codice ISTAT	

Effettiva attuazione delle previsioni per UTOE - art. 95 c. 14 LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT SIGLA_ENT UTOE_003						
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Quantità interne al perimetro del TU			Quantità esterne al perimetro del TU			
	Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1, 25; 27, 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	150	0	150		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	1.000	0	1.000	
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	220	0	220	500	0	500	
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	
totali	370	0	370	1.500	0	1.500	

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio relativa all'attuazione del PO).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilibrata con nuove funzioni.

Tabella 10. Tabelle di dimensionamento del Piano Operativo. U.T.O.E. 4 Monte Morello.

Piano operativo – Attuazione - Sintesi

AII. 2C

Previsioni UTOE 04 – Monte Morello

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

Effettiva attuazione delle previsioni per UTOE - art. 95 c. 14 LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENT 048046UTOE001 SIGLA_ENT UTOE_004						
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Quantità interne al perimetro del TU			Quantità esterne al perimetro del TU			
	Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4) mq di SUL			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq di SUL			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE mq di SUL
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1, 25; 27, 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)							
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)							
c) COMMERCIALE al dettaglio							
d) TURISTICO - RICETTIVA							
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)							
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)							
totali							

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma ccccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio relativa all'attuazione del PO).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilibrata con nuove funzioni.

Di seguito si riporta la tabella del dimensionamento, nella veste grafica richiesta da Regione Toscana, relative al dimensionamento totale del Piano Operativo.

Tabella 11. Dimensionamento del Piano Operativo.

Piano operativo – Attuazione - Sintesi

AII. 2C

Nome COMUNE	VAGLIA
Codice ISTAT	048046

Effettiva attuazione delle previsioni per UTOE - art. 95 c. 14 LR 65/2014

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Quantità interne al perimetro del TU			Quantità esterne al perimetro del TU			
	Dimensionamento del PO (art. 92 c. 4)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq di SUL			mq di SUL			mq di SUL
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Artt. 25 c. 1, 25; 27, 64 c. 6)	R - Riuso (4) Art 64 c. 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (3) Art. 25 c. 2
a) RESIDENZIALE (2)	3.730	1.550	5.280		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	300	0	300	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	1.000	0	1.000	300
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	300	1.700	2.000	950	0	950	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	0	0	0	0	0	0	0
totali	4.330	3.250	7.580	1.950	0	1.950	300

(1) I codici sono: il nome con cui è identificata l'entità cartografica nella forma cccccUTOEnnn (codice Istat del comune e numero progressivo); sigla di riconoscimento della UTOE nella forma UTOE_nnn

(2) Alle quantità individuate nel piano strutturale si applicano le disposizioni di cui all'art. 99 c. 3, lettera b.

(3) Comprende la SUL di nuova edificazione e la SUL aggiuntiva di premialità correlata ad interventi di riuso dell'esistente (si veda la tabella di dettaglio relativa all'attuazione del PO).

(4) Dimensioni relative a PA o a piani di intervento per la rigenerazione urbana. Indicazione di massima della SUL esistente (o ricostruita) riquilibrata con nuove funzioni.

Nell'ambito della VAS si rielaborano i dati di progetto nell'ottica della definizione delle effettive trasformazioni dei suoli non ancora portate a termine e degli abitanti residenti non ancora effettivamente insediati (piani già convenzionati non realizzati sono considerati previsioni da attuarsi).

P.S. Nuovo Superfici trasformate (nuove + di recupero) sia interne che esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato:

Residenziale SUL = 8.000 mq.

Industriale – artigianale SUL = 0 mq.

Commerciale al dettaglio SUL = 500 mq.

Turistico ricettivo SUL = 2.300 mq.

Direzionale – servizi SUL = **3.580** mq.

P.S. nuovi insediabili = 235 + 33 Posti letto = 268 AEU (Abitanti Equivalenti Urbanistici)

P.O. Superfici trasformate (nuove + di recupero) sia interne che esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato:

Residenziale SUL = 5.280 mq.

Industriale – artigianale SUL = 0 mq.

Commerciale al dettaglio SUL = 300 mq.

Turistico ricettivo SUL = 1.300 mq.

Direzionale – servizi SUL = **2.950** mq.

Commerciale all'ingrosso SUL = 0 mq.

P.O. nuovi insediabili residenziali = 5.280 mq. SUL-SE/34mq./ins. = **155 nuovi insediabili**

P.O. nuovi insediabili da calcoli tabellari = 153 nuovi insediabili

P.O. Abitanti Equivalenti Urbanistici: 155 AEUres + 33 posti letto = **186 Abitanti Equivalenti Urbani**

Nel caso che si attuino le massime previsioni sulla previsione RQ_03.1 Banti (max 30% di 12.000 mq. di SE esistente) risultano 3.600 mq. SUL-SE /34mq./ins = 106 ulteriori nuovi insediabili.

Dalle tabelle sopra riportate si ricava che il Piano Operativo attua in relazione alle superfici di trasformazione:

Rispetto al nuovo P.S. primo P.O. attua in definitiva:

1. il 66,00% delle previsioni del P.S. nel settore residenziale (SUL e insediabili),
2. il 60,00% delle previsioni del P.S. nel settore commerciale (SUL),
3. il 56,52% delle previsioni del P.S. nel settore turistico ricettivo (SUL),
4. il 82,40% delle previsioni nel settore direzionale e servizi (SUL).

Per quanto riguarda gli insediabili il P.O. da elaborazioni dirette sulle aree di trasformazione, ne prevede 153 su 235 del P.S. pari al 65,10%.

Per la determinazione degli Abitanti Equivalenti ai 155 insediabili del P.O. vanno sommati i 33 posti letto.

L'incremento degli insediati di progetto del P.S. sugli abitanti residenti al 31/12/2017 (5.134) è pari al **4,57%**

L'incremento degli insediati di progetto del P.O. sugli abitanti residenti al 31/12/2017 (5.134) è pari al **3,01%**.

5. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

5.1. Le occasioni di confronto sui temi dei piani urbanistici

L'Amministrazione Comunale, di concerto con i Progettisti di Piano, ha attivato sin dalle prime fasi di elaborazione dei Piani Urbanistici un rapporto diretto, non solo informativo, ma di vera partecipazione con i cittadini, gli enti pubblici e privati operanti sul territorio e i soggetti privilegiati organizzando incontri pubblici presso le sedi istituzionali e in particolare presso i principali centri abitati principali. I risultati delle consultazioni sono stati utili a meglio definire i piani urbanistici sino alla loro adozione.

Tabella 12. Elenco degli incontri pubblici avvenuti nel 2017 e nel 2018.

LOCALITÀ	PERIODO	PARTECIPANTI O RAPPRESENTANTI
Vaglia Centro polivalente comunale	26/04/2017	Privati cittadini e tecnici operanti nella zona. Temi trattati: obiettivi della pianificazione, elaborati prodotti e loro significato, problematiche della viabilità, manutenzione dei corsi d'acqua, tutela delle attività agricole, problematiche economiche, efficienza dei servizi pubblici, dibattito sulla localizzazione della nuova scuola a Vaglia, adeguamento della scuola di Pratolino, il recupero della Cava Paterno, il recupero dell'Ex Sanatorio Banti, i poli di attrazione economica e sociale del Mugello e di Firenze.
Pratolino Circolo ARCI	03/05/2017	
Bivigliano Circolo ARCI	04/05/2017	
Vaglia Sala Nilde Iotti	03/05/2018	
Vaglia Sala Nilde Iotti (Università Firenze)	24/05/2018	
Vaglia Centro polivalente comunale	03/09/2018	
Vaglia Centro polivalente comunale	11/09/2018	

Figura 5. Le locandine informative della prima fase del processo partecipativo.

Comune di Vaglia
Città Metropolitana di Firenze

IL CITTADINO CONTRIBUISCE A PROGETTARE IL PROPRIO TERRITORIO

INCONTRI PUBBLICI

- Mercoledì 26 Aprile alle ore 21:15**
VAGLIA
Luogo: Centro polivalente comunale
- Mercoledì 03 Maggio alle ore 21:15**
PRATOLINO
Luogo: Circolo arci
- Giovedì 04 Maggio alle ore 21:15**
BIVIGLIANO
Luogo: Circolo arci

IL CITTADINO CONTRIBUISCE A PROGETTARE IL PROPRIO TERRITORIO

La redazione del Piano strutturale e del Piano operativo è giunta ad una fase propositiva avendo completato le elaborazioni relative agli aspetti conoscitivi e statutari del P.S. (patrimonio, invarianti) che ne costituiscono i presupposti. Si tratta quindi di definire, in modo più articolato di quanto espresso in sede di Avvio, le principali strategie di sviluppo del territorio, specificandone, contestualmente, gli obiettivi per quanto riguarda il Piano strutturale che, si ricorda, ha validità a tempo indeterminato pur non avendo efficacia diretta in termini di conformazione del regime dei suoli. Sul versante della validità di trasformazione e a tempo indeterminato per la gestione del patrimonio edilizio esistente, si tratta in questa fase di definire con sufficiente precisione le azioni che, coerentemente con le strategie e gli obiettivi del Piano strutturale, si ritiene debbano dare appunto operatività alle previsioni. E' pertanto in questa fase che assume importanza fondamentale un confronto con i soggetti portatori di interesse che operano nel territorio del comune di Vaglia relativamente ai settori economici più significativi. Tale confronto, che avrà la forma di Tavolo di partecipazione, ha non solo lo scopo di verificare e/o individuare strategie e obiettivi del Piano strutturale e azioni del Piano operativo, ma anche di sondare la concreta fattibilità di queste ultime data proprio la loro validità a termine.

TAVOLO DI LAVORO RELATIVO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (TURISMO, AGRICOLTURA, ATT. COMMERCIALI/ARTIGIANALI)

Giovedì 3 Maggio 2018 alle ore 18,00

VAGLIA
Luogo: Sala Nilde Iotti

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Leonardo Borchì
IL SINDACO

Mario Polidori
ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Arch. Marco Mugnai
UFFICIO URBANISTICA

Dott.ssa Ilaria Neri
GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

ASPETTI URBANISTICI

Arch. Prof. Gianfranco Gorelli
PROGETTISTA

Arch. Michela Chiti
Arch. Chiara Nostrato
CO-PROGETTISTI

Dott. For. Ilaria Scatarzi
ASPETTI AGRONOMICI - FORESTALI

Pianif. Terr. Alessandra Pacciani
GIOVANE PROFESSIONISTA

Avv. Enrico Amante
ASPETTI GIURIDICI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Soc. D.R.E.Am. Italia Soc. Coop.
Geol. Leonardo Moretti
COORDINATORE

Dott. For. Lorenzo Mini
Ing. Simone Galardini

STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI

Studio Sorgente Ingegneria
Ing. Leonardo Marini
Ing. Luca Rosadini

STUDI GEOLOGICI

Geol. Daniele Lisi

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Leonardo Borchì
IL SINDACO

Mario Polidori
ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Arch. Alessandra Sara Bianco
UFFICIO URBANISTICA

Dott. Pietro Paolo Buonocore
GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Soc. D.R.E.Am. Italia Soc. Coop.
Geol. Leonardo Moretti
COORDINATORE

Dott. For. Lorenzo Mini
Ing. Simone Galardini

ASPETTI URBANISTICI

Arch. Prof. Gianfranco Gorelli
PROGETTISTA

Arch. Michela Chiti
Arch. Chiara Nostrato
CO-PROGETTISTI

Dott. For. Ilaria Scatarzi
ASPETTI AGRONOMICI - FORESTALI

Pianif. Terr. Alessandra Pacciani
GIOVANE PROFESSIONISTA

Avv. Enrico Amante
ASPETTI GIURIDICI

STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI

Studio Sorgente Ingegneria
Ing. Leonardo Marini
Ing. Luca Rosadini

STUDI GEOLOGICI

Geol. Daniele Lisi

Figura 6. Il contributo dell'università al dibattito sulla nuova scuola di Vaglia.

 <h2 style="color: red;">Un percorso partecipativo per la proposta del nuovo plesso scolastico di Vaglia</h2> <p><i>Una didattica al passo con i tempi richiede scuole di qualità all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità proprie della Smart City. In questa nuova visione delle nostre città, il Sistema Educativo assume un ruolo significativo e strategico nelle politiche volte a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e nel costruire opportunità e progetti per una città a basso impatto ambientale. Gli edifici scolastici diventeranno così degli snodi strategici capaci di generare percorsi educativi, partecipativi e di coinvolgimento della comunità verso l'adozione di nuovi stili di vita, nei quali la crescita tecnologica, le trasformazioni urbane, le mutazioni economiche, sociali e culturali siano processi il più possibile compresi e condivisi dai cittadini che li vivono e da essi sostenuti, attraverso forme di cittadinanza attiva.</i></p>	<p style="background-color: red; color: white; padding: 5px;">24 MAGGIO 2018 17.00 - 18.30</p> <p>Comune di Vaglia, Sala Nilde Iotti Piazza Corsini, 3</p> <p>Saluti Riccardo Impallomeni, Vicesindaco del Comune di Vaglia</p> <p>Introduzione alla tematica Mario Polidori, Assessore all'Urbanistica Comune di Vaglia</p> <p>Interventi di Prof. Stefano Pagni Fedi, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo "E. Balducci"; Prof. Paola Gallo, UniFi, Dipartimento di Architettura; PhD, Arch. Rosa Romano, UniFi, Dipartimento di Architettura;</p>
<p>Garante dell'informazione e Partecipazione dott. Pietro Paolo Buonocore</p> <p>Modera Arch. Alessandra Sara Blanco, Responsabile Gestione del Territorio, Ambiente e Pianificazione Urbanistica</p> <p><i>L'evento è aperta a tutta la cittadinanza di Vaglia e dei Comuni circostanti. Lo scopo è quello di avviare un percorso di Progettazione Partecipata tra il Comune, i progettisti e i futuri fruitori del nuovo polo scolastico di Vaglia: una plesso moderno ed innovativo che possa accogliere gli studenti in un ambiente proiettato verso la didattica del futuro.</i></p> <div style="float: right; font-size: small;"> <p>CONTATTI Comune di Vaglia responsabile urbanistica@comune.vaglia.firenze.it</p> <p>EVENTO ORGANIZZATO DA prof. Paola Gallo paola.gallo@uni.fi.it arch. Rosa Romano rosa.romano@uni.fi.it arch. Davide Ferrara</p> </div> 	

Figura 7. Assemblee di Vaglia.



Figura 8. Assemblea di Pratolino.



Figura 9. Assemblea di Bivigliano.



In occasione dei sei incontri pubblici sul tema del P.S. e del P.O. sono stati evidenziati tutti i passaggi che conducono alla approvazione del nuovo Piano Strutturale e del primo piano operativo.

La VAS oltre che dei risultati delle consultazioni sul tema ha tenuto conto di altre importanti azioni promosse dall'Amministrazione di divulgazione sui temi della pianificazione urbanistica, della tutela dei beni ambientali e dello sviluppo, far questi ha assunto una particolare importanza il questionario rivolto agli operatori sociali ed economici del territorio titolato:

V A (G) L I A m o i n s i e m e

Urbanistica partecipata
Piano strutturale
Comune di Vaglia
Luglio – Agosto 2017

Si ritiene che i risultati dello studio siano di particolare importanza e hanno trovato riscontri con quanto elaborato dal gruppo di progettazione nella definizione delle scelte urbanistiche e nelle valutazioni ambientali. Lo studio, condotto tramite Analisi SWOT viene allegato a questo Rapporto Ambientale.

Successivamente alla fase di adozione del Piano Operativo l'Amministrazione Comunale ha promosso altre occasioni di confronto con gli stessi cittadini e gli operatori privilegiati operanti sul territorio, con l'obiettivo di una migliore gestione della fase di esame formale delle osservazioni e dei contributi attesi.

Gli incontri si sono tenuti nelle sedi istituzionali del comune e hanno visto una significativa partecipazione dei soggetti interessati.

Figura 10. Le locandine informative della seconda fase del processo partecipativo.


Comune di Vaglia
Città Metropolitana di Firenze

IL CITTADINO CONTRIBUISCE A PROGETTARE IL PROPRIO TERRITORIO

INCONTRO PUBBLICO

**LABORATORI DI
PROGETTAZIONE
PARTECIPATA**

Martedì 23 Ottobre
alle ore 18:00
VAGLIA
Luogo:
Sala Nilde Iotti, presso il
municipio al secondo piano

Martedì 30 Ottobre
alle ore 15:00
PRATOLINO
Luogo:
Sala d'Arte della
Scuola Barellai

L'impegno del comune di Vaglia per favorire la partecipazione dei cittadini alla formazione degli strumenti urbanistici del proprio territorio prosegue con la convocazione di una sessione specificamente dedicata alla progettazione di soluzioni condivise per la riqualificazione dello spazio pubblico delle principali frazioni quale obiettivo strategico principale del Piano Operativo adottato. Il dettaglio delle condizioni attuali dei luoghi, le loro principali criticità, le soluzioni per una loro agevole fruibilità e accessibilità, e più in generale per garantire la possibilità a tutti di svolgere nello spazio pubblico una pluralità di pratiche ed esperienze della vita quotidiana, costituiscono l'oggetto e l'obiettivo dei Laboratori di Progettazione Partecipata dello Spazio Pubblico.

I Laboratori sono previsti articolati in due sessioni: una prima dedicata a mettere a fuoco i temi e raccogliere informazioni e suggerimenti e una seconda dedicata alla definizione di schemi progettuali semplificati ma comunque capaci di restituire sia uno scenario di assetti (ad esempio opere pubbliche, tipi di verde, marciapiedi e percorsi, pavimentazioni, ecc.) che l'indicazione di buone pratiche gestionali (regolazione del traffico, della sosta, ecc.).

5.2. Il questionario Vagliamo insieme

Si riportano in questo paragrafo due delle principali tabelle espositive dei risultati del questionario sui principali temi ambientali.

Tabella 13. Il quesito n.1

QUESITO N° 1

Quali sono secondo lei i principali punti di forza del comune di Vaglia?

1.1	Il patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio
1.2	Il patrimonio culturale e l'offerta turistica
1.3	La qualità della vita legata ai servizi pubblici (scuola, sanità ecc..)
1.4	La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	P	V	V	V	V	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V	V	V	V	V				
Q.1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
1.1	1	1	1	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	2	23	17	0	40			
1.2	3	1	1	1	1	1	2	4	3	3	3	3	3	3	3	2	3	1	3	3	1	1	1	1	1	1	3	3	3	3	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	18	24			
1.3	3	2	3	1	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	1	3	1	3	3	1	1	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	4	9	13
1.4	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	3	2	1	2	2	2	2	2	2	3	3	3	1	2	2	2	1	2	2	2	1	2	1	1	16	16	4	36				

Tabella n°1/1: sintesi risposte quesito n°1

Tabella 14. Le risposte al quesito n.1

Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 1.1 - "Patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio". Al secondo posto abbiamo la risposta 1.4 - "La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali". Al terzo posto come frequenza c'è la 1.2 - il "Patrimonio culturale e l'offerta turistica". La risposta 1.3 ha ricevuto il minor numero di scelte individuando quindi "La qualità della vita legata ai servizi pubblici (scuola, sanità ecc..)" come il minore punto di forza del Comune di Vaglia

2

Le risposte più ricorrenti come seconda opzione sono la 1.1 e la 1.4 che hanno quasi lo stesso peso come nella prima opzione. Si può affermare, quindi, che al secondo posto come punto di forza viene individuata: "La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali"

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 1.2 - quindi al terzo posto come punto di forza del comune di Vaglia è individuato "Il patrimonio culturale e l'offerta turistica".

Q.1	1°	2°	3°	Totale
1.1	23	17	0	40
1.2	3	3	18	24
1.3	0	4	9	13
1.4	16	16	4	36

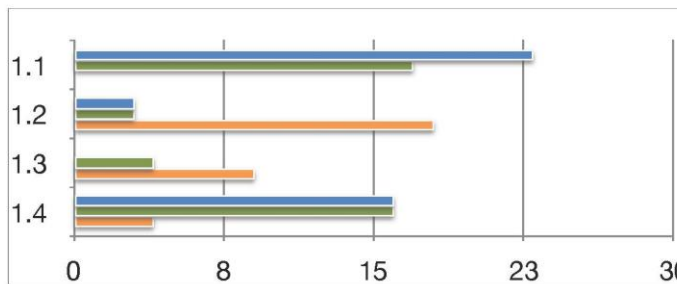


Tabella 2/1 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte

Tabella 15. Il quesito n.2.

QUESITO N° 2

Quali sono secondo lei i principali punti di debolezza del comune di Vaglia?

2.1	L'inefficienza della rete delle infrastrutture e del trasporto pubblico
2.2	La scarsa capacità di attrarre nuovi investimenti
2.3	La scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale
2.4	L'invecchiamento della popolazione
2.5	L'inadeguatezza dei servizi di pubblico interesse (es. esercizi commerciali, Uffici postali, prestazioni artigianali)
2.6	L'inadeguatezza dei servizi pubblici
2.7	La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano
2.8	La frammentazione in più centri urbani equipollenti

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	T						
Loc	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	P	P	P	P	P	V	V	V	V	V	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V	V	V	V	V	V	V	V	T				
Q.2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	1	2	3	T			
2.1	1							1	2			3	1				1							1	1	1	2	2	1	2	3												8	4	2	14			
2.2	3	5		1					2			2	3	1	3	2	1		1					1	1	1	1	1	1	1	1	2	3	3	1	1	1	2	3	3	2				8	6	5	19	
2.3	2	1	1	3					1	1	1	3	3	2	3	1							3	1	1	2			2	3	3	3	3													12	4	8	24
2.4					2												2						1	2			3																		1	3	1	5	
2.5					2	3			3							1			3												1						2	2		3	1	1	4	3	4	11			
2.6									2							2			3	3																3								0	2	3	5		
2.7			2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2												2	2										3				1		2	2	7	12	21		
2.8			3			2			3	3	3	2						2	1	2					3	3	3	2	3	3	1		1	2	1	2				2	1	3	3	5	8	11	24		

Tabella n°1/2: sintesi risposte quesito n°2

Tabella 16. Le risposte al quesito n.2.

Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 2.3 - quindi il principale punto di debolezza del comune di Vaglia è individuato nella "Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale". Al secondo posto abbiamo la risposta 2.7 - "La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano". Al terzo posto come frequenza c'è la 2.8 - "La frammentazione in più centri urbani equipollenti". La risposta 2.6-"L'inadeguatezza dei servizi pubblici" ha ricevuto il minor numero di scelte: mai considerata come prima posizione e minimamente considerata per la seconda e terza opzione

2

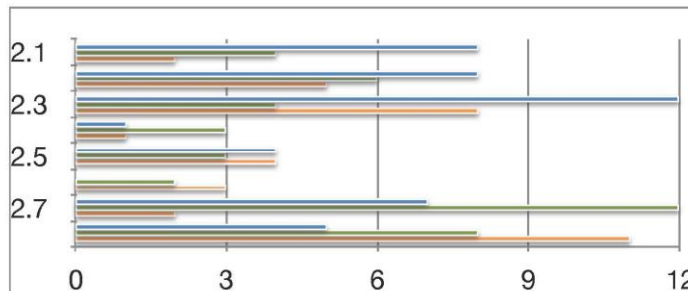
La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 2.7 "La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano". La seconda maggiormente votata è la 2.8"La frammentazione in più centri urbani equipollenti". Le altre risposte sono meno ricorrenti. Viene riconosciuto, quindi, al secondo posto come punto di debolezza "La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano"

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 2.3 - quindi il terzo posto come punto di debolezza del comune di Vaglia è individuato nella "Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale".

Q.2	1°	2°	3°	T
2.1	8	4	2	14
2.2	8	6	5	19
2.3	12	4	8	24
2.4	1	3	1	5
2.5	4	3	4	11
2.6	0	2	3	5
2.7	7	12	2	21
2.8	5	8	11	24

Tabella 2/2 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte



6. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

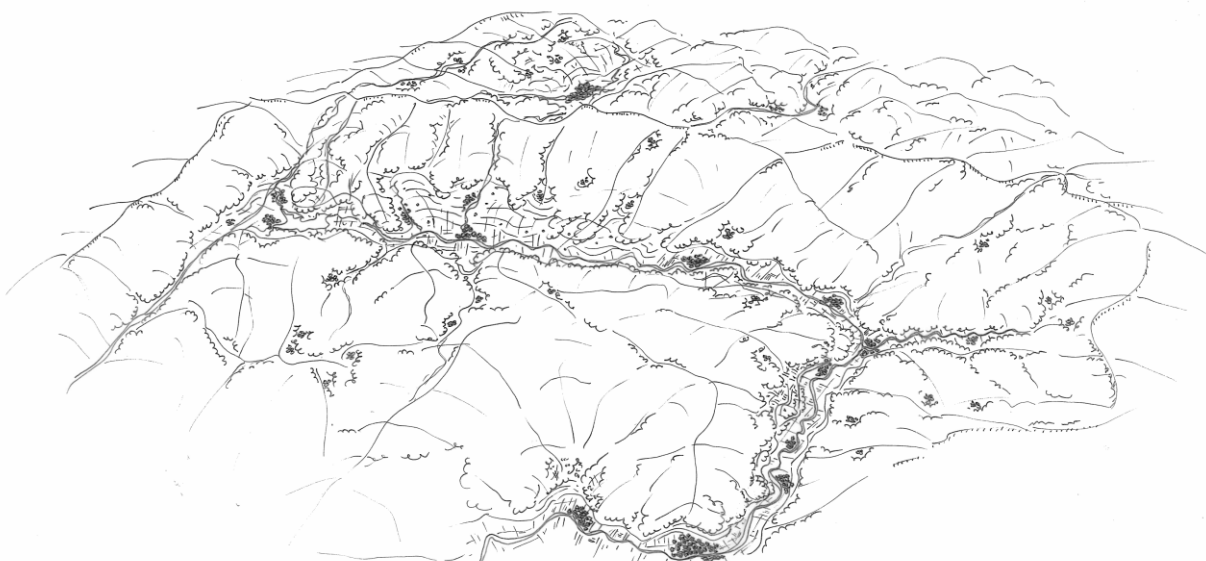
Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015, e pubblicato sul BURT n. 28 del 20/05/2015, il piano che ha effetti dispositivi significativi anche sugli strumenti urbanistici previgenti.

Il territorio di Vaglia ricade nell'Ambito n. 07 - Mugello, del quale fanno parte anche i comuni di Barberino di Mugello (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Dicomano (FI), Firenzuola (FI), Londa (FI), Marradi (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI), San Godenzo (FI), Scarperia e San Piero (FI), Vicchio (FI).

Tabella 17. I comuni dell'Ambito 07 – Mugello.



La scheda descrive: 1. Il profilo dell'ambito 2. La descrizione interpretativa
3. le invarianti strutturali 4. L'interpretazione di sintesi 5. Gli indirizzi per le politiche
6. la disciplina d'uso.



Si riportano di seguito due fra le principali cartografie che definiscono i caratteri ambientali del territorio.

Il Piano Regionale si propone di essere non un semplice aggiornamento di quello precedente, ma un suo ripensamento complessivo, una nuova formulazione con contenuti, obiettivi, strumenti e metodi diversi. Esso vuole contribuire ad una stagione innovativa delle politiche pubbliche dell'amministrazione regionale che riflette nuove urgenze e visioni di lungo periodo che tentano di proiettare al futuro i tanti territori della Toscana.

Il PIT attribuisce al concetto "territorio" il valore di bene pubblico, nonché il significato di ambiente entro il quale si realizza la produzione locale di ricchezza e l'organizzazione delle funzioni collettive. In sintesi: "... Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse "capacità" individuali e sociali che esso contiene ed esprime ...". Pertanto il governo del territorio è pubblico, e "... il governo pubblico del territorio è agire politico e amministrativo, che investe e permea di sé l'insieme del "far politiche" regionali e locali, e che si avvale, allo scopo, di uno strumentario molteplice ma integrato ..." e ancora "... è una sfera essenziale dell'azione politica locale e regionale, che attraversa e integra il pubblico amministrare.

E' il piano pubblico che alimenta e orienta la progettualità sia privata che pubblica allo scopo della propria stessa messa in opera ...".

Infine il governo del territorio è considerato come "... mutuo riconoscimento e come reciproca coerenza tra politiche settoriali e regolazione territoriale ..."; occorre cioè correlare il dinamismo dell'iniziativa economica privata (necessaria alla redditività e alla solidità del lavoro e dell'impresa e dunque alla sostenibilità finanziaria del sistema), la funzionalità sociale (conseguente ad un sistema di welfare inclusivo e necessario alla capacità integrativa della comunità regionale) e la funzionalità ambientale (necessaria alla conservazione attiva del patrimonio dei beni naturali essenziali, e dei valori paesaggistici e storico-artistici della collettività).

In questo quadro sono indicati i seguenti metaobiettivi generali e obiettivi conseguenti:

- Primo: Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica", attraverso:

1°)obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;

2°)obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;

3°)obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (potenziamento infrastrutture di interesse unitario regionale, tutela e valorizzazione del sistema complessivo);

4°)obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana" (consolidamento, ripristino e incremento del patrimonio di "spazi pubblici"; tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, degli spazi verdi pubblici e privati correlati e di ogni altra risorsa naturale, prevedendo l'incremento di datazione e disponibilità);

5°)obiettivo conseguente: attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale.

- Secondo: Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.

- Terzo: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana, attraverso:

1°)obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana;

2°)obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "costiero" della Toscana;

3°)obiettivo conseguente: riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) approvato con Delibera del Consiglio Regionale 'DCR' n. 37 del 27/03/2015 persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

In coerenza e in attuazione delle norme di governo del territorio, con riferimento alle condizioni di sostenibilità derivanti dalle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della L.R. 65/2014, il P.I.T. persegue uno sviluppo del territorio rurale e delle città capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica ai fini di una miglior qualità della vita e del benessere della collettività.

Il piano è composto, oltre che da una parte strategica, da una parte statutaria in cui vengono disciplinati il patrimonio territoriale regionale e le invarianti strutturali di cui all'art. 5 della L.R.T. 65/2014.

Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Il P.I.T. della Regione Toscana individua quattro tipi di invarianti.

- I. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo (Art. 7, Disciplina di Piano);

- II. I caratteri ecosistemici dei paesaggi. Costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici (Art. 8, Disciplina di Piano);

- III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali. Costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità.

- IV. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali. Pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio. (Art. 11, Disciplina di Piano).

Il P.S per ognuna delle invarianti identificate dal PIT-PPR declina alla scala di maggior dettaglio, 1:10.000, le analisi e l'identificazione delle strutture territoriali al fine di declinare gli obiettivi delle invarianti strutturali.

INVARIANTE I IDROGEOMORFOLOGICA

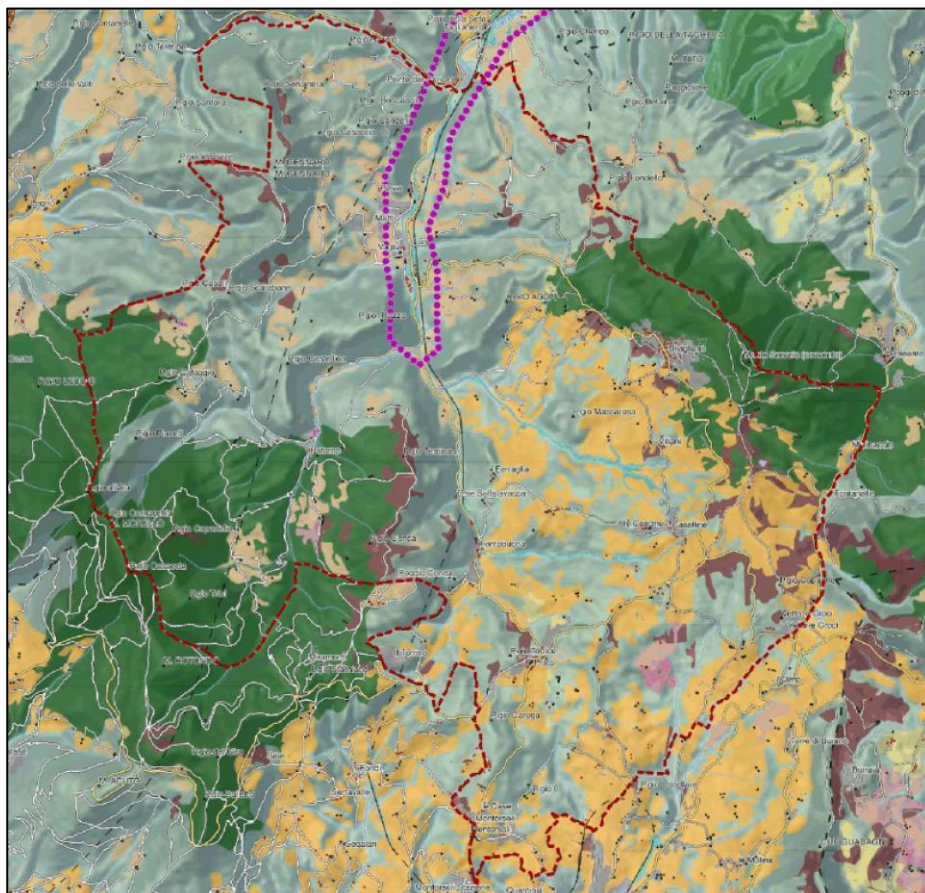
- ✓ Fondovalle
- ✓ Montagna calcarea
- ✓ Collina calcarea
- ✓ Collina su unità ligure con versanti dolci
- ✓ Collina su unità toscane con versanti ripidi

INVARIANTE II (MORFOTIPO)

territorio di Vaglia rientra nell'ambito del Mugello. L'invariante individua elementi strutturali ed elementi funzionali della rete ecologica distribuiti nei seguenti morfotipi ecologici individuati per tutto il territorio regionale:

ECOSISTEMI FORESTALI ECOSISTEMI AGROPASTORALI ECOSISTEMI PALUSTRI E RIPARIALI	ECOSISTEMI COSTIERI ECOSISTEMI RUPESTRI E CALANCHIVI ECOSISTEMI ARBUSTIVI E DELLE MACCHIE
---	---

Figura 11. Invariante II.



Caratteri:

- Formazioni forestali a rimboscimento
- Formazioni forestali di connessione
- Versanti di Monte Morello e di Monte Senario
- Agroecosistema est
- Agrosistema frammentato attivo
- Ecosistema ripariale del T. Carza (corridoio ecologico)
- Radure

INVARIANTE III (MORFOTIPO)

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali la struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo n. 6 "Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche" (Articolazione territoriale 6.4 Mugello) e dal morfotipo n.7 "Morfotipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche"(Articolazione territoriale 7.2 – Romagna Toscana).

In particolare i morfotipi riguardanti il territorio comunale di Vaglia sono:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.5. Tessuto puntiforme
- T.R.6. Tessuto a tipologie miste
- T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.8 Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni

Nello specifico si riportano i tessuti presenti in ogni insediamento del territorio comunale, che si possono riscontrare nella cartografia del PIT:

- Vaglia: TR6
- Il Torrino: TR12
- Fontebuona: TR8
- Bivigliano: TR5 – TR7
- Casellina: TR8
- Pratolino: TR5 – TR7

da rilievi in campo, ha portato all'individuazione di 6 morfotipi urbani e non più quattro, anche perché all'interno di ogni centro abitato convivono più morfotipi.

Il lavoro di seguito illustrato ha interessato il perimetro del territorio urbanizzato e quindi le frazioni di:

- Vaglia
- Bivigliano
- Pratolino
- Fontebuona
- Montorsoli
- Casellina
- Viliani
- Mulinaccio

Nello specifico si riportano i tessuti presenti in ogni insediamento del territorio comunale

MORFOTIPI STORICI CONSOLIDATI

- TS.1 – Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato allineato al fronte stradale
- TS.2 - Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato posto al di fuori o ai margini del centro abitato

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE

- TR.4 – Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee di edilizia pianificata
- TR.5 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee puntiforme
- TR.7 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee sfrangiato di margine
- TR.8 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee frange periurbane, città diffusa dal tessuto lineare

7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Secondo la Variante di adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013, nell'ambito del territorio aperto (costituito dalle aree del territorio provinciale esterne agli insediamenti, secondo le relative delimitazioni, e comprende le aree agricole, quelle forestali, gli abitati minori e gli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica). Devono essere tutelate e valorizzate le risorse più consone ai caratteri dell'ambiente, alle attività tradizionali ed a quelle nuove compatibili con tali caratteri, nonché il quadro paesistico d'insieme naturale ed antropico, oltre che i singoli fatti di pregio naturalistico, storico-culturale, considerati come risorsa culturale ed economica (art.7). Assume quindi carattere preminente la salvaguardia del territorio rurale, storicamente connotato da molteplici e complesse funzioni.

Il P.T.C. individua alcuni "ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" (art. 10), ovvero ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà e le "aree fragili" (art. 11), ovvero le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività.

8. IL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Alla Città metropolitana spettano, tra le altre cose, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, le seguenti funzioni fondamentali:

- pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio;
- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Le sono inoltre attribuite le funzioni fondamentali delle province:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- gestione dell'edilizia scolastica.

Sono invece trasferite alla Regione le competenze in materia di formazione, agricoltura, difesa del suolo, caccia e pesca, rifiuti, tutela della qualità dell'aria e delle acque, inquinamento acustico ed energia, autorizzazioni Aia, Vas, Via, aree protette e (in parte) centri operativi antincendio boschivo, osservatorio sociale, in precedenza svolte dalle Province.

Il Piano Strategico 2030 "Rinascimento Metropolitano" esprime la ragion d'essere della Città Metropolitana di Firenze: al contempo ne rappresenta l'atto identitario e la mappa di navigazione stra-

tecnica (...). Per questo motivo, a conclusione delle prime due fasi di diagnosi e di progettazione del PSM, la Città Metropolitana e il Comitato Promotore si fanno carico del monitoraggio e della valutazione dell'operatività del Piano, attraverso la definizione dell'impianto metodologico dell'iniziativa, il finanziamento e la realizzazione di una struttura dedicata.

Con il Piano Strategico 2030, la Città Metropolitana di Firenze propone un percorso per migliorare la qualità della vita nel territorio metropolitano: il Rinascimento Metropolitano.

Il Rinascimento Metropolitano è declinato attraverso tre visioni strategiche:

- l'accessibilità universale, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi;
- la ri-generazione diffusa, come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegate risorse/opportunità presenti in tutta l'area metropolitana;
- la campagna, come bene essenziale per lo sviluppo integrato del territorio.

Ogni visione si compone di una serie di strategie declinate nella forma di progetti concreti, tesi a rendere effettivo il Rinascimento Metropolitano, in una prospettiva che va dal breve termine a un orizzonte temporale che guarda al 2030, garantendo la fattibilità dei progetti complessi.

VISIONE 1. ACCESSIBILITA' UNIVERSALE

VISIONE 2. OPPORTUNITA' DIFFUSE

VISIONE 3. TERRE DEL BENESSERE

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE Istituzione e messa in rete dei Parchi Agricoli Metropolitani Individuazione e promozione delle infrastrutture verdi e blu

3.2 FILIERE IN RETE Piano metropolitano del cibo Rete delle filiere di produzione locali Valorizzazione dei Paesaggi rurali

3.3 AMBIENTE SICURO Istituzione del Bosco Metropolitano di Firenze Tavolo di monitoraggio e coordinamento per la salute dell'ecosistema Protezione del reticolo idrografico superficiale Economia circolare: recupero degli scarti vegetali

9. LA COERENZA DEL P.S. CON I PIANI SOVRAORDINATI

9.1. I Rapporto delle coerenze

La verifica di coerenza fra la variante a P.S. e i piani di gerarchia superiore è descritta in Allegato 5 al Rapporto Ambientale. In questo documento si sintetizzano:

- gli elementi dei due piani urbanistici in termini di obiettivi e linee guida,
- il contesto dispositivo dei due principali piani aventi relazione diretta con le norme di attuazione, P.I.T. - P.P.R. e P.T.C.P.
- le relazioni con gli altri piani ritenuti significativi.

Si rimanda alla lettura di questo rapporto per l'analisi accurata della procedura adottata.

9.2. Criteri metodologici generali

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano urbanistico di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità viene affrontata sulla base dei dati forniti dal progettista disponendo delle cartografie, dei dati dimensionali definitivi, degli studi geologici di pericolosità e fattibilità e delle NTA).

La valutazione di sostenibilità ambientale viene affrontata incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze della VAS.

Si individuano **sette principali gradi di coerenza** riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti attuativi del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo.

Tabella 18. Classi di coerenza.

6	Coerenza Forte: si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi CF.6.
5	Coerenza Debole 5: obiettivi e linee guida concordano, ma il risultato può essere conseguito in ambito normativo di R.U. (prescrizioni speciali) o piani di settore CD.5.
4	Coerenza Debole 4: obiettivi e linee guida concordano ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato CD.4.
3	Coerenza Debole 3: si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e condizionamenti significativi riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi CD.3.
2	Coerenza Debole 2: si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e limiti riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi CD.2.
1	Incoerenza: le linee guida del piano urbanistico, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi del P.T.C. del P.I.T. e di altri piani CI.1.
0	Coerenza Nulla – Indifferente (1): Non si riscontrano relazioni fra elementi normati dal piano sovraordinato ed elementi o fattori effettivamente presenti nel territorio. CN.0.

Nota (1): Obiettivi e linee guida generali concordano, ma gli strumenti attuativi risultano inapplicabili o non sono stati definiti o non sono definibili non essendoci relazioni dirette.

I gradi di coerenza 1 e 6 sono chiaramente definiti.

La coerenza 0 indifferente si verifica in alcuni casi normati dal P.I.T. e dal P.T.C.

Fra il grado 3 e il grado 2 si vuole marcare una certa differenza di importanza, perché nel primo (3) si parla di condizionamenti (per es. le fattibilità geologiche G.3, elevate che comunque si possono attuare anche se a costi maggiori) nel grado 2 di limiti (quali le fattibilità G4 per interventi in perico-

losità geologiche o idrauliche molto elevate che si possono realizzare solo con opere strutturali e accordi sovracomunali).

Il grado 5 corrisponde alle situazioni per le quali con prescrizioni speciali si rendono fattibili le previsioni a costi ragionevoli. Per la 4 invece la riuscita (la completa attuazione) è legata all'evolversi di situazioni per le quali il comune ha poca possibilità di intervento diretto, come ad es. l'andamento del mercato immobiliare o la crisi del tessile o del commercio, ma senza alcuna azione si potrebbero verificare condizioni locali ancora peggiori.

Non si esegue la verifica puntuale di coerenza interna fra il Piano Strutturale e il Piano Operativo ma si applica la procedura in una forma semplificata, in quanto i due piani sono stati originati in parallelo dal gruppo di progettazione e il secondo è dimensionalmente originato direttamente dal primo.

9.3. Considerazioni di coerenza

Considerando anche i risultati delle conferenze di copianificazione e paesaggistica, questa verifica ha condotto al risultato che il complesso dispositivo del P.S. e il P.O., modificato rispetto alla versione di adozione, mostra un buon grado di coerenza per quelle azioni volte alla tutela del territorio e dell'ambiente, mentre il conseguimento degli obiettivi di consolidamento e sviluppo delle economie locali mostrano un inevitabile grado di incertezza e di conseguenza un grado di coerenza minore nei confronti delle disposizioni del P.I.T. - P.P.R. del P.T.C.P. e degli altri piani presi in considerazione.

10. IL RAPPORTO AMBIENTALE

La definizione del quadro conoscitivo dell'ambiente e del territorio funzionale alla valutazione e che va a costituire parte integrante del Rapporto Ambientale si è basata sui contenuti degli studi e delle indagini effettuate dal team di progettazione (di cui fa parte anche un esperto forestale), dal geologo, dall'ingegnere idraulico, dall'esperto in valutazione di incidenza, dal team di D.R.E.Am. di cui fa parte un esperto forestale, un geologo e un ingegnere ambientale. Inoltre si sono considerati gli studi a suo tempo effettuati in occasione dei primi piani urbanistici con opportuni aggiornamenti e integrazioni riguardanti gli aspetti di maggiore rilevanza, in particolare si è effettuato:

1. Il rilievo diretto, riordino e sistematizzazione dei dati relativi alle principali componenti ambientali;
2. Il riordino dei dati contenuti negli elaborati del P.T.C.P. 2013, del Piano Energetico Regionale e di altri piani promossi dalla Regione Toscana in materia ambientale ed economica;
3. Il riordino delle informazioni acquisibili presso il portale della Città Metropolitana (ex Provincia di Firenze) dedicato ai vari temi dell'ambiente e del territorio.
4. La rielaborazione di dati derivanti da studi di settore e documenti quali:
 - la Relazione sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Firenze 2018 (ARPAT);
 - gli studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARSIA, ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse, IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e LAMMA;
5. L'elaborazione di dati derivanti dalle Agenzie operanti sul territorio di Vaglia.

La VAS considera inoltre i risultati della fase di analisi svolta in ambito della Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA).

Le principali informazioni sono descritte nei due documenti cardine della VAS

TAV. 01 VAS CARTA DELLE EMERGENZE AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI

TAV. 02 VAS CARTA DELLE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

I dati relativi allo stato qualitativo delle acque superficiali e profonde, del suolo e del sottosuolo, di qualità dell'aria e fonti inquinati sono sintetizzati nell'**L'Annuario dei dati ambientali della provincia di Firenze** - ARPAT 2018, sintetizza in modo molto efficace le informazioni riguardanti i principali aspetti ambientali con riferimenti al territorio in esame. Il documento non si allega a questo dossier ma si rimanda alla sua consultazione presso il portale dell'agenzia:

<http://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/annuario-dei-dati-ambientali-2018-fascicoli-provinciali/annuario-dei-dati-ambientali-2018-provincia-di-fiorenze>

I contributi forniti da Publiacqua nell'ambito del processo partecipativo nell'aprile e nel novembre 2017 aggiornano il quadro conoscitivo delle due principali criticità del territorio: i fabbisogni idrici potabili e della depurazione. Oltre ai dati quantitativi dei volumi idrici immessi in rete e delle di acquedotto e delle esigenze della depurazione forniscono i dati cartografici delle reti.

L'intensa analisi operata tramite GIS che ha permesso la redazione del principale documento della valutazione ambientale del Piano Operativo **l'Allegato 2** al Rapporto Ambientale – **Schede di valutazione ambientale**, che descrive le relazioni fra le principali previsioni di cui alle schede norma e l'ambiente, fornendo prescrizioni di attuazione.

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografi-

ca e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Figura 12. Stralcio della Carta delle Emergenze ambientali e delle risorse naturali 2019.

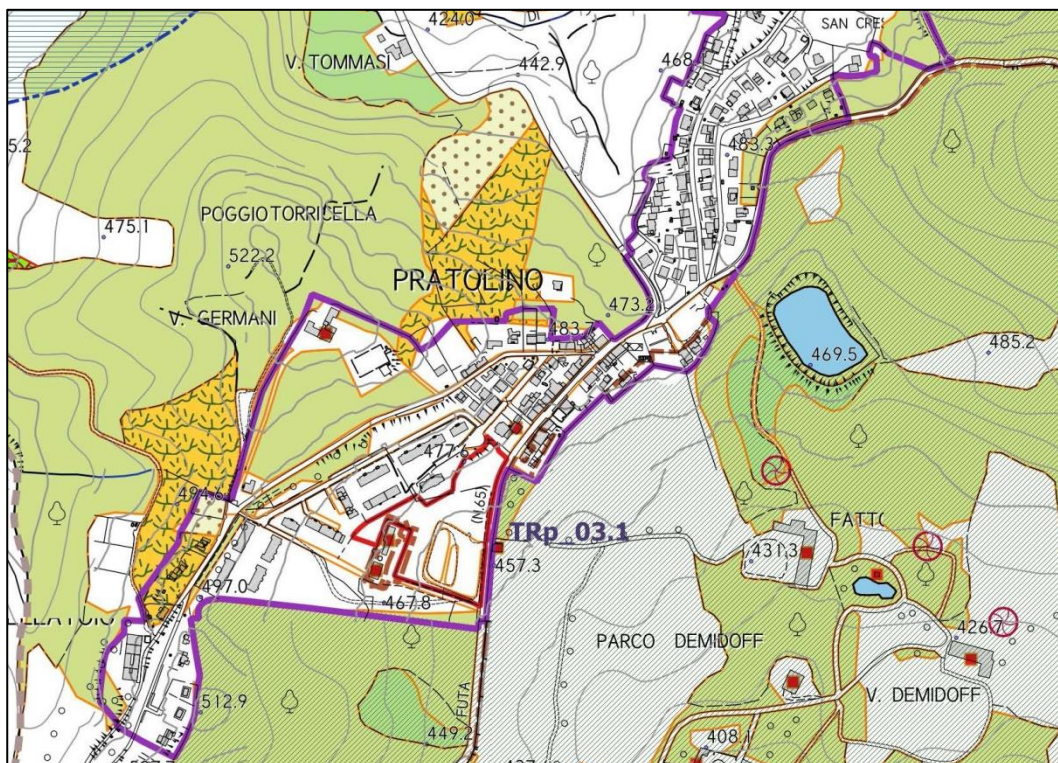
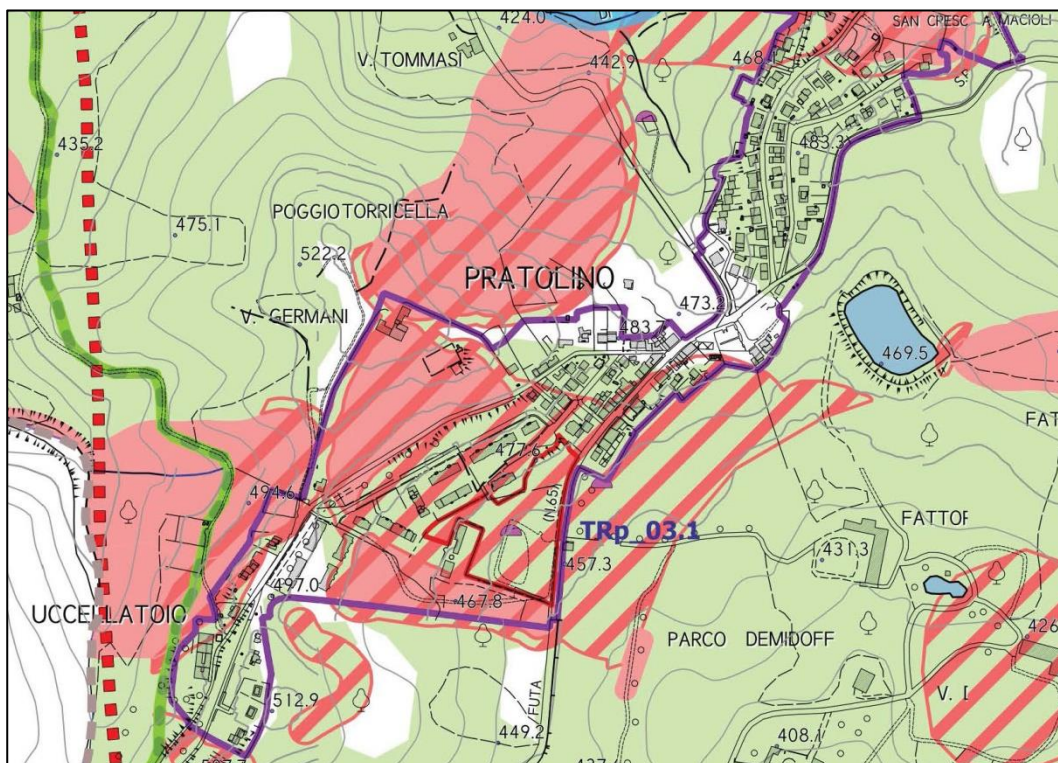


Figura 13. Stralcio della Carta delle Criticità del territorio 2019.



Si è ritenuto che le previsioni dei piani urbanistici di Vaglia interessino la maggior parte delle principali componenti fisiche (legate all'ambiente e al territorio) e le componenti riguardanti la sfera
D.R.E.Am. Italia - 2019

umana: sociali ed economiche; per quanto riguarda il Piano Strutturale essa interessa principalmente il contesto normativo e le relazioni con il P.I.T. e il P.T.C. con ridefinizione del perimetro del territorio urbanizzato, superfici trasformabili e i dati di dimensionamento in termini di nuovi insediabili. Nella tabella seguente le componenti ambientali oggetto di studio.

Tabella 19. Le componenti ambientali.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI ANTROPICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGRONOMICI E FORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI	PIANI E PROGRAMMI
ACQUE DI SOTTOSUOLO	EMERGENZE STORICO ARCHITTONICHE
ATMOSFERA - CLIMA	USO DEL SUOLO
EMERGENZE AMBIENTALI	RISORSE ENERGETICHE ED IDRICHE
RISORSE NATURALI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
VEGETAZIONE - FAUNA - FLORA – ECOSISTEMI	ESIGENZE DEPURATIVE E DI GESTIONE DEI RIFIUTI
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni, individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi e adeguando di conseguenza le norme dei piani urbanistici proposti. Più in particolare nell'ambito della fase di valutazione, si forniscono indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, gestione dei rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

Si tenga conto che gran parte delle misure di mitigazione o compensative che vengono individuate sia nelle NTA dei due piani che nelle Schede di Valutazione Ambientale del PO al fine di rendere sostenibili gli interventi o incrementare l'efficacia di talune iniziative di sviluppo, potrebbero essere attuate tramite specifici piani di settore e accordi di programma che dovranno essere strutturati, concordati e attuati a seguito della entrata in vigore del primo Piano Operativo. Questo aspetto riguarda in particolare l'efficienza del sistema depurativo e del sistema idropotabile, che attualmente mostra limiti a sostenere nuovi insediamenti, quindi condizionato ad accordi che verranno intrapresi di volta in volta con l'Ente Gestore dei Servizi idrici Integrati.

Per quanto riguarda però quest'ultimo aspetto va chiarito che il territorio di Vaglia è dotato di ampie possibilità di reperimento di nuove risorse idriche nell'ambito di ulteriori razionali piani di utilizzo.

Per la gestione della procedura di valutazione si è strutturato un team di studio composto da esperti nelle diverse problematiche ambientali:

Tabella 20. Team di studio multidisciplinare.

NOMINATIVO	QUALIFICA	RUOLO NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE
Leonardo Moretti	Geologo	Esperto di settore e referente della valutazione
Simone Galardini	Ingegnere Ambientale	Esperto di settore
Lorenzo Mini	Dott. Forestale	Esperto studi di incidenza ecosistemi.

11. LE EMERGENZE AMBIENTALI E LE RISORSE NATURALI

11.1. I caratteri generali dell'ambiente

Le emergenze ambientali presenti nel territorio sono numerose in buona parte considerate nei piani regionale e provinciale oltre che negli elaborati di progetto del nuovo Piano Strutturale. In generale riguardano i seguenti contesti che in buona parte fanno parte dei temi della relativa cartografia della VAS:

- ✓ I crinali dei rilievi montuosi,
- ✓ le aree boscate e le radure della parte montane e collinare,
- ✓ le visuali paesaggistiche,
- ✓ i corsi d'acqua e le formazioni vegetazionali d'argine e di ripa,
- ✓ le emergenze storiche, architettoniche e culturali,
- ✓ le aree archeologiche,
- ✓ i seminativi arborati a vite e olivo della collina,
- ✓ le formazioni arboree e i boschetti dei fondovalle,
- ✓ I borghi collinari,
- ✓ gli aggregati rurali della collina,
- ✓ gli edifici di rilevante valore testimoniale,
- ✓ la viabilità storica,
- ✓ le sorgenti e le aree strategiche per il reperimento di nuove risorse idriche,
- ✓ i fenomeni carsici (grotte e doline),
- ✓ le aree delle colline fiorentine, con gli usi del suolo caratteristici e le visuali panoramiche,
- ✓ i territori dell'A.N.P.I.L. del T. Terzolle,
- ✓ il rilievo di Monte Morello individuato come SIR.

Figura 14. Vedute del territorio.



Figura 15. Vedute del territorio.



11.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte e a vincoli di tutela

Zona panoramica sita nei comuni di Fiesole, Vaglia e Borgo San Lorenzo

Zona di notevole interesse per la varietà degli aspetti paesistici per le visuali che si godono dalle strade che la percorrono, costituisce un importante quadro naturale e un complesso di valore estetico e tradizionale, armonica fusione fra natura e opera dell'uomo. Elementi di valore: visuali, alture prospicienti Monte Morello, aree boscate, preti, assetto idrografico antico, edifici significativi, complessi religiosi, ville isolate, fattorie, visuali da Monte Senario. Trasformazioni: insediamenti recenti privi di qualità storica, artistica e testimoniale. Obiettivi di tutela: caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi, controllo delle installazioni impiantistiche nelle aree aperte, interventi sugli insediamenti incongrui. Controllo delle trasformazioni: limiti e condizionamenti l'installazione di impianti tecnologici.

Massiccio di Monte Morello

Fornisce un quadro naturale di particolare bellezza, per dimensioni del massiccio, aree boscate, asprezza zone rocciose, visuali. Elementi di valore: boschi di conifere e latifoglie, oliveti, visuali panoramiche, affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, presenza di edifici storici, Villa della Petraia, Villa Reale di Castello, Parco Villa Demidoff. Obiettivi di tutela: garantire la conservazione e valorizzazione delle visuali verso panorami, emergenze architettoniche e naturali. Controllo delle trasformazioni: impedire la realizzazione di barriere visive, creazione di punti di sosta, recupero della viabilità storica.

Valle del Mugnone

Zona di notevole interesse per la presenza di numerosi monumenti e ville, oliveti e campi intervallati da boschi e filari di cipressi, determina un quadro naturale di significativa bellezza panoramica, numerosi i punti di vista accessibili. Elementi di valore: oliveti, morfologia collinare, incisione valliva, macchie boscate, monumenti e ville, viabilità di crinale, Torrente Mugnone, filari di cipressi.

Obiettivi di tutela: Garantire la conservazione dello sviluppo visivo fra il punto di vista e il culmine territoriale di particolare pregio. Tutelare le caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi. Controllo delle nuove installazioni impiantistiche nelle aree aperte. Restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui. Individuazione dei coni visivi corrispondenti ai maggiori valori paesaggistici allo scopo di impedire la nascita di barriere visive lungo le linee individuate. Re-design degli impianti esistenti per la telefonia mobile d'impatto negativo per l'ambiente.

11.3. I biotopi e i geotopi

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) di Monte Morello previsto dalla Direttiva 74/409/CEE.
- Monte Morello: comprende gran parte dei boschi del versante nord di Monte Morello,
- Pineta di Scarabone,
- Area a bosco ceduo di Selvanera,
- Rialto – Parte alta del Parco Demidoff: bosco di alto fusto e areale di abete bianco,
- Poggio Razzo e Poggio Capanne: area boscata e arbustata,
- Parco Pozzolini detto "Il Selvatico": bosco di alto fusto ricco di specie vegetali singolari per dimensioni e tipo, areale dove la sequoia di California rinasce naturalmente per seme, viale di crinale a quattro file di cipressi, laghetto del Masso Nero,
- Monte Senario: bosco di altofusto, ceduo di castagno, areale abete bianco, presenze faunistiche significative,
- Doline di Poggio Conca, Poggio Tentinosi, Fulignano, pressi Pescina,
- aree boschive e forestali: boschi cedui ed altofusti, aree con vegetazione spontanea arborea e arbusti-va: orniello, il carpino nero e bianco, le specie quercine autoctone, l'olmo, il ciliegio, il pino nero e il ci-presso.

11.4. I corsi d'acqua

I corsi d'acqua principali: Torrente Carza, Torrente Carzola, Torrente Mugnone, Fosso Polcanto, Fosso Riseccioni.

I corsi d'acqua secondari: Fosso Bardoccio, Fosso Baroni, Fosso Calicarza, Torrente del Carlone, Fosso del Fatino, Fosso Fondelli, Rio di Fulignano, Torrente Mugnoncello, Fosso delle Palaie, Fosso Pinati, Fosso Ramaccio, Torrente della Rolla, Fosso Saltalavacca, Fosso delle Scalacce, Fosso Selvatico, Fosso delle Selve.

11.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche

Parchi e ville:

- ✓ Il Parco Demidoff,
- ✓ Bosco di Poggio Carena,
- ✓ Area di Rialto,
- ✓ Area di Pescina,
- ✓ Case Mattiano,
- ✓ Il parco e la Villa Pozzolini,
- ✓ Il Convento ed il bosco di Monte Senario,
- ✓ L'ex Sanatorio G. Banti.

Siti e manufatti di rilevanza storico culturale e archeologica: Complessi edilizi, Grotta di S. Maneto, le stazioni paleontologiche.

11.6. L'area Demidoff – Parco Mediceo di Pratolino

Racchiude bellezze naturali (meglio dire *seminaturali* o *con caratteri di naturalità*) affiancate a emergenze architettoniche.

- 1) NUOVA FATTORIA E STALLE.
- 2) LOCANDA (OSTERIA O VECCHIA POSTA).
- 3) FAGIANERIA O VILLETTA.
- 4) PESCHIERA DELLA MASCHERA.
- 5) GROTTA DI CUPIDO.
- 6) VIALE DEGLI ZAMPILLI.
- 7) GAMBERAIE.
- 8) GROTTA DEL MUGNONE.
- 9) MONUMENTO A DEMIDOFF.
- 10) GRANDE VOLIERA.
- 11) PAGGERIA (VILLA DEMIDOFF).
- 12) CAPPELLA (unico edificio giunto ai giorni nostri senza profonde trasformazioni. Fu costruita dal Buontalenti fra il marzo e l'ottobre del 1580).
- 13) GIGANTE DELL'APPENNINO.
- 14/16) METE DI SPUGNA.
- 15) FONTANA DI GIOVE.
- 17) CASINO NEOCLASSICO DI MONTILI.

12. LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Un tempo l'area e in particolare il bacino idrografico del Carza erano noti e apprezzati nel Mugello per la qualità e permanenza delle acque, aspetto oggi messo in discussione, con questa affermazione si introduce una delle principali criticità dell'area: il depauperamento progressivo delle sorgenti e il "tracollo" (se così si può azzardare) del regime idrico dei due corsi d'acqua principali. "Progressivo" è il termine giusto in quanto queste condizioni si sono verificate e aggravate con il procedere dei lavori della TAV e l'escavazione della grande galleria di Vaglia, che attraversa il territorio comunale da nord a sud senza mai mostrarsi in superficie. Motivi degli eventi, colpe e giustificazioni sono sui tavoli non solo tecnici e degli addetti ai lavori ma anche su quelli della giustizia.

Oltre a questo rilevante aspetto nelle pagine si aggiorna l'elenco delle criticità del territorio rilevate in occasione della fase preliminare di valutazione.

- I corsi d'acqua soggetti a inquinamento.
- Le aree critiche per le relazioni dirette con la falda idrica.
- Le aree in dissesto della colina.
- Le aree di fondovalle interessate da rischio idraulico elevato e molto elevato.
- L'elettrodotto
- I siti sensibili in relazione ai campi magnetici ed emissioni acustiche.
- La rete acquedotto e le relative perdite.
- I centri abitati dotati di sistemi di depurazione delle acque.
- Gli scarichi diretti nei corsi d'acqua.
- Gli impianti di depurazione.
- La discarica RSU dismessa di Poggio Uccellini detta anche di Fosso Fatino.
- La Cava Paterno.
- L'ex Sanatorio Banti.
- Siti da bonificare in anagrafe della Regione Toscana.

Non sono più da considerarsi criticità evidenti del territorio ma fattori sensibili nel caso di un riutilizzo dell'area:

- L'ex deposito Mugello Petroli, anche queste infrastrutture si trovano sul fondovalle del T. Carzola, poco a monte dell'area di cava. Il sito è stato bonificato a seguito di un evento di sversamento di idrocarburi nel corso d'acqua, sono rimaste le strutture, secondo noi incompatibili con lo stato dei luoghi (oltre che rispetto alle norme di tutela del rischio idraulico) e a ridosso della sponda in destra del Carzola.
- Il distributore di carburanti TOTAL, un tempo localizzato presso l'abitato di Vaglia, ora bonificato a seguito di condizioni di inquinamento dei suoli e della falda riscontrate durante la sua dismissione nel 2001 ed estrazione dei serbatoi interrati.
- Diga di Acquirico, zona Bivigliano, di recente del tutto dismessa e bonificata.
- L'area dell'ex cantiere TAV.

In merito a quest'ultimo sito si mostrano nelle figure seguenti le condizioni attuali dell'area e quelle della sua massima estensione nel 2007. Le criticità quindi sono riconducibili alla qualità delle terre utilizzate per la bonifica delle strutture in quanto tutto quanto realizzato a suo tempo è stato eliminato.

Figura 16. Area dell'Ex cantiere TAV 2018.



Figura 17. Area dell'Ex cantiere TAV 2007.



I siti ancora presenti in anagrafe delle bonifiche sono ancora La discarica di Poggio Uccellini e la Cava Paterno.

Figura 18. La discarica di Poggio Uccellini nel 1978.



Figura 19. La discarica di Poggio Uccellini nel 2007.



Figura 20. La discarica di Poggio Uccellini nel 2018. In fase di monitoraggio post chiusura.



Dalle criticità risolte o quasi risolte passa alle altre due rilevanti criticità del territorio: la Cava Paterno e l'Ex Sanatorio Banti.

La Cava Paterno

Le condizioni attuali della Ex Cava Paterno e della sua storia sono attualmente all'esame degli organi della giustizia in quanto l'area dei capannoni e quella ad essi prospiciente è stata messa sotto sequestro giudiziario.

Si sono esaminati sommariamente i documenti depositati presso gli uffici comunali; ne è risultato un quadro, di particolare complessità per un intreccio di competenze, attività, responsabilità, usi propri e impropri, passaggi di proprietà e gestioni della cava prima, poi discarica, che rendono difficile sintetizzare i motivi per i quali questo è da considerarsi una delle principali criticità ambientali della Toscana.

Per quanto riguarda la porzione di sito "ancora cava" il vero recupero ambientale dell'area è ben lontano dall'essere effettuato (la parete di scavo, di particolare rilevanza e spesso soggetta a crolli è una ferita aperta nel territorio e caratterizza buona parte del fondovalle del T. Carzola).

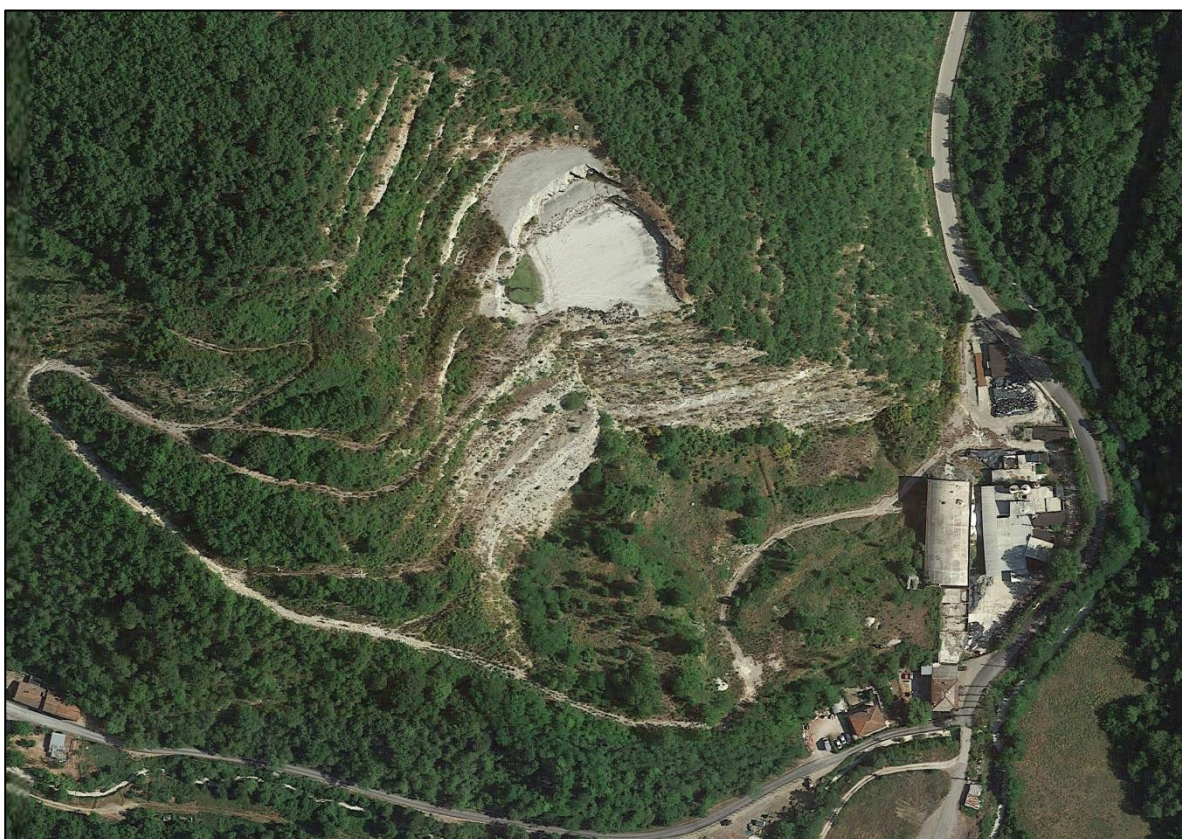
Una previsione "ufficiale" di utilizzo del cavo sottostante come deposito dei materiali terrigeni e rocciosi provenienti dagli scavi delle gallerie della TAV, nell'ambito di un Progetto di Restauro e Valorizzazione Ambientale, è stata abbandonata nel 2008 per le modifiche normative al DLGS 152/2006 in merito alla possibilità di "*riutilizzo delle terre e rocce da scavo*".

In un recente passato sono state valutate da parte dell'Amministrazione altre forme di recupero che non hanno avuto seguito. In ogni caso, data la vicinanza del sito all'area protetta di Monte Morello, si dovranno prevedere iniziative che non contrastino con i vincoli e condizionamenti ambientali e naturalistici presenti, oltre che del PIT. Per quanto riguarda gli edifici esistenti, un tempo utilizzati nell'ambito dell'attività di escavazione, il primo Regolamento Urbanistico ne prevedeva il riutilizzo e riconversione ad altro uso dei volumi, anche significativi, legando il piano attuativo alla bonifica dell'area.

Figura 21. La Cava Paterno nel 1963.



Figura 22. La Cava Paterno nel 2018.



L'Ex Sanatorio Banti

Questa è la terza significativa criticità del territorio. L'“Ex sanatorio G. Banti”, è struttura sociosanitaria ormai dismessa dal 1989 in avanzato degrado urbanistico edilizio, dovuti al suo abbandono. L'azienda ASL n. 10 ne è proprietaria e nell'ambito delle proprie strategie di valorizzazione del patrimonio immobiliare, ha indetto più volte negli ultimi anni una gara pubblica finalizzata all'alienazione che è andata deserta.

Figura 23. Veduta aerea dell'area (Estratto da bing.com).



Ai fini di una più possibile alienazione nel 2014 è stata adottata dal comune di Vaglia una variante al P.S. e al R.U. finalizzata a rendere possibile la valorizzazione del complesso, consentendo che tali destinazioni pubbliche o di uso pubblico possano essere attivate anche da soggetti promotori privati, attraverso la predisposizione di apposita convenzione da attivare con l'amministrazione comunale, oltre a quelle destinazioni già consentite dagli strumenti urbanistici vigenti, di uso ricettivo/culturale ed educativo/ricettivo. La variante è stata supportata da una verifica di assoggettabilità a VAS redatta da D.R.E.Am. Italia. La superficie territoriale dell'area è di 61.000 mq.

Trattandosi di complesso notificato, a maggior tutela delle trasformazioni da attuarsi, la variante prevede che gli interventi siano assoggettati *“all'approvazione di uno strumento attuativo da sottoporre all'approvazione preventiva da parte della Soprintendenza Beni Ambientali, nello specifico un Piano Attuativo ai sensi della L.R.T..1/2005 da convenzionarsi tra il Comune di Vaglia ed il soggetto proponente”*.

13. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

13.1. Lo stato dell'ambiente riferito alle componenti ambientali

Per la definizione dello stato dell'ambiente si sono utilizzati e rielaborati i dati degli studi e indagini indicati al capitolo precedente in aggiornamento del quadro conoscitivo generale, inoltre le informazioni riguardanti le Emergenze Ambientali le Risorse Naturali e Criticità del territorio, descritte nelle relative cartografie. Si è considerato inoltre lo Studio di Incidenza Ambientale.

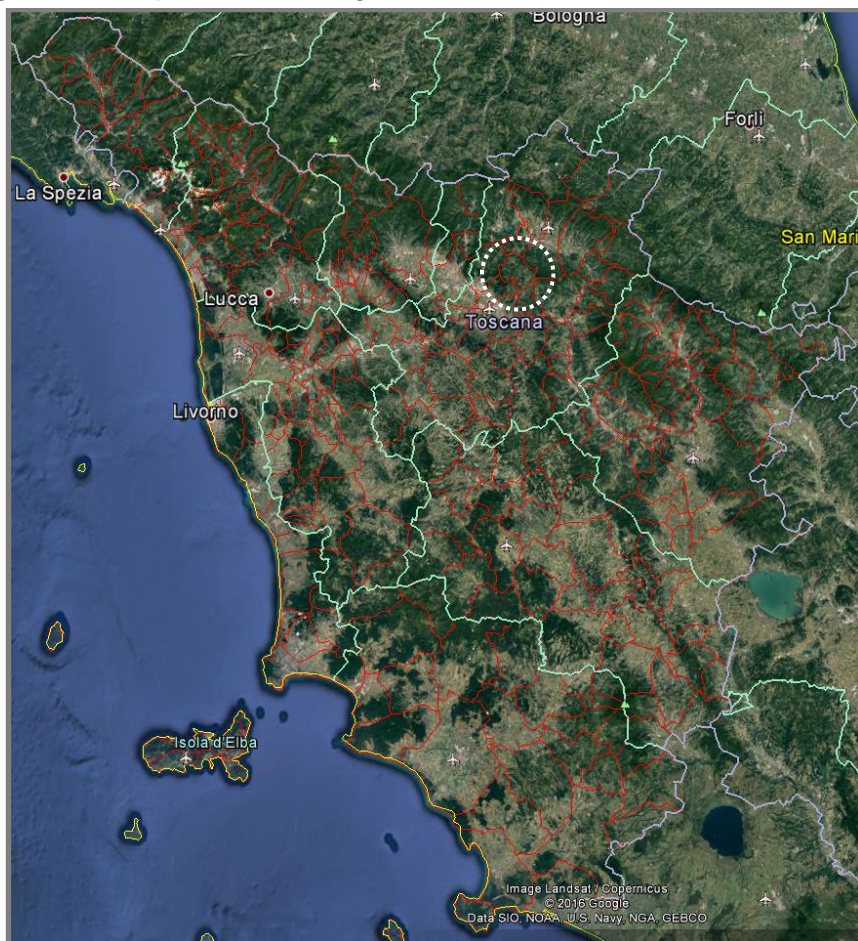
In definitiva sono stati trattati i seguenti aspetti:

- Condizioni geomorfologiche, idrauliche e sismiche.
- Condizioni delle acque superficiali.
- Condizioni delle acque sotterranee.
- Condizioni agro-forestali.
- Servizi idrici. Rete acquedotto e fognatura.
- Problematiche locali della depurazione delle acque.
- Risorse Energetiche.
- Gestione dei rifiuti.
- Siti da bonificare.
- Aspetti paesaggistici.
- Aspetti architettonici, storici e culturali.
- Ecosistemi, vegetazione, flora e fauna.
- Vincoli.
- Aspetti demografici.
- Attività economiche.
- Attività Turistiche.
- Infrastrutture e reti tecnologiche.
- Le emergenze ambientali.
- Le criticità del territorio.

13.2. Inquadramento geografico

Il territorio comunale di Vaglia si trova nella parte centro settentrionale della Toscana e si estende per una superficie di circa 56,94 Km².

Figura 24. Inquadramento regionale.



La morfologia del territorio si presenta varia e divisibile in due macro-aree: la porzione centro-occidentale del territorio appare più acclive rispetto alla parte più orientale passando da un paesaggio caratterizzato da una maggiore energia del rilievo dominato dal Massiccio di Monte Morello ad un paesaggio più dolce e prevalentemente collinare condizionato dalla presenza di formazioni contraddistinte da litologie più erodibili; al centro il Torrente Carza attraversa il territorio interamente da sud a nord donandogli un aspetto tipico di fondovalle.

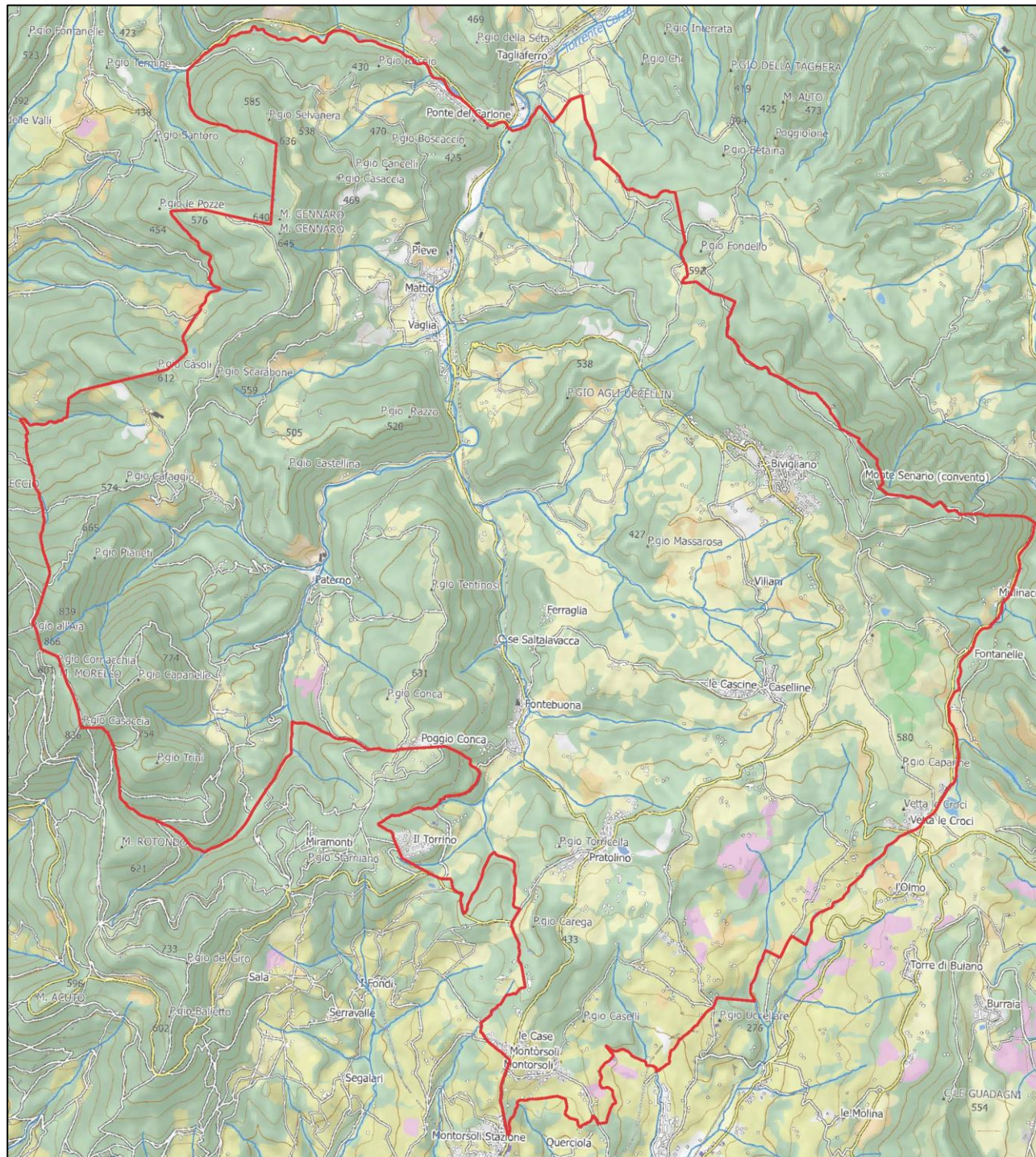
Le quote topografiche si estendono complessivamente da un massimo di ca. 934.7 m s.l.m. (Poggio dell'Aia, Monte Morello) ad un minimo di ca. 260.0 m s.l.m. (fondovalle del Torrente Carza). Il paesaggio è modellato da processi morfologici legati alle acque (fluviali e meteoriche) e a processi di origine gravitativa; le forme morfologiche principali sono riconducibili a scarpate ed accumuli di materiale lungo le pendici dei versanti e nei fondovalle.

Il paesaggio risulta condizionato anche dall'azione antropica legata ad attività estrattive (cave) ed alla realizzazione di opere infrastrutturali (strade, ferrovie e centri abitati).

I centri abitati principali sono Vaglia, Montorsoli, Pratolino, Fontebuona, Caselline e Bivigliano. I centri abitati di Montorsoli, Pratolino e Caselline si trovano nella parte sud-orientale del territorio in-

seriti in un contesto collinare caratterizzato da minori pendenze; i centri abitati di Vaglia (ubicato più a nord) e Fontebuona (in posizione centrale) si sviluppano lungo il fondovalle del Torrente Carza; infine il centro abitato di Bivigliano si trova inserito in un contesto collinare pedemontano nella porzione nord orientale ai piedi di Monte Senario.

Figura 25. Inquadramento geografico del territorio comunale.



13.3. Inquadramento geologico

13.3.1. Inquadramento geologico generale

Il territorio comunale di Vaglia si trova nella zona nord-est della catena orogenica dell'Appennino Tosco-Emiliano caratterizzata da una struttura complessa costituita da falde e 'thrust' formatesi durante più fasi tettoniche a partire dal Cretaceo superiore (Boccaletti et alii, 1980-1983; Treves, 1984; Principi e Treves, 1984).

Il territorio è geologicamente caratterizzato dalla presenza di tre Unità principali con le relative formazioni lapidee:

- Unità Tettoniche Liguri (Unità di Monte Morello) → Formazione di Sillano (SIL), Formazione della Pietraforte (PTF), Formazione di Monte Morello (MLL), Formazione di Pescina (PSC);
- Unità Subliguri (Unità Tettonica di Canetolo) → Arenarie di Monte Senario (AMS), Brecciole di Monte Senario (BNS), Argille e calcari (ACC);
- Unità Tettoniche Toscane (Falda Toscana) → Marne di Pievepelago (PIE).

Oltre a tali unità, i cui litotipi sono di natura essenzialmente lapidea, sono presenti terreni di copertura recenti (depositi di origine continentale, quaternari) riconducibili a depositi alluvionali e a depositi di origine gravitativa (detritici e di frana) o depositi eluvio-colluviali; i primi risultano ubicati nei fondovalle, gli altri principalmente lungo le pendici dei versanti.

13.3.2. Le pericolosità e le fattibilità geologiche

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, gli studi appositamente redatti nell'ambito del P.S. nelle relative cartografie descrivono condizioni di particolare sensibilità per la presenza di ampie aree in dissesto, prevalentemente quiescenti, presso i versanti. Nelle carte di pericolosità geomorfologica, Tav. GEO7, si sintetizzano i dati zonizzando il territorio con quattro gradi di pericolosità crescente.

Le condizioni di rischio sismico sono state definite utilizzando gli studi di microzonazione sismica effettuati anni addietro con finanziamenti statali, questi sono stati aggiornati e integrati con i risultati dei rilievi geomorfologici: Tav. GEO8 Carta delle Aree a pericolosità sismica.

Gli studi idrologici e idraulici, anch'essi di nuova edizione, definiscono i quattro gradi di pericolosità idraulica; le problematiche interessano ovviamente i fondovalle vincolando ampie porzioni di territorio agli usi consentiti: Tav. IDRO1/2 Carta delle Aree a pericolosità idraulica.

I temi delle pericolosità si riferiscono al P.S. e sono estesi a tutto il territorio per geologiche, limitate alle aree urbanizzate per le sismiche, riferite ai fondovalle per quelle idrauliche. Le pericolosità elevate introducono condizionamenti agli usi urbanistici, quelle molto elevate li limitano, cioè gli escludono a meno della preventiva realizzazione delle opere di bonifica.

La pianificazione urbanistica ha tenuto conto dei risultati degli studi e si è sviluppata in modo coordinato con essi andando alla definizione ragionata del territorio urbanizzato anche per questi aspetti.

Dalle pericolosità si passa alle fattibilità geologiche del Piano Operativo, per i tre principali fattori, sovrapponendo alle pericolosità alle aree di previsione, in particolare quelle di trasformazione. Da questa analisi sono scaturite le indicazioni ai pianificatori in merito alle scelte da operare. Il risultato è descritto nelle varie cartografie e nelle NTA degli studi geologici, sismici e idraulici.

I temi delle pericolosità geologiche elevate e molto elevate sono descritte anche nella Tav.02 VAS Le Criticità del Territorio.

13.4. Gli elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio

Sulla base della raccolta dati effettuata in questa è possibile fornire un quadro dello stato dell'ambiente.

Le caratteristiche fisiche salienti del territorio sono determinate principalmente dalla morfologia dei luoghi e dalla copertura forestale dei suoli alternata a radure prati e coltivazioni arboree. Queste condizioni assumono i connotati di una vera e propria emergenza paesaggista nella porzione sud del territorio area delle Colline Fiorentine.

I fondovalle principali, incassati fra versanti acclivi, sono attraversati dal Torrente Carza, secondo affluente del Fiume Sieve per importanza, e dal suo confluente in sinistra Torrente Carzola; presso il fondovalle del T. Carza a sono localizzati i principali insediamenti. I fianchi dei versanti in destra della valle principale, essendo meno acclivi degli opposti hanno permesso lo svilupparsi di alcuni insediamenti significativi.

Una importante previsione infrastrutturale del PS del 2002, la variante della SR 65 presso Vaglia, è stata realizzata negli anni scorsi e ha permesso di indirizzare il principale flusso di traffico lungo questa direttrice dal Mugello verso Firenze evitando attraversamento del centro abitato.

Il territorio non è sede di significativi insediamenti produttivi, alcune attività di medie dimensioni sono state abbandonate da diversi anni; il P.O. ne prevede la riconversione e la destinazione ad altre funzioni nel rispetto dei condizionamenti imposti dal PIT. Le principali attività economiche sono legate all'ospitalità, ma anche questo settore ha dovuto fare i conti prima con le mutate esigenze dei possibili fruitori, poi con le condizioni congiunturali che si sono sviluppate negli ultimi anni e con la crisi che anche attualmente affligge la nazione.

Le attività invece in piena efficienza sono quelle legate allo svago e impiego del tempo libero con particolare riferimento all'area del Parco Demidoff e Parco Avventura, sede anche di significative attività culturali e di divulgazione.

In definitiva le principali emergenze sono quelle che si ritrovano nel territorio aperto e legate alla permanenza di aspetti naturali significativi, in alcuni casi anche di rinaturalizzazione spontanea, quindi la possibilità di apprezzare il paesaggio, la presenza di ville e testimoni della storia e della fede, la facilità (per i fiorentini) di raggiungere in brevissimo tempo aree a parco di particolare valenza.

In questo conteso anche la Ferrovia Faentina è per noi una significativa emergenza e risorsa del territorio.

13.5. Gli aspetti demografici

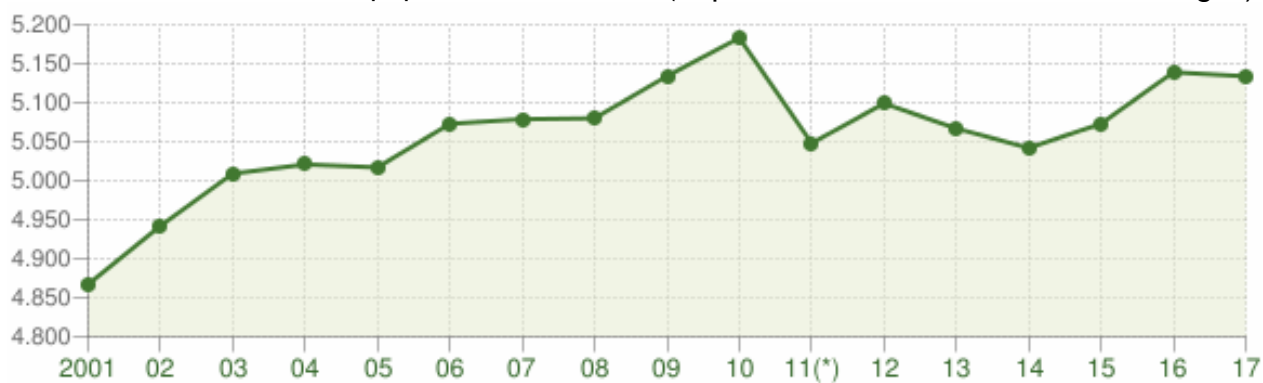
Si descrivono nelle pagine seguenti i dati essenziali relativi agli aspetti demografici, utilizzando le elaborazioni fornite da **Tuttitalia.it** - <https://www.tuttitalia.it/toscana/87-vaglia/> su base ISTAT, in parte da **URBI STAT Srl AdminStat** integrate con dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune.

Nella tabella seguente si riportano i dati numerici degli insediati residenti negli ultimi 26 anni; i dati di maggiore rilevanza riguardano il numero delle famiglie, la loro composizione e il rapporto fra numero di famiglie e abitanti, quanto esso è alto maggiore è il numero, in un territorio, di famiglie composto da un solo soggetto.

Tabella 21. Distribuzione della popolazione negli ultimi 26 anni (31 dicembre di ogni anno).

anno	maschi	femmine	residenti	famiglie	Composizione media famiglie	rapporto Fam/ab.
1991			4.393	1.561	2,81	0,35
2001	2.386	2.468	4.854	1.972	2,46	0,41
2002	2.414	2.528	4.942	2.203	2,24	0,45
2003	2.445	2.564	5.009	2.073	2,42	0,41
2004	2.459	2.562	5.021	2.077	2,42	0,41
2005	2.461	2.556	5.017	2.104	2,38	0,42
2006	2.486	2.587	5.073	2.141	2,37	0,42
2007	2.484	2.595	5.079	2.160	2,35	0,43
2008	2.483	2.597	5.080	2.174	2,34	0,43
2009	2.491	2.643	5.134	2.203	2,33	0,43
2010	2.515	2.668	5.183	2.244	2,31	0,43
2011	2.500	2.661	5.161	2.264	2,27	0,44
2012	2.493	2.648	5.141	2.267	2,27	0,44
2013	2.460	2.607	5.067	2.245	2,26	0,44
2014	2.444	2.598	5.042	2.244	2,24	0,44
2015	2.466	2.607	5.073	2.283	2,21	0,45
2016	2.500	2.639	5.139	2.318	2,20	0,45
2017	2.508	2626	5.134	2.345	2,16	0,45

Grafico 1. Andamento della popolazione residente (<https://www.tuttitalia.it/toscana/87-vaglia>).

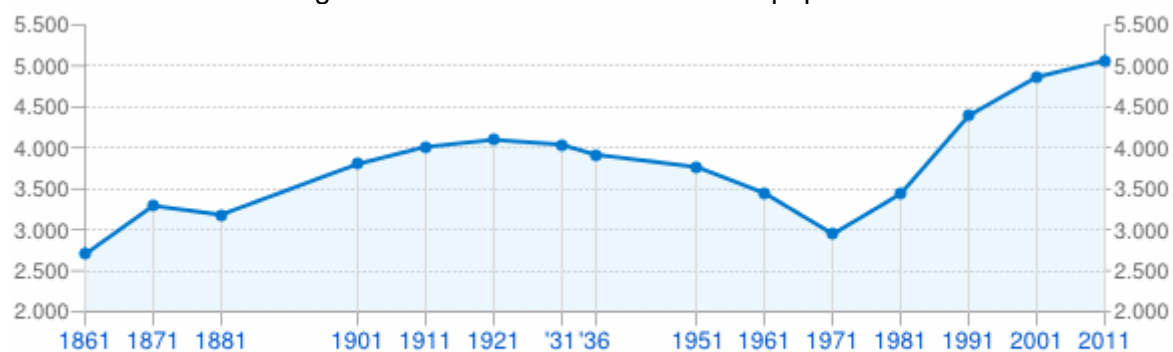


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VAGLIA (FI) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Grafico 2. Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione dal 1861 al 2011.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI VAGLIA (FI) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

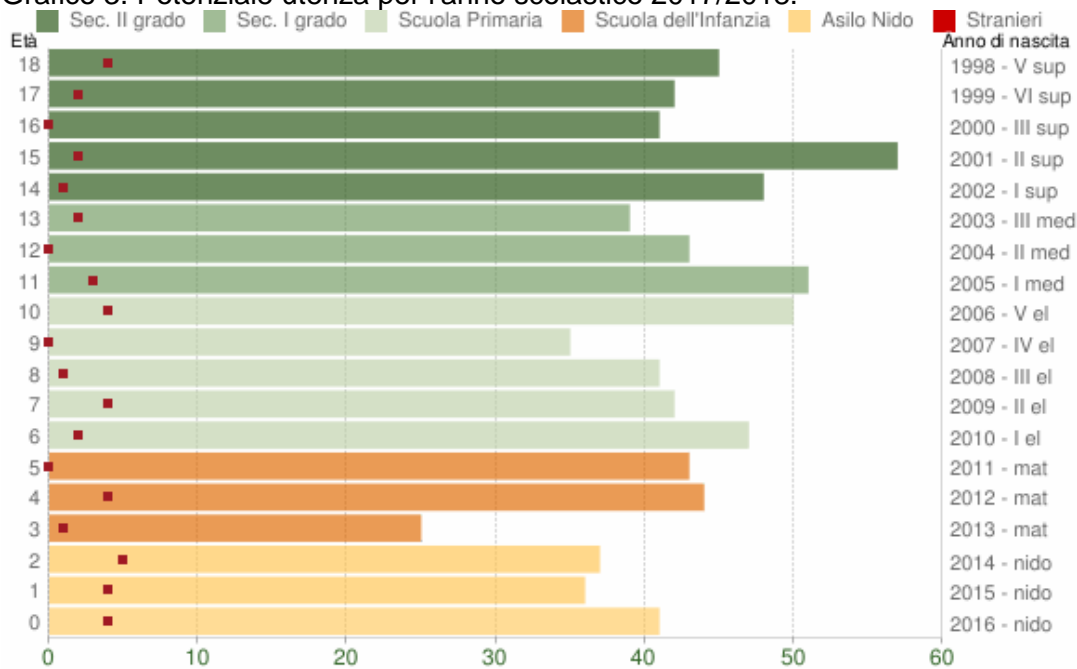
Tabella 22. Distribuzione della popolazione 2017.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	183	0	0	0	90-49,2%	93-50,8%	183	3,6%
5-9	208	0	0	0	101-48,6%	107-51,4%	208	4,0%
10-14	231	0	0	0	120-51,9%	111-48,1%	231	4,5%
15-19	228	0	0	0	99-43,4%	129-56,6%	228	4,4%
20-24	220	5	0	0	113-50,2%	11-49,8%	225	4,4%
25-29	200	13	0	1	98-45,8%	116-54,2%	214	4,2%
30-34	156	69	0	2	122-53,7%	105-46,3%	227	4,4%
35-39	145	112	0	6	126-47,9%	137-52,1%	263	5,1%
40-44	157	201	2	13	173-46,4%	200-53,6%	373	7,3%
45-49	133	302	4	14	230-50,8%	223-49,2%	453	8,8%
50-54	88	309	4	42	219-49,4%	224-50,6%	443	8,6%
55-59	60	303	8	47	20-48,1%	217-51,9%	418	8,1%
60-64	39	289	21	26	187-49,9%	188-50,1%	375	7,3%
65-69	17	279	29	19	176-51,2%	168-48,8%	344	6,7%
70-74	19	253	50	14	157-46,7%	179-53,3%	336	6,5%
75-79	16	175	69	7	127-47,6%	140-52,4%	267	5,2%
80-84	12	110	55	5	8-47,8%	95-52,2%	182	3,5%
85-89	4	47	58	0	50-45,9%	59-54,1%	109	2,1%
90-94	3	9	35	0	17-36,2%	30-63,8%	47	0,9%
95-99	0	1	11	0	7-58,3%	5-41,7%	12	0,2%
100+	0	0	1	0	0-0,0%	1-100,0%	1	0,0%
Totale	2.119	2.477	347	196	2.500-48,6%	2.639-51,4%	5.139	100,0%

Distribuzione della popolazione per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico seguente riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 le scuole di Vaglia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Grafico 3. Potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018.



Popolazione per età scolastica - 2017

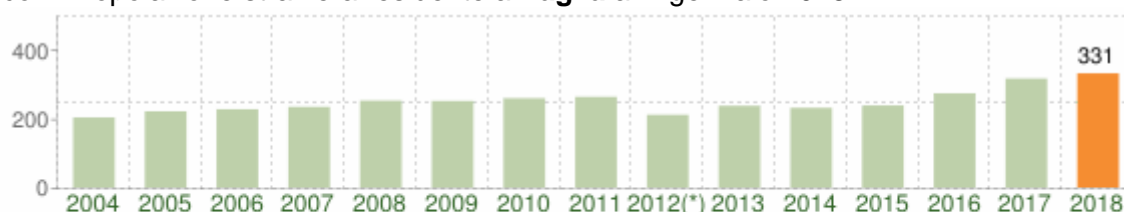
COMUNE DI VAGLIA (FI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tabella 23. Distribuzione della popolazione per età scolastica 2017.

Età anni	Maschi	Femmine	Totale
0	20	21	41
1	19	17	36
2	16	21	37
3	9	16	25
4	26	18	44
5	25	18	43
6	23	24	47
7	16	26	42
8	19	22	41
9	18	17	35
10	24	26	50
11	30	21	51
12	20	23	43
13	20	19	39
14	26	22	48
15	27	30	57
16	16	25	41
17	18	24	42
18	23	22	45
Totale	395	412	807

Gli studenti potenzialmente distribuiti nel sistema scolastico di Vaglia per l'anno 2017-2018 sono pari a 622.

Grafico 4. Popolazione straniera residente a **Vaglia** al 1 gennaio 2018.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI VAGLIA (FI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

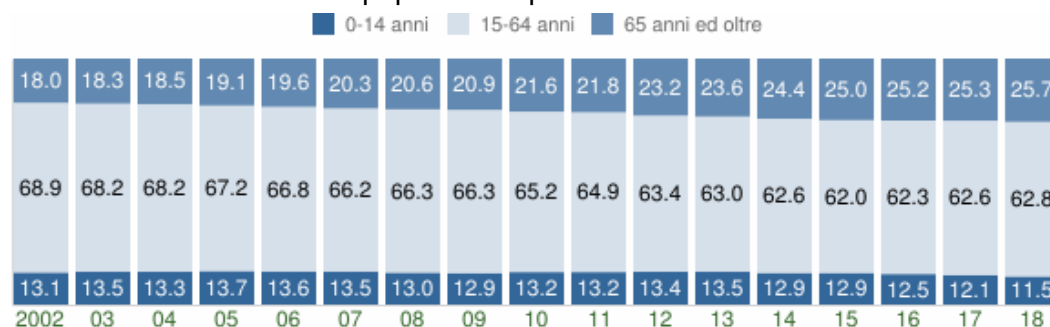
(*) post-censimento

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Tabella 24. Struttura della popolazione per età 2002 - 2017.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI VAGLIA (FI) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	637	3.355	875	4.867	42,9
2003	666	3.372	904	4.942	42,9
2004	668	3.414	927	5.009	43,1
2005	688	3.374	959	5.021	43,2
2006	680	3.352	985	5.017	43,7
2007	686	3.359	1.028	5.073	44,0
2008	662	3.369	1.048	5.079	44,3
2009	654	3.366	1.060	5.080	44,6
2010	679	3.348	1.107	5.134	44,7
2011	686	3.365	1.132	5.183	45,0
2012	676	3.203	1.169	5.048	45,4
2013	687	3.211	1.201	5.099	45,5
2014	656	3.173	1.238	5.067	46,2
2015	653	3.127	1.262	5.042	46,6
2016	632	3.163	1.278	5.073	46,8
2017	622	3.219	1.298	5.139	46,9

Tabella 25. Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Vaglia.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popola- zione attiva	Indice di struttura della popola- zione attiva	Indice di carico di figli per donna fe- conda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gen- naio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	137,4	45,1	159,3	122,2	18,0	11,2	11,0
2003	135,7	46,6	167,0	124,2	16,9	7,6	9,4
2004	138,8	46,7	166,5	125,6	16,1	10,0	10,0
2005	139,4	48,8	165,2	128,7	16,8	9,4	6,8
2006	144,9	49,7	169,3	135,2	16,5	11,5	8,3
2007	149,9	51,0	170,4	140,6	17,5	6,3	10,4
2008	158,3	50,8	160,0	148,6	19,5	6,7	9,4
2009	162,1	50,9	164,5	152,9	20,2	8,4	9,2
2010	163,0	53,3	160,0	153,4	19,9	9,5	8,7
2011	165,0	54,0	167,0	158,1	19,2	9,6	11,1
2012	172,9	57,6	162,6	160,2	19,5	8,3	9,3
2013	174,8	58,8	172,5	168,3	19,0	4,9	8,5
2014	188,7	59,7	168,5	176,6	19,1	5,1	10,7
2015	193,3	61,2	178,8	185,6	19,6	6,1	10,7
2016	202,2	60,4	175,0	181,7	20,5	8,0	11,9
2017	208,7	59,6	164,5	178,2	22,3	-	-

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Vaglia dice che ci sono 208,7 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Vaglia nel 2017 ci sono 59,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Vaglia nel 2017 l'indice di ricambio è 164,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Il Piano Strutturale del 2002 e il Regolamento Urbanistico del 2004 sono dimensionati, per quanto riguarda gli aspetti residenziali e le dotazioni di servizi, basandosi sui dati demografici e del censimento 2001 e considerazioni sull'andamento prevedibile dell'assetto demografico senza indicare una data di riferimento delle proiezioni.

La tabella precedente riassume il bilancio demografico riferito agli ultimi 16 anni. Dal quadro sopra esposto emergono le seguenti considerazioni:

- la popolazione è aumentata dall'anno di censimento 1991 al 31 dicembre 2017 di 741 abitanti con una crescita del 16,86 % circa;
- la popolazione è particolarmente concentrata negli abitati di Pratolino (1.037), Vaglia (1.051) e Bivigliano (1.154).
- Il maggior numero di incremento della popolazione si è verificato nei decenni passati, ma, come sta accadendo a livello nazionale, vi è di fatto una stabilità della popolazione, in quanto nell'ultimo decennio la variazione è stata quasi irrilevante: 1,08%.
- La composizione media della famiglia varia da 2,81 del 1991 a 2,16 del 2017 un valore piuttosto basso ma in linea con altre situazioni in Toscana e in territori prevalentemente montani come quello in esame.
- Aumenta il numero delle famiglie rispetto al numero degli abitanti, quindi, come anche previsto nella relazione di RU 2004, sono aumentate le famiglie composte da una sola persona.
- Da dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del comune le famiglie composte di una sola persona al 31/12/2017 sono in numero di **885**, Pari al 17,23% della popolazione, un numero piuttosto rilevante.

Gli indicatori di stato demografici.

<u>Incremento della popolazione (ultimi 26 anni):</u>	<u>16,85%.</u>
<u>Composizione media delle famiglie:</u>	<u>2,16.</u>
<u>Famiglie composte da una sola persona:</u>	<u>885 = 17,23%.</u>
<u>Indice di vecchiaia:</u>	<u>208,07 (su 100 giovani).</u>
<u>Indice di dipendenza strutturale:</u>	<u>59,6 a carico su 100 attivi.</u>
<u>Indice di ricambio della popolazione attiva:</u>	<u>164,5.</u>
Età media:	46,9 nel 2017; 47,1 nel 2018.
Superficie comunale:	5.691 ha.
Densità popolazione residente:	0.90 ab. res. per ettaro.

13.6. Dati sul turismo

13.6.1. Flussi turistici dal 2014 al 2017

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ai flussi turistici negli ultimi anni.

TURISTAT - Riepilogo per comune di Vaglia Città Metropolitana di FIRENZE

Tabella 26. Flussi turistici. Periodo dal 1 Gennaio 2014 al 31 Dicembre 2017 (compreso).

Anno 2014		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Tipologia		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ALBERGHI		2.908	7.891	4.782	13.452	7.690	21.343
EXTRA-ALBERGHI		580	5.635	384	1.494	964	7.129
	Tot. comune	3.488	13.526	5.166	14.946	8.654	28.472
	Tot. Mugello	75.884	226.921	47.868	224.787	123.752	451.708
	Tot. C.Met.	3.683.643	8.629.757	1.126.532	4.394.857	4.810.175	13.024.614

Anno 2015		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Tipologia		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ALBERGHI		3.681	10.733	7.334	14.607	11.015	25.340
EXTRA-ALBERGHI		833	7.163	366	1.301	1.199	8.464
	Tot. comune	4.514	17.896	7.700	15.908	12.214	33.804
	Tot. Mugello	84.777	240.137	56.937	235.542	141.714	47.5679
	Tot. C.Met.	3.702.102	9.021.635	1.247.147	4.713.984	4.949.249	1.373.5619

Anno 2016		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Tipologia		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ALBERGHI		4.626	15.521	9.188	30.906	13.814	46.427
EXTRA-ALBERGHI		866	11.998	613	3.817	1.479	15.815
	Tot. comune	5.492	27.519	9.801	34.723	15.293	62.242
	Tot. Mugello	86.117	268.534	58.266	252.021	144.383	520.555
	Tot. C.Met.	3.633.843	8.961.938	1.341.092	5.162.009	4.974.935	14.123.947

Anno 2017		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Tipologia		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ALBERGHI		4.547	10.519	9.487	17.576	14.034	28.095
EXTRA-ALBERGHI		853	10.162	875	6.193	1.728	16.355
	Tot. comune	5.400	20.681	10.362	23.769	15.762	44.450
	Tot. Mugello	91.394	246.980	57.697	258.616	149.091	505.596
	Tot. C.Met.	3.842.738	9.563.321	1.446.097	5.405.039	5.288.835	14.968.360

Per questa componente economica si assumono i seguenti indicatori di stato:

Numero presenze turistiche totali 2017: 44.450.

Abitanti Equivalenti del Turismo (AETur) 2017: 44.450/365gg. = 122 AETur.

13.6.2. Consistenza ricettiva

Nella tabella della pagina seguente si riporta la consistenza ricettiva degli esercizi operanti nel comune e l'elenco sommario e non completo delle strutture ricettive; i dati sono aggiornati al 31/12/2016.

Tabella 27. Consistenza ricettiva nel comune di Vaglia al 31/12/2016. Fonte Comune di Vaglia 2018.

Esercizi ricettivi	Esercizi alberghieri						Esercizi extra alberghieri						Totale esercizi alberghieri	Totale esercizi extra alberghieri	Totale esercizi
	Alberghi 1 stella	Alberghi 2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	Residenze turistiche alberghiere	Affittacamere	Alloggi agrituristici	Case / Appartamenti vacanze	Residenza d'Epoca	Case per ferie	Campeggi			
strutture	1	3	2	1	0	0	4	1	4	2	0	1	7	11	19
letti	24	69	123	229	0	0	29	10	47	44	0	304	445	434	879
camere	12	35	52	110	0	0	14	5	20	17	0	82	209	138	347
bagni	12	36	55	115	0	0	11	3	17	11	0	20	218	62	280

Tabella 28. Elenco sommario e non completo delle strutture ricettive. Fonte Comune di Vaglia.

Indice	Tipologia	Nome	Apertura	Ristorante	N° camere	N° Letti	N° bagni
1	Albergo****	DEMIDOFF COUNTRY RESORT		SI	110	229	115
2	Albergo***	GLI SCOIATTOLI		SI	14 + 2 suite	25	14
3	Albergo***	GIOTTO PARK HOTEL	sempre	SI	38	98	41
4	Albergo**	PATERNO		SI	10	18	10
5	Albergo**	PADELLINO	Sempre	SI	16	35	18
6	Albergo**	LA BRUNA		SI	8	11	9
7	Albergo*	LE TERRAZZE		SI	12	24	12
8	B&B	CORTEVECCHIA			3	6	2
9	B&B	LA PAGGERIA		NO	4	9	4
10	B&B de charme	LE GINESTRE	Chiuso		3	7	2
12	Villa/affittacamere	VILLA DI GRACE/PODERE SAN PIERO			4	7	3
11	Agriturismo	PODERI DI COIANO		mini-market	5	10	3
13	CAV	VILLA ORTAGLIA			6	12	4
14	CAV	I CIPRESSI DI RISECCIONI			2	8	2
15	CAV	SANTA MARIA	chiuso	NO	8	16	8
16	CAV	CASA IL PRATO	1/04-23/09	NO	4	11	3
17	Residenza d'Epoca	RESIDENZA D'EPOCA CASABELLA	1/04-23/09	NO	7	22	6
18	Residenza d'Epoca	LA COLONICA DI CASABELLA	1/04-23/09	NO	10	22	5
19	Camping	POGGIO DEGLI UCCELLINI Campeggio 2°cat	Tutto l'anno	Si + mini market	82	304	20
20		FLORENCE COUNTRY RESIDENCE	NN	NN			

13.7. Le attività economiche

13.7.1. Le attività economiche nel settore agricolo

Fonti comunali aggiornate al 2017, indicano la presenza in comune di 29 aziende classificate come facenti parte del settore agricolo, di queste tre certamente non hanno attinenza diretta con le attività agricole. Informazioni fornite dall'Ufficio Tributi Comunale si rileva che sono state in numero di 11 le richieste di esenzione dall'imposta IMU in quanto "beni strumentali dell'attività agricola" (anno d'imposta 2017).

Ai fine della definizione di un indicatore di attività del settore si sono acquisite, sempre da fonti comunale nel 2018, dati sulla presentazione di piani o programmi di sviluppo aziendale (PAPMAA ecc.); si rileva che dal 1999 al 2011 sono stati presentati all'ufficio competente comunale n.12 progetti, dei quali n.8 dall'approvazione del primo Regolamento Urbanistico (2004).

I dati ISTAT riferiti al censimento del 2010 forniscono dati di diverse dimensioni; le varie tabelle sono riportate in Allegato 1 Quadro delle Conoscenze. La tabella seguente descrive la superficie agricola totale (SAT) e la superficie agricola utilizzata, principali legati all'uso del territorio.

Tabella 29. Superficie agricola totale e utilizzata (Censimento agricoltura 2010).

TIPO DATO		SUPERFICIE DELL'UNITÀ AGRICOLA - ETTARI											
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola		superficie totale (sat)	superficie totale (sat)										
			superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)						boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie		
				seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli					
Territorio													
Vaglia		2484,87	859,81	253,53	23	127,45	0,56	455,27	1492,33	132,73			

Per questa componente economica si assumo i seguenti indicatori di stato:

Superficie territoriale: 5.694 ha.

Superficie Agricola Totale SAT: 2.484,87 ha.

Superficie Agricola Utilizzata SAU 859,81 ha.

Superficie delle aree boscate gestite da aziende agricole: 1.492,33 ha.

Numero delle aziende agricole al 2010: 59.

Numero aziende agricole con salariati: 2.

Numero aziende agricole con terreni aventi superficie > 100 ha.: 1.

Aziende agricole individuali: 55.

Gli elaborati di Agenda 21 locale del Mugello, datati 2004, inquadrano l'area del Mugello dal punto di vista economico, considerando anche le informazioni delle elaborazioni IRPET e i risultati del Censimento dell'agricoltura del 2000.

Il Sistema Economico Locale del Mugello è stato classificato dall'IRPET come un "sistema rurale residenziale", ossia un'area "con caratteristiche decisamente industriali che presenta livelli di invecchiamento della popolazione attorno alla media regionale, dinamiche migratorie positive ed in cui, accanto all'attività manifatturiera, sopravvivono attività agricole non irrilevanti.

Tali sistemi che sono spesso localizzati in prossimità di aree urbane di grandi e medie dimensioni svolgono, grazie ad un ambiente di particolare pregio paesaggistico, crescenti funzioni di carattere residenziale".

Il settore agricolo rappresenta una componente rilevante per lo sviluppo economico dell'area del Mugello, pur non rientrando tra i comparti di specializzazione produttiva tipici delle aree definite dall'IRPET come "agricolo-rurali"; esso, piuttosto, interagisce con un tessuto industriale non marginale.

L'indice di dotazione agricola evidenzia per il Mugello circa 24 unità di lavoro equivalenti (ULE) ogni 1.000 residenti, un valore che si colloca significativamente al di sopra del dato medio provinciale (11 ULE) e di quello regionale (19 ULE). Soltanto il SEL del Chianti e quello del Circondario di Empoli Quadrante Valdelsano presentano sul territorio provinciale un indice di dotazione agricola più elevato.

Per quanto riguarda il territorio di Vaglia questo indice è pari a 10,5, quindi nettamente minore rispetto alla media del Mugello. L'indice della Provincia di Firenze è pari a 11,2, quello della Toscana pari a 19,4 (negli anni 2000).

Nelle pagine seguenti si riportano le tabelle ISTAT del censimento del 2010 dalle quali emerge una progressiva contrazione delle superfici utilizzate e degli addetti. Si ha ragione di ritenere, pur non disponendo di dati aggiornati, che questa tendenza abbia progredito anche negli ultimi 8 anni.

13.7.2. Le attività economiche nel settore produttivo e dei servizi

In Allegato 1 Quadro delle conoscenze e nelle pagine seguenti si riportano dati economici come da elaborazioni ISTAT, nelle quali si individuano numero di aziende e addetti con le variazioni degli ultimi anni. Nella tabella seguente, fornita dal comune si specificano in numero di aziende per attività, non vengono forniti in questo caso informazioni sul numero di addetti. Non si segue in questo caso la classificazione ATECO 2007.

Tabella 30. Attività commerciali e servizi vari. Fonte comune 2017.

Settore generico da schema comune	Imprese
Ortofrutta e altri generi alimentari	9
Supermercati	1
Bar, caffè pasticceria	13
Mense, birrerie	1
Ristoranti, trattorie, pizzerie	10
Attività artigiane di produzione beni specifici	3
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	6
Attività artigianali, falegnameria, fabbro, idraulico ecc.	7
Attività artigianali parrucchiere, barbiere, estetista	7
Edicola, farmacia, tabaccaio	2
Abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta	2
Banche, istituti di credito	2
Autorimesse e magazzini edili non commercio diretto	7
Studi professionali e consulenze immobiliari	17
Caserma, poste, servizi	6
Attività commerciali varie	4
Alberghi, ospitalità	15
Circoli ricreativi e istituti di culto	25

In Allegato 1, nella sezione ISTAT, si riporta la tabella più completa e aggiornata al 2016 delle attività distinte per codice ATECO; il totale delle ditte attive è pari a 256.

Nella tabella seguente si riportano dati aggregati e semplificati, sempre da elaborazioni ISTAT riferite al 2015 che riporta un numero di ditte attive pari a 267.

Tabella 31. Imprese e relativi addetti per settore di attività economica e comune Toscana. 2015.

IMPRESSE					ADDETTI				
Attività economiche				Totale	Attività economiche				Totale
Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	
12	49	72	134	267	19	72	119	144	354
23.883	24.719	70.918	83.228	202.749	167.976	57.522	222.993	204.858	663.349

(Toscana)

Tabella 32. Imprese e relativi addetti per settore di attività economica 2015.

Settore generico da schema comune	Imprese	Addetti
Industria in senso stretto	12	19
Costruzioni	49	72
Commercio, trasporti e alberghi	72	119
Altri servizi ¹³⁴	134	144
Totale Vaglia	267	354

Per questa componente economica si assumo i seguenti indicatori di stato:

Numero attività 2016: 256

Numero attività 2015: 267

Numero addetti 2015: 364

Numero attività settore costruzioni: 49

Numero addetti settore costruzioni: 72

Numero attività settori commercio, trasporti, alberghi: 72

Numero addetti settori commercio, trasporti, alberghi: 119

Numero attività settore industria: 12

Numero addetti settore industria: 19

13.7.3. Gli indicatori territoriali ed economici dell'ISTAT

Fonte: Fonte: <http://territorio.irpet.it#!/comune/48046>, <http://demo.istat.it/>

In questo paragrafo si riporta la sintesi delle elaborazioni descritte in Allegato 1 Quadro delle Conoscenze.

Parametri nel SLL:

Comune medio da 5,000 a 7,999 abitanti

Comune medio area interna intermedia

Comune medio residenziale senza specializzazioni

Tabella 33. Sintesi degli indicatori territoriali ed economici ISTAT.

Temi	Indicatori	Anno	Vaglia	Comune residenziale	Area interna intermedia	Comune medio	SLL Firenze	Toscana
Territorio e insediamenti	Superficie kmq	2017	56.9	67.5	82.2	89.1	1,205.7	22,987.0
	Residenti per kmq	2017	90.2	160.2	142.9	167.6	599.2	162.8

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Temi	Indicatori	Anno	Vaglia	Comune residenziale	Area interna intermedia	Comune medio	SLL Firenze	Toscana
Popolazione e famiglie	Popolazione al 1° gennaio	2017	5,139.0	7,880.6	7,685.5	6,504.9	722,448.0	3,742,440.0
	Indice vecchiaia (per 100)	2017	208.7	257.7	217.5	218.8	200.7	198.6
Mobilità pendolare e residenze	Pendolari (studio e lavoro) in ingresso	2011	278.0	1,243.0	1,114.0	1,067.0		
	Pendolari (studio e lavoro) entrati su uscite (%)	2011	13.6	56.7	59.1	74.8		
Accessibilità	Minuti dal più vicino casello autostradale	2011	30.0	38.0	34.0	39.0		
	Popolazione dell'area entro 30 minuti	2015	650,613.0	285,367.0	310,992.0	280,057.0		
Capitale umano e mercato di lavoro	Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	2011	67.5	63.1	64.4	65.2	67.2	64.5
	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni (%)	2011	62.8	54.4	55.5	56.9	61.7	56.8
Reddito imponibile	Reddito complessivo Irpef in mgl. di euro	2013	89,689.0	111,379.0	103,881.0	89,450.0	11,907,600.0	54,099,400.0
	Reddito imponibile per contribuente valore mediano in euro	2013	19,947.0	16,475.0	16,204.0	16,628.0	19,145.0	17,428.0
Patrimonio immobiliare	Abitazioni per 100 famiglie residenti	2011	120.3	158.6	142.0	137.5	104.0	122.3
	Valore medio di un'abitazione al Mq	2016	2,580.0	1,508.0	1,649.0	1,779.0	2,874.0	2,130.0
Struttura produttiva	Numero di addetti alle imprese e alle istituzioni	2011	648.0	2,331.0	2,445.0	2,068.0	324,210.0	1,424,050.0
	Addetti per 1.000 abitanti	2011	128.0	266.8	300.4	311.8	471.7	387.8
Turismo e cultura	Giornate di presenza dei turisti (mgl)	2016	62.2	46.2	114.3	143.4	11,619.6	44,732.5
	Turisti per 1.000 abitanti	2016	33.6	12.8	43.0	55.9	44.1	32.7
Finanza locale	Totale spese correnti: impegni in euro per abitante	2014	886.0	900.7	965.8	995.2	256.0	968.8
	Incidenza della spesa per servizi (%)	2014	61.4	69.9	70.6	70.4	78.6	75.0
Strategie di investimento	Valore complessivo progetti avviati (mgl €)	2007-2013	2,116.2	3,837.1	3,341.8	3,568.7	1,836,630.0	4,021,580.0
	Valore per abitante (€)	2007-2013	417.4	668.4	484.9	558.6	2,693.5	1,102.9

Per questa componente economica si assumono i seguenti indicatori di stato:
 Valore complessivo progetti avviati: € 2.116.200.
 Reddito complessivo Irpef : € 89.689.
 Reddito imponibile per contribuente valore mediano: € 19.947.

13.8. Qualità delle acque superficiali

Non vi sono nel territorio comunale stazioni di monitoraggio dalle quali acquisire dati di qualità delle acque superficiali. I due corsi d'acqua monitorati con stazioni fuori comune sono il T. Carza in comune di San Piero a Sieve e il T. Mugnone in comune di Firenze. Nella tabella seguente, estratta e rielaborata dall'Annuario A.R.P.A.T. dei dati Ambientali 2017 della provincia di Firenze si conferma un dato di scadente qualità delle acque del T. Carza come già verificato nei monitoraggi degli anni precedenti.

Tabella 34. Stati ecologico e chimico dei corpi idrici della provincia di Firenze al 2016.

BACINO ARNO								
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
					Triennio 2013-2015	Anno 2016*	Triennio 2013-2015	Anno 2016
ARNO	Chiesimone	Reggello	FI	MAS-	●	●	●	●
	Del Cesto	Figline Valdarno	FI	MAS-971	●	●	●	●
	Mugnone	Firenze	FI	MAS-127	●	●	●	●
	Resco	Reggello	FI	MAS-922	●	-	●	●
	Vicano di Pelago	Pelago	FI	MAS-520	●	-	●	●
ARNO-SIEVE	Stura	Barberino di Mugello	FI	MAS-118	●	●	●	-
	Sieve monte Bilancino	Barberino di Mugello	FI	MAS-119	●	●	●	●
	Sieve Medio	San Piero a Sieve	FI	MAS-120	●	●	●	-
	Sieve valle	Pelago	FI	MAS-121	●	-	●	●
	Elsa 2	Vicchio	FI	MAS-504	●	-	●	-
	Levisone	Scarperia	FI	MAS-505	●	-	●	●
	Botena	Vicchio	FI	MAS-854	●	-	●	-
	Fistona	Borgo S.Lorenzo	FI	MAS-916	●	-	●	-
	Carza	San Piero a Sieve	FI	MAS-943	●	-	●	●

Stato ecologico

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ● Non campionabile

Stato chimico

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

La classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici è effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite);
- elementi fisicochimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMeco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del D.Lgs 172/2015.

La classificazione dello stato chimico dei corpi idrici è effettuata valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A del D. Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10.

Per questa componente ambientale si assumono i seguenti indicatori di stato:

Stato ecologico del T. Carza: sufficiente.

Stato chimico del T. Carza: non buono.

13.9. Qualità dei corpi idrici sotterranei

Nel territorio indagato non vi sono dati di qualità della falda presso i fondovalle del T. Carza, nella tabella seguente si riportano i dati delle aree monitorate dall'A.R.P.A.T. l'area più prossima è quella ricadente nel bacino del F. Sieve.

Publiacqua monitora in continuo la qualità delle acque di sorgente e pozzo captate presso la parte collinare del comune. Per questi impianti, la cui alimentazione è certamente profonda, la qualità è buona.

STATO CHIMICO 2016			
Stato	Codice	Corpo idrico sotterraneo	Parametri *
Scarso	11AR011	Piana di Firenze, Prato, Pistoia - Zona Firenze	Somma organoalogenati
	11AR041	Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - Zona Valdarno superiore	Somma organoalogenati
	11AR060	Elsa	Fe
Buono scarso localmente	11AR024-1	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - Zona S. Croce - Falda profonda	Mn
	11AR050	Sieve	Fe, tricolorometano, dibromoclorometano, bromodichlorometano
	11AR090	Pesa	Fe
	31OM030	Carbonatico dell'Argentario e Orbetello	Hg
	99MM931	Arenarie di Avolfossa della Toscana nord-orientale - Zona dorsale appenninica	Al
99MM932	Arenarie di Avolfossa della Toscana nord-orientale - Zona Monte Albano	Mn	
Buono	99MM934	Arenarie di Avolfossa della Toscana nord-orientale - Zona Monti del Chianti	-

* Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D.Lgs 31/2001 per corpi idrici a uso potabile.

13.10. Le bonifiche

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);








Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

La modifica persegue altresì l'obiettivo di dar corso agli impegni che la Regione Toscana ha assunto nell'ambito del protocollo d'intesa firmato in data 23/04/2015 avente ad oggetto "Determinazioni in merito all'impianto di Termovalorizzazione "I Cipressi" di Selvapiana (Comune di Rufina)"

Dall'annuario de dati ambientali dell'A.R.P.A.T. del 2017 riferito alla provincia di Firenze, si riporta la seguente tabella, rielaborata dal testo originario per riferirla al solo territorio di Vaglia e comuni limitrofi, che descrive le superficie delle aree interessate da bonifica, come evidente compaiono le

aree della cava Paterno e della Discarica di Poggio Uccellini, oltre ad aree produttive dismesse. Le superfici assumono quindi un ruolo significativo nella definizione di un indicatore ambientale per questa componente: **23,52 ha**.

Tabella 35. Quadro delle bonifiche.

Numero e superficie di siti per tipologia di attività																
Comune															Totale	
	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha
BARBERINO DI MUGELLO	9	5,85	9	28,30	4	10,41	0	0,00	0	0,00	53	87,67	6	13,10	81	145,34
BORGO SAN LORENZO	2	0,42	4	5,27	1	0,01	0	0,00	0	0,00	5	45,13	2	0,03	14	50,86
CALENZANO	8	19,44	3	19,35	6	4,78	0	0,00	1	0,83	31	30,46	16	15,88	65	90,75
DICOMANO	1	0,02	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	2	3,57	1	0,01	4	3,59
FIESOLE	1	0,01	2	1,77	4	5,54	0	0,00	0	0,00	1	0,01	0	0,00	8	7,33
LONDA	1	0,04	1	0,32	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	18,22	3	18,57
PALAZZUOLO SUL SENIO	0	0,00	1	0,23	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,23
SAN PIERO A SIEVE	1	0,04	2	11,25	0	0,00	0	0,00	0	0,00	7	41,86	2	8,23	12	61,38
SCARPERIA	1	0,09	7	5,56	3	5,97	0	0,00	0	0,00	7	100,46	3	116,05	21	228,13
SESTO FIORENTINO	16	10,46	3	9,28	9	0,90	0	0,00	0	0,00	14	22,13	22	7,01	64	49,78
VAGLIA	1	0,02	2	3,00	1	9,33	0	0,00	1	5,93	0	0,00	1	5,24	6	23,52
VICCHIO	2	0,22	3	7,19	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,57	2	0,07	8	8,05



Distribuzione carburanti



Attività da cava



Gestione e smaltimento rifiuti



Altre attività



Industria



Attività non precisata



Attività mineraria

Per questa componente ambientale si assumono i seguenti indicatori di stato:

Numero dei siti presenti negli elenchi A.R.P.A.T.: 6

Superficie interessata dai siti presenti negli elenchi A.R.P.A.T.: 23,52 ha.

13.11. I fabbisogni energetici

Fabbisogni energetici elettrici

Non si dispone di dati diretti di consumi energetici. Si assumono quindi parametri rilevati presso territori con caratteristiche simili a quelle di Vaglia.

1. coefficiente di consumo Tot.: **3,59 MWh** riferito per ab./anno (agricolo, produttivo, terziario, domestico),
2. coefficiente di consumo domestico: **1,24 MWh** per ab./anno.

Da fonti statistiche di Terna relative ai consumi della provincia di Firenze nella provincia di Firenze i consumi totali nel 2017 sono stati pari a 4.403,50 GWh (440.350,000 MWh).

Consumi domestici: 1.078,10 GWh.

Popolazione Città Metropolitana di Firenze nel 2017: 1.013.260.

Consumi per abitanti/anno: 1,06 MWh per ab./anno.

Per questa componente si assume un coefficiente di consumo pari a 1,06 MWh per ab./anno.

Fabbisogni energetici GAS

Toscana Energia ha fornito su richiesta i dati dei consumi riferiti al 2016 come descritti nella tabella seguente.

Tabella 36. Consumi di gas. Fonte: Toscana Energia.

Codice cat. uso	Descrizione Categoria uso	PDR 2014	PDR 2015	PDR 2016	Volumi gas Anno 2014	Volumi gas Anno 2015	Volumi gas Anno 2016
					mc.	mc.	mc.
C1	Riscaldamento	30	22	24	221.564,03	193.171,60	183.686,37
C2	Uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria	636	493	691	77.408,29	90.921,46	113.773,90
C3	Riscaldamento + uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria	1.621	1.795	1.619	2.020.123,58	2.263.533,60	2.212.846,82
C4	Uso condizionamento	0	0	1	-	-	187,31
C5	Uso condizionamento + riscaldamento	0	1	1	-	878,05	732,47
T1	Uso tecnologico (artigianale-industriale)	0	0	0	105,37	-	-
T2	Uso tecnologico + riscaldamento	5	4	3	59.826,30	60.321,66	74.535,32
Totale:					2.379.027,58	2.608.826,38	2.585.762,19

Consumi 2016 per comparti residenziali e servizi: mc. 2.511.226,86.

Consumi 2016 per comparti produttivi: mc. 74.535,32.

Numero PDR: Numero di Punto di riconsegna

Residenti nel comune di Vaglia nel 2016: 5.139

Consumo per ab./anno 2016: mc. 488,66

Per questa componentesi assume un coefficiente di consumo pari a 488,66 mc. per ab./anno.

13.12. I Fabbisogni di risorsa idrica

Il capoluogo è rifornito dall'impianto Torre Molini alimentato da pozzo e sorgenti. L'impianto Carlone, che tratta sia acqua di alcuni pozzi che delle sorgenti e del torrente omonimo, rifornisce le frazioni di Pratolino, Fontebuona e a Bivigliano, Caselline e Viliani integra l'approvvigionamento delle sorgenti locali.

Acquedotto AQ154 Banti - Vaglia - Erogazione > 150 l/ab/g

Frazioni servite: BIVIGLIANO – CASELLINE - VILIANI

Acquedotto AQ153 - Erogazione > 150 l/ab/g

Frazioni servite: PONTE DEL CARLONE – MONTORSOLI – VAGLIA – BIVIGLIANO - PRATOLINO – PATERNO – FERRAGLIA - FONTEBUONA

Acquedotto AQ253 Bivigliano - Vaglia - Erogazione > 150 l/ab/g

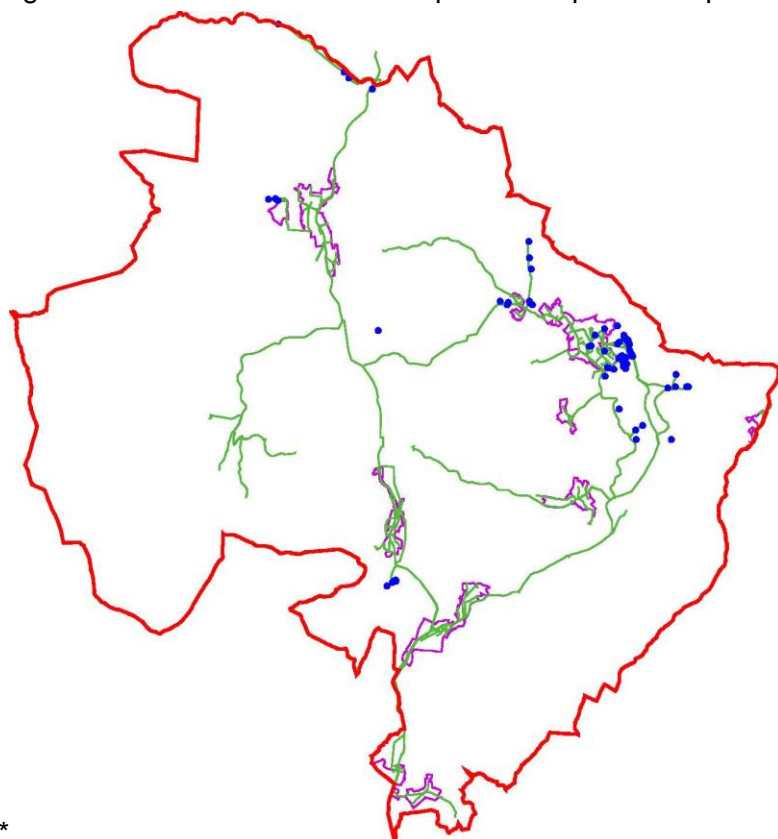
Frazioni servite: BIVIGLIANO- CONVENTO MONTE SENARIO

Publiacqua ha fornito su richiesta i dati dei consumi riferiti a parte del 2017 come descritti nella tabella seguente.

Tabella 37. Le utenze servite.

	2015	2016
Utenze acquedotto (n)	1.476	1.495
Utenze fognatura (n)	1.125	1.137
Utenze depurazione (n)	675	694
Abitanti Residenti (n)	5.073	5.139
Abitanti Residenti Serviti (n)	4.440	4.497
volumi fatturati (mc) al 31/07/2017	250.079	248.948

Figura 26. Schema della rete acquedotto e punti di captazione.



Dati ISTAT aggiornati al 2015 forniscono le seguenti informazioni:

Risorsa immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile: 429.000 mc.

Risorsa erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile: 257.000 mc.

Residenti nel comune di Vaglia nel 2015: 5.073.

Consumo per ab./anno 2015: mc. 50,66.

In occasione di precedenti studi presso territori con caratteristiche simili a quelle di Vaglia si sono individuati coefficienti pari 50 mc. **per ab./anno.**

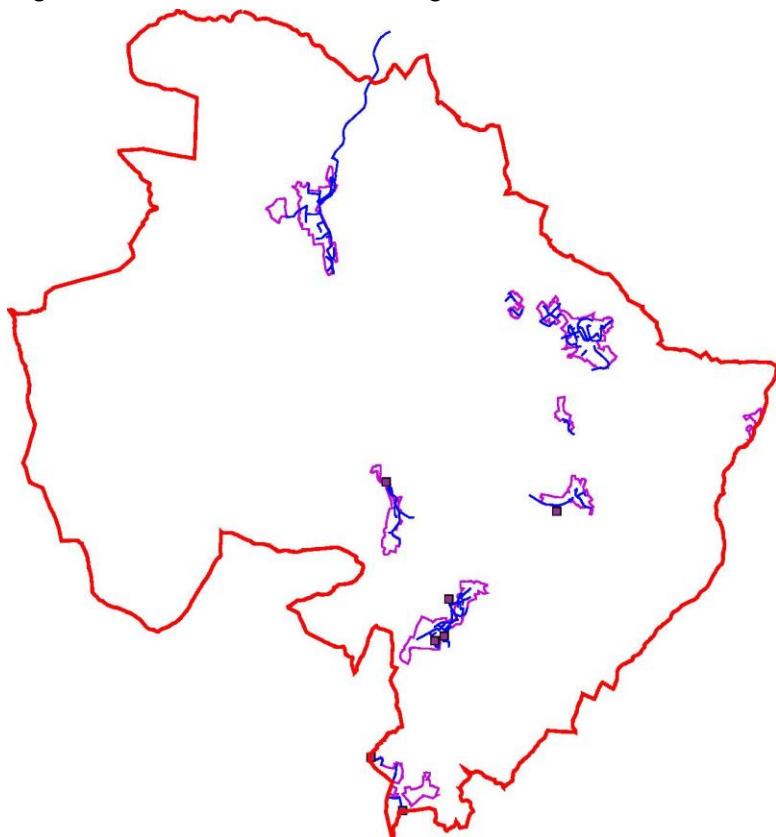
Per questa componente si assume un coefficiente di consumo pari a 50,66 mc. per ab./anno.

Le perdite di rete nel 2012 si sono valutate al 30%.

13.13. Le esigenze della depurazione

La problematica della depurazione delle acque reflue è una delle principali criticità del territorio e diffusa in buona parte dei comuni toscani. La figura seguente mostra l'estensione della rete fognatura e la localizzazione dei depuratori.

Figura 27. Schema della rete fognatura.



Il documento fornito dall'Ente Gestore Publiacqua mostra una rete diffusa e a servizio della quasi totalità del territorio e delle aree urbanizzate.

Nella tabella seguente si mostrano le caratteristiche degli impianti di depurazione presenti.

Tabella 38. Impianti di depurazione nel territorio comunale.

descrizione impianto [testo]	anno costruzione [anno]	potenzialità progetto [AE]	volume totale trattato [mc/anno]	tipo telecontrollo [idn]	potenza installata [Kw]	consumo di energia [kwh/anno]
IDL_CASELLINE	1984	300	14.946	assente	12	17.410,30
IDL_FONTEBUONA	1984	500	30.072	semi-automatico	2,6	19.130,67
IDL_PRATOLINO	1984	500	37.018	semi-automatico	12	18.025,61
IDL_MONTORSOLI ALTO	1988	500	26.147	semi-automatico	0,75	24.823,99
IDL_MONTORSOLI BASSO	1990	500	6.649	semi-automatico	12	28.982,60
ITP_PRATOLINO PARCHEGGIO A	2010	80	10.912	assente	0	-
ITP_PRATOLINO PARCO B	2010	150	22.579	assente	0	-
Totale:		2.530	148.323			

L'abitato di Vaglia è servito dal depuratore di Rabatta.

Secondo le elaborazioni ISTAT del 2005 con un metodo di misura, basato sull'attribuzione di pesi diversi attribuiti agli addetti facenti parte di rispettivamente di microattività o attività medio grandi, le esigenze della depurazione vengono descritte nella tabella seguente:

Tabella 39. Abitanti Equivalenti Totali secondo studi IRSA 2005.

Aree sensibili	Abitanti equivalenti totali urbani	Abitanti equivalenti totali	Popolazione residente 2005	Popolazione presente	Popolazione in case sparse	Pendolari	Posti letto	Abitanti in seconde abitazioni	Servizi ristorazione	Attività manifatturiere micro	Attività manifatturiere medio-grandi
1	7.835	7.844	5.019	389	-858	- 531	724	714	1923	455	9

Da un primo esame appare evidente che quella depurazione dei reflui sia una criticità del territorio, come del resto in altri comuni della Toscana; Le principali aree urbane risultano servite da fognatura, ma non tutte recapitano ad un impianto di depurazione efficiente.

Per questa componente territoriale si assumono i seguenti indicatori di stato:

Potenzialità degli impianti di depurazione nel territorio di Vaglia: 2.530 AE.

Esigenze totali della depurazione: 7.844 AET.

13.14. Qualità dell'aria

Il quadro conoscitivo dello stato della qualità dell'aria ambiente del 2016 si basa prioritariamente sulle misurazioni ottenute dalle stazioni della Rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT, attiva dal gennaio 2011, che da tale anno ha sostituito le preesistenti reti provinciali.

Le stazioni sono state gestite dal Settore Centro Regionale Tutela della Qualità dell'Aria (CRTQA) di ARPAT attraverso quattro centri di gestione collocati in Area Vasta Centro, Costa e Sud.

Non vi sono nella zona stazioni di monitoraggio dalle quali acquisire dati di monitoraggio. Le stazioni presenti si trovano prevalentemente nella zona di Firenze e Prato.

Per la determinazione a livello potenziale del quadro emissivo del contesto territoriale si dovrebbe attivare un monitoraggio con il contributo di A.R.P.A.T.; attualmente non vi sono elementi utili allo scopo ritenendo i dati statistici degli studi IRSE del 2010 troppo "datati" per essere utilizzati e concentrati sull'area di Barberino di Mugello. In ogni caso quegli studi indicavano per l'area valori alti di PM₁₀ e CO₂ determinati certamente in buona parte dall' Autostrada A1.

Per questa componente ambientale non è possibile individuare un indicatore ambientale rappresentativo.

13.15. I clima acustico

Il comune di Vaglia è dotato del Piano di Classificazione Acustica (PCCA) redatto nel 2005 e supportato da misurazioni di pressione acustica eseguite negli anni precedenti. I risultati sono consultabili presso il sito web del comune. Il monitoraggio ha riguardato:

- rete viaria;
- zone artigianali (ubicata a Bivigliano, Paterno, Montorsoli e Vaglia capoluogo),
- aree estrattive (cava di Paterno).

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture viarie come allora definite:

- S.S. della FUTA;
- S.P. per Bivigliano;
- S.S. n.302 Brisighellese – Ravennate

Nella tabella seguente si descrivono i parametri di legge da rispettare nella forma più aggiornata della normativa.

Tabella 40. Clima acustico. Valori limite e classificazione

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Valori della classe acustica I					
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	45	50	5	47	60
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	35	40	3	37	45

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Valori della classe acustica II					
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(a) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	50	55	5	52	65
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	40	45	3	42	50

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Valori della classe acustica III					
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	55	60	5	57	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	45	50	3	47	55

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Valori della classe acustica IV					
	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	60	65	5	62	75
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	50	55	3	52	60

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Valori della classe acustica V

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	65	70	5	67	80
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	55	60	3	57	65

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Valori della classe acustica VI

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A)
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	65	70	-	70	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	65	70	-	70	70

Definizione dei valori limite:

Valori limite di emissione

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Valori limite differenziali di immissione

Differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il valore limite differenziale corrisponde a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

I risultati delle indagini e monitoraggi (2001 – 2004)

Zone di classe V e VI (Aree prevalentemente o esclusivamente industriali)

Il piano aveva individuato un sola area con caratteristiche tali da essere classificata in classe V: la Cava Paterno. Non sono state individuate aree da inserirsi in classe VI.

Zone di classe I

Sono state individuate alcune aree di classe I prevalentemente relative a cimiteri e scuole:

- cimitero di Bivigliano;
- cimitero di Vaglia;
- cimitero e scuola dell'obbligo di Pratolino.

Non è invece stato possibile inserire in classe I le scuole presenti a Vaglia e a Montorsoli data la loro posizione lungo la strada statale della Futa.

Zone di classe II, III, IV

Per individuare le zone omogenee appartenenti alle classi II, III e IV si sono state prese in considerazione le caratteristiche dell'intero territorio comunale secondo quanto previsto sul P.R.G.C.

La classe IV è stata attribuita alle aree artigianali ubicate a:

- Vaglia;
- Fontebuona
- Montorsoli;
- Bivigliano

Infine sono state attribuite alla classe III le zone indicate come zone agricole, ove è permesso l'uso di macchine operatrici agricole.

La classe II è stata attribuita alla porzione di territorio extra-urbano caratterizzato da aree boschive e ad alcune zone residenziali dei centri abitati.

Sono state inoltre inseriti in classe II gli edifici scolastici di Vaglia e Montorsoli cui non è stato possibile attribuire la classe I. Al fine di verificare il rispetto di tale classe all'interno delle aule sono state effettuate specifici rilievi fonometrici.

La zonizzazione delle infrastrutture viarie è stata condotta sulla base di considerazioni qualitative in mancanza di rilievi dei flussi di traffico che ricoprono l'intero andamento annuale. Il territorio comunale di Vaglia è caratterizzato dalla presenza di una tratta ad intenso traffico:

- S.S. della FUTA;
- S.P. per Bivigliano;
- S.S. n.302 Brisighellese - Ravennate;

Tratta ferroviaria Firenze – Faenza

La tabella seguente riporta per ciascun punto sottoposto a rilievi acustico, i risultati delle misure diurne e notturne e effettuate, a confronto con le ipotesi di zonizzazione acustica. La localizzazione dei punti di rilievo è descritta nelle cartografie di piano alle quali si rimanda.

Tabella 41. Monitoraggi del PCCA – 2005.

Punti	Mis	Tipol.	Data	Ora	L _{eq}	Ipotesi di classe acustica	Limite assoluto di immissione dB(A)	Valori di attenzione (*)	Valori di qualità
1	1	Diurna	05/03/01	15.30	65.5	IV	65	NA	62
	2	Notturna	05/03/01	22.15	55.5	IV	55	NA	52
2	3	Diurna	05/03/01	16.00	63.5	IV	65	NA	62
	Punti	Mis	Tipol.	Data	Ora	L _{eq}	Ipotesi di classe acustica	Limite assoluto di immissione dB(A)	Valori di attenzione (*)
3	4	Notturna	05/03/01	22.45	55.0	IV	55	NA	52
	5	Diurna	05/03/01	16.30	66.0	IV	65	NA	62
4	6	Notturna	05/03/01	23.20	55.0	IV	55	NA	52
	7	Diurna	05-06/03/01	17.10	63.0	IV	65	75	62
5	8	Notturna	05-06/03/01	00.10	49.0	IV	55	60	52
	9	Diurna	05-06/03/01	17.50	57.0	IV	65	NA	62
6	10	Notturna	05-06/03/01	00.45	44.0	IV	55	NA	52
	11	Diurna	05-06/03/01	19.20	57.5	V	70	80	67
7	12	Notturna	05-06/03/01	01.35	38.0	V	60	65	57
	13	Diurna	05-06/03/01	19.55	55.5	III	60	70	57
8	14	Notturna	05-06/03/01	02.10	38.0	III	50	55	47
	15	Diurna	05/03/01	20.00	65.8	IV	65	NA	62
9	16	Notturna	05/03/01	03.05	52.5	IV	55	NA	52
	17	Diurna	07/03/01	14.30	48.0	II	55	65	52
10	18	Notturna	07/03/01	22.05	37.5	II	45	50	42
	19	Diurna	07/03/01	15.40	48.0	III	60	70	57
11	20	Notturna	07/03/01	23.00	37.0	III	50	55	47
	21	Diurna	07/03/01	16.25	46.0	III	60	70	57
12	22	Notturna	07/03/01	23.40	37.0	III	50	55	47
	23	Diurna	07/03/01	17.05	61.0	IV	65	NA	62
13	24	Notturna	07/03/01	00.20	39.0	IV	55	NA	52
	25	Diurna	07-08/03/01	17.55	64.8	IV	65	NA	62

Punti	Mis	Tipol.	Data	Ora	L _{eq}	Ipotesi di classe acustica	Limite assoluto di immissione dB(A)	Valori di attenzione (*)	Valori di qualità
	26	Notturna	07-08/03/01	00.55	49.0	IV	55	NA	52
14	27	Diurna	07-08/03/01	18.40	51.0	II	55	65	52
	28	Notturna	07-08/03/01	01.35	37.0	II	45	50	42

In considerazione della prossimità di alcuni ricettori sensibili alla strada statale della Futa, sono state effettuate delle misure presso le aule maggiormente esposte di: scuola materna di Montorsoli; scuola media di Vaglia capoluogo. I rilievi sono stati effettuati secondo quanto previsto dal DM 16/03/1998, a finestre aperte. In entrambi i casi, nonostante la vicinanza alla strada statale della Futa, i valori misurati risultano compatibili con la classe II attribuita nel Piano di classificazione acustica.

Tabella 42. Monitoraggi del PCCA presso i ricettori sensibili– 2005.

Punti	Posizione	Tipol.	Data	Ora	L _{eq}	Ipotesi di classe acustica	Limite assoluto di immissione dB(A)
1	Vaglia – scuola media	Diurna	18/03/2004	11.29	53.6	II	55
2	Montorsoli – scuola materna	Diurna	18/03/2004	12.03	53.4	II	55

Per questa componente ambientale si ritiene che debbano essere reperiti indicatori delle condizioni attuali.

13.16. Inquinamento elettromagnetico

Campi elettromagnetici

I campi elettromagnetici, negli ultimi anni, hanno assunto un'importanza crescente, conseguenza della diffusione capillare dei sistemi di telecomunicazione sull'intero territorio, in particolare nelle aree urbane, sia per quanto riguarda la rete telefonica mobile che la diffusione del digitale terrestre.

Si distinguono 2 tipi di inquinamento quello generato da campi a bassa frequenza (elettrodotti) e quello generato da campi ad alta frequenza (RTV e SRB).

Nel territorio del Mugello gli impianti SRB e RTV sono numerosi e non uniformemente distribuiti.

Tutti i conduttori di alimentazione elettrica, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. La loro frequenza è sempre 50 Hz: a questa frequenza il campo elettrico (V/m) e quello magnetico (μ Tesla o mT) sono indipendenti; è così possibile trovare molto alto il campo elettrico e assente quello magnetico o viceversa.

Il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato dalla maggior parte degli oggetti. Sono un buono schermo non solo tutti i conduttori (metalli), ma anche la vegetazione e le strutture murarie. Per questo motivo non si è mai ritenuto che il campo elettrico generato da queste sorgenti possa produrre un'esposizione intensa e prolungata della popolazione.

Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia né hanno tutte le stesse caratteristiche, ma tenendo conto delle caratteristiche tipo di questi impianti si possono dare delle utili indicazioni di massima:

- per nessun tipo di elettrodotto si possono riscontrare campi superiori ai limiti di legge nelle zone accessibile in prossimità dei cavi;
- il campo scende comunque al di sotto dei livelli unanimemente considerati trascurabili (0.2 μ Tesla) a distanze superiori ai 50 metri per le linee a 130 kV, superiori ai 100 metri per quelli a 220 kV, superiori ai 150 metri per quelli a 380 kV;
- nel caso delle cabine di trasformazione campi significativi si possono trovare soltanto entro distanze di qualche metro dal perimetro della cabina stessa: nel caso di appartamenti posizionati

sopra la cabina normalmente i campi sono molto contenuti, ad eccezione di una piccola regione di pochi metri quadrati posta sulla verticale del trasformatore; campi un po' più intensi si possono trovare nelle stanze direttamente adiacenti a tali impianti.

Radio frequenze

Nel corso del 2016 il numero degli impianti radio televisivi è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre quello delle SRB è cresciuto. La causa di questo incremento è sostanzialmente legata al proliferare dei sistemi per la diffusione della banda larga basati su tecnologia LTE (4G).

Numero impianti SRB – Stazioni Radio Base (anni 2012–2016)

Numero impianti RTV – Radio televisivi (anni 2012–2016)

Radioattività

Tabella 43. Monitoraggio della radioattività ambientale in Toscana per le matrici aria e alimenti.

Rateo di dose da radiazione gamma in aria – media annua. Anno 2016					
Luogo di misura	media annua (nSv/h)	Minimo (nSv/h)	Massimo (nSv/h)	5 % dati giornalieri (nSv/h)	95 % dati giornalieri (nSv/h)
Firenze (Passo del Gogo - Scarperia)	143	139	149	130	160
Firenze (Settignano)	115	114	116	110	130

Sievert (Sv): unità di misura della dose equivalente e della dose efficace; se il fattore di ponderazione della radiazione è uguale a uno, $1 \text{ Sv} = 1 \text{ J.kg}^{-1}$. Sottomultiplo del Sievert è il nanoSievert. $1 \text{ nSv} = 10^{-9} \text{ Sv}$.

Cesio-137 in acque superficiali

Concentrazione media annua di cesio-137 in acque superficiali

I punti monitoraggio per questo elemento sono esterni all'area di Vaglia e riguardano tratti di bacino del Fiume Arno e del Fiume Tevere. Non vi sono quindi informazioni dirette per questo fattore inquinante.

Per il controllo delle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano, la normativa stabilisce i seguenti parametri indicatori: la concentrazione di attività di radon-222, di trizio e la dose indicativa, cioè la dose efficace impegnata per un anno di ingestione risultante da tutti i radionuclidi, di origine naturale e artificiale ad eccezione di trizio, potassio-40, radon e prodotti di decadimento del radon a vita breve. Per valutare la dose indicativa sono introdotti i parametri di screening alfa totale e beta totale.

Per questa componente ambientale non si individuano indicatori rappresentativi dello stato del territorio.

13.17. I Rifiuti Solidi Urbani

Rifiuti solidi urbani

La gestione dei rifiuti è regolata nel territorio indagato a livello di ambito, la normativa fa riferimento ai contenuti del Piano interprovinciale di ATO Toscana centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei rub, dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB, approvato con:

1. Deliberazione del Consiglio n. 148 del 17/12/2012 della Provincia di Firenze;
2. Deliberazione del Consiglio n. 281 del 17/12/2012 della Provincia di Pistoia;
3. Deliberazione del Consiglio n. 70 del 17/12/2012 della Provincia di Prato.

Nella tabella seguente, fonte ARRR 2017 si descrivono le quantità dei rifiuti raccolti nell'ambito del servizio gestito da ALIA Servizi Ambientali.

Tabella 44. Efficienza della raccolta differenziata.

Anno di riferimento	abitanti Istat	RU indifferenziati	RD differenziati	RU totali	RD differenziata	RU pro capite
	n.	Kg.	Kg.	Kg.	%	Kg./ab
2016	5.139	1.624.247	926.776	2.551.023	36,33%	496
2015	5.166	1.663.294	880.928	2.544.222	36,91%	493

L'indicatore da considerare per questa componente territoriale è la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nel 2016: 36,33%.

13.18. Considerazioni in merito alla fattibilità geologica, sismica e idraulica delle previsioni

Per la definizione di queste problematiche si fa riferimento agli elaborati geologici redatti a corredo del nuovo Piano Strutturale con riferimento alle pericolosità e del Piano Operativo per le fattibilità geologiche. Il risultato delle elaborazioni GIS sui temi di pericolosità forniscono le seguenti indicazioni:

Superficie del territorio comunale: 5.694 ha (5.693,7473 ha. da GIS)

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità geologica elevata: 4.367,34 ha.
Pari al 76,70% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità geologica molto elevata: 1.075,14 ha.
Pari al 18,88% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità sismica elevata nelle aree edificate: 290,51 ha.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità sismica molto elevata nelle aree edificate: 130,52 ha.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità idraulica elevata: 172,22 ha.
Pari al 3,02% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità idraulica molto elevata: 96,29 ha.
Pari al 1,69% del territorio comunale.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità geologiche elevate: 130 ha.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità geologiche molto elevate: 13 ha.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità idrauliche elevate: 13 ha.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità idrauliche e molto elevate: 6,30 ha.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità sismiche elevate: 88,70 ha.

Superficie del territorio urbanizzato interessato dalle pericolosità sismiche e molto elevate: 6,45 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità geologiche elevate: 20,46 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità geologiche molto elevate: 1,97 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità idrauliche elevate: 1,25 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità idrauliche e molto elevate: 0,67 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità sismiche elevate: 13,55 ha.

Superficie delle aree di trasformazione interessate dalle pericolosità sismiche e molto elevate: 1,67 ha.

14. LO STATO DELL'AMBIENTE

14.1. I caratteri generali

L'ambiente del territorio di Vaglia è caratterizzato da una elevata qualità determinata dalla morfologia dei luoghi e dagli usi del suolo che si sono succeduti nel tempo. A questi si sovrappongono le rilevanti testimonianze architettoniche, storiche e culturali.

D'altra parte sono diversi gli elementi che contribuiscono a caratterizzare in negativo ristrette aree del territorio fra queste La Ex Cava Paterno e l'Ex Sanatorio Banti. Queste sono le principali criticità che si vedono, altre ve ne più o meno nascoste determinate dai lavori della TAV e della grande galleria di Vaglia.

Più limitatamente alcuni siti produttivi dismessi ai quali la nuova pianificazione urbanistica cerca di dare soluzione.

Dal punto di vista delle economie locali ridotte le attività produttive, sviluppate presso il settore sud quelle turistico commerciali. L'abitato di Vaglia è privo di una sua identità e centri urbani capaci catalizzare interessi e frequenze.

Il Paesaggio è il vero bene del territorio. Si assume il paesaggio non solo come oggetto di tutela e conservazione ma anche come referente guida fondamentale per poter dare ai processi di trasformazione qualità e coerenza, risolvere criticità e creare nuovi valori, in un processo continuo di riappropriazione del paesaggio da parte della stessa comunità insediata che ne diviene artefice e custode.

Si tratta di un paesaggio caratterizzato, fortemente identitario, costituito da un mosaico paesaggistico in cui si alternano vaste estensioni boschive e radure prevalentemente a prato e pascolo. Come già ricordato sono presenti nel contesto le eccezionalità dei parchi. Questa organizzazione, sottolineata da forme insediative rurali tipizzate, conferisce ricchezza non solo dal punto di vista estetico e culturale ma anche ecologico. Se questo paesaggio presenta ancora una forte riconoscibilità e una struttura paesaggistica portante abbastanza integra, sono però presenti alcune problematiche quali quelle relative all'integrazione degli insediamenti recenti e contemporanei in un contesto di alto valore storico, di introduzione di elementi di banalizzazione e omologazione del paesaggio, che nel loro complesso riconducono a temi più generali quali quelli relativi alla tutela della biodiversità e alla rete ecologica, al consumo di suolo e alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio.

14.2. Le realtà e i numeri del territorio rurale

Il presente paragrafo, attraverso l'analisi delle attività agricole da dati ISTAT degli ultimi censimenti darà una panoramica sulla situazione e i trend che si sono succeduti negli ultimi decenni. Il confronto dei dati sia a livello provinciale che di ambito PIT/PPR farà meglio capire come certi fenomeni che hanno avuto atto nel territorio di Vaglia si confrontano con i corrispondenti fenomeni a livello sovracomunale.

I risultati del censimento 2010 ISTAT dell'agricoltura evidenziano a livello regionale e nazionale evidenziano una situazione particolarmente preoccupante per il settore primario, in particolare il numero delle unità che si dedicano al comparto agricolo sono fortemente diminuite nel decennio 2000-2010 raggiungendo percentuali di diminuzione del 40% a livello regionale e del 32,4% a livello nazionale. Le dimensioni delle aziende hanno subito forti contrazioni in particolar modo nella tipologia a dimensioni più piccole, che in parte sono confluite in quelle a dimensioni più grandi, in Toscana infatti le dimensioni medie delle aziende agricole è aumentato fino ad arrivare a 10 ha, valore che corrisponde circa al doppio di quello nazionale.

Le aziende con SAU inferiori all'ettaro in Toscana che sono scomparse negli ultimi anni hanno interessato circa $\frac{1}{4}$ delle aziende totali regionali. Le tipologie di coltivazione hanno anch'esse subito una forte contrazione eccetto la coltivazione della vite, che in particolar modo nella ex-provincia di Firenze ove nell'ultimo decennio è aumentata del 3,7% in superficie, a fronte di una diminuzione delle aziende pari al 44%. Altro elemento importante da tenere in considerazione è che il 37% della SAT delle aziende che insistono nell'area metropolitana fiorentina è occupato da boschi. Elemento evidenziato nei paragrafi precedenti. Anche le aziende zootecniche hanno visto contrazioni evidenti negli ultimi anni sia a livello regionale che nazionale sia per quanto riguarda il numero delle aziende che il numero di capi.

Per quanto riguarda le caratteristiche di conduzione a livello regionale il 72% delle aziende hanno terreni di proprietà ed il 91% utilizza manodopera familiare per il lavoro in azienda.

La produzione del biologico a livello metropolitano fiorentino coinvolge 484 unità che corrispondono da sole al 5% del totale nazionale. Tali aziende coltivano in totale una superficie di 8.275 ha.

Per quanto riguarda le caratteristiche del conduttore aziendale, a livello regionale, solo nel 10% delle aziende risulta avere un'età inferiore a 40 anni. Inoltre le analisi ISTAT hanno evidenziato che all'aumentare dell'età del conduttore la SAU aziendale diminuisce. Il ricambio generazionale è sicuramente in questo settore un problema evidente.

Numero di aziende

Il numero di aziende vagliesi fino all'inizio di questo secolo si è mantenuto su valori stabili, ma a partire da 2000 ha visto un forte decremento con diminuzioni percentuali consistenti.

Il confronto con la situazione sovracomunale evidenzia chiaramente i primi anni in allineamento con la situazione regionale, per poi adeguarsi alla forte contrazione che si è avuta a tutti i livelli dal 2000 in poi.

Superficie agricola totale (SAT)

Il valore di SAT, che rappresenta l'area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda, mostra per Vaglia una netta controtendenza nel primo decennio analizzato in allineamento con la situazione regionale, mentre dal 1990 si assiste ad una netta diminuzione delle superfici che nell'intero quarantennio hanno portato ad una diminuzione delle superfici pari a più del 60% del valore iniziale. .

Superficie agricola utilizzata (SAU)

La SAU, che comprende la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto), per il territorio di Vaglia, mostra un andamento coerente con la SAT e le diminuzioni più consistenti nell'ultimo decennio pari a poco più del 50%.

Il confronto delle variazioni percentuali con la situazione a livello sovracomunale evidenzia una netta controtendenza di Vaglia rispetto agli altri 3 ambiti territoriali presi in considerazione che presentano un andamento più raccolto sul grafico e un andamento omogeneo. Il comune Di Vaglia infatti dimostra un fenomeno di diminuzione delle superfici in termini percentuali più spiccato ed evidente e con valori nettamente inferiori rispetto alla situazione sovracomunale.

Struttura SAT

La ripartizione delle superfici dell'azienda nelle diverse tipologie di utilizzo negli ultimi 40 anni descrive bene quelli che sono stati gli andamenti e anche le tipologie prevalenti di copertura del suolo delle aziende agricole.

La tabella evidenzia una tendenza generale alla diminuzione delle superfici coltivate, alcune delle quali sono del tutto scomparse come la patata e le coltivazioni ortive, mentre altre tipologie come gli orti familiari e la coltivazione del melo hanno avuto incrementi importanti in valore percentuale, ma

perché partivano da superfici iniziali molto piccole. In generale quindi l'eterogeneità delle coltivazioni è diminuita nel tempo a vantaggio di colture specializzate quali i frutteti e le legnose agrarie.

Dimensioni delle aziende

La ripartizione del numero di aziende nelle diverse classi di superficie dimostra che nei 40 anni analizzati la tendenza risulta essere generalizzata per tutte le classi dimensionali con valori negativi distribuiti in quasi tutte le classi. In linea con i trend sovracomunali le maggiori perdite si sono avute nelle aziende di classe più piccola, che è stata del tutto compensata dall'aumento della seconda classe dimensionale. Alcune classi dimensionali se nell'arco di tempo considerato non hanno subito in valore assoluto nessuna modifica o valori negativi, presentano comunque una certa animosità negli anni intermedi, in particolar modo nelle classi a dimensioni più grandi che hanno visto aumenti nel numero delle unità e quindi diminuzioni per tornare ai valori iniziali o a valori ad essi inferiori.

15. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

15.1. Criteri metodologici

La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta in questo Rapporto Ambientale, applica la procedura sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi dello stato dell'ambiente anche tramite l'analisi eseguita tramite GIS e applicazione di tecniche di geoprocessing ai temi contenuti nei due documenti cartografici cardine della valutazione:

CARTA DELLE EMERGENZE AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI CARTA DELLE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

La valutazione trova la sua sintesi finale nei due principali documenti tabellari:

MATRICE GENERALE DELLE RELAZIONI FRA PREVISIONI URBANISTICHE E INDICATORI AMBIENTALI

La quale indica per le principali previsioni urbanistiche e infrastrutturali i valori degli indicatori di progetto riferiti alle principali componenti ambientali

SCHEDE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Che descrivono:

- l'ambiente e il territorio nella quale ogni singola principale previsione si colloca,
- le relazioni con le altre previsioni e le aree antropizzate esistenti,
- le relazioni con gli elementi caratteristici dell'ambiente,
- le relazioni con le emergenze ambientali
- le relazioni con le criticità del territorio,
- le relazioni con le reti tecnologiche e i servizi,
- i vincoli.

Le schede di valutazione indicano:

- le opere e le iniziative necessarie e che i progetti definitivi devono contemplare per rendere la loro attuazione compatibile o sostenibile a costi ragionevoli,
- l'approfondimento degli studi e delle indagini da effettuarsi a corredo dei progetti definitivi,
- le opere di compensazione nel caso che l'attuazione della previsione comporti la distruzione di un elemento caratteristico del paesaggio.

La parte finale della scheda ha quindi carattere prescrittivo.

La valutazione viene approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo:

- l'incremento della popolazione a seguito delle nuove edificazioni residenziali,
- l'incremento dei posti letto delle strutture turistiche,
- l'incremento della produzione dei rifiuti e i risultati delle raccolte differenziate,
- il consumo di suolo a seguito delle nuove edificazioni,
- le interferenze con le criticità ambientali,
- il consumo di risorse energetiche, idriche e delle esigenze della depurazione delle acque associati all'incremento del carico insediativo,
- le variazioni stagionali dei fabbisogni di servizi e risorse correlati ai flussi turistici,
- le relazioni con le aree produttive in ampliamento,

- le relazioni fra previsioni e aree interessate da dissesto idrogeologico e rischio idraulico.

Ai fini della valutazione si rende necessario stabilire parametri utili alla stima degli effetti ambientali, da assumersi anche come **indicatori ambientali** di ognuna delle componenti ambientali potenzialmente impattate dalla pianificazione.

Gli indicatori ambientali sono quelle entità misurabili (quali-quantitative) utili a definire lo stato dell'ambiente (indicatori di stato) nelle condizioni di pre-progetto e dei quali è possibile prevedere il comportamento a seguito della messa in opera di un progetto (indicatori di pressione), nel caso della pianificazione meglio dire a seguito della attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali.

Oltre nel testo si descrivono principali indicatori inquadrati per componente ambientale (un indicatore può "servire" più componenti ambientali).

15.1. Gli indicatori ambientali

Per la definizione degli indicatori della valutazione dei Piani Urbanistici si fa riferimento ai dati quantitativi già utilizzati per la fase di adozione del settembre 2018.

15.1.1. Gli indicatori di stato

Superficie territoriale: 5.694 ha. (5.695,90 da GIS).

Aree edificate e diretta competenza dell'edificato: 384,92 ha. circa il 6,41 % del territorio comunale.

Aree agricole: 1.292,42 ha. circa il 22,69 % del territorio comunale.

Aree naturali 70,80 %.

Aree interessate da corsi d'acqua, laghi e bacini: 6,08 ha. circa il 0,11% del territorio comunale

Aree boscate: 3.148,44 ha. circa il 55,27% del territorio comunale.

Aree boscate e altre aree seminaturali: 4.032,49 ha. circa il 70,80% del territorio comunale.

Composizione delle famiglie: 2,26 unità.

<u>Incremento della popolazione (ultimi 26 anni):</u>	<u>16,85%,</u>
<u>Composizione media delle famiglie:</u>	<u>2,16,</u>
<u>Famiglie composte da una sola persona:</u>	<u>885 = 17,23%,</u>
<u>Indice di vecchiaia:</u>	<u>208,07 (su 100 giovani),</u>
<u>Indice di dipendenza strutturale:</u>	<u>59,6 a carico su 100 attivi.</u>
<u>Indice di ricambio della popolazione attiva:</u>	<u>164,5,</u>
Età media:	46,9 nel 2017; 47,1 nel 2018.
Densità popolazione residente:	0.90 ab. res. per ettaro.

Presenze turistiche 2017: 44.450.

Abitanti Equivalenti turistici 2017: 122

Attività produttive 2016: 256.

Attività produttive 2015: 267.

Addetti totali attività produttive 2015: 364.

Aziende agricole 2010: 59

Aziende agricole con sup. > 100 ha.: 1.

Superficie agricola totale SAT: 2.484,87 ha.

Superficie agricola utilizzata SAU: 859,81 ha.

Consumi energetici elettrici per ab./anno: 1,06 MWh.

Consumo energetici gas per ab./anno 2016: 488,66 mc.
Consumi risorsa idrica per ab./anno 2015: 50,66 mc.

Potenzialità degli impianti di depurazione nel territorio di Vaglia: 2.530 AE (escluso abitato di Vaglia servito da impianto fuori comune).

RSU totali prodotti 2016: 2.551.023 kg.
RSU prodotti per ab./giorno 2016: 1,36 kg.

Numero dei siti oggetto di procedura di bonifica presenti negli elenchi A.R.P.A.T.: 6
Superficie interessata dai siti presenti negli elenchi A.R.P.A.T.: 23,52 ha.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità geologica elevata: 4.367,34 ha.
Pari al 76,70% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità geologica molto elevata: 1.075,14 ha.
Circa il 18,88% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità idraulica elevata: 172,22 ha.
Circa il 3,02% del territorio comunale.

Superficie delle aree interessate dalla pericolosità idraulica molto elevata: 96,29 ha.
Circa 1,69% del territorio comunale.

Estensione dell'elettrodotto da monitorare per inquinamento elettromagnetico: 9.037,27 m.

15.1.2. Indicatori di pressione

Piano strutturale

Abitanti residenti insediabili di progetto P.S.: 235 AE residenziali.

Incremento degli insediati di progetto del P.S. sugli abitanti residenti al 31/12/2017 (5.134): 4,57%.

Abitanti Equivalenti residenziali di progetto P.S. più previsioni turistico ricettive: 268 AEU (235 + 33 posti letto).

Abitanti Equivalenti totali (AETU) alla piena attuazione del P.S.: 5.369 (5.134 + 235) a questa cifra dovrebbe essere sommato il contributo del turismo che nel 2016 è stato pari a 122 unità.

Piano Operativo

Il Piano Operativo attua in relazione alle superfici di trasformazione:

1. il 66,00% delle previsioni del P.S. nel settore residenziale (SUL e insediabili),
2. il 60,00% delle previsioni del P.S. nel settore commerciale (SUL),
3. il 56,52% delle previsioni del P.S. nel settore turistico ricettivo (SUL),
4. il 82,40% delle previsioni nel settore direzionale e servizi (SUL).

Incremento degli insediati di progetto del P.O. sugli abitanti residenti al 31/12/2017 (5.134) è pari al 3,01%.

Gli insediabili del P.O. da elaborazioni dirette sulle aree di trasformazione: 155 su 235 del P.S. pari al 65,95% delle previsioni di P.S.

Per la determinazione degli Abitanti Equivalenti ai 155 insediabili del P.O. vanno sommati i 33 posti letto, il contributo del turismo 122 unità oltre agli insediabili presso l'Ex Banti attualmente non definiti ma stimabili al massimo delle potenzialità della SUL ammissibili in 106 nuovi residenti.

Definizione dei fabbisogni energetici, delle risorse e delle produzioni di rifiuti e reflui:

Piano Strutturale: incremento del 4,57% sulle condizioni del 2017 (escluso contributo dell'EX Banti).

Piano Operativo: incremento del 3,01% sulle condizioni del 2017 (escluso contributo dell'EX Banti).

Condizionamenti, ambientali geologici e idraulici

Superficie del territorio urbanizzato P.S. interessato dalle pericolosità geologiche elevate: circa 130 ha.

Superficie del territorio urbanizzato P.S. interessato dalle pericolosità geologiche molto elevate: circa 13 ha.

Superficie del territorio urbanizzato P.S. interessato dalle pericolosità idrauliche elevate: circa 13 ha.

Superficie del territorio urbanizzato P.S. interessato dalle pericolosità idrauliche molto elevate: circa 6,3 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità geologiche elevate: 20,46 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità geologiche molto elevate: 1,97 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità idrauliche elevate: 1,25 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità idrauliche e molto elevate: 0,67 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità sismiche elevate: 13,55 ha.

Superficie delle aree di trasformazione P.O. interessate dalle pericolosità sismiche e molto elevate: 1,67 ha.

NOTA: i dati degli indicatori sopra descritti non sempre trovano una corrispondenza nei valori della matrice generale.

16. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

16.1. Gli strumenti di analisi matriciali

La fase di Valutazione degli Effetti Ambientali, sociali, economici e sulla salute umana del Rapporto Ambientale viene supportata da una serie di considerazioni espresse sulle varie componenti ambientali, utilizzando gli indicatori misurabili, per quali è possibile prevedere il loro comportamento a progetto realizzato, utilizzando il GIS, tramite il quale è possibile relazionare previsioni e i vari elementi dell'ambiente.

La valutazione non può essere condotta senza l'esame coordinato dei contenuti del Quadro Conoscitivo, delle Carte delle Emergenze Ambientali, Risorse Naturali e delle Criticità del territorio e dei metodi GIS.

In realtà nelle pagine precedenti si sono già forniti gli elementi quantitativi utili alla valutazione ed espresso in alcuni casi considerazioni sulla entità delle trasformazioni. Gli strumenti di analisi sono:

1. La Tabella degli indicatori di pressione del capitolo precedente.

E

2. La Matrice generale delle relazioni fra previsioni urbanistiche e indicatori ambientali.

I valori della prima sono riconducibili ad una entità di impatto più attinente ai dati di progetto, che prevede un incremento dei fabbisogni e delle esigenze di poco superiore al 4,5% per il P.S. e di circa il 3% per il P.O.

16.2. Le schede di analisi ambientale

Le Schede di analisi ambientali di Allegato 2 al Rapporto Ambientale rappresentano la sintesi finale della valutazione e integrano l'impianto dispositivo del Piano Operativo.

Nelle schede si esegue l'analisi degli effetti indotti sull'ambiente dalle principali previsioni urbanistiche e infrastrutturali, quelle contenute nel documento **DS03 Disciplina delle aree di trasformazione**. Al fine di permettere la ripercorribilità della procedura adottata si forniscono alcuni elementi che stanno alla base dei criteri di valutazione che si sono utilizzati.

Attività previste: le attività e gli usi del territorio interessato in relazione alle destinazioni d'uso urbanistiche.

Previsioni coinvolte: le altre nuove previsioni, contigue o limitrofe interessate dalle attività e usi per relazioni dirette e compartecipazioni ai servizi (idrici, energetici, depurazione, trasporti, rifiuti).

Grado di interazione: valutazione delle relazioni fra previsione e le altre nuove previsioni (o previsioni che comportino la modifica dell'uso attuale del suolo) della U.T.O.E.; grado ALTO = la previsione in oggetto è contigua o limitrofa ad altra previsione e presenta le medesime necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione; MEDIO = la previsione in oggetto non è contigua né limitrofa ad altra previsione ma presenta le medesime necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione; BASSO = la previsione in oggetto non ha relazioni con altra previsione la quale non presenta significative necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione.

Elementi di interazione: quegli elementi caratteristici del territorio (storico architettonici, naturalistici, vegetazionali, ecc.), le emergenze ambientali, risorse, criticità, presenti nell'area di previsione o contigui o limitrofi ad essa, o aventi con essa relazioni dirette anche di sola visuale.

Grado di interazione – indicatore: valutazione delle relazioni fra previsione e gli altri elementi caratteristici del territorio, grado ALTO = la previsione interessa direttamente l'elemento che caratterizza la gran parte della superficie interessata, MEDIO = interessa direttamente l'elemento ma per una superficie minore del 50%, BASSO = l'elemento non si trova nell'area di previsione ma in una area contigua o limitrofa. Per un grado di interazione MEDIO o BASSO si può anche non prevedere, in funzione del tipo di elemento coinvolto, nessuna opera di adeguamento o compatibilizzazione (ad un oliveto rado e degradato che interessa una superficie minore del 50% viene attribuita una interazione di grado medio, ma in quel contesto (valutazione puramente soggettiva) si valuta che la sua "perdita" non comporti la necessità di una compatibilizzazione o compensazione (vedi i punti successivi).

Necessità di adeguamento: l'indicazione della importanza di quelle opere e servizi che si rendono necessari ai fini della sostenibile attuazione della previsione, possono riguardare la messa in sicurezza del versante, la realizzazione di un impianto di depurazione, un approvvigionamento idrico autonomo, ecc.

Mitigazioni – prescrizioni: quelle opere e iniziative necessarie a rendere sostenibile la attuazione della previsione, le opere di compatibilizzazione e/o compensazione per la ricostituzione di un elemento caratteristico dell'ambiente, all'interno dell'area di intervento, se possibile, o, se non possibile, in altra area degradata da individuarsi al fine del suo recupero. Questo permette di ottenere un bilancio ambientale "in parità".

Prescrizioni particolari derivanti dai contributi degli uffici della Regione Toscana nella fase di osservazioni ai piani urbanistici adottati hanno riguardato la necessità di approfondire in sede di attuazione delle previsioni gli aspetti faunistici ed ecosistemici in genere anche al di fuori delle aree protette di Monte Morello e del T. Terzolle.

17. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Premessa

In questo capitolo si esprimono considerazioni in merito alla sostenibilità delle previsioni dei due piani urbanistici e in particolare del Piano Operativo, prendendo in considerazione i contenuti della Relazione di P.O. che, per alcune previsioni, si esprime con un maggior dettaglio e soprattutto considerando le Schede di Valutazione Ambientale di Allegato 2 al Rapporto Ambientale che negli ultimi tre quadri dettano le condizioni alle trasformazioni, indicano l'approfondimento delle indagini in fase di attuazione e le opere necessarie a rendere sostenibili le previsioni.

Per quanto riguarda il Piano Strutturale si ritiene che la metodologia adottata dai progettisti, basata su una significativa fase ricognitiva dei caratteri del territorio, originata dal P.I.T. con approfondimenti tematici, che emana subito una norma, e una impostazione dispositiva fortemente cartografica, impostazione originale di analisi, abbia permesso una adeguata e giustificabile perimetrazione del Territorio Urbanizzato sulla quale la fase di valutazione si mostra concorde. Inoltre questa impostazione di analisi ha favorito la fase delle verifiche di coerenza fra piani urbanistici e P.I.T. e P.T.C.P. e Piano della Città della Metropolitana.

Detto questo non è che tutto quanto pianificato nel 2017 e nel 2018 abbia avuto la strada aperta per la sua attuazione, successivamente all'adozione del settembre 2018 si sono affrontate con gli uffici della Regione Toscana la fase di valutazione paesaggistica, che, utilizzando metodi di valutazione anche diversi dalla VAS, ha modificato l'impostazione progettuale.

17.1. Le aree oggetto di particolare verifica

I progettisti su alcune delle previsioni di trasformazione contenute nelle 26 schede hanno operato degli approfondimenti ricordando che il metodo che ha originato le principali scelte persegue una principale finalità: la creazione di nuovi poli di interesse pubblico che incrementino le dotazioni di spazi aperti, luoghi di socialità, spazi per la cultura della città.

Con questo tema si è inteso operare sia nel centro di Vaglia, con la progettazione del nuovo polo scolastico, che nelle altre frazioni del territorio comunale, ovunque ci fosse la possibilità e l'esigenza della riconfigurazione dei luoghi di uso pubblico per finalità ambientali, sportive, culturali e sociali.

Il P.O. indica le aree di grande valenza pubblica come descritte nelle pagine seguenti.

17.1.1. Il nuovo polo scolastico

Il **nuovo polo scolastico**, si colloca in un'ampia area inedita nel centro abitato di Vaglia, ad ovest di via Bolognese, antistante Largo Saltini, situata a cerniera tra il perimetro urbanizzato del capoluogo e una parte, posta a monte sul lato ovest dell'abitato di Vaglia, sempre urbanizzata in quanto sede del campo sportivo esistente e sue pertinenze, parcheggi e area fiere.

L'opportunità della sistemazione dell'area si pone l'obiettivo, oltre alla creazione di una centralità per il capoluogo, quello di apportare un assetto idraulico di superficie trovando le occasioni per ridurre la pericolosità idraulica derivante dalla scarsa manutenzione della rete scolante ad oggi esistente e dovuta ai pregressi interventi edilizi.

Figura 28. La previsione del nuovo polo scolastico.



L'attuale strutturazione del sistema scolastico del comune si basa sui seguenti istituti.

- L'Asilo Nido, Via di Montorsoli, località Montorsoli
- La scuola per l'Infanzia, Via di Caselline, località Caselline
- La Scuola Primaria a Vaglia, Piazza delle Scuole, Vaglia
- La Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado in Via Uccellatoio, località Pratolino detta anche "Barellai".

Su questa proposta urbanistica si è acceso un intenso dibattito che si evoluto sia in occasione degli incontri pubblici che sul web che in occasione di altre forme di partecipazione che il comune ha promosso nel 2017. Il motivo di tanta attenzione deriva dal fatto che questa previsione, che concentra i servizi scolastici del comune presso l'abitato di Vaglia comporta la chiusura o destinazione minore ai Barellai, e su questa ipotesi molti dei partecipanti alle assemblee proveniente di Pratolino hanno fatto sentire le loro voci.

Questa ipotesi era già stata sostenuta nei documenti di avvio del procedimento di Piani Urbanistici, per cui la VAS, considerando di doversi esprimere sulle due principali opzioni che si prospettavano. Nuovo complesso scolastico < oppure > adeguamento dei Barellai nel 2017 ha richiesto all'Amministrazione informazioni che potessero essere utili a definire i due scenari alternativi in termini di costi, efficienza dei servizi scolastici, fra cui dei servizi di scuola bus, entità dei flussi, degli spostamenti e dei tempi di percorrenza, delle necessità delle famiglie che portano i figli a scuola ma che anche lavorano e devono coordinarsi con i suddetti tempi, gli orari i costi. Si ricorda che i chilometri che separano Vaglia da Pratolino sono sei, ma rappresentano un limite fra due realtà fondamentalmente diverse, un ostacolo che separa due aree gravitanti su due sistemi territoriali ed economici diversi.

Un elemento appare certo, che le attività e gli interessi economici gravitano sul crinale che separa i due sottobacini dell'Arno della Sieve e del Mugnone, su Pratolino, Bivigliano e Montorsoli; per Vaglia ci si passa per andare dal Mugello a Firenze se si ha tempo per percorrere la Via Bolognese

ma non ci si ferma lasciando all'abitato, senza una piazza e senza un centro di aggregazione, un ruolo marginale per gli abitanti. Studi dell'IRPET si esprimono in questo senso.

Questa indagine è stata svolta e il documento che ne è derivato è stato messo a disposizione dei progettisti e dei valutatori, non è al momento possibile divulgarlo in quanto ancora in fase di revisione per cui se ne estraggono i dati di maggiore significato.

In primo luogo è necessario conoscere la composizione delle varie classi e i luoghi di provenienza degli alunni in modo tale da ipotizzare quanti di essi e quante famiglie si scomodano per percorrere quei sei chilometri e con quali mezzi.

Popolazione scolastica e Popolazione residente

Al 20 dicembre 2016 la popolazione scolastica era la seguente:

- Iscritti al nido: 32 bambini di cui 3 non residenti (1 domiciliato a Vaglia e 2 di Sesto Fiorentino);
- Iscritti alla infanzia: 96 alunni di cui 5 non residenti, tra i quali 1 domiciliato a Vaglia;
- Iscritti alla primaria: 176 alunni di cui 11 non residenti, tra i quali 3 domiciliati a Vaglia (e 2 a Mulinaccio su Borgo San Lorenzo) e 5 su Firenze e Sesto Fiorentino;
- Iscritti alla secondaria: 130 alunni di cui 33 non residenti, tra i quali 7 domiciliati a Vaglia (ed 1 a Mulinaccio su Borgo San Lorenzo) e 24 complessivamente su Firenze, Fiesole e Sesto Fiorentino;

Iscritti totali, escluso nido: 402 alunni di cui 52 non residenti, di cui però 12 domiciliati a Vaglia. Popolazione scolastica residente o domiciliata a Vaglia: 355.

Popolazione residente per classi di età al 2016:

in età 1/2 anni: 71

in età 3/4/5 anni: 114

in età 6>10 anni: 214

in età 11>13 anni: 133

Popolazione scolastica da 3 a 13 anni residente (461) e domiciliata (12) a Vaglia: 473.

Alunni residenti e domiciliati ma non iscritti alle scuole di Vaglia: 111

Non si hanno informazioni sui risultati dell'indagine finalizzata a chiarire le motivazioni che portano alcune famiglie residenti ad iscrivere i propri figli in scuole al di fuori del territorio comunale ed al contempo le ragioni per cui alunni residenti fuori comune frequentano le scuole di Vaglia.

Per quanto concerne l'iscrizione e l'accompagnamento dei bambini al nido, si è distribuito alle famiglie un questionario, di cui ancora non si ha riscontro, per conoscere quanto pesa la variabile collocazione della struttura per la scelta della stessa.

In definitiva la popolazione scolastica residente a Vaglia al 2016 escluso il nido è di **473** unità.

Parametri valutativi

Ai fini della scelta della collocazione del nuovo plesso scolastico sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- ampiezza dell'area disponibile;
- idoneità del terreno dal punto di vista geologico e sismico;
- economico: costo di acquisizione del terreno;
- costo opere consolidamento della struttura Barellai in relazione alla stabilità del terreno;
- costo costruzione degli edifici sia nuovi che in ampliamento;

- costo opere di urbanizzazione;
- tempi burocratici;
- tempi tecnici di realizzazione;
- interferenza cantiere con apertura scuola;
- esposizione solare degli edifici;
- riqualificazione urbanistica del contesto in cui si inserisce il plesso
- potenziale recupero e nuova destinazione delle scuole dismesse o eventuale loro alienazione.

Trasporti e flussi di persone e mezzi

Il totale degli alunni trasportati è al gennaio 2017, di 262 unità su 350 iscritti residenti, pari al **74,8%**. Di queste, esclusi i non residenti che generalmente non usufruiscono del servizio:

- 55 sulla scuola dell'infanzia (Caselline), a fronte di 91 iscritti residenti per cui i non trasportati costituiscono il **39,5%**;
- 45 sulla scuola primaria a Vaglia su 74 iscritti, i non trasportati sono il **39,1%**;
- 79 sulla primaria di Pratolino su 94 iscritti, con i non trasportati pari al **15,9%**;
- 83 sulla secondaria di Pratolino su 97 iscritti, per cui i non trasportati sono il **14,4%**.

Da questi dati si evince che poche sono le famiglie che accompagnano direttamente i bambini a scuola. Che questo avviene molto più a Vaglia, 39,5%, che non a Pratolino, 15,15% (primaria e secondaria accorpate).

Per quanto riguarda l'accompagnamento dei bambini al nido, attualmente ubicato nella frazione di Montorsoli, a seguito di somministrazione di questionario dedicato si hanno i seguenti dati: I bambini sono accompagnati da un genitore nell'**86%** dei casi, da altri parenti per il **14%**.

I bambini (del nido) vengono accompagnati sulla strada per il lavoro nel **68%** dei casi; appositamente nel **32%**.

Nel 71% dei casi i bambini vengono ripresi dai genitori, nel 29% da altri parenti. Nel 57% mentre si rientra dal lavoro, nel 43% dei casi appositamente.

I costi e il finanziamento del nuovo intervento

Si stima che i costi totali si aggirerebbero intorno ai 4/5 milioni di €, comprensivi dell'acquisto del terreno, dove fosse necessario.

Le fonti di finanziamento che si ipotizzano potrebbero essere:

- 1) Somme accantonate attualmente dall'Amministrazione;
- 2) Contratto di disponibilità (una sorta di "leasing" con il costruttore dove si prevede un anticipo di una quota parte del costo dal Comune e successivi ratei annuali, con la possibilità di riscatto finale della struttura);
- 3) Fondi europei ovvero finanziamenti/mutui BEI (Banca Europea di Investimento);
- 4) Mutuo presso la CDP (Cassa Depositi e Prestiti);
- 5) Finanziamenti Regionali (in conto capitale o in conto interessi);
- 6) Proventi dalla vendita dei vecchi edifici scolastici.

Le fasi di realizzazione del nuovo intervento

Il nuovo plesso scolastico unico (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) può essere realizzato operando per lotti funzionali al fine di permettere una sostenibilità anche finanziaria dell'intervento.

Il primo lotto disponibile deve essere quello destinato a ospitare le attuali 13 classi al momento collocate al Barellai, che è l'edificio che, per l'Amministrazione Comunale, presenta le maggiori criticità.

Di seguito si ripercorre la procedura valutativa che ha condotto l'Amministrazione a orientarsi verso il complesso unico scolastico di Vaglia, si coglie l'occasione per fornire un indice da parte della VAS indicante l'opzione:



considerazioni sufficienti a supportare le scelte.

considerazioni meritevoli di approfondimenti o non soddisfacente.

Ipotesi Vaglia Soluzioni A e C

Nell'area del capoluogo si sono individuate due aree su cui potrebbe insediarsi il nuovo plesso:

Ipotesi Vaglia - Soluzione A: a monte della via Martiri di Morlione, l'area è fuori del perimetro urbanizzato (come definito dai pianificatori e risultante dal confronto con la Regione Toscana).

Ipotesi Vaglia Soluzione B: a valle di via M. Morlione, l'area è all'interno del perimetro urbanizzato.

La soluzione A) comporterebbe la copianificazione con la Regione e gli altri enti territoriali e di servizi, con il conseguente allungamento dei tempi (6/7 mesi circa) sull'approvazione del progetto;	
La viabilità per collegare l'area A) alla via Bolognese comporta opere di sostegno maggiormente onerose;	
Il costo di acquisizione del terreno è inferiore per la soluzione A) in quanto quota parte di questo è già di proprietà del Comune;	
L'area A) è meglio esposta al soleggiamento;	
L'area A) ha un maggiore potenziale di espansione in caso di eventuali ulteriori ampliamenti;	
La soluzione A) comporterebbe opere di consolidamento del suolo maggiormente onerose per la situazione geomorfologica peggiore della soluzione B), dove il terreno di impianto dell'opera risulta più stabile per cui vi sono minori costi di fondazione;	
La soluzione A) non darebbe la possibilità di riqualificare urbanisticamente l'intera area non edificata adiacente al centro del capoluogo così come invece risulta con la soluzione B); infatti questa, più prossima alla via Bolognese, si presta meglio a riqualificare il tessuto urbano del capoluogo, con la possibilità di disegnare un baricentro urbanistico, sociale, commerciale e di servizi;	
L'area B) offre più appetibilità per la commerciabilità di volumi di edilizia residenziale privata e commerciale da far valere come contropartita (perequazione) sull'acquisizione del terreno.	

Ipotesi Pratolino Soluzione C







Ristrutturazione, ampliamento e adeguamento del Barellai

Ipotesi Pratolino - pro e contro

A vantaggio della soluzione Barellai (soluzione C):

Risparmio sui costi di acquisizione del terreno (già nella proprietà del Comune);	
Ubicazione su uno snodo viario, su cui converge il transito dalle frazioni di Bivigliano, Fontebuona, Caselline, Viliani, Torrino, Poggio Conca che intercetta gli spostamenti dei pendolari in direzione Firenze, facilitando l'accompagnamento degli alunni con mezzi privati;	
Servizio urbano di trasporto pubblico da Firenze (ATAF), che serve gli spostamenti anche da fuori del territorio comunale, da San Bartolo, Trespiano e La Lastra (ad oggi circa 30 alunni fra primaria e secondaria che frequentano il Barellai provengono da lato Firenze)	
Presenza di una palestra	

A svantaggio della soluzione Barellai (soluzione C):

La posizione urbanistica eccentrica rispetto all'abitato di Pratolino che non permette la riqualificazione del tessuto urbano;	
La necessità di dover sacrificare quasi tutto il parco a bosco, che è il maggior pregio del Barellai, per far posto alle nuove strutture;	
I vincoli stessi relativi all'area boscata, che la Regione potrebbe far valere con veto o grosse restrizioni;	
Il problema della sicurezza e delle molestie dovute alla cantieristica che impatterebbe con la presenza degli alunni e del personale scolastico per quasi tutto il tempo dei lavori;	
Orografia, pendenze del terreno che risultano rilevanti per la finalità della progettazione;	
Difficoltà di ridestinazione o alienazione della vecchia struttura per la notevole riduzione degli spazi esterni del resede	

Si fa notare che gli indici espressi nella colonna di destra delle tabelle precedenti NON sono il risultato delle valutazioni fra le alternative A – B – C, ma più semplicemente, se possibile, l'espressione di un grado di fondamento o sostenibilità delle affermazioni espresse dagli estensori dello studio. Lo studio, si chiarisce, non ha operato una valutazione fra le alternative Vaglia - Pratolino ma ha fornito utili indicatori e contribuito a fare chiarezza su alcuni dati quantitativi prima non noti. Riguardo a quest'ultimo aspetto conoscitivo gli estensori dello studio del 2017 si spingono ad affermare quanto segue con riferimento alla variazione dei flussi e conseguente innesco di diseconomie e innesco di condizionamenti famigliari:

..... il rilievo, che si sente fare da più parti, che la collocazione del nuovo plesso scolastico su Pratolino, risulterebbe strategicamente più opportuno ai fini di intercettare quei figli di genitori, che per lavoro fanno i pendolari sull'asse verso Firenze, in realtà non è fondato....

L'Amministrazione ha quindi valutato le varie ipotesi ed ha operato la scelta dell'area di Vaglia che ha messo a confronto con la popolazione mediante il percorso partecipativo. A supporto della scelta ritiene che questa possa configurarsi come una opportunità di rivitalizzazione del centro capoluogo:

.....la scuola quindi diventa centro di aggregazione sociale e si caratterizza e si valorizza come uno spazio vissuto anche nelle ore in cui non sono svolte le attività didattiche ordinarie. Crea un'occasione di attività condivisa che costruisce il senso di appartenenza alla comunità.....

La VAS inserisce altri parametri derivanti dai risultati degli studi geologici ed dalla esposizione del documento redatto dalla Università di Firenze, DIDA Dipartimento di Architettura e "ABITA" intitolato "Un percorso partecipativo per la proposta del nuovo plesso scolastico di Vaglia".

Per quanto riguarda gli studi geologici sono emerse delle problematiche presso il sito attuale di Pratolino che risulterebbe lambito da aree interessate da franosità diffusa attiva e quiescente, che ne limiterebbero quindi le possibilità di ampliamento; anche il sito di Vaglia è lambito da fenomeni di instabilità quiescenti, il suo perimetro è stato rivisto in funzione di questi fattori, mentre interessata dalla pericolosità idraulica elevata per cui risulta condizionato alla messa in sicurezza con interventi che riguarderanno il corso d'acqua che lo interessa.

Una ipotesi che è stata presa in considerazione ha riguardato la realizzazione di una nuova scuola a Pratolino in un luogo non distante dalla attuale ma in condizioni geomorfologiche stabili. La valutazione ha considerato in questo caso le limitate superfici a disposizione e le caratteristiche geologiche che individuano l'area caratterizzata da roccia affiorante.

Lo studio dell'Università di Firenze, nella sua esposizione, ha in primo luogo mostrato al pubblico i parametri per una corretta progettazione di una scuola moderna, secondariamente ha esposto soluzioni architettoniche ritenute adatte ai luoghi.

17.1.2. Nuova piazza Belvedere a Bivigliano

La **nuova piazza belvedere/area a verde** nella frazione di Bivigliano, già oggetto di conferenza di copianificazione, è l'occasione del potenziamento di una centralità per il centro abitato, realizzando una piazza, raccordata, con degli spazi gradonati a seguire l'andamento morfologico del terreno destinati a verde pubblico, e con il potenziamento dell'area a parcheggio esistente. L'area, che gode di un'eccezionale visibilità da e verso il territorio circostante, è uno dei punti notevoli già evidenziati nello Statuto del Territorio del Piano Strutturale.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

17.1.3. Ex Mattatoio

Lo **spazio pubblico nell'area dell'ex Mattatoio** è l'esempio dell'applicazione dello strumento della perequazione urbanistica, previsto anche dalla legislazione toscana che prevede il riconoscimento di facoltà edificatorie a terreni e fabbricati di interesse per la pubblica amministrazione in modo che, attraverso il loro trasferimento in aree preposte all'edificazione, siano cedute le aree necessarie per il progetto dello spazio pubblico. L'attuazione dell'intervento porterebbe dei vantaggi a tutta la frazione di Bivigliano, dotandola di uno spazio a servizio dei residenti e delle piccole realtà commerciali di via Roma, riqualificando un'area da troppo tempo degradata e abbandonata.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva. Le iniziative di recupero di aree produttive dismesse va nella logica del corretto riutilizzo delle aree urbanizzate e delle risorse.

17.1.4. Aree di trasformazione di Montorsoli

L'area di trasformazione nella frazione di Montorsoli prevede interventi di riqualificazione dell'abitato in relazione al potenziamento della dotazione di parcheggi e al miglioramento dell'accessibilità attraverso la revisione della sezione stradale (SR 65) con la creazione di marciapiedi, in modo da armonizzarsi con la morfologia del luogo e con gli altri elementi di pregio da tutelare e valorizzare. L'ambito di riqualificazione prevede, inoltre, le forme della riqualificazione di cui all'art. 4 c.4 della L.R. 65/2014. Saranno previste ulteriori opere infrastrutturali che, in particolare, riguardano l'adeguamento della sezione stradale di via di Villamaggio con creazione di parcheggi alberati e formazione di idoneo spazio-sagrato davanti alla chiesa di S. Maria Ausiliatrice.

Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

17.1.5. Area a parcheggio attrezzato di Pratolino

L'area del parcheggio e sosta attrezzata a Pratolino prevede la realizzazione di una sorta di piccolo "hub" della frequentazione turistica ambientale, fornendo servizi e aree sosta per auto, bus, moto e biciclette. L'area oggetto della trasformazione è adiacente il sito Unesco, attualmente incolta e utilizzata come parcheggio a servizio della villa medicea e del parco attrezzato della Garena "Parco Avventura". La proposta progettuale è quella di un'ampia area a parcheggio e soste ai vari modi della mobilità, piccole strutture di assistenza e servizio a tali funzioni come ad esempio quelli dedicati alla bicicletta, collegamenti sicuri con le mete prossime. Complessivamente si prevedono:

Circa 240-250 stalli per auto
10 stalli per bus
20 - 25 stalli per moto

Rastrelliere per bici
Edifici di servizio per circa 220 mq in due unità



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

17.1.6. Rigenerazione dell'area dell'Sanatorio Banti

La rigenerazione dell'area dell'ex sanatorio Banti, considerato uno dei più interessanti esempi di architettura ospedaliera del XX secolo in Toscana, inutilizzato dal 1989 e oggi in declino, principalmente attraverso il riuso dell'immobile che appartiene al patrimonio identitario e all'immaginario collettivo vagliese. La pianificazione dovrà prendere le mosse principalmente dall'analisi valutativa del complesso, del suo impianto, del valore architettonico delle volumetrie che lo contraddistinguono.

Si tratta di applicare una scelta sulla base della valutazione di quelli che sono degli oggetti di valore sia storico insediativo o architettonico, e valorizzarli attraverso la diminuzione del carico urbano, ammettendo l'insediamento di nuove funzioni (turistico - ricettiva, direzionale e di servizio ed una piccola percentuale a residenza) e la creazione di nuovi spazi pubblici.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS individua limiti e condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva, come descritto nell'ultima scheda di Allegato 2.

Quanto affermato non riguarda ovviamente l'ipotesi di un recupero adeguato di questa che assieme alla Cava Paterno è la principale criticità del territorio e quindi la fase di proposta urbanistica, quanto l'imponente impegno che comporterebbe il corretto adeguamento dell'edificio alle funzioni previste: si andrebbe a lavorare su strutture in stato precario di stabilità con coinvolgimento di condizioni geologico-tecniche apparentemente stabili ma che potrebbero essere modificate per le intense opere previste. L'insediamento è al di fuori delle aree servite da rete fognaria. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, che si sappia, dovrebbe essere ancora attivo l'antico acquedotto che comunque dovrebbe essere adeguato alle prevedibile richieste di risorse.

17.1.7. La Cava Paterno





Il Piano Operativo modifica le previsioni del precedente Regolamento Urbanistico che prevedeva il recupero dei volumi edificati, i capannoni e gli edifici limitrofi, a funzioni residenziali. La nuova destinazione dell'area di cava, comprensiva dell'area di escavazione e degli edifici è la bonifica e il recupero, rimane quindi inserita nel Piano Regionale Cave in modo da permettere l'attivazione della procedura. Usualmente, in situazioni simili, ai fini della messa in sicurezza dei fronti di cava, si procede ad una fase di ulteriore escavazione per la rimodellazione dei versanti, ovviamente sulla base di un progetto di recupero ambientale oggetto di valutazione da parte della Regione Toscana. Il Piano Regionale Cave adottato nel luglio 2019 (D.C.R. n.61 31/07/2019) nel Quadro Conoscitivo di piano individua l'area Paterno come risorsa, l'area non figura come giacimento.

17.1.8. Il nuovo distributore di carburanti

Il Piano Operativo individua nella porzione nord del comune, presso il fondovalle del Carza, un nuovo distributore di carburanti; i punti di distribuzione nel comune con questa nuova previsione diventano due. Per l'attuazione della previsione occorre conseguire la compatibilità idraulica. L'area ricade, come del resto la gran parte dei depositi fluviali sede di acquiferi del comune, in deficit idrogeologico, di conseguenza non è ammesso l'approvvigionamento idrico da falda tramite pozzo o derivazione dal corso d'acqua. Studi geologici e idrogeologici approfonditi potrebbero chiarire meglio le condizioni di quel tratto di fondovalle.

17.2. Sintesi della fase di valutazione

Nella tabella della pagina seguente (o matrice) si descrivono le relazioni fra le principali previsioni urbanistiche e le principali componenti ambientali, in forma semplificata. Si tratta di una fase essenzialmente qualitativa finalizzata essenzialmente alla definizione della entità dell'impegno necessario alla loro attuazione. Lo schema trova riscontro nelle Schede di Analisi Ambientale.

Tabella 45. Problematiche e condizionamenti riferite alle principali previsioni urbanistiche.

SIGLA SCHEDA	St	SE	Inse- diati	ASPETTI AMBIENTALI					
				Consumo di suolo	Frequenze	Socio economi	Ambientali	Geologici	Risorse
				PREVISIONE	Mq.	Mq.	N.		
U.T.O.E. 1									
1 TRp_01.1	41.643	3.000							
2 TRp_01.2	1.450			-	-	-			-
3 TRp_01.3	6.578	300							
4 RQ_01.1	3.532	1.700		-					
5 PUC_01.1	3.382	350	10						
6 PUC_01.3	3.100	500	15						
7.1 ID_01.1	925	150	4	-	-	-		-	-
7.2 ID_01.2	16.853	450							
U.T.O.E. 2									
8 TRp*_02.1	12.465							-	-
9 RQ_02.1	920	550	16	-					
10 RQ_02.2	2.980	1.000	30	-					
11 PUC_02.1	1.405	120	4			-			-
12 PUC_02.2	2.298	250	7		-				
13 PUC_02.4	3.050	300							
14 PUC_02.5	7.093	1.960	51						
15 ID_02.1	815	150	4	-	-	-			-
16 ID_02.2	1.200	150	4		-	-			-
17 ID_02.3	830	150	4	-	-	-			-
18 ID_02.4	450	180		-	-	-	-	-	-
U.T.O.E. 3									
19 TRp_03.2	2.690					-	-	-	-
20 TR*_03.1	4.478	1.000	33						
21 TR*_03.2	24.157								-
22 TRp_03.1	18.672	220							-
23 RQ_03.1	64.300	12.000	Non noti						
24 RQ_03.2	5.303			-					-
25 ID_03.1	1.990		4		-	-			-

- Indica la presenza di problematiche e condizionamenti alla attuazione della previsione.
- Indica il probabile verificarsi di effetti positivi a seguito della attuazione delle previsione.
- Indica la presenza di problematiche e condizionamenti il cui superamento conduce probabilmente a condizioni ambientali migliore delle attuali (previsioni RQ).
- Effetto non significativo.

18. IL MONITORAGGIO DEI PROCEDIMENTI DI VAS

In questo capitolo si forniscono le indicazioni e nel relativo Allegato 3 al Rapporto Ambientale si pongono le premesse per la strutturazione del Sistema di monitoraggio ambientale comunale dei piani urbanistici. Allo scopo si fa riferimento alle indicazioni in tema della Regione Toscana e alle *“Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS”* dell'ISPRA – 2012 reperibile presso:

http://www.regione.toscana.it/documents/10180/1136508/Indicazioni_per_il_monitoraggio_nella_VAS_20121029_TOT.pdf/4092b005-0c20-4696-86fa-83f604478170

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Ai fini del monitoraggio dei procedimenti in materia di VAS, secondo quanto stabilito dall'art. 75 della Legge Regionale 10/2010 (Art. 29) e dall'art.7, comma 8 del decreto legislativo 152/2006, la Regione Toscana informa ogni anno il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa i provvedimenti adottati e i procedimenti di valutazione in corso sul territorio regionale inviando il report contenente i dati raccolti attraverso delle apposite schede di monitoraggio.

Tutti i Comuni, le Province e gli Enti Parco sono invitati a trasmettere agli uffici competenti della Regione, entro il 31 gennaio di ogni anno, un elenco di tutti i procedimenti di verifica di assoggettabilità e di valutazione ambientale strategica distinti per fasi, fino al provvedimento conclusivo (provvedimento di assoggettabilità o di esclusione a VAS per i procedimenti di verifica, ed emissione del parere motivato per i procedimenti di VAS).

In Allegato 3 “Documenti a supporto del monitoraggio ambientale in ambito di valutazione ambientale strategica. Schema metodologico” si propone un sistema di organizzazione delle informazioni utile a supportare l'Amministrazione Comunale per gli adempimenti nei confronti della Regione Toscana.

L'amministrazione Comunale utilizza i documenti a corredo dei progetti edilizi, come indicati nelle NTA del Piano Operativo, per la redazione delle schede di analisi e di sintesi, in particolare i due documenti richiesti per i progetti di maggiore importanza: la Relazione di Inquadramento Ambientale e la Relazione di Valutazione degli effetti ambientali, meglio descritte al capitolo successivo.

19. MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Al fine di rendere sostenibile l'attuazione delle previsioni urbanistiche nei confronti delle componenti ambientali e nell'ottica di conseguire la coerenza fra Nuovo Piano Strutturale, del primo Piano Operativo, Piano di Indirizzo Territoriale paesaggistico e PTCP, la VAS dispone iniziative di compensazione e mitigazione finalizzate a rendere sostenibili le previsioni urbanistiche o esaltare gli effetti positivi. Tali misure si ritrovano in Allegato 3 "Disposizioni ambientali di Piano Strutturale e di piano operativo, così anche indicazioni per il monitoraggio ambientale in ambito VAS.

In particolare si agisce sulla qualità e completezza degli elaborati progettuali da sottoporsi all'esame degli Uffici competenti dell'Amministrazione Comunale per il rilascio delle autorizzazioni, che dovranno descrivere territori più ampi di quelli direttamente interessati dal progetto e analizzare le interazioni fra progetto e ambiente. Oltre alla Relazione di Progetto, in funzione dell'incidenza del progetto stesso, sono richiesti i seguenti elaborati:

1. La Relazione di Inquadramento Ambientale (RIA). Questo documento riordina e sintetizza i dati tecnici contenuti nei vari elaborati richiesti a corredo del progetto nell'ambito delle normative vigenti, descrive le relazioni fra progetto e ambiente con riguardo alle componenti, aria, acqua, suolo e sottosuolo, fornisce dati quali - quantitativi sui fabbisogni energetici, idrici e di depurazione, entità di scavi e riporti, quantità e qualità (chimica e fisico - chimica) delle terre movimentate da scavi e riporti, emissioni in atmosfera, immissioni nei corpi d'acqua superficiali e profondi, i quantitativi di rifiuti prodotti sia nelle fasi di cantiere che a progetto realizzato e a regime.
2. La Relazione di Inquadramento Ambientale (RIAF) integrata per gli aspetti faunistici (RIAF), l'elaborato come descritto al punto precedente con gli approfondimenti relativi alla presenza di specie faunistiche sensibili, quali i Chiroterteri gli Anfibi e i Rettili, che saranno oggetto di particolari tutele sia nelle fasi di cantiere che di progetto edilizio realizzato.
3. Gli elaborati grafici di inquadramento ambientale (carte tematiche a varia scala).
4. La Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA) se richiesta. La struttura della VEA è descritta nell'articolo ad essa dedicato nelle NTA.
5. La Relazione di Integrità Ambientale (RIIntA). Questo documento riguarda interventi di trasformazione di aree produttive in aree ad altro uso, quale residenziale, commerciale, direzionale; descrive le relazioni fra attività pregresse e suolo e sottosuolo, l'eventuale contaminazione dei terreni e della acque tramite la verifica analitica presso laboratori certificati e le metodiche come previste nel D.Lgs. 152/2006 sue modificazioni e integrazioni; stabilisce la compatibilità delle opere previste nei confronti della classe di suolo come determinata dalle indagini, indicando le eventuali opere di bonifica.

L'obiettivo finale è quello di ridurre il consumo di risorse, mettere in sicurezza, se necessario, territori più ampi di quello oggetto di specifico intervento, contenere i fattori inquinanti, tutelare le aree boscate e la fauna, migliorare l'estetica dei luoghi, favorire iniziative di sviluppo, presupporre la compensazione degli impatti negativi indotti con il recupero di aree degradate anche al di fuori del lotto oggetto di intervento.

Più specificatamente i progetti degli interventi di qualsiasi dimensione dovranno prevedere all'interno dei loro elaborati le misure compensative che verranno indicate, motivando nella Relazione di Progetto l'eventuale impossibilità o non utilità, o incompatibilità riferita alla loro realizzazione.

Per l'individuazione delle relazioni fra previsioni e: criticità ambientali, risorse ed emergenze naturali si dovrà fare riferimento alle carte tematiche della VAS, le relazioni fra previsioni e rischio dovranno essere regolate con le Carte di Pericolosità Geomorfologica, Sismica e Idraulica in adeguamento di quelle del Piano Strutturale.

CONCLUSIONI

In questo Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del processo di VAS a supporto del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo del comune di Vaglia, si sono descritti i principali aspetti ambientali caratterizzanti il territorio, si è fornito un quadro della pianificazione sovracomunale che i piani urbanistici devono considerare e attivata la Procedura di Valutazione che ha condotto alla determinazione degli effetti ambientali prevedibili a seguito della attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali.

Nell'ambito della procedura si sono considerati i risultati della Valutazione di Incidenza Ambientale redatta a supporto dei Piani Urbanistici.

L'entità delle trasformazioni è descritta in strumenti di analisi tabellare e nelle Schede di Valutazione Ambientale, Allegato 2 al Rapporto Ambientale, che rappresentano il documento di maggiore significatività e sintesi della valutazione.

Il complesso dimensionale dei due Piani Urbanistici mostra numeri di nuovo consumo di suolo e di nuovi insediabili piuttosto modesto, con incrementi di fabbisogni stimati nel 5% circa per il P.S. e del 3% circa per il P.O., si tratta quindi di cifre modeste ma che se riferite ad un territorio fragile come quello di Vaglia possono assumere una significativa importanza.

Al riguardo si pensi che la maggior parte degli interventi nel Territorio Urbanizzato di progetto P.S. e nel territorio rurale è condizionato per ragioni geologiche e sismiche, riconducibili ai diffusi dissesti e marcate pendenze. Inoltre una delle principali previsioni, il nuovo complesso scolastico è stato "ritagliato" sulle aree non interessate dal rischio idraulico del fondovalle.

Il complesso delle previsioni, prevedendo un incremento di abitanti equivalenti, comporta necessariamente un incremento dei fabbisogni energetici, di quelli idrici, delle esigenze della depurazione e maggiori produzioni dei rifiuti; l'incremento dei fabbisogni rispetto alle condizioni attuali è come detto modesto comunque meritevole di attenzione.

Gli aspetti energetici e idrici dei nuovi insediamenti possono essere risolti con una progettazione specialistica e innovativa degli edifici e degli impianti; le produzioni dei RSU possono essere controllate con una migliore efficienza delle raccolte differenziate.

La soluzione delle problematiche relative alla depurazione è di maggiore impegno, considerate le scarse capacità auto depurative dei corsi d'acqua e la parziale inefficienza degli impianti di depurazione, quindi, si dovranno di conseguenza prendere accordi con l'Ente Gestore dei Servizi Idrici Integrati che, di volta in volta, si esprimerà concordando iniziative con l'Amministrazione Comunale per la soluzione delle singole problematiche.

Nella tabella seguente si riassumono i gradi di ammissibilità dei piani urbanistici nei confronti delle principali componenti ambientali.

Tabella 46. Bilancio prestazionale complessivo riferito ai Piani Urbanistici.

SERVIZIO/COMPONENTE	AMMISSIBILE	NON AMMISSIBILE	AMMISSIBILE CON RISERVA
TUTELA DEL PAESAGGIO	X		
TUTELA DELLE RISORSE	X		
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO			X
OFFERTA DEI SERVIZI ESSENZIALI	X		
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO			X
DEPURAZIONE DELLE ACQUE			X
DIFESA IDROGEOLOGICA	X		
DIFESA IDRAULICA			X
GESTIONE DEI RIFIUTI	X		
DISPONIBILITÀ ENERGETICA	X		
MOBILITÀ	X		

Pistoia 27 dicembre 2019

Gli esperti di settore		
Dott. Leonardo Moretti Ordine Geologi della Toscana n. 312	Dott. Ing. Simone Galardini Ordine Ingegneri Prov. Pistoia n.783	Dott. For. Lorenzo Mini Ordine dottori agronomi e forestali Prov. Firenze n. 1200

Documento firmato digitalmente

Tabella 47. Matrice generale delle relazioni fra previsioni urbanistiche e indicatori ambientali.

COEFFICIENTI per ab. x y.				STIMA DEGLI INSEDIABILI				DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO AL PRIMO R.U..				DEPURAZIONE
Energia Elettrica domestica	Energia GAS	Risorsa idrica	Rifiuti	Sup. x Insegiabile	Sup. x pres. Turistiche	Sup. x mplegato terziario	Presenze Turistiche 2017	Residenti 2011	Famiglie 2011	Residenti 2017	Famiglie 2017	AETU - ISTAT 2005
MWh	Mc.	Mc.	Kg.	mq.	mq.	mq.	N.	N.	N.	N.	N.	N.
1,06	488,66	50,66	496,40	34,00			44.450	5.161	2.264	5.134	2.345	7.835

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Previsioni del Piano Operativo		Sup. Fondiaria	Sup. territoriale	SE di progetto	Nuovi insediabili	Energia Elettrica	Energia gas	Risorse idriche	Rifiuti	Per. Geol. G.4	Per. Idro I.3	Turismo + Residenti 2017	AETU progetto	AETU totali progetto
		mq.	mq.	mq.	n.	mwh/ly.	mc./ly.	mc./ly.	Kg./ly.	Sup. ha.	Sup. ha.	n.	n.	n.
U.T.O.E. 1														
TRp_01.1	Servizi. Plesso scolastico		41.643	3.000										
TRp_01.2	Servizi		1.450											
TRp_01.3	Servizi		6.578	300										
RQ_01.1	Servizi e direzionale		3.532	1.700										
PUC_01.1	Residenziale		3.382	350	10	11	4.887	507	4.964					
PUC_01.3	Residenziale		3.100	500	15	16	7.330	760	7.446					
ID_01.1	Residenziale		925	150	4	4	1.955	203	1.986					
ID_01.2	Direzionale e servizi		16.853	450										
U.T.O.E. 2														
TRp*_02.1	Servizi		12.465											
RQ_02.1	Residenziale		920	550	16	17	7.819	811	7.942					
RQ_02.2	Residenziale		2.980	1.000	30	32	14.660	1.520	14.892					
PUC_02.1A1	Ambito 1		230			0	0	0	0					
PUC_02.1A2	Ambito 2 Residenziale		1.175	120	4	4	1.955	203	1.986					
PUC_02.2	Residenziale		2.298	250	7	7	3.421	355	3.475					
PUC_02.4	Turistico ricettivo		3.050	300										
PUC_02.5A1	Residenziale, comm. servizi p.		1.866	900	20	21	9.773	1.013	9.928					
PUC_02.5A2	Residenziale		3.667	835	24	25	11.728	1.216	11.914					
PUC_02.5A2	Residenziale		1.560	225	7	7	3.421	355	3.475					
ID_02.1	Residenziale		815	150	4	4	1.955	203	1.986					
ID_02.2	Residenziale		1.200	150	4	4	1.955	203	1.986					
ID_02.3	Residenziale		830	150	4	4	1.955	203	1.986					
ID_02.4	Commerciale		450	180										
U.T.O.E. 3														
TRp_03.2	Servizi		2.690											
TR*_03.1	Turistico ricettivo		4.478	1.000	33	35	16.126	1.672	16.381					
TR*_03.2	Servizi, Direzionale		16.853	500										
TRp_03.1	Servizi		18.672	220										
RQ_03.2A1	Residenziale esistente		823											
RQ_03.2A2	Servizi		4.480											
RQ_03.1	Banti. Residenziale, tur. ric. dir.		64.300	12.000	106	112	51.798	5.370	52.618					
ID_03.1	Residenziale esistente		1.990	150	4	4	1.955	203	1.986					
U.T.O.E. 4														
Integrazioni dati di progetto P.O.														
Contributo delle presenze turistiche 2017														
		ha.	ha.	mq.	n.	mwh/ly.	mc./ly.	mc./ly.	Kg./ly.	ha.	ha.	n.	n.	n.
Totale generale P.O.				25.130	294	310	142.689	14.793	144.949	1.075,14	172,22	5.256	294	5.550
Totale generale P.O. escluso contr. Banti					188	197	90.891	9.423	92.330					
Totale generale P.O. al netto posti letto					155	164	75.742	7.852	76.942					

N. xx Dati riferiti alle previsioni SUL residenziali

N. xx Dati riferiti alle previsioni turistico - ricettivo

ALLEGATO 1

QUADRO DELLE CONOSCENZE

1. GLI INDICATORI TERRITORIALI DELL'ISTAT. L'OSSERVATORIO TERRITORIALE

Fonte: <http://territorio.irpet.it/#!/comune/48046>, <http://demo.istat.it/>

Comune di Vaglia definito come "Comune medio da 5.000 a 7.999 abitanti"

L'Osservatorio territoriale

Finalità

L'osservatorio territoriale ha l'obiettivo di fornire, attraverso una selezione ragionata di dati, una lettura guidata delle principali caratteristiche socio-economiche e insediative alla scala locale. Tali informazioni sono quindi propedeutiche all'impostazione di politiche di pianificazione territoriale, di revisione e/o aggiornamento dell'offerta dei servizi pubblici locali, come pure alla progettazione di strategie di investimento e di sviluppo locale.

Il progetto si propone anche di dare un'indicazione forte sulla necessità di riportare le politiche pubbliche alla scala dimensionale adeguata.

Per questo motivo, ogni Comune è sempre inserito all'interno di sistemi territoriali più vasti, che consentono di leggere i fenomeni socio-economici alla scala appropriata, oltre che di confrontare caratteristiche, performance e scelte di investimento con territori simili e con la totalità del territorio regionale.

1.1. Elaborazioni demografiche

Tabella 1. 2017 Popolazione residente per classi di età (%).

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Bambini in età prescolare (0-5 anni)	4.4	4.2	4.5	4.5	4.7	4.7
Bambini e ragazzi in età scolare (6-19 anni)	12.1	11.3	11.9	11.9	12.3	12.2
Giovani adulti (20-34 anni)	13.0	13.8	13.9	13.9	14.6	14.5
Adulti (35-64 anni)	45.2	43.1	43.8	43.8	42.8	43.5
Anziani (65 anni e più)	25.3	27.6	25.8	26.0	25.5	25.1
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
15-64 anni	62.6	61.0	61.9	61.8	61.8	62.2
POPOLAZIONE TOTALE	5,139.0	7,880.6	7,685.5	6,504.9	722,448.0	3,742,437.0

Tabella 2. 2017 - Indicatori di struttura demografica

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Indice dipendenza strutturale (%)	59.6	64.3	61.8	61.9	61.9	60.7
Indice di struttura della popolazione attiva (%)	45.1	52.3	53.7	52.9	56.6	55.9
Donne in età feconda sul totale delle residenti (%)	38.7	37.5	38.7	38.8	39.5	39.5

Tabella 3. 2017 - Incidenza degli stranieri residenti per classi di età (%)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Bambini in età prescolare (0-5 anni)	8.0	13.9	14.5	14.4	21.3	18.2
Bambini e ragazzi in età scolare (6-19 anni)	4.8	10.2	10.6	10.3	15.3	12.6
Giovani adulti (20-34 anni)	13.7	16.4	16.6	16.7	24.7	19.7
Adulti (35-64 anni)	6.6	9.0	9.9	9.3	14.9	11.4
Anziani (65 anni e più)	1.8	1.8	2.2	1.9	2.1	1.9
TOTALE	6.1	8.4	9.2	8.7	13.4	10.7
15-64 anni	8.0	10.8	11.5	11.1	17.2	13.4
STRANIERI TOTALE	316.0	693.2	740.0	570.2	97,069.0	400,370.0

Tabella 4. Popolazione residente. Numeri indice 1995=100

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
1997	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1998	102.5	100.1	100.4	100.3	99.5	99.9
1999	103.1	100.3	100.7	100.6	98.8	99.9
2000	104.3	100.5	101.1	100.9	98.3	99.9
2001	105.8	100.8	101.6	101.2	97.8	100.0

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2002	106.8	100.7	101.9	101.7	97.5	100.1
2003	108.5	101.1	102.6	102.1	97.3	100.4
2004	109.8	101.9	103.7	103.1	97.6	101.1
2005	109.9	102.4	104.7	104.2	98.0	101.8
2006	109.1	102.4	105.4	104.9	97.8	102.2
2007	111.6	102.8	105.9	105.5	97.8	102.5
2008	111.1	103.9	107.4	106.8	98.0	103.4
2009	110.9	104.6	108.5	107.7	98.5	104.2
2010	111.2	104.5	108.9	107.8	99.2	104.7
2011	112.0	104.2	109.0	107.9	99.7	105.0
2012	110.9	103.8	109.0	107.8	99.9	105.0
2013	112.0	103.9	109.4	108.0	101.6	105.7
2014	111.3	104.3	110.0	108.8	104.1	107.3
2015	110.8	103.8	109.7	108.5	104.8	107.4
2016	111.4	103.0	109.0	108.0	105.0	107.1
2017	112.9	102.7	108.6	107.8	105.1	107.1

Tabella 5. Indice vecchiaia (%)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
1997	127.5	222.4	203.7	197.1	208.3	188.1
1998	131.8	223.9	204.5	198.9	208.4	189.6
1999	135.7	224.7	205.1	199.8	208.9	190.7
2000	134.9	225.9	204.9	201.2	207.9	191.0
2001	133.4	228.5	205.1	201.5	207.2	192.2
2002	137.5	231.7	205.7	201.1	206.1	192.2
2003	134.0	231.0	204.8	200.8	203.6	191.6
2004	135.7	232.4	204.8	201.4	203.6	192.2

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2005	137.4	233.5	204.7	201.7	202.0	192.2
2006	143.6	234.8	203.7	201.5	202.7	192.5
2007	147.1	235.3	203.4	201.4	201.8	191.8
2008	154.9	231.6	199.8	199.0	200.1	189.6
2009	160.1	228.7	195.9	197.2	197.0	187.1
2010	161.8	229.3	194.1	196.7	194.5	185.5
2011	164.1	229.8	194.6	196.8	192.7	184.7
2012	172.9	231.3	195.2	198.1	194.7	186.0
2013	174.8	234.9	197.5	201.0	195.1	187.5
2014	188.7	242.1	202.0	206.1	195.1	190.1
2015	193.3	246.3	206.5	210.0	196.7	192.9
2016	202.2	254.2	211.8	213.5	198.0	195.4
2017	208.7	257.7	217.5	218.8	200.7	198.6

Tabella 6. Incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione non anziana (%)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2002	4.6	3.4	4.2	3.8	5.4	3.9
2003	4.7	3.8	4.7	4.1	5.8	4.3
2004	5.2	4.9	5.7	5.3	6.8	5.3
2005	5.8	5.7	6.6	6.2	7.9	6.2
2006	5.7	6.1	7.0	6.7	8.5	6.8
2007	6.3	6.5	7.4	6.9	9.1	7.3
2008	6.3	7.8	8.6	8.1	10.1	8.5
2009	6.1	8.4	9.3	8.9	11.0	9.5
2010	5.9	8.7	9.8	9.3	12.1	10.2
2011	5.6	9.1	10.1	9.7	12.9	10.8
2012	5.2	9.4	10.4	9.8	13.4	11.2

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2013	5.8	9.9	11.0	10.4	14.9	12.1
2014	5.6	10.5	11.6	11.1	16.4	13.2
2015	5.9	10.6	11.7	11.1	16.9	13.5
2016	6.8	10.5	11.5	11.1	17.2	13.5
2017	7.6	10.9	11.6	11.2	17.3	13.6

Tabella 7. 2011 - Principali direzioni degli spostamenti pendolari 2011 (Fonte: ISTAT Cens.Popolazione)

Comune	Pendolari in entrata a Vaglia	Pendolari in uscita da Vaglia	Pendolari totali	Saldo	Rapporto entrate/uscite (%)
Firenze	73.0	1,477.0	1,550.0	-1,404.0	4.9
Borgo San Lorenzo	43.0	87.0	130.0	-44.0	49.4
Sesto Fiorentino	35.0	87.0	122.0	-52.0	40.2
Scarperia e San Piero	40.0	75.0	115.0	-35.0	53.3
Fiesole	28.0	80.0	108.0	-52.0	35.0
TOTALE FLUSSI DI QUALUNQUE DIMENSIONE	278.0	2,037.0	2,315.0	-1,759.0	13.6

Tabella 8. 2002-2011 - Principali direzioni dei cambi di residenza tra comuni italiani (Fonte: ISTAT Trasferimenti residenza)

Comune	Iscritti	Cancellati	Iscritti+Cancellati	Saldo	Rapporto iscritti/cancellati (%)
Firenze	1,113.0	785.0	1,898.0	328.0	141.8
Fiesole	165.0	128.0	293.0	37.0	128.9
Scarperia e San Piero	57.0	165.0	222.0	108.0	34.5
Sesto Fiorentino	82.0	114.0	196.0	-32.0	71.9
Borgo San Lorenzo	68.0	126.0	194.0	-58.0	54.0
Vicchio	19.0	58.0	77.0	-39.0	32.8
Scandicci	42.0	25.0	67.0	17.0	168.0
Pontassieve	33.0	19.0	52.0	14.0	173.7
Prato	25.0	27.0	52.0	-2.0	92.6

Comune	Iscritti	Cancellati	Iscritti+Cancellati	Saldo	Rapporto iscritti/cancellati (%)
Bagno a Ripoli	26.0	24.0	50.0	2.0	108.3
TOTALE FLUSSI DI QUALUNQUE DIMENSIONE	1,630.0	1,471.0	3,101.0	159.0	110.8

1.2. Elaborazioni relative alle attività produttive

Tabella 9. 2011 - Composizione % per settore: addetti alle unità locali delle imprese e istituzioni (Fonte: ISTAT Cens. Industria e Servizi, Cens. Agricoltura)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Agricoltura (%)	6.3	9.9	12.3	8.8	1.1	3.6
Manifattura made in Italy (%)	1.4	6.4	9.5	8.7	7.2	9.0
Metalmeccanica (%)	1.5	5.1	6.8	5.7	6.5	6.3
Altra industria manifatturiera (%)	1.1	7.8	8.8	10.2	3.7	5.6
Energia, gas, acqua e rifiuti (%)	0.0	0.6	0.8	1.2	1.0	1.2
Costruzioni (%)	14.5	11.6	11.2	9.9	5.9	7.9
Commercio e pubblici esercizi (%)	25.8	25.3	23.3	25.4	24.1	23.9
Servizi alle imprese (%)	11.6	9.5	8.2	8.7	17.9	13.8
Servizi finanziari e assicurativi (%)	1.5	1.8	1.7	1.9	3.8	3.0
Servizi alle persone (%)	23.6	15.6	12.1	13.7	17.5	17.1
Altri servizi (%)	12.7	6.5	5.5	6.1	11.2	8.8
- Pubblica Amministrazione (%)	6.3	3.2	2.6	2.7	4.5	3.5
- Altri servizi (%)	6.3	3.2	2.9	3.4	6.7	5.3
NUMERO DI ADDETTI	648.0	2,331.8	2,445.7	2,068.6	324,210.0	1,424,051.0

Tabella 10. 2015 - Caratteristiche delle imprese non agricole con sede nel comune (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
NUMERO DI IMPRESE	269.0	581.0	587.3	512.1	68,895.0	329,297.0
% Imprese artigiane	30.5	33.2	32.7	32.1	24.0	26.6
% Microimprese senza dipendenti	87.4	70.7	68.3	68.2	66.8	64.9
% Microimprese con dipendenti	12.6	25.8	27.3	27.5	27.8	30.1
% Imprenditori individuali o autonomi	57.2	53.0	51.7	49.9	40.4	43.2
% Liberi professionisti	27.1	15.5	13.9	15.3	22.4	18.3
% Società di persone	10.4	18.4	19.2	20.7	16.5	18.8
% Società di capitale	4.5	11.8	14.3	13.0	19.3	18.4
% Cooperative o altre	0.7	1.5	1.1	1.2	1.4	1.3

Tabella 11. 2015 - Composizione % degli addetti per dimensione dell'unità locale (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Fino a 9 addetti	90.8	69.8	65.4	65.0	47.5	55.4
Da 10 a 49 addetti	9.2	21.5	23.7	23.5	23.9	24.2
Da 50 a 249 addetti	0.0	8.0	9.1	9.7	16.0	13.7
Da 250 addetti in su	0.0	0.7	1.8	1.8	12.6	6.7
NUMERO DI ADDETTI	420.0	1,825.6	1,979.9	1,640.1	272,059.0	1,149,861.0

Tabella 12. 2015 - Composizione % degli addetti per settore dell'unità locale delle imprese non agricole (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Manifattura made in Italy	1.6	8.3	11.7	10.7	9.6	11.3

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
(%)						
Metalmecanica (%)	1.6	6.2	8.4	6.8	6.7	7.4
Altra industria manifatturiera (%)	1.9	8.7	9.7	10.2	4.0	6.1
Energia, gas, acqua e rifiuti (%)	0.0	1.0	0.9	1.3	1.1	1.6
Costruzioni (%)	15.9	13.6	12.5	10.4	6.0	7.9
Commercio e pubblici esercizi (%)	34.3	33.3	32.2	33.9	28.9	29.7
Servizi alle imprese (%)	19.8	12.2	10.2	10.8	21.9	17.2
Servizi finanziari e assicurativi (%)	2.6	2.6	2.4	2.5	4.1	3.5
Servizi alle persone (%)	17.5	9.3	7.3	8.7	9.7	9.0
Altri servizi (%)	4.6	4.8	4.7	4.6	7.9	6.4
NUMERO DI ADDETTI	420.0	1,825.6	1,979.9	1,640.1	272,059.0	1,149,861.0

Tabella 13. Addetti delle imprese non agricole. 2007-2015 (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	566.0	2,042.3	2,213.4	1,874.8	281,396.0	1,247,428.0
2008	550.0	2,061.4	2,232.2	1,882.6	282,187.0	1,257,355.0
2009	505.0	2,025.0	2,176.5	1,822.7	273,939.0	1,226,826.0
2010	495.0	1,971.4	2,128.8	1,803.4	271,523.0	1,212,633.0
2011	476.0	1,940.6	2,121.1	1,838.1	273,396.0	1,194,088.0
2012	476.0	1,914.8	2,055.2	1,729.6	268,690.0	1,173,347.0
2013	452.0	1,867.8	2,017.6	1,689.6	267,818.0	1,155,946.0
2014	441.0	1,839.8	1,980.2	1,640.9	269,180.0	1,147,032.0

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2015	420.0	1,829.4	1,984.4	1,651.1	272,059.0	1,149,861.0

Tabella 14. Addetti delle imprese non agricole. Indice 2007=100 (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2008	97.2	99.6	100.5	100.4	100.3	100.8
2009	89.3	97.2	97.7	97.1	97.3	98.3
2010	87.5	96.0	95.6	96.1	96.5	97.2
2011	84.1	94.6	95.8	95.7	97.2	95.7
2012	84.2	93.3	93.4	92.1	95.5	94.1
2013	79.9	90.1	91.4	90.0	95.2	92.7
2014	78.0	88.8	89.4	87.2	95.7	92.0
2015	74.3	87.3	88.4	87.2	96.7	92.2

Tabella 15. Addetti Industria: peso % sul totale (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	6.7	26.0	33.1	33.0	22.1	28.0
2008	6.7	25.5	32.5	32.1	21.7	27.4
2009	6.8	24.7	31.5	31.3	21.4	26.5
2010	5.7	24.0	30.9	30.5	20.8	25.9
2011	5.5	24.2	30.8	30.3	21.8	26.2
2012	5.0	24.5	30.9	29.9	21.7	26.2
2013	3.9	24.4	31.0	29.8	21.9	26.2
2014	4.5	24.1	30.8	29.5	22.3	26.4
2015	5.2	24.0	30.7	29.6	21.5	26.4

Tabella 16. Addetti Costruzioni: peso % sul totale (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	25.2	17.5	16.6	13.6	8.4	11.1
2008	23.3	17.0	16.0	13.4	8.1	10.9
2009	21.9	16.9	15.7	13.3	8.0	10.7
2010	23.7	16.2	15.3	13.2	7.8	10.2
2011	19.7	15.5	14.7	12.2	7.4	9.7
2012	18.2	14.9	13.8	11.6	6.8	9.0
2013	16.9	14.2	13.3	11.1	6.6	8.6
2014	16.9	13.8	13.0	11.0	6.3	8.3
2015	15.9	13.6	12.5	10.5	6.0	7.9

Tabella 17. Addetti Commercio e pubblici esercizi: peso % sul totale (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	36.0	31.7	29.4	30.9	28.4	28.3
2008	36.6	31.8	29.8	31.2	28.6	28.4
2009	33.4	32.3	30.3	31.3	28.3	28.6
2010	31.2	32.4	30.8	31.8	28.6	28.9
2011	34.0	33.5	31.6	31.8	28.8	29.3
2012	33.6	33.3	31.9	33.1	29.0	29.8
2013	37.0	33.7	32.1	33.1	29.2	29.8
2014	31.2	33.3	31.7	33.3	28.8	29.6
2015	34.3	33.4	32.2	33.2	28.9	29.7

Tabella 18. Addetti Servizi: peso % sul totale (Fonte: ISTAT archivio ASIA)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2007	32.1	24.9	20.9	22.4	41.1	32.6
2008	33.3	25.6	21.7	23.4	41.6	33.3

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2009	37.9	26.1	22.4	24.0	42.2	34.2
2010	39.4	27.3	23.1	24.6	42.8	35.0
2011	40.8	26.7	22.8	25.7	42.0	34.8
2012	43.2	27.4	23.4	25.4	42.5	35.0
2013	42.1	27.6	23.6	25.9	42.3	35.4
2014	47.4	28.9	24.5	26.2	42.7	35.7
2015	44.6	29.0	24.6	26.7	43.6	36.0

Tabella 19. 2016 - Giornate di presenza per tipo di struttura ricettiva (%) (Fonte: Regione Toscana)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Alberghi	74.6	32.0	27.7	31.2	71.1	47.4
Campeggi, villaggi, residenze	25.3	38.9	38.7	33.9	25.7	44.4
Agriturismi	0.1	29.1	33.6	35.0	3.2	8.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Totale presenze	62,242.0	46,220.3	114,253.8	143,371.8	11,619,574.0	44,732,532.0

Tabella 20. 2016 - Incidenza delle presenze di turisti stranieri per tipo di struttura ricettiva (%) (Fonte: Regione Toscana)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Alberghi	66.6	34.0	36.8	33.7	73.7	57.1
Campeggi, villaggi, residenze	23.8	54.6	62.5	60.7	70.3	48.8
Agriturismi	100.0	64.9	69.9	69.1	80.5	67.0
Totale	55.8	50.0	58.7	58.8	73.0	54.2
Totale presenze di stra-	34,723.0	23,128.7	67,069.4	84,329.0	8,488,087.0	24,245,882.0

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
nieri						

Tabella 21. 2016 - Numero di musei e di visitatori (Fonte: Regione Toscana)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Numero di musei	1.0	2.3	2.2	2.2	147.0	732.0
Superficie in mq	31,000.0	2,729.0	12,701.5	3,438.0	689,322.4	2,160,470.5
Numero di oggetti esposti	70.0	1,198.2	938.4	1,021.8	149,435.0	852,905.0
Numero di visitatori medi anno (2010-2014)	18,000.0	11,462.7	14,627.9	23,939.7	12,084,489.0	19,808,672.0
Visitatori giornalieri per 1,000 abitanti	9.8	4.7	6.3	9.2	47.5	16.4

Tabella 22. Presenze turistiche. Numeri indice 2006=100 (Fonte: Regione Toscana)

Anno	Vaglia	Comune medio residenziale senza specializzazioni	Comune medio area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	116.1	109.3	111.4	102.8	100.9	101.9
2008	140.2	118.9	126.8	106.2	95.0	100.8
2009	108.9	112.6	126.6	105.6	92.4	100.1
2010	70.6	116.7	128.5	111.4	104.2	102.8
2011	72.5	129.5	141.0	115.7	112.3	106.9
2012	190.2	129.6	137.7	119.9	111.5	104.6
2013	53.4	117.9	136.3	117.2	116.1	104.5
2014	60.1	111.0	130.0	113.3	120.8	105.8
2015	71.3	113.7	139.4	120.0	127.3	108.8
2016	131.4	122.1	142.9	122.3	130.3	108.7

1.3. Elaborazioni relative al turismo

Tabella 23. Presenze turistiche straniere. Numeri indice 2006=100 (Fonte: Regione Toscana)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2006	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
2007	123.4	134.0	128.3	104.9	102.2	102.7
2008	159.7	117.9	135.5	115.0	94.8	101.5
2009	115.3	119.4	142.4	118.4	90.0	97.9
2010	72.8	127.6	149.1	128.7	106.4	105.7
2011	58.0	197.4	158.7	132.9	116.0	113.9
2012	228.7	254.0	168.4	148.7	115.7	115.2
2013	36.1	194.9	175.3	155.2	122.7	119.4
2014	51.7	156.5	167.6	153.4	125.8	119.4
2015	55.0	219.4	187.2	151.3	132.8	123.6
2016	120.1	230.4	190.4	152.3	134.4	124.0

Tabella 24. Presenze turistiche straniere. Incidenza sul totale (%) (Fonte: Regione Toscana)

Anno	Vaglia	Comune medio residenziale senza specializzazioni	Comune medio area interna intermedia	Comune medio da 5,000 a 7,999 abitanti	SLL: Firenze	Toscana
2006	61.0	41.4	50.4	49.4	70.8	47.5
2007	64.9	44.1	53.0	50.6	71.7	47.9
2008	69.6	42.3	54.2	52.4	70.6	47.8
2009	64.6	42.4	54.5	54.0	69.0	46.4
2010	62.9	42.8	54.9	54.7	72.4	48.8
2011	48.9	46.5	56.0	55.0	73.2	50.6
2012	73.4	50.4	58.2	58.2	73.6	52.3
2013	41.3	50.8	58.8	59.7	74.9	54.2
2014	52.5	48.9	58.4	61.4	73.8	53.6
2015	47.1	49.0	57.9	59.4	73.9	53.9
2016	55.8	50.8	58.7	58.8	73.0	54.2

1.4. Elaborazioni relative alle attività economiche

Tabella 25. 2014 - Composizione delle entrate per titoli (%). Accertamenti (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Imposte e tasse	49.2	52.6	56.1	58.5	53.2	51.0
di cui: IMU	19.0	14.8	18.4	18.6	17.9	16.5
di cui: TASI	0.0	4.6	5.8	6.6	5.7	5.8
di cui: Imposta di soggiorno	0.0	0.1	0.5	0.6	2.3	0.7
di cui: Imposta di scopo	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
di cui: Addizionale IRPEF	8.8	6.3	6.0	6.5	3.4	4.7
di cui: TARI	12.1	13.4	15.3	16.5	14.1	14.3
di cui: Occupazione suolo pubblico	0.0	0.2	0.3	0.4	3.0	1.1
Contributi e trasferimenti pubblici	5.2	6.0	5.6	5.5	7.8	6.7
Entrate extratributarie	31.2	13.7	17.9	15.7	24.0	17.8
Vendite e trasferimenti di capitale	6.4	11.4	8.3	8.7	6.3	7.3
Prestiti	0.0	10.7	6.1	5.8	2.4	11.7
Servizi per conto di terzi	8.0	5.6	5.9	5.8	6.4	5.5
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	100.0	100.0	100.0	100.0	143.3	140.0
Totale generale delle entrate (mgl €)	6,283.0	10,128.1	9,577.3	9,643.1	1,092,175.0	5,529,257.0

Tabella 26. 2014 - Composizione delle spese per titoli (%). Impegni (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Correnti	78.9	65.7	73.6	72.9	79.5	69.1

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
In conto capitale	6.4	14.1	9.1	11.0	6.7	9.3
Rimborso prestiti	5.8	14.6	11.3	10.2	7.4	16.1
Servizi per conto di terzi	8.8	5.7	6.0	5.8	6.5	5.6
Totale generale delle spese	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Totale generale delle spese (mgl €)	5,691.0	9,930.8	9,334.1	9,497.3	1,076,553.0	5,413,263.0

Tabella 27. 2014 - Composizione delle spese correnti per funzioni (%). Impegni (Fonte: finanziario.interno.gov.it)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Amministrazione	38.6	30.1	29.4	29.6	21.4	24.9
Sociale	5.5	10.7	11.6	11.4	16.7	14.8
Istruzione Pubblica	2.0	11.8	12.1	11.3	9.7	10.2
Cultura e beni culturali	0.7	2.2	2.6	2.6	5.5	4.0
Settore sportivo e ricreativo	0.0	1.1	1.4	1.5	1.7	1.5
Turismo	0.0	0.5	0.5	0.6	0.2	0.6
Sviluppo economico	0.0	0.8	1.1	0.9	1.1	1.1
Servizi produttivi	20.8	1.7	1.9	1.4	0.4	0.9
Viabilità e trasporti	9.2	10.3	8.4	8.7	11.4	9.1
Territorio e ambiente	19.5	26.7	26.5	27.2	23.2	26.8
Giustizia	0.0	0.0	0.0	0.1	1.1	0.5
Polizia locale	3.7	4.1	4.5	4.6	7.6	5.5
Totale generale delle spese correnti	100.0	100.0	100.0	99.9	100.0	100.0

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
Totale generale delle spese correnti (mgl €)	4,491.0	6,456.4	6,976.0	6,700.4	855,890.0	3,739,907.0

Tabella 28. Spesa corrente in servizi per abitante. Impegni in euro (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
2004	811.9	554.5	549.7	629.7	808.9	650.6
2005	791.7	561.6	567.6	621.1	682.6	625.8
2006	799.9	553.1	553.8	592.6	682.5	590.3
2007	843.9	576.8	585.9	619.7	678.6	612.5
2008	928.3	602.6	596.2	648.3	703.1	633.7
2009	857.3	604.0	601.7	655.6	706.7	636.3
2010	823.8	625.7	618.1	665.5	759.5	673.7
2011	835.3	649.5	643.0	674.5	772.7	670.9
2012	577.6	666.2	648.5	672.4	898.4	697.8
2013	603.3	682.3	709.4	770.5	974.1	782.6
2014	544.5	672.5	680.9	737.6	940.7	760.3

Tabella 29. Spesa corrente in funzioni generali per abitante. Impegni in euro (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
2004	261.6	279.3	293.4	278.4	363.5	276.9
2005	270.6	288.2	307.6	292.4	377.7	290.6
2006	260.6	292.1	304.0	286.2	390.5	285.4
2007	284.0	298.7	313.3	295.3	390.0	296.6
2008	256.5	320.3	320.3	301.2	373.1	296.8
2009	257.8	302.3	312.2	295.1	366.8	288.4
2010	254.8	282.3	299.3	290.1	305.2	268.2
2011	275.7	266.9	277.0	276.8	272.1	251.6

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
2012	530.4	267.2	275.3	283.8	269.2	247.2
2013	561.6	301.1	301.5	324.1	274.1	265.1
2014	341.9	287.2	285.9	324.2	256.0	251.6

Tabella 30. Indice di Autonomia Finanziaria (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
2004	90.8	79.6	83.4	84.8	86.6	85.2
2005	95.9	80.5	85.7	86.5	85.0	85.7
2006	95.0	82.4	87.1	87.0	84.2	86.4
2007	82.7	73.8	77.8	77.8	73.6	75.7
2008	78.0	67.8	71.6	71.6	64.1	68.2
2009	76.7	67.5	70.4	69.7	62.6	67.4
2010	75.8	66.9	70.2	69.6	63.7	68.0
2011	94.8	91.8	92.9	92.4	90.8	91.8
2012	97.0	93.2	94.1	93.7	92.9	93.1
2013	90.7	87.7	87.1	87.3	85.7	85.3
2014	94.0	91.6	92.8	92.8	90.8	91.6

Tabella 31. Indice di Rigidità della Spesa (Fonte: finanzalocale.interno.gov.it)

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Fi-renze	Toscana
2004	39.4	47.7	46.5	43.2	32.3	29.3
2005	39.6	50.1	47.1	42.9	64.2	37.0
2006	50.4	48.1	48.7	46.7	29.5	31.9
2007	35.9	44.5	43.2	39.9	24.0	24.7
2008	38.3	46.9	45.6	45.6	27.6	25.3
2009	45.0	44.0	44.4	43.6	27.0	24.6
2010	39.5	42.9	43.2	41.1	25.5	23.7

Anno	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
2011	58.2	43.4	43.7	43.3	26.0	24.4
2012	45.1	39.9	40.0	39.2	23.1	22.4
2013	33.2	37.1	36.3	35.2	21.5	21.0
2014	36.7	35.4	35.7	33.6	19.4	19.0

Tabella 32. 2007-2013 - Composizione dei progetti per aree e tipo di intervento (%) (Fonte: open-coesione.gov.it/it/opendata/)

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
Agenda digitale	0.0	0.4	0.2	0.5	2.0	2.1
Ambiente e prevenzione dei rischi	0.0	18.6	11.9	14.4	2.0	5.5
di cui: Interventi dissesto geomorfologico	0.0	10.4	3.9	8.1	0.1	1.3
di cui: Sicurezza idraulica, litorali	0.0	3.9	4.0	2.3	1.7	2.9
di cui: Consolidamento, adeguamento sismico	0.0	3.3	1.7	0.6	0.0	0.3
di cui: Bonifiche, discariche, depuratori	0.0	1.1	2.3	3.3	0.1	1.0
Turismo, cultura, riqualificazione urbana	99.2	20.7	23.0	18.9	15.2	15.7
di cui: Realizzazione di opere	0.0	5.6	6.3	3.9	11.4	6.9
di cui: Recupero, manutenzione	99.2	14.5	15.7	14.6	2.2	7.6
di cui: Altri interventi	0.0	0.5	1.0	0.4	1.6	1.1
Edilizia scolastica, strutture infanzia/anziani	0.0	14.4	7.8	15.0	1.3	3.5
di cui: Realizzazione di opere	0.0	1.1	1.6	1.8	0.8	0.9
di cui: Recupero, manutenzione, ampliamento	0.0	5.8	4.4	5.1	0.3	1.8
di cui: Consolida-	0.0	7.4	1.8	8.1	0.2	0.9

Variabile	Vaglia	Comune residenziale senza specializzazioni	Area interna intermedia	Comune medio	SLL: Firenze	Toscana
mento, adeguamento sismico						
Trasporti e infrastrutture a rete	0.0	0.0	1.6	0.0	35.4	21.6
di cui: Realizzazione di infrastrutture	0.0	0.0	1.6	0.0	34.3	20.1
di cui: Rinnovo parco autobus	0.0	0.0	0.0	0.0	1.2	1.5
Incentivi alle imprese	0.0	34.6	44.9	41.9	22.8	28.5
di cui: Ricerca, innovazione, competitività	0.0	28.6	38.6	35.5	10.6	19.7
di cui: Energia e efficienza energetica	0.0	4.5	3.6	5.7	0.5	2.5
di cui: Incentivi al lavoro	0.0	1.5	2.7	0.7	2.0	1.5
di cui: Altro	0.0	0.1	0.0	0.0	9.8	4.8
Altri interventi per la ricerca e l'innovazione	0.0	4.6	3.4	4.5	5.0	4.8
Formazione&Istruzione	0.8	6.4	6.8	4.6	9.9	12.8
di cui: Realizzazione di servizi formativi	0.0	2.9	2.9	1.7	7.5	9.1
di cui: Contributi a imprese	0.0	2.3	2.8	1.9	0.8	1.8
di cui: Contributi a persone	0.8	1.1	1.1	1.1	1.6	1.9
Supporto ai progetti	0.0	0.3	0.4	0.2	6.2	5.6
VALORE TOTALE (€)	2,116,212.0	268,596,800.0	314,129,120.0	135,609,904.0	1,836,630,016.0	4,021,576,192.0

Tabella 33. Imprese attive nel comune secondo classifica ATECO. Elaborazioni ISTAT 2016.

Codice Ateco 2007	Macro classificazione	Numero imprese attive
A 01	Società di persone	1
A 011	Ditte individuali	0
A 01111	Società di capitale	0
A 01111	Ditte individuali	2
A 01114	Società di capitale	1
A 01114	Società di persone	0
A 01114	Ditte individuali	6
A 01131	Ditte individuali	2
A 012	Ditte individuali	1
A 0121	Società di capitale	1
A 0121	Ditte individuali	1
A 0126	Ditte individuali	1
A 0143	Ditte individuali	1
A 0145	Società di persone	1
A 0145	Ditte individuali	0
A 0146	Ditte individuali	0
A 0147	Società di persone	0
A 01493	Ditte individuali	2
A 01499	Società di persone	1
A 01499	Ditte individuali	1
A 015	Società di persone	0
A 015	Ditte individuali	2
A 016201	Ditte individuali	0
A 02	Ditte individuali	0
C 10711	Società di persone	0
C 10711	Ditte individuali	2
C 1394	Società di capitale	1
C 141	Società di capitale	0
C 141	Ditte individuali	0
C 14191	Ditte individuali	1
C 142	Società di capitale	0
C 16232	Ditte individuali	2
C 222	Società di persone	1
C 2361	Ditte individuali	0
C 251	Ditte individuali	0
C 2511	Ditte individuali	1
C 279009	Ditte individuali	1
C 284	Ditte individuali	0
C 284909	Ditte individuali	1
C 3109	Società di persone	1
C 31091	Ditte individuali	0
C 321309	Ditte individuali	1
C 32502	Ditte individuali	2
C 331309	Ditte individuali	1
C 332009	Ditte individuali	0
E 38	Società di capitale	1
F 411	Altre forme	1
F 412	Società di capitale	2
F 412	Società di persone	3
F 412	Ditte individuali	1
F 4311	Società di capitale	0
F 4311	Ditte individuali	1
F 4312	Società di capitale	1
F 4312	Ditte individuali	0
F 432101	Società di capitale	0
F 432101	Ditte individuali	6
F 432102	Ditte individuali	0
F 4322	Ditte individuali	3
F 432201	Società di capitale	1
F 432201	Ditte individuali	4
F 432202	Ditte individuali	1
F 432901	Ditte individuali	1
F 433	Ditte individuali	2
F 4331	Ditte individuali	1
F 4332	Ditte individuali	1
F 433202	Ditte individuali	1
F 4333	Ditte individuali	2

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
VAS - Rapporto Ambientale – Allegato 1 Quadro delle conoscenze

Codice Ateco 2007	Macro classificazione	Numero imprese attive
F 4334	Società di capitale	1
F 4334	Ditte individuali	10
F 4339	Ditte individuali	1
F 433901	Società di persone	1
F 433901	Ditte individuali	23
F 433909	Ditte individuali	2
G 45	Società di persone	0
G 451101	Ditte individuali	2
G 451102	Ditte individuali	1
G 45201	Società di persone	1
G 45201	Ditte individuali	2
G 45202	Ditte individuali	2
G 454022	Ditte individuali	1
G 461203	Ditte individuali	1
G 461204	Ditte individuali	1
G 461206	Ditte individuali	0
G 461302	Ditte individuali	2
G 461401	Ditte individuali	2
G 461601	Ditte individuali	0
G 461603	Ditte individuali	1
G 461606	Ditte individuali	0
G 461608	Ditte individuali	0
G 4617	Ditte individuali	2
G 461706	Ditte individuali	1
G 461707	Ditte individuali	2
G 461708	Ditte individuali	1
G 461811	Ditte individuali	1
G 461812	Ditte individuali	0
G 461813	Ditte individuali	0
G 461821	Ditte individuali	0
G 461822	Ditte individuali	1
G 461823	Ditte individuali	0
G 461832	Ditte individuali	1
G 461833	Ditte individuali	0
G 461834	Ditte individuali	0
G 461895	Ditte individuali	1
G 461897	Ditte individuali	0
G 461898	Ditte individuali	1
G 461901	Ditte individuali	3
G 461902	Ditte individuali	1
G 461904	Ditte individuali	0
G 4638	Ditte individuali	1
G 46421	Società di capitale	0
G 46443	Ditte individuali	0
G 46495	Ditte individuali	1
G 46732	Società di capitale	0
G 46771	Ditte individuali	1
G 47	Società di persone	1
G 4711	Ditte individuali	1
G 47114	Ditte individuali	0
G 47114	Altre forme	1
G 47199	Società di capitale	1
G 472101	Società di capitale	1
G 472101	Ditte individuali	0
G 4722	Società di capitale	0
G 4722	Ditte individuali	2
G 4726	Ditte individuali	5
G 473	Società di persone	0
G 473	Ditte individuali	0
G 47521	Ditte individuali	0
G 475999	Società di persone	0
G 47621	Ditte individuali	1
G 47622	Ditte individuali	1
G 4765	Ditte individuali	0
G 4771	Ditte individuali	0
G 47714	Società di capitale	1
G 47722	Società di capitale	0
G 4773	Altre forme	1

Codice Ateco 2007	Macro classificazione	Numero imprese attive
G 47732	Società di persone	1
G 477831	Ditte individuali	0
G 477836	Società di capitale	1
G 478101	Società di persone	0
G 478101	Ditte individuali	0
G 478201	Ditte individuali	2
G 478202	Ditte individuali	1
G 478904	Ditte individuali	1
G 47911	Ditte individuali	1
H 4932	Ditte individuali	1
H 49321	Ditte individuali	2
H 49322	Ditte individuali	3
H 4941	Società di capitale	0
H 4941	Ditte individuali	4
H 522209	Ditte individuali	1
H 52244	Società di capitale	1
H 52244	Ditte individuali	1
I 551	Società di capitale	3
I 551	Società di persone	0
I 551	Ditte individuali	1
I 552051	Ditte individuali	2
I 553	Società di capitale	1
I 553	Società di persone	0
I 56	Società di capitale	0
I 561011	Società di capitale	5
I 561011	Società di persone	1
I 561011	Ditte individuali	4
I 5621	Ditte individuali	0
I 563	Società di capitale	2
I 563	Società di persone	1
I 563	Ditte individuali	4
J 5813	Società di capitale	0
J 6201	Ditte individuali	1
J 63111	Ditte individuali	0
K 642	Società di capitale	1
K 661921	Ditte individuali	2
K 661922	Ditte individuali	2
K 662203	Ditte individuali	2
K 662204	Ditte individuali	1
L 681	Società di capitale	4
L 681	Società di persone	
L 682001	Società di capitale	3
L 682002	Società di capitale	1
L 6831	Ditte individuali	3
M 7021	Società di capitale	2
M 7021	Ditte individuali	0
M 702209	Società di capitale	0
M 7312	Ditte individuali	0
M 732	Ditte individuali	1
M 749099	Società di capitale	0
M 749099	Società di persone	0
M 749099	Ditte individuali	3
N 7911	Società di capitale	1
N 7911	Ditte individuali	1
N 812	Ditte individuali	2
N 8121	Ditte individuali	2
N 812202	Ditte individuali	1
N 813	Ditte individuali	4
N 821909	Ditte individuali	0
N 823	Ditte individuali	0
N 829999	Società di capitale	1
P 85592	Ditte individuali	0
Q 871	Società di capitale	0
Q 8891	Ditte individuali	0
R 90	Ditte individuali	0
R 900209	Ditte individuali	0
R 900302	Ditte individuali	1
R 9104	Ditte individuali	1

Codice Ateco 2007	Macro classificazione	Numero imprese attive
R 9312	Società di capitale	1
S 9511	Ditte individuali	1
S 9521	Ditte individuali	0
S 9601	Ditte individuali	1
S 96012	Ditte individuali	1
S 960201	Ditte individuali	5
S 960202	Ditte individuali	1
S 9603	Ditte individuali	0
S 96041	Ditte individuali	0
S 960904	Ditte individuali	2
Totale 2016		256

Chiave di lettura dei codici ATECO

https://www.istat.it/it/.../metenorme09_40classificazione_attivita_economiche_2007.p

1.5. Elaborazioni relative alle attività agricole (Censimento Agricoltura 2010)

Tabella 34. Tabelle del Censimento Agricoltura del 2010.

Tipo dato	superficie dell'unità agricola - ettari										
Caratteristica della azienda	unità agricola con terreni										
Anno	2010										
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)						prati permanenti e pascoli		
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari					
Territorio											
Vaglia	2484,87	859,81	253,53	23	127,45	0,56	455,27	1492,33	132,73		

Tipo dato	numero di aziende						
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>						
Anno	2010						
Titolo di possesso dei terreni	<u>solo proprietà</u>	<u>solo affitto</u>	<u>solo uso gratuito</u>	<u>proprietà e affitto</u>	<u>proprietà e uso gratuito</u>	<u>proprietà, affitto e uso gratuito</u>	<u>tutte le voci</u>
Territorio							
Vaglia	45	2	4	6	1	1	59

Tipo dato	numero di aziende		
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>		
Anno	2010		
Forma di conduzione	<u>conduzione diretta del coltivatore</u>	conduzione con salariati	totale
Territorio			
Vaglia	57	2	59

Tipo dato	numero di aziende			
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>			
Anno	2010			
Forma giuridica	azienda individuale	società di persone società semplice	società di capitali	totale
Territorio				
Vaglia	55	2	2	59

Tipo dato	numero di aziende										
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>										
Anno	2010										
Classe di superficie totale	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Territorio											
Vaglia	9	7	6	9	3	8	4	7	5	1	59

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
 VAS - Rapporto Ambientale – Allegato 1 Quadro delle conoscenze

Tipo dato	numero di aziende										
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>										
Anno	2010										
Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Territorio											
Vaglia	9	10	6	9	6	11	3	2	2	1	59

Tipo dato	numero di aziende						
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>						
Anno	2010						
Titolo di possesso dei terreni	<u>solo proprietà</u>	<u>solo affitto</u>	<u>solo uso gratuito</u>	<u>proprietà e affitto</u>	<u>proprietà e uso gratuito</u>	<u>proprietà, affitto e uso gratuito</u>	<u>tutte le voci</u>
Territorio							
Vaglia	45	2	4	6	1	1	59

Tipo dato	numero di aziende			
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>			
Anno	2010			
Forma giuridica	azienda individuale	società di persone società semplice	società di capitali	totale
Territorio				
Vaglia	55	2	2	59

Tipo dato	numero di aziende									
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>									
Anno	2010									
Classe di superficie totale	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Territorio										
Vaglia	9	7	6	3	8	4	7	5	1	59

Tipo dato	numero di aziende										
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	<u>totale</u>										
Anno	2010										
Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Territorio											
Vaglia	9	10	6	9	6	11	3	2	2	1	59

Tipo dato	numero di aziende
Caratteristica della azienda	azienda con alle-

	vamenti
Zona altimetrica	montagna
Classe di superficie agricola utilizzata	0 ettari
Classe di superficie totale	0 ettari
Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore
Tipo allevamento	totale bovini
Classe di capi	1-2
Classe di UBA	fino a 1,99
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	fino a 50 giorni
Anno	2010
	..

Tipo dato	numero di aziende
Caratteristica della azienda	azienda con allevamenti
Zona altimetrica	montagna
Classe di superficie agricola utilizzata	0 ettari
Classe di superficie totale	0 ettari
Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore
Tipo allevamento	totale bovini
Classe di capi	1-2
Classe di UBA	fino a 1,99
Classe di giornate di lavoro totale aziendale	fino a 50 giorni
Anno	2010
	..

2. GLI ASPETTI AGROECOSISTEMICI

Il territorio di Vaglia si estende per circa 5.694 ha ed è caratterizzato in larga parte da superfici boscate. La prima attività per approfondire la conoscenza di questo territorio è stata la realizzazione della carta di Uso del Suolo, che successivamente è diventata la base per l'individuazione ed interpretazione delle Invarianti II e IV del PIT/PPR.

2.1. La Carta di uso del suolo 2016 del Quadro Conoscitivo del P.S.

La carta di Uso del Suolo è stata realizzata partendo dall'edizione della omonima carta aggiornata al 2013 della Regione Toscana. Il dato che l'Amministrazione Regionale mette a disposizione è un dato coerente geometricamente con la CTR che utilizza una nomenclatura sul modello della legenda Corine Land Cover 3° livello, a parte alcune classi che sono al 4°. Il dato preesistente è stato aggiornato al 2016 il volo aereo RT dello stesso anno e, allo scopo di evidenziare le peculiarità locali più evidenti, è stata messa a punto la seguente legenda:

Tabella 35. Le superfici dell'Uso del Suolo.

	ha	%	Uso del suolo
Aree artificiali 6,41 %	12,04	0,21	Aree urbane a tessuto continuo
	214,88	3,77	Aree urbane a tessuto discontinuo
	2,64	0,05	Aree industriali
	113,11	1,99	Reti stradali e ferroviarie
	7,73	0,14	Aree estrattive
	0,59	0,01	Cantieri
	12,83	0,23	Aree verdi urbane
	1,10	0,02	Aree ricreative e sportive
Aree agricole 22,69 %	961,50	16,88	Seminativi
	23,74	0,42	Vigneti
	4,87	0,09	Frutteti
	200,31	3,52	Oliveti
	96,57	1,70	Prati
	5,43	0,10	Orti
Aree naturali 70,80 %	3148,44	55,28	Boschi di latifoglie
	282,33	4,96	Boschi di conifere
	114,64	2,01	Boschi misti di conifere e latifoglie
	71,41	1,25	Formazioni ripariali
	85,34	1,50	Pascoli
	329,79	5,79	Arbusteti
	0,54	0,01	Aree con vegetazione rada

	ha	%	Uso del suolo
Aree idriche 0,11 %	3,54	0,06	Corsi d'acqua
	2,54	0,04	Corpi idrici
	5695,90	100,00	

Le grandi superfici boscate che caratterizzano questo territorio e che ricoprono in una matrice continua si caratterizzano una prevalenza di querce quercine caducifoglie in particolar modo roverelle (*Q. Pubescens*) e cerro (*Q. cerris*) che si distribuiscono in maniera differenziata a seconda delle condizioni edafiche e delle esposizioni: la prima si localizza in stazioni con terreni superficiali ed esposizioni sud, mentre il secondo predilige stazioni più fresche e terreni più profondi. Alla base di Monte Morello subentra l'ostrieto (*O. carpinifolia*) che occupa una fascia sulle pendici del versante vagliese alternandosi sulle esposizioni sud con la roverella. I boschi a prevalenza di conifere, che occupano quasi il 5% dell'intera superficie comunale, sono rappresentati da impianti in prevalenza di origine artificiale i cui più estesi soprassuoli si trovano sulle maggiori alture come Monte Morello e Montesenario. Monte Morello è stato oggetto di grandi opere di rimboscamento all'inizio del secolo scorso in cui sono stati utilizzati prevalentemente pino nero (*P. nigra*) e cipresso (*C. sempervirens*) che avevano lo scopo di coprire le superfici del rilievo che erano al tempo brulle ed impoverite per l'eccessivo sfruttamento subito nel passato. L'obiettivo all'epoca era quello di agire velocemente per motivi di protezione dei versanti e cercare di ottenere risultati sicuri in questo senso.

Oggi tali rimboschimenti risultano stabili ed affermati, con talvolta fenomeni di rinnovazione naturale da parte delle latifoglie contermini. Va comunque tenuto presente che le caratteristiche di questo rilievo che sventa nel contesto territoriale con le coperture boscate in cui si distingue anche da lontano l'alternanza tra conifere e latifoglie, le forme geometriche che contraddistinguono i rimboschimenti e le diverse altezze che li caratterizzano, sono diventati tutti caratteri distintivi e riconoscibili del paesaggio.

Il convento di Montesenario che si trova ad una quota di circa 800 m s.l.m., sorge su un crinale circondato da una corona di conifere costituite in prevalenza di abetine (*A. alba*) e duglasiete (*P. menziesii*), mentre le pendici sono caratterizzate dalla presenza di castagno (*C. sativa*) alternato a querce caducifoglie.

2.2. Gli assetti agroforestali

Il lavoro di realizzazione dell'uso del suolo è proceduto in parallelo con l'individuazione dell'agromosaico e delle dotazioni verdi che definiscono la struttura agraria quali filari e alberi isolati in ambito agricolo. Tali informazioni si sono rese utili nella definizione e disegno degli elementi strutturali della rete ecologica comunale e dei morfotipi rurali, questi ultimi in particolare si differenziano, oltre che per il tipo di coltura, anche per le dotazioni verdi che li accompagnano e le tessere agricole.

L'agromosaico è stato realizzato individuando per le classi di uso del suolo agricole i singoli campi. Il risultato è stato un layer che permette di capire come il mosaico agricolo si distribuisce sul territorio

La situazione risulta particolarmente eterogenea con agglomerati evidenti di tessere a maglia fitta a sudest del territorio comunale e tessere piuttosto ampie a sudovest di Bivigliano.

Ad una analisi più approfondita che relaziona le classi di uso del suolo con le superfici medie delle tessere si può evidenziare che il numero delle tessere più rappresentato nelle superfici ad uso agricolo è quello dei seminativi, che come si è visto ricoprono quasi il 17% della superficie comunale, e che in questo uso ricade anche la media più alta di superficie che corrisponde ad 1 ha. La media di tutte le classi agricole non va oltre 1 ha, anche se esistono superfici superiori a 2,5 ha il

che significa che le superfici particolarmente ampie sono poco rappresentate, e che comunque la maggior parte delle tessere si attestano su superfici piccole.

Gli ulteriori elementi presi in considerazione per definire gli assetti agroforestali sono stati le formazioni lineari e gli alberi camporili. Le formazioni lineari individuate si sviluppano per 24 km mentre gli alberi isolati in contesto agricolo sono 43 in prevalenza rappresentati da latifoglie quali querce, ornielli o aceri campestri.

Le formazioni lineari siano esse arboree o arbustive sono maggiormente rappresentate su usi del suolo a seminativo, seguono quelli a olivo in cui la prevalenza è ad arbusti.

ALLEGATO 2

SCHEDE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

SCHEDE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Note di chiarimento per la redazione della scheda

Attività previste: le attività e gli usi del territorio interessato in relazione alle destinazioni d'uso urbanistiche.

Previsioni coinvolte: le altre nuove previsioni, contigue o limitrofe interessate dalle attività e usi per relazioni dirette e compartecipazioni ai servizi (idrici, energetici, depurazione, trasporti, rifiuti).

Grado di interazione: valutazione delle relazioni fra previsione e le altre nuove previsioni (o previsioni che comportino la modifica dell'uso attuale del suolo) della U.T.O.E.; grado ALTO = la previsione in oggetto è contigua o limitrofa ad altra previsione e presenta le medesime necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione; MEDIO = la previsione in oggetto non è contigua né limitrofa ad altra previsione ma presenta le medesime necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione; BASSO = la previsione in oggetto non ha relazioni con altra previsione la quale non presenta significative necessità di adeguamento e/o compatibilizzazione, anche in relazione alle fasi edificatorie o di attuazione.

Elementi di interazione: quegli elementi caratteristici del territorio (storico architettonici, naturalistici, vegetazionali, ecc.), le emergenze ambientali, risorse, criticità, presenti nell'area di previsione o contigui o limitrofi ad essa, o aventi con essa relazioni dirette anche di sola visuale.

Grado di interazione – indicatore: valutazione delle relazioni fra previsione e gli altri elementi caratteristici del territorio, grado ALTO = la previsione interessa direttamente l'elemento che caratterizza la gran parte della superficie interessata, MEDIO = interessa direttamente l'elemento ma per una superficie minore del 50%, BASSO = l'elemento non si trova nell'area di previsione ma in una area contigua o limitrofa. Per un grado di interazione MEDIO o BASSO si può anche non prevedere, in funzione del tipo di elemento coinvolto, nessuna opera di adeguamento o compatibilizzazione (ad un oliveto rado e degradato che interessa una superficie minore del 50% viene attribuita una interazione di grado medio, ma in quel contesto (valutazione puramente soggettiva) si valuta che la sua "perdita" non comporti la necessità di una compatibilizzazione o compensazione (vedi i punti successivi).

Necessità di adeguamento: l'indicazione della importanza di quelle opere e servizi che si rendono necessari ai fini della sostenibile attuazione della previsione, possono riguardare la messa in sicurezza del versante, la realizzazione di un impianto di depurazione, un approvvigionamento idrico autonomo, ecc.

Mitigazioni – prescrizioni: quelle opere e iniziative necessarie a rendere sostenibile la attuazione della previsione, le opere di compatibilizzazione e/o compensazione per la ricostituzione di un elemento caratteristico dell'ambiente, all'interno dell'area di intervento, se possibile, o, se non possibile, in altra area degradata da individuarsi al fine del suo recupero. Questo permette di ottenere un bilancio ambientale "in parità".

TIPOLOGIA INTERVENTO	
TR	Area di trasformazione insediativa soggetta a strumento urbanistico attuativo
TR*	Area di trasformazione insediativa soggetta a strumento urbanistico attuativo da conferenza di copianificazione
TRp	Area di trasformazione insediativa da attuarsi mediante progetto di opera pubblica
TRp*	Area di trasformazione insediativa da attuarsi mediante progetto di opera pubblica da conferenza di copianificazione
PUC	Area soggetta a Progetto Unitario Convenzionato - art.121 l.r.65/2014
RQ	Area edificata soggetta a strumento urbanistico attuativo (Piano di Recupero)
ID	Intervento diretto

DESTINAZIONE D'USO	
R	RESIDENZIALE
TR	TURISTICO RICETTIVA
D	DIREZIONALE e SERVIZI
S	STANDARD
C	Commerciale

Tutte le aree di previsione sono interessate in vario grado dalle seguenti criticità:

CRITICITÀ INTERESSANTI IN VARIO GRADO TUTTE LE U.T.O.E.	NOTE
La scadente qualità delle acque superficiali.	
La scadente qualità delle acque di falda.	
La scadente qualità delle acque destinate al consumo umano.	
L'inefficienza della rete acquedotto.	
Le carenze nella distribuzione delle risorse idriche.	
Le risorse idriche non sufficienti.	
L'inefficienza del sistema di depurazione delle acque reflue.	
La produzione dei rifiuti e i modesti risultati delle raccolte differenziate.	

Per tutte le aree di previsione sono da considerarsi nei progetti definitivi le seguenti opere e iniziative di compatibilizzazione, mitigazione e compensazione:

OPERE DI COMPATIBILIZZAZIONE E ADEGUAMENTO INTERESSANTI TUTTE LE NUOVE PREVISIONI RESIDENZIALI, PRODUTTIVE, COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO RICETTIVE, GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA E DI TRASFORMAZIONE DEI SUOLI
Realizzazione di impianti che prevedano il ciclo integrato delle acque.
Gli approvvigionamenti idrici non domestici autonomi (compatibilmente con la tutela delle falde idriche)
Realizzazione di impianti che prevedano la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
Realizzazione di impianti che prevedano la produzione di acqua calda e riscaldamento da fonti rinnovabili.
La realizzazione di sistemi efficienti di depurazione delle acque reflue.
Verifica della presenza di emergenze archeologiche.

Per tutte le aree di previsione che interessino significativamente territori con uso del suolo agricolo e forestale, o che siano localizzate presso i fondivalle dei corsi d'acqua principali, è prescritta la Relazione Ambientale integrata per gli aspetti faunistici. Per le previsioni aventi relazioni con le aree protette è prescritta la Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA). Le prescrizioni derivanti da questi studi dovranno essere considerate nei progetti edilizi.

UTOE 01		
SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO

TRp_01.1	VAGLIA Via Bolognese	R	TR	D	S
----------	----------------------	---	----	---	---



Legenda

- Area di Trasformazione
- Percorso pedonale di progetto
- Passerella carrabile per i mezzi di soccorso
- ARS - Ambito di reperimento del sedime edificato
- Vr Aree di pertinenza del plesso scolastico a verde
- P - Ambito di reperimento del parcheggio
- O - orti didattici, aree gioco
- Area boscata con percorsi di fruizione

TRP-01.1	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 1
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO ALTO
	Viabilità	MEDIO ALTO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
	GRADO			
AREA DI PREVISIONE	ALTO	MEDIO	BASSO	GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO				
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area agricola – prato - incolto		X		MEDIO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
	ALTO	MEDIO	BASSO	
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI				
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi		X		MEDIO BASSO
Area boscata		X		MEDIO BASSO
Edifici di valore			X	BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO

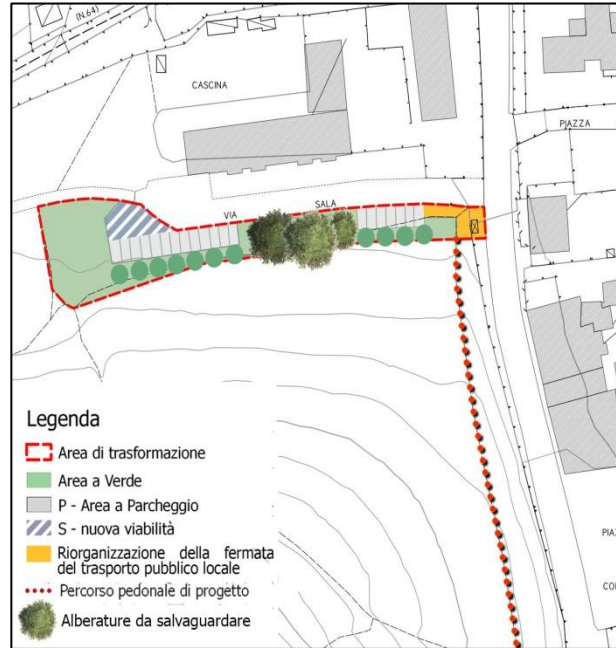
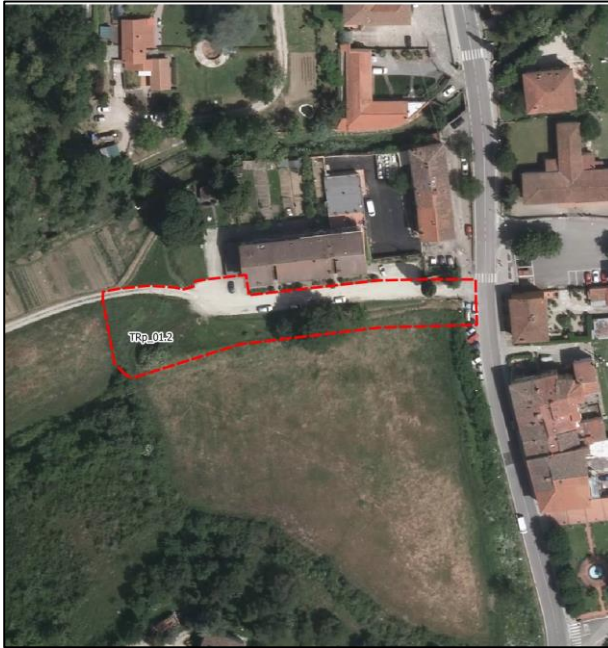
Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
 Valutazione Ambientale Strategica – Allegato 2 Schede di Valutazione Ambientale

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto		X		MEDIO BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Metanodotto		MEDIO		MEDIO BASSO
Fonti di inquinamento elettromagnetico		MEDIO		MEDIO BASSO
Impianto di depurazione – sistema di depurazione		X		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: in parte
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: in parte

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di messa on sicurezza idraulica. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE - SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Studi idrologici e idraulici di dettaglio Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

TRp_01.2	VAGLIA Via Sala	R	TR	D	S
----------	-----------------	---	----	---	---



TRP_01.2	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 2
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Parcheggio	Residenziali Altre aeree edificate esistenti	- BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare			X	BASSO
Marginale ad area edificata			X	BASSO
Uso del suolo: seminativo, incolto			X	BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Pertinenze visuali dei crinali principali			X	BASSO
Filari e siepi			X	BASSO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
-				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: in parte	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	-----
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-----
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI	-----
PRESCRIZIONI DI PROGETTO	

TRP_01.3	VAGLIA Via Sala	R	TR	D	S
----------	-----------------	---	----	---	---



TRP-01.3	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 3
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Servizi	Servizi	MEDIO
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
	ALTO	MEDIO	BASSO	
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO				
Ambiente collinare		X		MEDIO BASSO
Versante		X		MEDIO BASSO
Marginale ad area edificata				-
Uso del suolo: area agricola – prato - incolto		X		MEDIO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata			X	BASSO
Edifici di valore			X	BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto		X		MEDIO BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Metanodotto		MEDIO		MEDIO BASSO
Fonti di inquinamento elettromagnetico		MEDIO		MEDIO BASSO
Impianto di depurazione – sistema di depurazione				

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: esterno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE - SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

RQ_01.1	VAGLIA Via Locanda	R	TR	D	S
---------	--------------------	---	----	---	---



RQ_01.1	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 4
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
RSA	Residenziali	ALTO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	ALTO

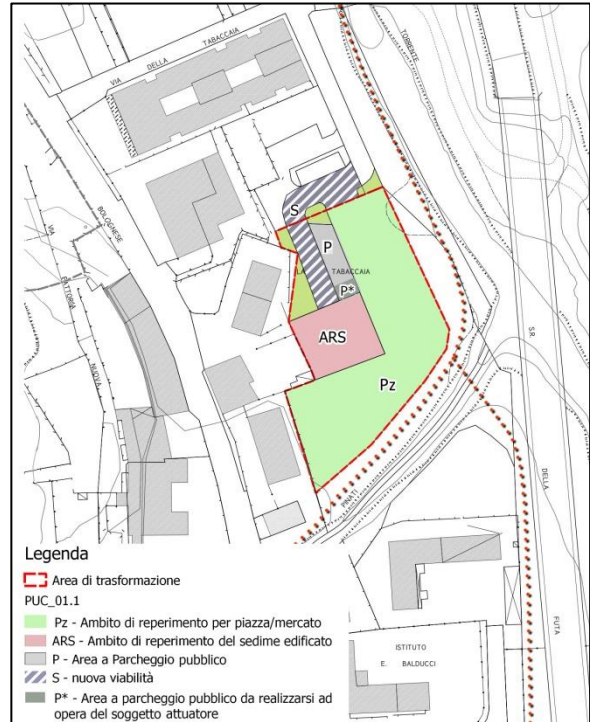
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area produttiva dismessa		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali			X	BASSO
Filari e siepi				-
Area boscata			X	BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale				-
Elementi di valore estetico paesaggistico				-
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione			X	BASSO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: in parte	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di inquadramento ambientale. Relazione di integrità ambientale. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

PUC_01.1	VAGLIA Via della Tabaccaia	R	TR	D	S
-----------------	-----------------------------------	----------	-----------	----------	----------



PUC_01.1	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 5
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

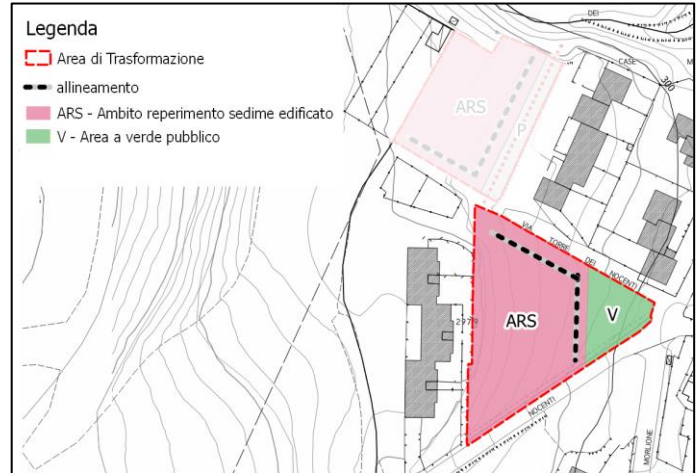
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente di fondovalle	X			MEDIO ALTO
Versante				-
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO
Uso del suolo: area agricola – seminativo - prato		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti				-
Pertinenze visuali dei crinali principali			X	BASSO
Filari e siepi		X		MEDIO
Area boscata			X	BASSO
Edifici di valore			X	BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto	X			MOLTO ALTO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico	X			ALTO
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo idrogeologico: esterno Vincolo paesaggistico: esterno	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X		
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X		

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di messa in sicurezza idraulica. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Studi idrologici e idraulici di dettaglio Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

PUC_01.3	VAGLIA Via Torre dei Nocenti	R	TR	D	S
-----------------	-------------------------------------	----------	-----------	----------	----------



PUC_01.3	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 6
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

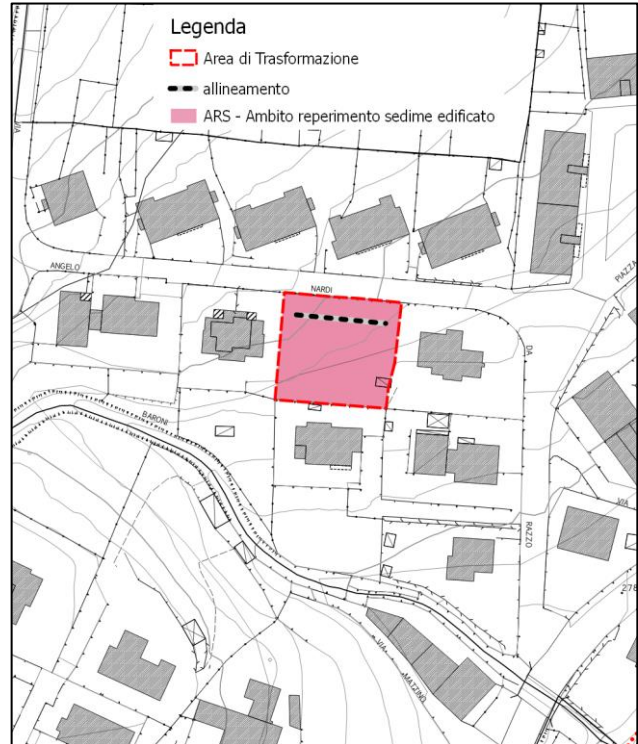
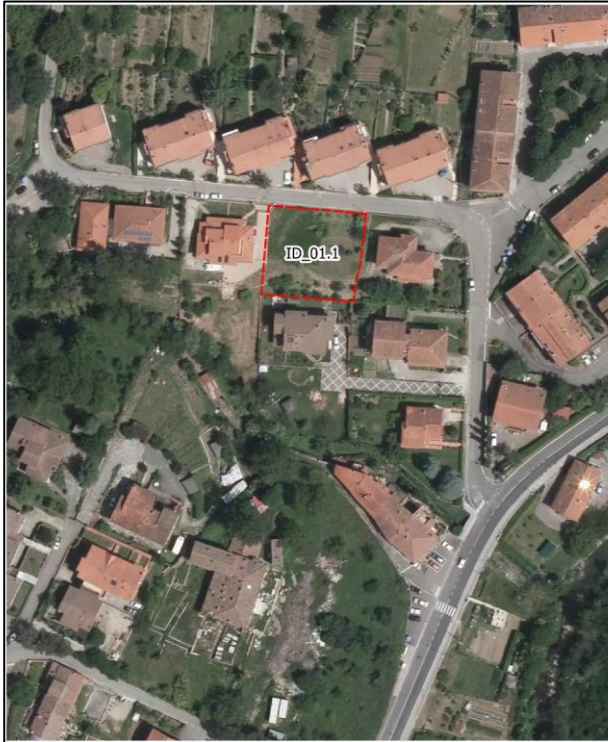
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente di raccordo fondovalle - collina		X		MEDIO
Versante			X	BASSO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO
Uso del suolo: area agricola – seminativo - prato		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata				-
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotta				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo paesaggistico: esterno	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: esterno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di Inquadramento Ambientale.

ID_01.1	VAGLIA Via Angelo Nardi da Razzo	R	TR	D	S
---------	----------------------------------	---	----	---	---



ID 01.1	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 7.1
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente di raccordo fondovalle - collina		X		MEDIO
Versante			X	BASSO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO BASSO
Uso del suolo: area agricola – prato - incolto		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata		X		BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione			X	BASSO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo paesaggistico: esterno	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: esterno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.

ID_01.2	VAGLIA SR 65	R	TR	D	S
---------	--------------	---	----	---	---



ID_01.2	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 7.2
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Distributore carburanti	Residenziali	MEDIO BASSO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Fondovalle T. Carza		X		MEDIO ALTO
Ambiente di raccordo fondovalle - collina			X	MEDIO BASSO
Marginale ad area edificata			X	BASSO
Uso del suolo: area agricola – prato - incolto			X	BASSO

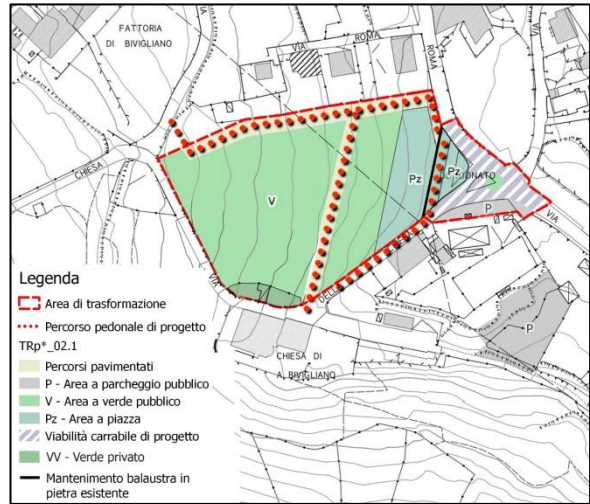
FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti				-
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata			X	BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto	X			MEDIO ALTO
Matanodotto			X	BASSO
Pericolosità sismiche elevate		X		MEDIO
Pericolosità geologiche elevate			X	MEDIO BASSO
Pericolosità idrauliche elevate	X			MEDIO
Deflusso fluviale insufficiente (T. Carza)		X		BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico	X			MEDIO ALTO
Impianto di depurazione – sistema della depurazione			X	BASSO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo paesaggistico PS: fondovalle T. Carza	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno (ricade nel vincolo)	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico RT: esterno ma limitrofo	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	<p>Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica (la previsione è stata valutata nell'ambito della Conferenza Paesaggistica e avallata con prescrizioni).</p> <p>Opere di messa in sicurezza idraulica (opere di sopraelevazione, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree, la quota di sicurezza idraulica a cui impostare il calpestio degli edifici, il piano viario dei parcheggi e dei piazzali dovrà necessariamente essere non inferiore a 261,05 + 0,3 - franco di sicurezza - = 261,35 m. slm.).</p> <p>Opere di sistemazione dell'area verde ricompresa tra la parte edificata e il corso del torrente Carza, in modo da facilitare il naturale deflusso delle acque verso il corpo idrico recettore costituito dal torrente Carza, evitando possibili fenomeni di ristagno e garantendo il naturale rientro in alveo delle portate esondate. Questa sistemazione dovrà essere eseguita evitando riporti di terreno che possano aggravare il rischio idraulico nelle aree contermini</p> <p>Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto.</p> <p>Opere di tutela della fauna.</p> <p>Opere di monitoraggio degli effetti ambientali.</p>
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	<p>Adeguamento reti fognature.</p> <p>Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui.</p> <p>Adeguamento rete acquedotto.</p> <p>Adeguamento della viabilità di accesso.</p> <p>Adeguamento sistema di approvvigionamento idrico.</p> <p>Adeguamento servizi pubblici generici.</p> <p>La criticità derivante dal deflusso fluviale insufficiente del T. Carza limita la possibilità di un approvvigionamento idrico autonomo da falda.</p>
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	<p>Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva.</p> <p>Studi geologici e idrogeologici per verificare la possibilità di un approvvigionamento idrico da falda.</p> <p>Studio idrologico e idraulico di dettaglio di progetto definitivo.</p> <p>Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste.</p> <p>Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.</p> <p>Relazione di Inquadramento ambientale.</p> <p>Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.</p> <p>Studio di monitoraggio degli effetti ambientali.</p>

UTOE 02		
SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO

TRp*_02.1	BIVIGLIANO <i>Via della Chiesa</i>	R	TR	D	S
-----------	------------------------------------	---	----	---	---



TRp*_02.1	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 8
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Piazza	Residenziali	MEDIO
	Parcheggi pubblici	MEDIO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti e attrezzature sportive	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante			X	BASSO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: seminativo, prato, incolto		X		MEDIO BASSO

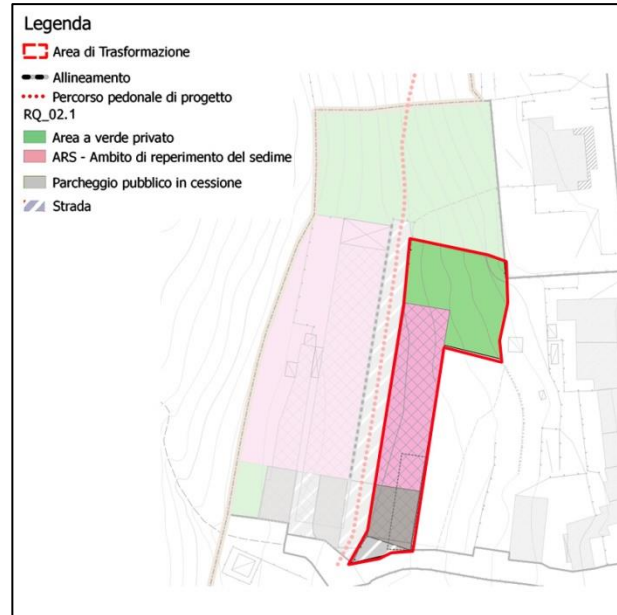
FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Filari e siepi			X	BASSO
Edifici di valore	X			MEDIO ALTO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X	X	MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico	X			MEDIO ALTO
Filari alberati		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE		SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.		Rete gas.	
Rete fognatura.		Raccolta RSU.	Vincolo idrogeologico: esterno (lambito)
Rete energia elettrica.		Trasporti pubblici locali.	Vincolo paesaggistico: interno

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

RQ_02.1	FORTEBUONA Via Piandalecchio	R	TR	D	S
---------	------------------------------	---	----	---	---



RQ_02.1	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 9
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale	Residenziali	ALTO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	ALTO

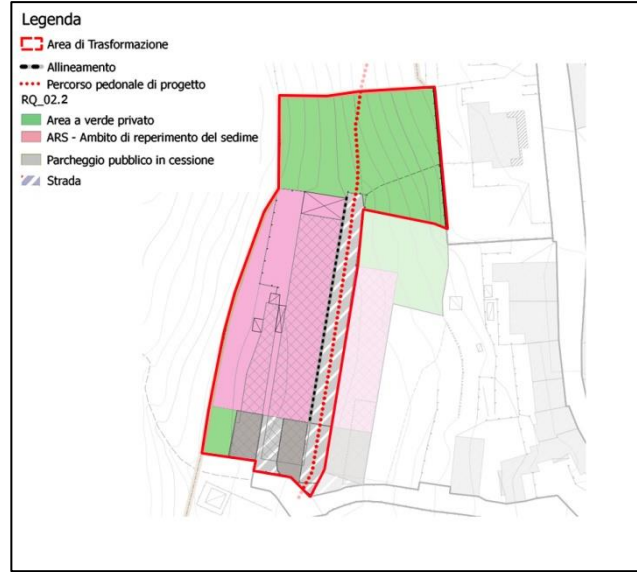
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO ALTO
Versante		X		MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area produttiva dismessa		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi				-
Area boscata		X		MEDIO BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Galleria TAV		X		BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Relazione di integrità ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

RQ_02.2	FONTEBUONA Via Piandalecchio	R	TR	D	S
---------	------------------------------	---	----	---	---



RQ_02.2	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 10
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale	Residenziali	ALTO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	ALTO

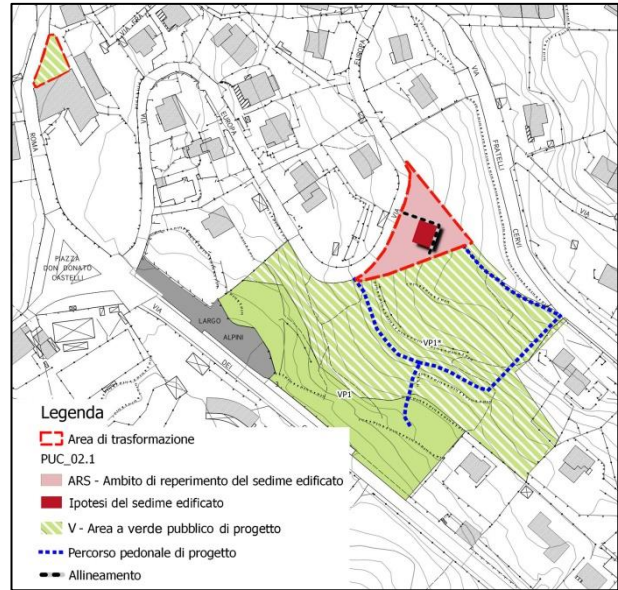
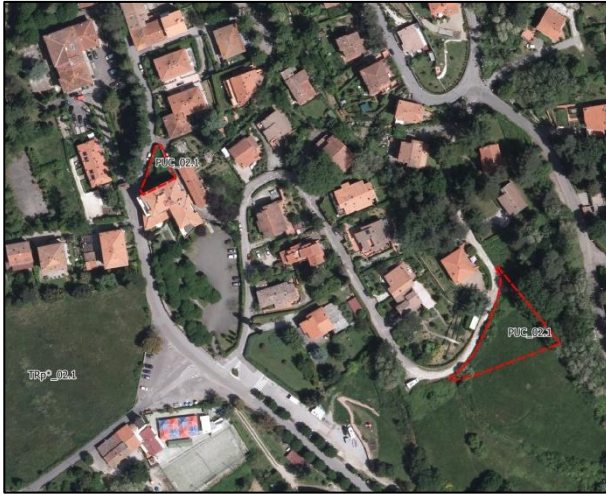
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO ALTO
Versante		X		MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area produttiva dismessa		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi				-
Area boscata		X		MEDIO BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Galleria TAV		X		BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Relazione di integrità ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

PUC_02.1	BIVIGLIANO Ex Mattatoio Via F.lli Cervi	R	TR	D	S
-----------------	--	----------	-----------	----------	----------



PUC_02.1 Ambito 1 Nord Ovest	BIVIGLIANO Ex Mattatoio -via Fratelli Cervi	R	TR	D	S
-------------------------------------	--	----------	-----------	----------	----------

PUC_02.1 NORD OVEST	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 10a
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare			X	BASSO
In area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: rudere			X	MEDIO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali			X	BASSO
Filari e siepi			X	BASSO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Area produttiva dismessa		X		MEDIO
Edificio ridotto a rudere		X		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI OMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	-----
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-----
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Relazione di Inquadramento Ambientale.

PUC_02.1 Ambito 2 Sud Est	BIVIGLIANO Ex Mattatoio Via F.lli Cervi	R	TR	D	S
----------------------------------	--	----------	-----------	----------	----------

PUC_02.1 EST	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 10b
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO ALTO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: seminativo – prato - incolto		X		MEDIO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite			X	BASSO
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO
Area boscata		X		MEDIO
Edifici di valore	X			ALTO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO ALTO
Elementi di valore estetico paesaggistico	X			MEDIO ALTO
Area strategica ai fini del reperimento di risorse idriche	X			MEDIO ALTO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				BASSO
Fonti di inquinamento elettromagnetico				MEDIO ALTO
Area di recente percorsa dal fuoco		X		MEDIO
Pericolosità geologiche elevate		MEDIO		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di messa in sicurezza idrogeologica (strutturali o non strutturali). Opere di bonifica dei terreni di fondazione. Opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di Inquadramento Ambientale.

PUC_02.2	FONTEBUONA Via dei Macchiaioli	R	TR	D	S
----------	--------------------------------	---	----	---	---



PUC_02.2	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 11
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale	Residenziali	ALTO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO BASSO

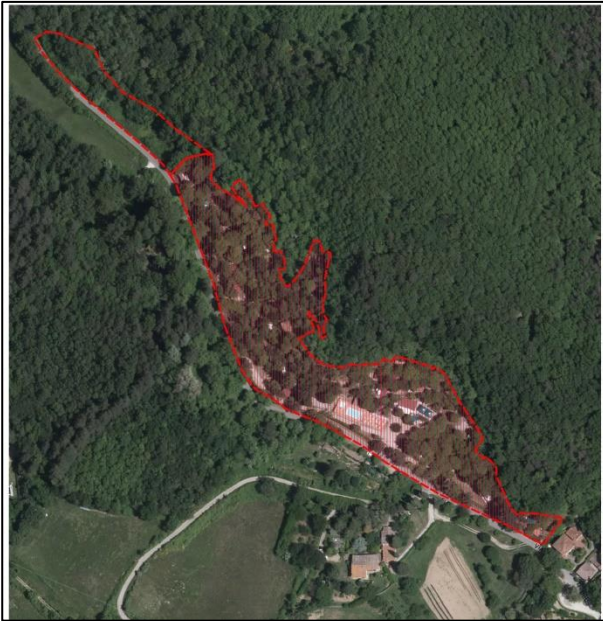
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO ALTO
Versante		X		MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: seminativo – prato - incolto		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi				-
Area boscata		X		MEDIO BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Galleria TAV		X		BASSO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Elettrodotto		MEDIO		MEDIO
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO BASSO

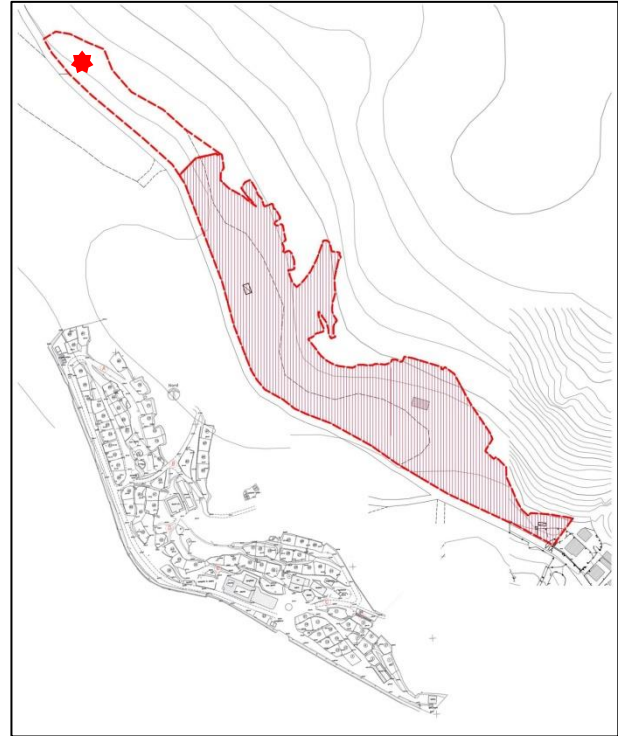
SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: in parte	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di inquadramento ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

PUC_02.4	BIVIGLIANO	R	TR	D	S
-----------------	-------------------	----------	-----------	----------	----------



Ampliamento dell'attività esistente, c.2 - art.25 L.R. 65/2014



PUC_02.4	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 12
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Turistiche ricettive (ampliamento campeggio))	Turistico ricettive esistenti (campeggio)	MEDIO ALTO
	Viabilità	MEDIO BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO ALTO
Versante		X		MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area boscata	X			ALTO

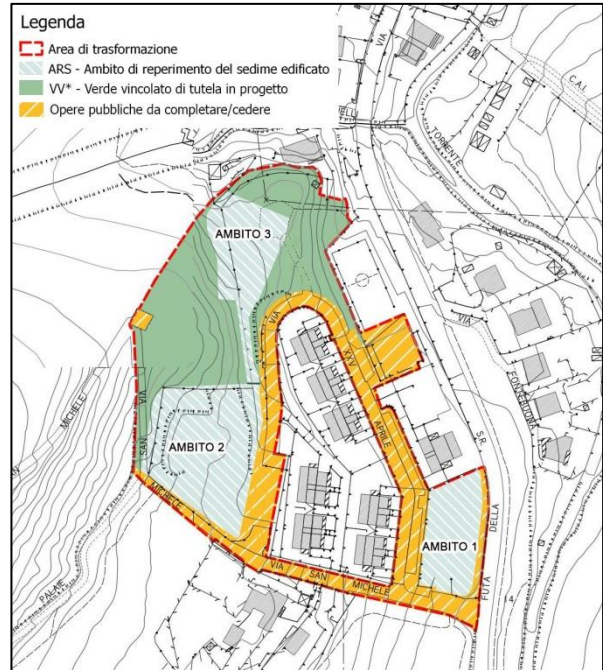
FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO
Filari e siepi				-
Area boscata	X			MEDIO ALTO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO

CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna. Opere di messa in sicurezza per la parte di previsione limitrofa al corso d'acqua.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Studi idrologici e idraulici di dettaglio. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

PUC_02.5	FONTEBUONA	R	TR	D	S
----------	------------	---	----	---	---



PUC_02.5 Ambito 1	FONTEBUONA	R	TR	D	S
-------------------	------------	---	----	---	---

PUC_02.5 AMBITO 1	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 13a
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale, commerciale e/o direzionale, servizi	Residenziali	MEDIO ALTO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare	X			MEDIO ALTO
Versante raccordo con fondovalle	X			MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO ALTO
Uso del suolo: area boscata, prati, incolti	X			ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi				-
Area boscata	X			MEDIO ALTO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Elettrodotto				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

PUC_02.5 Ambito 2	FONTEBUONA	R	TR	D	S
--------------------------	-------------------	----------	-----------	----------	----------

PUC_02.5 AMBITO 2	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 13b
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale	Residenziale, commerciale e/o direzionale, servizi	MEDIO ALTO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare	X			MEDIO ALTO
Versante	X			MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO ALTO
Uso del suolo: area boscata, prati, incolti	X			ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi				-
Area boscata	X			MEDIO ALTO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				.
Elettrodotto				
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

PUC_02.5 Ambito 3	FONTEBUONA	R	TR	D	S
--------------------------	-------------------	----------	-----------	----------	----------

PUC_02.5 AMBITO 3	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 13c
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziale	Residenziale, commerciale e/o direzionale, servizi	MEDIO ALTO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO ALTO

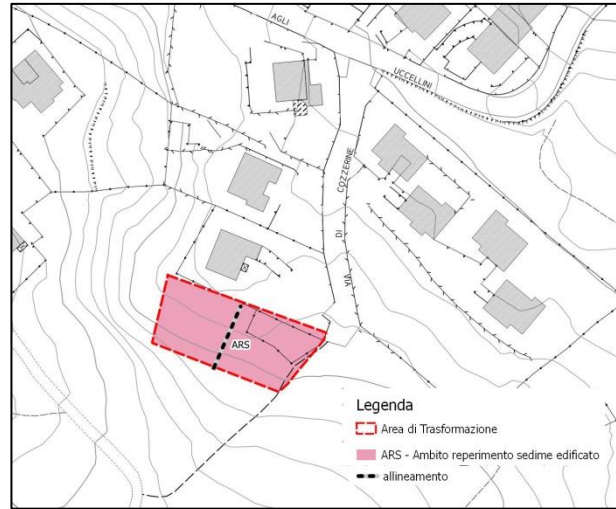
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare	X			MEDIO ALTO
Versante	X			MEDIO ALTO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO ALTO
Uso del suolo: area boscata, prati, incolti	X			ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo				-
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi				-
Area boscata	X			MEDIO ALTO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				.
Elettrodotto				
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

ID_02.1	BIVIGLIANO	R	TR	D	S
----------------	-------------------	----------	-----------	----------	----------



ID_02.1	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 14
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	BASSO
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO BASSO

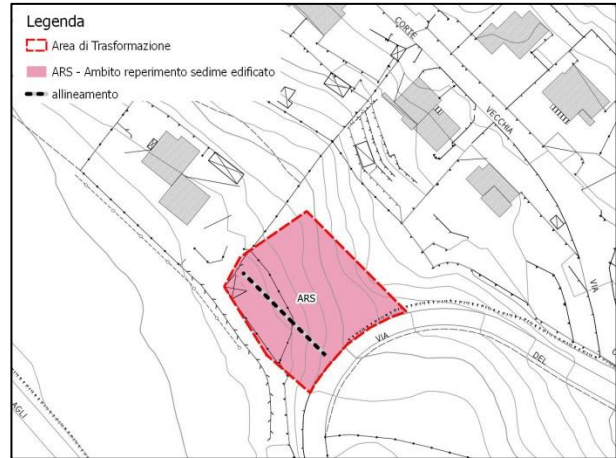
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Territorio collinare		X		MEDIO
Versante		X		BASSO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO BASSO
Uso del suolo: area boscata		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata		X		MEDIO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: esterno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto. Adeguamento della viabilità di accesso.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.

ID_02.2	BIVIGLIANO	R	TR	D	S
---------	------------	---	----	---	---



ID 02.2	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 15
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	BASSO
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO BASSO

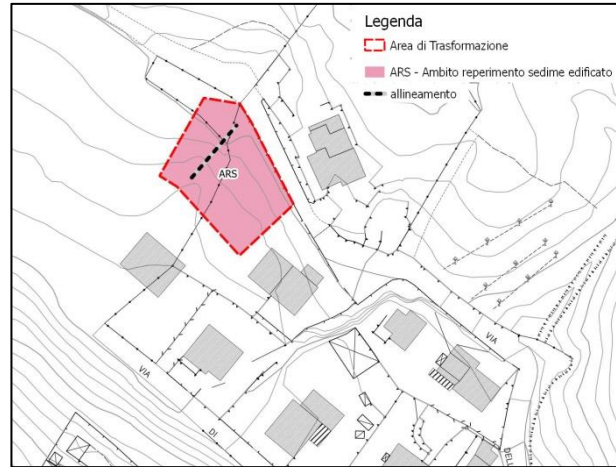
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Territorio collinare		X		MEDIO
Versante		X		BASSO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO BASSO
Uso del suolo: area boscata		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata		X		MEDIO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: esterno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.

ID_02.3	BIVIGLIANO Via dell'Altare	R	TR	D	S
----------------	-----------------------------------	----------	-----------	----------	----------



ID_02.3	U.T.O.E. 1	SCHEDA N. 16
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	BASSO
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO BASSO

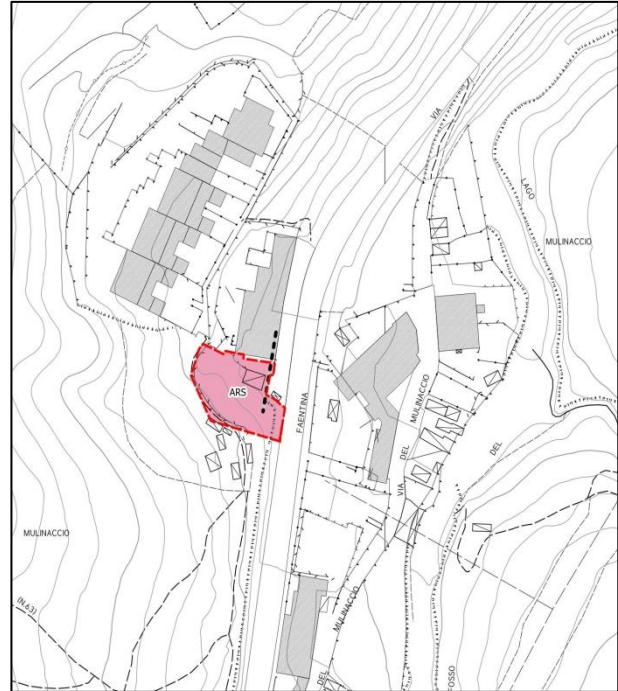
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Territorio collinare		X		MEDIO
Versante		X		BASSO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO BASSO
Uso del suolo: area boscata		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata		X		MEDIO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.

ID_02.4	MULINACCIO	R	TR	D	S	C
----------------	-------------------	----------	-----------	----------	----------	----------



ID_02.4	U.T.O.E. 2	SCHEDA N. 17
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	-
	Viabilità	BASSO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Territorio collinare		X		MEDIO
Versante		X		BASSO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO BASSO
Uso del suolo: area boscata		X		BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata		X		MEDIO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO BASSO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO BASSO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione				-

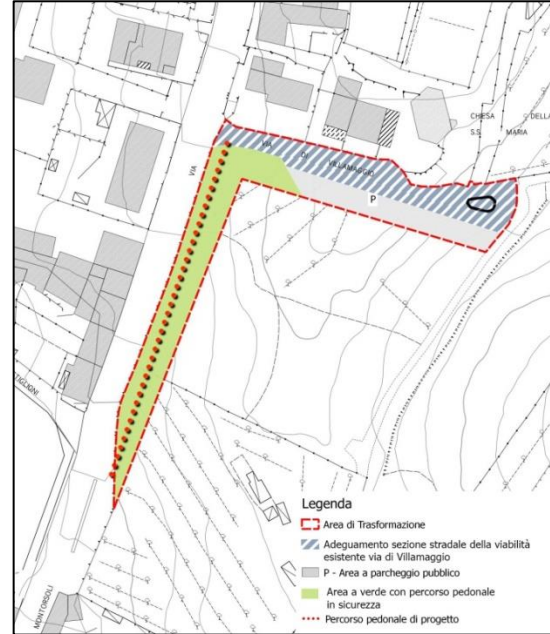
SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo idrogeologico: esterno Vincolo paesaggistico: interno	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X		
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X		

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico.

UTOE 3

SIGLA SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO
--------------	----------------	--------------------

TRp_03.2	MONTORSOLI Via di Villamaggio	R	TR	D	S
----------	-------------------------------	---	----	---	---



TRp_03.2	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 18
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Servizi (parcheggi, adeguamenti viabilità)	Servizi (altri parcheggi e viabilità)	BASSO
	Viabilità	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

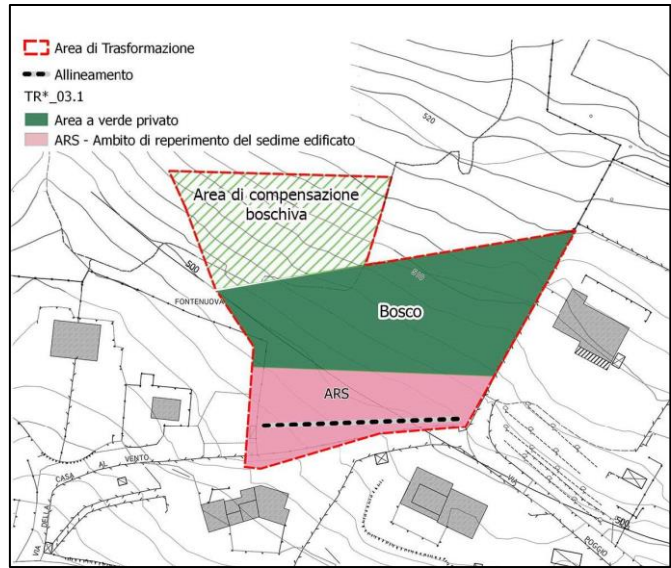
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE AREA DI PREVISIONE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
	GRADO			
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	GRADO
Ambiente di collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO BASSO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO BASSO
Uso del suolo: area agricola – seminativo – prato - olivi		X		MEDIO BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite			X	BASSO
Terrazzamenti			X	BASSO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi				MEDIO
Area boscata		X		BASSO
Edifici di valore		X		MEDIO BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale			X	MEDIO BASSO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione				-

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	-

TR*_03.1	VETTA LE CROCI	R	TR	D	S
----------	----------------	---	----	---	---



TR* 03.1	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 19
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Servizi (parcheggio pubblico) Turistico ricettive	- Viabilità Altre aeree edificate esistenti	- MEDIO MEDIO

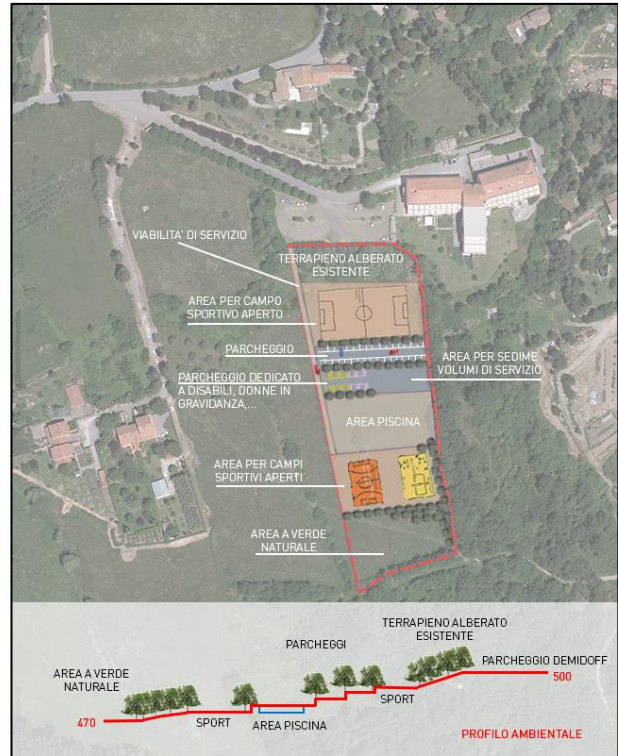
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO ALTO
Uso del suolo: area prevalentemente boscata	X			ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata	A			ALTO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO ALTO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO ALTO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotta				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Pericolosità geologiche elevate		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE			SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.		Rete gas.		Vincolo PAI: interno
Rete fognatura.		Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.		Vincolo paesaggistico:
				Are boscate del P.I.T. : coinvolte

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di monitoraggio degli effetti ambientali. Opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Realizzazione reti fognature. Realizzazione del sistema di depurazione dei reflui. Realizzazione rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Studi di impatto paesaggistico. Relazione di inquadramento ambientale. Studio di monitoraggio degli effetti ambientali. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

TR*_03.2	PRATOLINO Hotel Demidoff	R	TR	D	S
----------	--------------------------	---	----	---	---



TR*_03.2	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 20
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Impianti sportivi	Residenziali	MEDIO BASSO
Servizi	Viabilità	MEDIO
Parcheggi	Turistico ricettivo	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

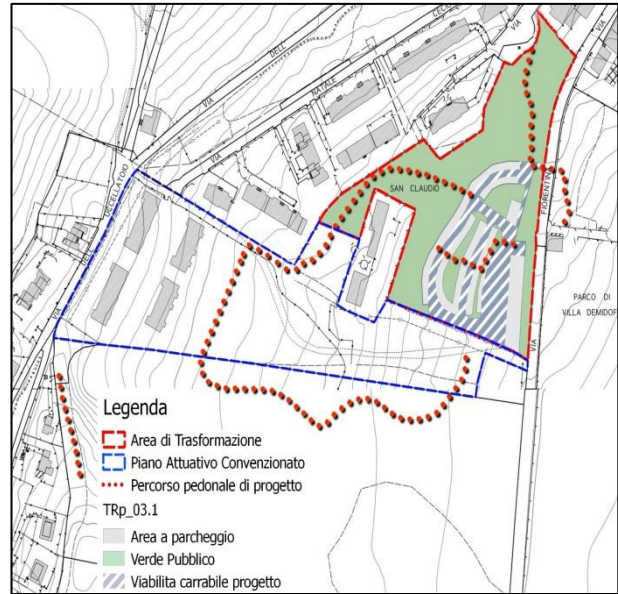
ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area agricola – seminativi – olivi - bosco		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi		X		MEDIO
Area boscata			X	MEDIO BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO ALTO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO ALTO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Pericolosità geologiche elevate		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE			SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.		Vincolo PAI
Rete fognatura.		Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.		Vincolo paesaggistico: interno
				Are boscate del P.I.T. interno

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica (la previsione è stata valutata nell'ambito della Conferenza Paesaggistica e avvallata con prescrizioni). Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di monitoraggio degli effetti ambientali. Opere di tutela della fauna. Opere di consolidamento del versante (frana quiescente)
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Realizzazione reti fognature. Realizzazione del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifiche di stabilità del versante. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Studi di impatto paesaggistico. Studio di monitoraggio degli effetti ambientali. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

TRp_03.1	PRATOLINO Via Fiorentina	R	TR	D	S
----------	--------------------------	---	----	---	---



TRp* 03.1	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 21
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Attrezzature	Residenziali	ALTO
Servizi	Viabilità	MEDIO ALTO
Parcheggi	Turistico ricettivo	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO
Uso del suolo: area agricola – seminativi – olivi - bosco		X		MEDIO ALTO

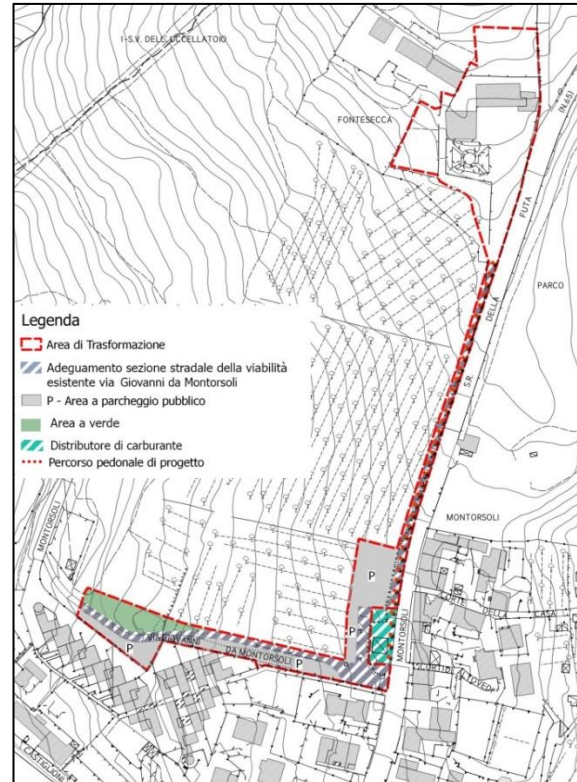
FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali	X			MEDIO ALTO
Filari e siepi		X		MEDIO
Area boscata			X	MEDIO BASSO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO ALTO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO ALTO
Edifici di valore	X			MEDIO ALTO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto				-
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Pericolosità geologiche elevate		X		MEDIO ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	Vincolo PAI	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.		Vincolo paesaggistico – Sito Unesco: interno	
				Are boscate del P.I.T.: coinvolte	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di monitoraggio degli effetti ambientali. Opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico.

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
	Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici.

RQ_03.2 (ambito 1 e ambito 2)	MONTORSOLI Via di Fontesecca	R	TR	D	S
-------------------------------	------------------------------	---	----	---	---



RQ_03.2 Ambito 1	MONTORSOLI Via di Fontesecca	R	TR	D	S
------------------	------------------------------	---	----	---	---

RQ_03.2 AMBITO 1 ATTIVITÀ PREVISTE	U.T.O.E. 3 ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	SCHEDA N. 22a GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO BASSO
	Viabilità	MEDIO ALTO
	Altre aeree edificate esistenti	BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO
Versante		X		MEDIO
Marginale ad area edificata		X	X	MEDIO
Uso del suolo: attività produttiva dismessa		X		MEDIO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO
Colture arboree olivo e vite		X		MEDIO
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO
Filari e siepi			X	BASSO
Area boscata	X			MEDIO ALTO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto		X		MEDIO
Galleria TAV			X	BASSO
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione			X	BASSO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Relazione di integrità ambientale. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

RQ_03.2 Ambito 2	MONTORSOLI Via di Fontesecca	R	TR	D	S
-------------------------	-------------------------------------	----------	-----------	----------	----------

RQ_03.2 AMBITO 2	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 22a
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Adeguamento viabilità	Residenziali	MEDIO
	Altre aeree edificate esistenti	MEDIO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare			X	BASSO
Marginale ad area edificata			X	BASSO
Uso del suolo: seminativo, incolto			X	BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Pertinenze visuali dei crinali principali			X	BASSO
Edifici di valore		X		MEDIO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Area produttiva dismessa		X		MEDIO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X		
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	-----
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	-----
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	-----

RQ_03.1	EX SANATORIO BANTI Via di Fontesecca	R	TR	D	S
---------	--------------------------------------	---	----	---	---



RQ_03.1	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 23
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Turistiche ricettive		-
Direzionale	Ex Ospedale Luzzi fuori comune	ALTO
Residenziale		-

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare	X			ALTO
Versante	X			MEDIO ALTO
In area edificata	X			MOLTO ALTO
Uso del suolo: Edificio storico degradato	X	X		MOLTO ALTO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo		X		MEDIO
Colture arboree olivo e vite			X	BASSO
Filari alberati e siepi	X			ALTO
Edifici di valore	X	X		MOLTO ALTO
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		MEDIO
Elementi di valore estetico paesaggistico	X			MOLTO ALTO
Parco storico con specie forestali di vario genere	X			MOLTO ALTO

CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Elettrodotto	X			ALTO
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico	X			ALTO
Pericolosità geologica elevata		X		MEDIO
Edificio fatiscente	X			ALTO
Fattori inquinanti		X		ALTO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI	
Rete acquedotto.	X	Rete gas.		Fascia di rispetto elettrodotto	
Rete fognatura.		Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico	
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico	
				Vincolo architettonico	

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio: olivi, viti. Ricostituzione di elemento caratteristico del paesaggio: Area boscata. Opere di protezione da fonti di inquinamento elettromagnetico. Elettrodotto. Opere di messa in sicurezza idrogeologica (strutturali o non strutturali). Opere di bonifica dei terreni di fondazione. Opere di bonifica ambientale. Opere di riqualificazione estetico ambientale. Opere di protezione da fonti inquinanti. Opere di monitoraggio degli effetti ambientali. Opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico. Opere di tutela della fauna.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Realizzazione reti fognature. Realizzazione del sistema di depurazione dei reflui. Adeguamento rete distribuzione energia elettrica. Adeguamento rete acquedotto. Adeguamento sistema di approvvigionamento idrico. Adeguamento servizi pubblici generici. Approvvigionamento idrico non domestico autonomo.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Verifica delle caratteristiche di suoli per le destinazioni previste. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico. Studi di impatto paesaggistico. Relazione di Inquadramento Ambientale. Relazione di integrità ambientale. Relazione di Inquadramento Ambientale. Studio di Valutazione degli Effetti Ambientali. Studio di monitoraggio degli effetti ambientali. Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale VincA.

ID_03.1	MONTORSOLI Via delle Serre	R	TR	D	S
---------	----------------------------	---	----	---	---



ID 3.1	U.T.O.E. 3	SCHEDA N. 24
ATTIVITÀ PREVISTE	ALTRE PREVISIONI COINVOLTE	GRADO DI INTERAZIONE
Residenziali	Residenziali	MEDIO BASSO
	Viabilità	MEDIO ALTO
	Altre aeree edificate esistenti	BASSO

ELEMENTI DI INTERAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
AREA DI PREVISIONE	GRADO			GRADO
ELEMENTI CARATTERISTICI DEL TERRITORIO INTERESSATO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Ambiente collinare		X		MEDIO BASSO
Versante		X		MEDIO BASSO
Marginale ad area edificata		X		MEDIO BASSO
Uso del suolo: seminativo – prato – incolto – radi olivi		X		MEDIO BASSO

FATTORI AMBIENTALI COINVOLTI	ENTITÀ DELL'INTERAZIONE			GRADO DI ADEGUAMENTO
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	ALTO	MEDIO	BASSO	
Colture arboree a olivo			X	BASSO
Colture arboree olivo e vite				-
Terrazzamenti		X		MEDIO
Pertinenze visuali dei crinali principali		X		MEDIO BASSO
Filari e siepi				-
Area boscata			X	BASSO
Edifici di valore				-
Emergenza faunistica, botanica e vegetazionale		X		BASSO
Elementi di valore estetico paesaggistico		X		BASSO
CRITICITÀ DEL TERRITORIO	ALTO	MEDIO	BASSO	
Antenna per telefonia mobile				-
Fonti di inquinamento elettromagnetico				-
Impianto di depurazione – sistema della depurazione		X		MEDIO BASSO

SERVIZI, RETI E INFRASTRUTTURE				SISTEMA DEI VINCOLI
Rete acquedotto.	X	Rete gas.	X	
Rete fognatura.	X	Raccolta RSU.	X	Vincolo idrogeologico: interno
Rete energia elettrica.	X	Trasporti pubblici locali.	X	Vincolo paesaggistico: interno

SOSTENIBILITÀ DELLA PREVISIONE	
ELEMENTI DI COMPATIBILIZZAZIONE E MITIGAZIONE	Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Opere di consolidamento e bonifica dei terreni. Opere di consolidamento e bonifica di versante.
ADEGUAMENTI DI RETI INFRASTRUTTURE SERVIZI	Adeguamento reti fognature. Adeguamento rete acquedotto.
APPROFONDIMENTO DI STUDI E INDAGINI PRESCRIZIONI DI PROGETTO	Studi geologici e geotecnici di dettaglio a livello di area complessiva. Simulazioni dell'inserimento paesaggistico, rendering fotorealistico. Progettazione specialistica in relazione ai fattori di risparmio energetico.

ALLEGATO 3

DISPOSIZIONI AMBIENTALI DI PIANO STRUTTURALE E DI PIANO OPERATIVO

3a. Disposizioni ambientali di Piano Strutturale

3b. Disposizioni ambientali di Piano Operativo

3c. Documenti a supporto del monitoraggio ambientale in ambito di VAS

3d. La Relazione di Inquadramento Ambientale - schema metodologico

3e. La Relazione di Valutazione degli Effetti Ambientali - schema metodologico

PIANO STRUTTURALE DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Art. 1 Generalità

1. Le disposizioni di cui agli articoli seguenti derivano dagli studi di Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza Ambientale, si applicano alle aree oggetto di pianificazione e che prevedano la trasformazioni dei suoli, degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio; in particolare, con riferimento agli elaborati di progetto di Piano Strutturale, gli interventi ammessi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.
2. Le disposizioni integrano quanto già prescritto in materia ambientale dalle normative dello Stato, della Regione Toscana e dagli atti pianificatori sovracomunali della Città Metropolitana, dell'Autorità di Distretto Idrografico Appennino Settentrionale, dell'Autorità Idrica Toscana e dell'Ente Gestore dei Servizi Idrici Integrati, adeguandosi nel tempo alle eventuali modifiche e integrazioni.
3. Il contenuto specifico delle disposizioni riguarda:
 - la tutela dell'ambiente, delle emergenze ambientali, del paesaggio, delle risorse naturali e della salute;
 - la valorizzazione delle risorse, degli elementi identitari del territorio e delle attività umane;
 - il superamento delle criticità condizionanti l'uso del suolo, la pianificazione urbanistica, lo sviluppo economico;
 - la definizione degli studi e delle indagini da effettuarsi a supporto delle fasi operative della pianificazione;
 - la gestione e organizzazione delle informazioni nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale comunale.
4. Il Piano Operativo dovrà prevedere l'approfondimento degli studi, delle valutazioni ambientali e delle indagini a supporto dei progetti edilizi al fine di rendere sostenibile l'attuazione delle previsioni.
5. Gli strumenti operativi si avvarranno delle tecniche proprie della Valutazione degli Effetti Ambientali.

Art. 2 Sistema Informativo Territoriale Comunale (SIT)

1. L'Amministrazione Comunale (A.C.), come prescritto dagli Artt. 55 e 56 della Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65, Norme per il governo del territorio, contribuisce alla formazione e gestione del sistema informativo geografico regionale, dotandosi del proprio Sistema Informativo Territoriale a carattere locale, integrato con il sistema della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana che dovrà costituire il riferimento conoscitivo fondamentale per il monitoraggio del Piano Strutturale, la valutazione dell'efficacia delle norme e la verifica degli effetti indotti sull'ambiente dall'attuazione delle previsioni nell'ambito del successivo Piano Operativo.
2. Per informazione geografica si intende il complesso delle informazioni, localizzate geograficamente, relative ai fenomeni e processi naturali e antropici, con particolare riferimento a quelle che costituiscono l'insieme delle conoscenze inerenti lo stato di fatto e di diritto del territorio e delle sue risorse.
3. Nell'ambito del Sistema Informativo si provvede all'organizzazione dell'informazione geografica, all'aggiornamento di essa ed alla diffusione dell'informazione medesima, che deve essere resa accessibile a tutti i soggetti interessati.
4. Le componenti fondamentali della base informativa geografica sono le seguenti:
 - le carte tecniche regionali (CTR) e dello Stato (Istituto Geografico Militare), geologiche, le ortofotocarte, le riprese aeree e immagini satellitari, le cartografie storiche;
 - le cartografie tematiche riguardanti il territorio comunale, redatte da vari Enti pubblici e privati, fra le quali quelle redatte a supporto dei Piani Urbanistici Comunali e ai loro aggiornamenti e approfondimenti di maggior dettaglio che avverranno nel tempo;
 - le basi informative sullo stato di fatto e di diritto risultante dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio riguardanti il territorio comunale e territori contigui;

- i dati di qualità delle acque superficiali e di falda, la localizzazione e le caratteristiche di pozzi, sorgenti e derivazioni;
- i dati sulle caratteristiche geologiche, litostratigrafiche, geotecniche, chimiche e chimico fisiche dei terreni derivanti da prospezioni geognostiche e campagne analitiche;
- le caratteristiche della rete acquedotto e fognature;
- i dati di qualità dell'aria;
- i dati sui flussi di traffico e la mobilità;
- i dati su sorgenti ed emissioni in atmosfera;
- i dati, le informazioni e le conoscenze provenienti dagli enti pubblici competenti e dalla comunità scientifica (nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia, e con le modalità ivi previste).

Art. 3 –La Valutazione Ambientale Strategica. Il Rapporto Ambientale

Art.3.1 Riferimenti normativi

1. Il presente articolo costituisce indirizzo per gli atti comunali di governo del territorio, in attuazione dell'Art. 14 della L.R.T. n.65/2014 s.m.i. e della L.R.T. n 49/2015 in tema di valutazioni ambientali.
2. Il processo di VAS e i contenuti del Rapporto Ambientale, sono definiti dalla L.R.T. n.10/2010 s.m.i e dalla L.R.T. n.17/2016, della L.R.T. 25 maggio 2018, n. 25 (Disposizioni in materia di valutazioni ambientali in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 46/2013).
3. Il Piano Operativo, i piani attuativi, i piani e i programmi di settore, comunque denominati, di iniziativa pubblica e privata, dovranno essere valutati preventivamente in base ai criteri e agli indicatori riferiti alle fragilità e condizioni d'uso delle risorse ed alle azioni previste dai piani stessi, nel rispetto della L.R.T. 10/2010 s.m.i.

Art.3.2 Ambiti di studio

1. Le fasi di studio dell'ambiente nel quale il progetto si colloca, riguardano, di norma il complesso delle componenti come descritto nella tabella seguente, per una estensione territorio capace di contenere il propagarsi degli effetti. Le carte tematiche descrittive i diversi ambiti di studio risulteranno di diversa scala e potranno descrivere processi e temi su superfici anche molto diverse.

2. Le componenti ambientali:

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGRONOMICI E FORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI	PIANI E PROGRAMMI
ACQUE DI SOTTOSUOLO	EMERGENZE STORICO ARCHITTONICHE
ATMOSFERA - CLIMA	USO DEL SUOLO
EMERGENZE AMBIENTALI	RISORSE ENERGETICHE ED IDRICHE
RISORSE NATURALI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
VEGETAZIONE - FAUNA - FLORA – ECOSISTEMI	ESIGENZE DEPURATIVE E DI GESTIONE DEI RIFIUTI
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Art.3.3 Gli indicatori ambientali

1. Gli indicatori ambientali consistono nelle entità misurabili di un effetto prodotto dal complesso di azioni elementari costituenti il progetto, nelle sue fasi di cantiere e a regime (a progetto realizzato); quelle

strategiche, da utilizzarsi in fase di valutazione del Piano Operativo: il numero di residenti insediati, il numero di abitanti equivalenti, le superfici trasformate, i coefficienti di consumo delle risorse, le superfici delle previsioni interessate da rischio idraulico e geomorfologico. A livello di valutazione dell'attuazione di una previsione si dovrà scendere ad un dettaglio maggiore, definito da indicatori quali concentrazioni di emissioni, intensità, costi economici e ambientali.

Gli effetti misurati a seguito del comportamento dell'indicatore saranno positivi, negativi, transitori, irreversibili, reversibili nel medio o lungo termine.

2. Le stime degli effetti potranno essere sia qualitative, per i progetti di minore rilevanza, che quantitative e potranno avvalersi di simulazioni e applicazioni di modelli matematici e previsionali. Le valutazioni sull'estetica dei luoghi e sul paesaggio dovranno avvalersi di strumenti evoluti di simulazione fotorealistica.

Art. 4 Lo Studio di Incidenza Ambientale

1. La normativa di riferimento alla redazione dello Studio di Incidenza è l'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modifiche (D.P.R. 120/2003), e il D.M. 17 ottobre 2007 che descrive le misure di conservazione per la tutela delle ZPS. La normativa regionale, in ottemperanza del sopracitato decreto, è costituita dalla L.R. 56/2000, dalla Deliberazione di Consiglio Regionale 6/2004 che istituisce i SIR regionali, dalla Deliberazione di Giunta Regionale 644 del 5 luglio 2004 che definisce obiettivi e principali misure di conservazione, della L.R. 10/2010 e 11/2010 nonché della deliberazione di Giunta Regionale n. 923/2006 e dalla D.G.R. 916/2011.

2. Il territorio del Comune di Vaglia è interessato dalla A.N.P.I.L. del Torrente Terzolle e dalla ZCS IT5140008 Monte Morello (ZSC Zone Speciali di Conservazione).

3. Il Piano Operativo, i piani attuativi, i piani e i programmi di settore, comunque denominati, di iniziativa pubblica e privata, dovranno prevedere lo Studio di Incidenza in base ai criteri e agli indicatori riferiti alle fragilità e condizioni d'uso delle risorse ed alle azioni previste dai piani stessi, nel rispetto della L.R.T. 10/2010 s.m.i.

4. Lo studio di Incidenza dovrà prevedere, in particolare la localizzazione dei siti, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti.

Art.5 Studi e indagini a supporto del Piano Operativo. Relazioni fra progetto e ambiente

1. Il Piano Operativo (P.O.) e la VAS ad esso relativa definiscono gli studi e le indagini ambientali di approfondimento da redigersi nella fase di attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali.

2. L'importanza degli studi di approfondimento è commisurata alla rilevanza e incidenza sull'ambiente degli interventi valutata preventivamente nell'ambito della VAS del P.O. e potranno essere limitati al semplice inquadramento ambientale dell'intervento e descrizione delle problematiche allegato alla relazione di progetto (Relazione di Inquadramento Ambientale), agli approfondimenti riguardanti la fauna, o più complessi, per i principali Piani attuativi di Valutazione degli Effetti Ambientali, che prevede la stima qualitativa degli impatti e definizione delle misure di mitigazione necessarie a rendere sostenibile l'intervento.

Art.6 Le emergenze ambientali e le risorse naturali

1. Per questa componente ambientale il P.S. si pone l'obiettivo della tutela delle invariante strutturali come definite da P.I.T. e dal P.T.C., gli elementi ambientali caratteristici del territorio e le aree sede di risorse strategiche, come individuate nell'ambito della fase ricognitiva della VAS., tramite la definizione del grado di relazione fra questi elementi, gli usi attuali del territorio e le aree oggetto di trasformazione urbanistica.

2. La fase ricognitiva della VAS individua in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali e nelle cartografie del Quadro Conoscitivo del piano descriventi gli elementi ambientali caratteristici del territorio le risorse da tutelare integrando quanto già rilevato nell'ambito del P.I.T. e del P.T.C.

3. Gli elementi da tutelare, allo stato delle conoscenze, sono i seguenti:

- I crinali dei rilievi montuosi,
 - le aree boscate e le radure della parte montane e collinare del comune,
 - le visuali paesaggistiche,
 - i corsi d'acqua e le formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
 - le emergenze storiche, architettoniche e culturali,
 - le aree archeologiche,
 - i seminativi arborati a vite e olivo della collina,
 - le formazioni arboree e i boschetti dei fondovalle,
 - I borghi collinari,
 - gli aggregati rurali della collina,
 - gli edifici di rilevante valore testimoniale,
 - la viabilità storica,
 - le sorgenti e le aree geologiche di ricarica della falda,
 - i fenomeni carsici (doline).
4. Il Piano Operativo dovrà stabilire i criteri e le forme di tutela da rispettarsi in fase di realizzazione degli interventi edilizi e infrastrutturali.

Art.7 Le criticità del territorio

1. Per questa componente ambientale il P.S. si pone si pone l'obiettivo del superamento delle criticità come individuate nell'ambito della fase ricognitiva della VAS., tramite la pianificazione di azioni e iniziative di bonifica e recupero delle aree degradate, si tenga conto che alcune delle criticità sono al tempo stesso emergenze o risorse; la definizione del grado di relazione fra questi elementi e le aree oggetto di trasformazione urbanistica pone le basi per un coordinamento di azioni sinergiche utili alla risoluzione delle problematiche.
2. La fase ricognitiva della VAS individua in Tav.02 VAS le criticità del territorio integrando quanto già rilevato nell'ambito del P.I.T. e del P.T.C.
3. Gli elementi da considerare sono i seguenti:
- la discarica RSU dismessa di Poggio Uccellini,
 - l'ex deposito Mugello Petroli,
 - il distributore di carburanti TOTAL,
 - la Diga di Acquirico,
 - la Cava Paterno,
 - l'Ex Sanatorio Banti,
 - il rischio idraulico,
 - il dissesto idrogeologico,
 - gli elettrodotti,
 - i tratti di corsi d'acqua inquinati,
 - le aree produttive dismesse.
4. Il Piano Operativo dovrà stabilire i criteri per il superamento delle criticità, la bonifica del territorio e gli accorgimenti da adottarsi in fase di realizzazione degli interventi edilizi e infrastrutturali.

Art. 8 –Tutela delle risorse

1. Le risorse del territorio:
- energetiche,
 - idriche,
 - faunistiche, vegetazionali e floristiche,
 - paesaggistiche, culturali e storico architettoniche,
 - del suolo e del sottosuolo.
2. I Piano Operativo, i piani attuativi, i piani e i programmi di settore, comunque denominati, di iniziativa pubblica e privata, dovranno prevedere nei propri documenti di piano e di progetto, la tutela delle risorse,

evitando relazioni dirette e interferenze, la realizzazione di opere e iniziative finalizzate alla garanzia della sostenibilità ambientale.

Art. 9 Le Risorse idriche

1. Per questa componente ambientale il P.S. si pone l'obiettivo della tutela delle aree di approvvigionamento idrico da falda, degli acquiferi e di razionalizzazione dei consumi.

9.1 Riduzione dei consumi idrici

1. Il P.S. definisce le prescrizioni di tutela e di utilizzo delle risorse idriche da concertarsi con il Gestore dei Servizi Idrici Integrati e con l'ente delegato al rilascio delle autorizzazioni alla ricerca di nuove risorse idriche e delle concessioni:

a) Riduzione delle perdite della rete acquedotto.

b) Razionalizzazione del consumo di acqua idropotabile e per usi agricoli e produttivi tramite l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate, riservando prioritariamente le acque di migliore qualità al consumo umano e abbandonando progressivamente il ricorso ad esse per usi che non richiedono elevati livelli qualitativi. In particolare devono essere posti in essere:

- il reimpiego delle acque reflue depurate;
- la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche;
- l'attivazione di incentivi e agevolazioni destinate ad indirizzare il settore industriale e agricolo verso un più elevato utilizzo di acqua di ricircolo;
- la diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico sia nell'ambito domestico che nei settori industriale, terziario e agricolo.

c) Risanamento e manutenzione delle rete fognaria per evitare infiltrazioni nel sottosuolo per perdita di acque reflue.

d) Controllo e monitoraggio degli scarichi diretti sui corsi d'acqua.

e) Regolamentazione degli approvvigionamenti da falda e da acque superficiali in accordo con l'ente delegato al rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni.

2. Il P.S. in accordo con quanto stabilito dalla L.R.T. n.69/2011 (Istituzione dell'Autorità Idrica Toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ...), Art. 28 Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di pubblico acquedotto, in attuazione ' articolo 94, commi 1 e 5, del D.Lgs. n.152/2006, in attesa che la Giunta Regionale stabilisca con un apposito regolamento le norme tecniche per individuare le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sulla base dei criteri idrogeologici, temporali o geometrici, individua le aree di salvaguardia degli impianti di presa ad uso acquedotto distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto.

3. Zone di tutela assoluta: riguardano i campi pozzi e sorgenti utilizzate dal pubblico acquedotto e sono costituite dall'area immediatamente circostante le captazioni per una estensione di 20 m. di raggio centrato sul punto di captazione, adeguatamente protetta da recinzioni e adibita esclusivamente a opere di captazione e a infrastrutture di servizio.

4. Aree di rispetto: in queste aree, descritte nella Tav. QC11 Carta dei vincoli e della estensione di 200 m. di raggio centrato sul punto di captazione è ammesso

lo sfruttamento delle risorse idriche di sottosuolo esclusivamente a fini di pubblica utilità; non è ammessa la perforazione di pozzi e captazione di sorgenti di alcun genere compresi gli usi domestici.

5. Nelle aree al di fuori delle aree di rispetto non verranno comunque rilasciate concessioni per lo sfruttamento della risorsa idrica di sottosuolo per le quali non si dimostri la compatibilità con le condizioni idrogeologiche della falda sfruttata a fini pubblici.

9.2 Tutela delle condizioni idrogeologiche e vulnerabilità della falda idrica

1. Il P.S. definisce disposizioni per la tutela delle condizioni idrogeologiche e della falda idrica, la vulnerabilità della quale viene definita sulla base delle caratteristiche dei litotipi affioranti come descritti in QCGEO3 Carta geologica: considerando una scala generale di vulnerabilità con gradi: molto basso, basso, medio basso, medio, medio alto, alto, molto alto, considerando le caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio, si attribuisce un grado di vulnerabilità alto alle aree di fondovalle e ai depositi alluvionali attuali, recenti e terrazzati; un grado medio alto alle aree di affioramento delle formazioni geologiche calcaree fratturate, un grado medio alle aree di affioramento delle arenarie, un grado basso alle aree di affioramento delle formazioni argillitiche e calcareo marnose.

2. Tutte le trasformazioni ed attività suscettibili di provocare scolo di liquidi inquinanti e/o interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea, quali:

- la realizzazione di opere destinate a contenere o a convogliare sostanze, liquide o solide o gassose, potenzialmente inquinanti, quali cisterne, reti fognarie, oleodotti, gasdotti, e simili,
- le attività estrattive e di escavazione che vanno ad interessare direttamente l'acquifero o che si svolgono in prossimità di esso,
- l'utilizzo in agricoltura di prodotti chimici ed organici sparsi direttamente sul suolo,

indipendentemente dal grado di vulnerabilità nella quale ricadano, dovranno escludere, tramite idonei studi idrogeologici, ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea prevedendo, nel caso, il monitoraggio degli effetti tramite opportuni indicatori di stato della risorsa. Gli studi idrogeologici dovranno essere estesi in funzione del contesto idrogeologico e della complessità dell'intervento ed analizzare il modello idrogeologico del sottosuolo. In particolare, nelle aree caratterizzate da alta e medio alta vulnerabilità, lo studio idrogeologico dovrà comunque valutare approfonditamente i parametri idrogeologici del sito.

Altri interventi sono ammessi a condizione che venga dimostrata la compatibilità del progetto con le condizioni idrogeologiche del sito.

3. Per gli interventi conservativi come per ogni trasformazione suscettibile di provocare scolo di liquidi inquinanti e/o interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea, devono essere osservate le seguenti disposizioni:

- tutte le superfici, coperte e scoperte, adibibili alla produzione o allo stoccaggio di beni finali, intermedi e di materie prime, ovvero di qualsiasi merce, potenzialmente inquinanti devono essere adeguatamente impermeabilizzate e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
- le opere di raccolta dei liquidi di scolo devono essere dimensionate in funzione anche delle acque di prima pioggia;
- le acque di prima pioggia, devono essere convogliate nella rete fognante per le acque nere, con o senza pretrattamento secondo quanto concordato con il soggetto gestore della medesima rete fognante, oppure smaltite in corpi idrici superficiali previo adeguato trattamento;
- le acque meteoriche eccedenti quelle di prima pioggia possono essere smaltite in corpi idrici superficiali, ove ammissibile in relazione alle caratteristiche degli stessi, o in fognatura o in impianti consortili appositamente previsti;
- i pozzi dovranno prevedere la separazione dei circuiti idrogeologici evitando la captazione comune di falde protette e falde non protette;
- le attività di escavazione non dovranno aumentare la vulnerabilità idrogeologica ed alterare le caratteristiche quali-quantitative delle acque.

b) Non sono soggetti alla verifica puntuale della vulnerabilità idrogeologica gli interventi di tipo conservativo che non comportino nuovi apporti o modifiche dello stato di fatto in merito allo stoccaggio, produzione e smaltimento dei reflui e in ogni caso di sostanze potenzialmente inquinanti le acque.

c) Nelle aree ricadenti nelle classi di vulnerabilità Media e Alta sono previste limitazioni alle trasformazioni: interventi concernenti impianti e/o attività inquinanti rispettivamente approvabili ed abilitabili soltanto se corredati della valutazione della vulnerabilità reale locale e dal progetto delle opere volte alla mitigazione del rischio potenziale specifico, eventualmente necessarie.

d) Nelle aree ricadenti nella classe di vulnerabilità Molto Alta, nel caso che venga rilevata nel corso dell'approfondimento delle indagini, sono previste fortissime limitazioni alle trasformazioni. Non ammissibili, di norma, le trasformazioni comportanti impianti e/o attività potenzialmente molto inquinanti, quali impianti per zootecnia di carattere industriale; impianti di itticoltura intensiva; manifatture potenzialmente a forte capacità di inquinamento; centrali termoelettriche; depositi a cielo aperto ed altri stoccaggi di materiali inquinanti idrovelicolabili. Limitazioni e prescrizioni da osservare per cave, collettori fognari, strade di grande o media comunicazione, pascolo e stazzo di bestiame, colture utilizzanti pesticidi, diserbanti e fertilizzanti.

Non sono ammissibili né la realizzazione né l'ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati. Le attività estrattive di cava sono ammissibili a condizione che idonei studi idrogeologici, corredanti i progetti di coltivazione, escludano ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea.

Nell'esecuzione delle opere destinate a contenere o a convogliare sostanze, liquide o solide o gassose, potenzialmente inquinanti, quali cisterne, reti fognarie, oleodotti, gasdotti, e simili, devono essere poste in

essere particolari cautele atte a garantire la tenuta idraulica, quali l'approntamento di bacini di contenimento a tenuta stagna, di sistemi di evacuazione d'emergenza, di materiali o pannelli assorbenti, e simili.

Sono comunque vietati: a) gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza; b) il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici aziendali o interaziendali, al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali.

4. Con riferimento al D.P.G.R.T n. 46/R del 8 settembre 2008, Regolamento di attuazione della Legge Regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", è vietato lo spandimento su terreni non adibiti ad uso agricolo, delle acque di vegetazione e delle sanse umide nei terreni in cui siano localizzate falde che possono venire a contatto con le acque di percolazione del suolo e comunque nei terreni in cui siano localizzate falde site ad una profondità inferiore a 10 metri.

5. In tutto il territorio comunale, i progetti di interventi edificatori e infrastrutturali, indipendentemente dalla classe di vulnerabilità della falda nella quale si collocano, che prevedano la realizzazione di nuove condotte o il collegamento a condotte esistenti (fognarie, acquedotti, di adduzione gas), piazzali, serbatoi, comunque disposti, altre superfici anche coperte, per lo stoccaggio, di oli, solventi, carburanti, materie prime, sostanze organiche o inorganiche, prodotti chimici sia in forma liquida che gassosa e qualsiasi altra sostanza che possa fuoriuscire, per ragioni accidentali o eventi naturali critici, essere veicolata e percolare nel sottosuolo o disperdersi nelle acque superficiali, devono:

a) prevedere opere adeguate ad escludere l'inquinamento del sottosuolo e della falda idrica (impermeabilizzazioni, drenaggi, vasche, contenitori stagni);

b) le opere di raccolta delle acque di scolo devono essere dimensionate in funzione anche delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti, per ogni evento meteorico, a una precipitazione di 60 mm. (Tr 20) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;

c) le acque di prima pioggia devono essere convogliate nella rete fognante per le acque nere, con o senza pretrattamento, secondo quanto concordato con il soggetto gestore della medesima rete fognante, oppure smaltite in corpi idrici superficiali previo adeguato trattamento;

d) le acque meteoriche eccedenti quelle di prima pioggia possono essere smaltite in corpi idrici superficiali, ove ammissibile in relazione alle caratteristiche degli stessi, o in fognatura o in impianti consortili appositamente predisposti.

Art. 10 Le risorse energetiche

1. Il P.S. si pone l'obiettivo di conseguire:

a) la progressiva diminuzione del consumo di energia prodotta da fonti fossili e contrarre urgentemente le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);

b) l'abbattimento dei consumi energetici e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

2. Per questa componente ambientale il P.S., In applicazione delle disposizioni e in coerenza con i criteri formulati dalla L.R.T. 65/2014 (Art. 248 Disposizioni transitorie in materia di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili), dal P.T.C.P., dal P.I.T., dal Piano d'indirizzo energetico regionale (PIER), si pone l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici, l'innalzamento dei livelli di razionalizzazione di efficienza energetica e la diffusione delle fonti rinnovabili di energia.

3. Il Piano Operativo ed i Piani Attuativi dovranno garantire la migliore integrazione delle strutture energetiche con il territorio, in particolare la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nel rispetto dei seguenti obiettivi, criteri e prestazioni:

a. la riduzione dei consumi energetici

b. la produzione locale di energia;

c. il conseguimento della piena efficienza produttiva degli impianti necessari alla produzione di fonti energetiche rinnovabili e della tutela delle risorse naturali e dei valori paesaggistici del territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi di qualità contemplati nelle Schede del Paesaggio del PIT Ambito n. 07 Mugello;

d. l'introduzione di meccanismi di incentivazione della progettazione di interventi di edilizia sostenibile ai sensi dell'articolo Art. 217 Edilizia sostenibile. Finalità e azioni pubbliche della L.R.T. 65/2014 e delle linee guida tecnico-costruttive;

e. l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e delle attività produttive attraverso soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili.

4. La localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse è regolata secondo i criteri dell'Allegato 1a del P.I.T. (Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio);
5. La localizzazione degli impianti eolici è regolata secondo i criteri dell'Allegato 1b del P.I.T. (Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio).
6. In relazione agli impianti solari termici e fotovoltaici, fino a nuovo provvedimento (Art. 248 L.R.T. 65/2014) viene fatto riferimento alla D.C.R 11 febbraio 2013, n. 15 (Criteri e modalità di installazione degli impianti fotovoltaici a terra e degli impianti fotovoltaici posti su frangisole ai sensi dell'articolo 205 quater, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 si prevede che:
 - negli insediamenti e nei complessi edilizi di valore storico e paesaggistico l'installazione sia integrata nella copertura degli edifici, adottando ogni possibile soluzione tecnica per armonizzarne l'impatto visivo unitamente al conseguimento della maggiore efficienza energetica;
 - negli insediamenti e nei complessi edilizi privi di valore storico e paesaggistico l'installazione si avvalga di tecniche e materiali che, unitamente al conseguimento della maggiore efficienza energetica, assicurino una soluzione architettonica ottimale;
 - ove l'installazione sia prevista a terra, entro i limiti di potenza consentiti per usufruire dello scambio sul posto, come definiti dalla normativa vigente in materia, sono adottate soluzioni progettuali atte a garantire un corretto inserimento paesaggistico, anche in considerazione di eventuali valori storici e architettonici presenti nell'edificato circostante, nonché ad armonizzarne l'impatto visivo col contesto paesaggistico di riferimento;
 - l'installazione a terra di impianti solari termici e fotovoltaici deve avvenire in via prioritaria in siti degradati o bonificati od in zone a destinazione produttiva, commerciale o comunque correlata alla produzione od erogazione di servizi;
 - l'installazione a terra di impianti solari termici e fotovoltaici nel territorio rurale, non è consentita all'interno degli ambiti di tutela di monumenti e di centri antichi, e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico.
7. Il Piano Operativo ed i piani di settore, sulla base delle determinazioni del PIER ed in coerenza con gli indirizzi ed i criteri del PIT e del P.T.C.:
 - valutano le condizioni per l'interramento delle linee aeree in ambito urbano e nelle aree soggette a tutela paesaggistica;
 - promuovono lo spostamento di linee ed impianti (ad esempio centraline di trasformazione) caratterizzati da bassi profili di compatibilità con gli insediamenti urbani.

Art. 11 La tutela degli ecosistemi, delle aree boscate, della flora e della fauna

1. Per questa componente ambientale valgono le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale della VAS che tratta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali e nello Studio di Incidenza Ambientale. Il P.S. si pone l'obiettivo della tutela degli ecosistemi (s.l.), dei soprassuoli e degli altri elementi che caratterizzano anche paesaggisticamente il territorio.
2. Il territorio del Comune di Vaglia è caratterizzato nelle sue parti montane, collinari e dei fondovalle dalla presenza di aree con rilevanti livelli di funzionalità ecologica in cui le eventuali trasformazioni della struttura floristico-vegetazionale, delle aree boscate dovranno essere sottoposte a valutazioni che ne accertino la compatibilità con la conservazione della funzionalità ecologica dei sistemi interessati.
3. Nella definizione degli interventi di trasformazione del territorio, il Piano Operativo ed i Piani Attuativi dovranno quindi adeguatamente considerare lo stato qualitativo delle risorse naturali e della biodiversità, le pressioni antropiche esercitate sulle stesse, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e valorizzazione in atto, con particolare riferimento alle Aree Protette: A.N.P.I.L. Torrente Terzolle, ZSC Monte Morello Zone Speciali di Conservazione (SIR 42 Codice IT51400089).
4. Ai fini della tutela degli ecosistemi il Piano Operativo:
 - individua l'incompatibilità di localizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti;
 - definisce le condizioni per la realizzazione di interventi sugli assetti vegetazionali esistenti;
 - definisce condizioni di salvaguardia integrale delle specie vegetali ed animali;
 - individua i corridoi ecologici, con particolare riferimento ai fondovalle del Torrente Carza, Torrente Carzola, Borro del Carlone, Fosso di Riseccioni.
5. Il Piano Operativo disciplina:

gli interventi per la conservazione del suolo nelle aree agricole e boscate;

- gli interventi per la conservazione e la gestione del patrimonio boschivo nel rispetto della L.R.T. n. 39/2000 “Legge Forestale della Toscana” e relativo regolamento approvato con DPGR n.48/R/2003; per questo aspetto gli ambiti di intervento sono meglio descritti all’articolo seguente;
- le aree speciali di salvaguardia relativamente alle insorgenze floristiche e vegetazionali, ed i relativi interventi di salvaguardia;
- l’individuazione di aree e l’attuazione di prioritari interventi per la sistemazione ambientale e vegetazionale;
- gli interventi di salvaguardia ambientale per le aree di cava dismesse o destinate ad altre funzioni non estrattive,
- gli interventi sulla viabilità principale e secondaria,
- gli interventi che consentono il mantenimento della morfologia attuale della collina, in special modo delle sistemazioni a terrazzamento, e non alterano l’attuale equilibrio idrogeologico ed ecosistemico, ove presente, ovvero concorrono al recupero del degrado ambientale in atto;
- l’attività faunistico-venatoria, come regolata dalla apposita normativa, compresi gli interventi di ricostituzione faunistica per le aree non incluse nelle Aree Protette;
- le attività di promozione e di servizio allo sviluppo dell’agricoltura, della zootecnica e della forestazione.

6. Il perimetro delle aree boscate, così come individuato nella Tav. QC09 Aree tutelate per legge e aree protette, sono indicativi in quanto la copertura vegetazionale è in continua evoluzione e per sua natura non può essere precisamente e definitivamente cartografata. Pertanto le aree boscate sono quelle che corrispondono alla definizione di cui alla LR n. 39/2000, a seguito delle risultanze di sopralluoghi e verifiche dirette.

7. Relativamente al SIR Monte Morello saranno prese come riferimento essenziale le norme tecniche relative alle forme ed alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (S.I.R.), stabilite con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 2004, in attuazione della L.R. n. 30/2015 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica”.

8. Relativamente all’A.N.P.I.L. Torrente Terzolle saranno prese come riferimento essenziale le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dell’area.

Art. 12 Disposizioni particolari per la tutela delle aree boscate

1. Le aree boscate sono elementi caratteristici del territorio, costituiscono elemento essenziale alla funzionalità della rete ecologica e sono sottoposte alle forme di tutela già descritte negli articoli precedenti relativamente alle Emergenze Ambientali e Risorse Naturali.

2. Il P.S. si pone anche l’obiettivo della effettiva tutela dei boschi come definiti all’Art.3 della L.R.T. 39/2000 Legge Forestale della Toscana, considerando che i perimetri delle aree boscate come definiti nella carta dell’Uso del suolo del P.S. sono da considerarsi solo indicativi in quanto la copertura vegetazionale è in continua evoluzione e di conseguenza sono necessarie verifiche puntuali da eseguirsi in fase di definizione dei progetti edilizi e infrastrutturali.

3. In tali aree valgono le disposizioni di cui alla L.R. n. 39/2000, nelle Aree Protette di cui agli articoli precedenti sono da considerarsi le disposizioni dei relativi piani di gestione.

4. L’intero patrimonio boschivo dovrà essere gestito attraverso una oculata politica forestale che veda al centro della sua azione la individuazione di un progetto comune che preveda la concertazione con i proprietari, un accurato monitoraggio del territorio e delle domande o dichiarazioni di intervento presentate dai proprietari stessi attraverso gli organi competenti.

5. Gli atti di governo del territorio dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

a) Le linee di intervento di carattere generale e selvicolturale:

1) controllo degli incendi boschivi;

2) mantenimento o ampliamento delle superfici boscate ad esclusione delle aree classificabili come “paesaggio agrario tradizionale”, il cui recupero è disciplinato dall’art. 80bis del Regolamento Forestale della Toscana;

3) mantenimento degli habitat e del caratteristico assetto idrografico;

4) favorire lo sviluppo del governo a fustaia rispetto al governo a ceduo;

- 5) garantire nel bosco ceduo elementi da destinare ad invecchiamento nella misura di almeno 2 ad ettaro, qualora presenti;
 - 6) misure di difesa e/o di vincolo per le microstazioni ed elementi puntuali a rischio;
 - 7) limitazione della diffusione di specie alloctone;
 - 8) controllo delle fitopatie presenti nei boschi e intervento diretto sulle popolazioni infestate;
 - 10) controllo del carico delle popolazioni di ungulati;
 - 11) controllo su progetti, attività selvicolturali e utilizzo dei macchinari forestali, effettuati da personale tecnico specializzato;
 - 12) intervento di bonifica e controllo delle discariche abusive;
 - 13) creazione di percorsi per incentivare la fruibilità in favore di un sostenibile turismo verde.
- b) Consentire interventi di recupero ambientale delle aree degradate anche al fine di creare servizi e attrezzature ricreative, attrezzature pubbliche o di pubblico interesse, attività legate al tempo libero, e aree di sosta e di parcheggio;
- c) Dovranno essere vietati:
- 1) disboscamenti che esulino dal normale taglio colturale, produttivo, trasformazioni morfologiche, vegetazionali (ai sensi dell'Allegato A della L.R. n. 39/2000), nonché ogni attività incompatibile con le finalità di conservazione del bosco;
 - 2) apertura di nuove strade carrabili, salvo casi eccezionali dove si dimostri la mancanza di alternative e la necessità ai fini della protezione civile. Per tutti i sentieri, viabilità minori o simili, va mantenuta la destinazione a transito pedonale, equestre, ciclabile ed è vietata la circolazione motorizzata, esclusi mezzi pubblici e di residenti, e salvo sulle strade esistenti che ne abbiano i requisiti; è fatto specifico divieto di attività di fuoristrada con qualsiasi tipo di mezzo sia a due come a quattro ruote, non sono ammessi viabilità non pedonali, salvo quella esistente o quella di nuova attuazione per varchi tagliafuoco o tracciati percorribili da mezzi di soccorso;
 - 3) nuove costruzioni di qualsiasi tipo, dimensione ed uso, fatte salve quelle necessarie alla vigilanza e alla sicurezza o per le osservazioni scientifiche non altrimenti localizzabili e i manufatti con caratteristiche di bioedilizia che supportino le attività ammesse (sosta, servizi, etc);
 - 4) l'installazione di nuove linee aeree di telecomunicazione, o di distribuzione dell'energia elettrica, quando questa possa essere realizzata lungo le strade esistenti, sentieri, spartifuoco o altre tracce esistenti;
- d) I proprietari delle aree boscate dovranno provvedere alla conservazione del bosco mediante l'ordinaria attività selvicolturale normata dalla L.R. n. 39/2000 e dal Regolamento Forestale (D.P.G.R. n.48/R del 08.08.2003) e dalle varie metodologie ordinarie di coltivazione delle diverse tipologie di soprassuoli forestali.
- e) Sono escluse dall'applicazione della presente disciplina solo le piantagioni di specie arboree a carattere di vivaio o colture specializzate intensive.

Art. 13 Rischio di incendio

1. La soluzione di questa criticità è legata ad una ottimale gestione delle aree boscate, favorendo un maggiore presidio del territorio, alla definizione di un Piano di prevenzione degli incendi, alla maggiore regolamentazione del transito di automezzi lungo le strade forestali.

Art. 14 La tutela del paesaggio

1. Allo scopo di conseguire la conservazione ed il miglioramento dei valori paesaggistici del territorio, sono definiti i seguenti indirizzi generali:

- a) mantenimento della biodiversità e dell'eterogeneità del paesaggio: la rivalutazione del paesaggio agrario come importante sistema plurifunzionale potenziale, con importanza ambientale e non solo agronomica con la giusta integrazione e mantenimento degli elementi seminaturali compatibili;
- b) ricucitura dei margini urbani con risoluzione delle problematiche per le aree in margine al centro abitato e per le aree di interfaccia città/campagna;
- c) riduzione degli effetti di frangia, per gli insediamenti collinari, mediante azioni di riqualificazione degli abitati, mitigazione o salvaguardia sui margini a verde dell'abitato, con esiti di tutela rispetto alle aree di pertinenza non edificate;

- d) conservazione e valorizzazione degli aspetti storici territoriali, sia degli abitati che del sistema delle coloniche e poderi, caratterizzanti il paesaggio agrario;
- e) salvaguardia dei resti di antiche strutture di valore storico-culturale ed ambientale e delle peculiarità dei siti di riconosciuto valore ambientale, attraverso la difesa dei manufatti, delle specie e dei biotopi e la trasmissione alle future generazioni delle tracce storiche, della cultura dei luoghi e degli stessi valori;
- f) tutela e rafforzamento delle componenti paesistiche, costituite da strutture caratteristiche della campagna, quali i piccoli corpi d'acqua, gli alberi isolati e le piante esemplari, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi e macchie di campo, ciglionamenti, meritevoli di protezione nel complesso, salvo la possibilità di modifiche locali, nel rispetto dell'equilibrio ecologico e del quadro paesistico;
- g) valorizzazione della rete viaria primaria e secondaria, come elemento di significativo valore storico-testimoniale e paesistico, attraverso la conservazione e l'adeguamento della viabilità esistente, anche finalizzati ad una migliore fruizione turistica;
- h) recupero e valorizzazione della viabilità podereale e della rete sentieristica come testimonianza storica ed elemento di accessibilità essenziale, nonché come elemento di connessione tra emergenze a carattere storico-architettonico e/o paesaggistico, notevole importanza per il territorio;
- i) tutela dei boschi, anche mediante l'eventuale redazione, oltre all'applicazione delle norme contenute nella Legge Forestale (L.R. n. 39/2000) e nel Regolamento Forestale D.P.G.R. n. 48/R del 08/08/2003, di specifici Piani di Gestione Forestale tesi alla conservazione dei caratteri paesistici, delle biodiversità presenti ed a difesa dell'assetto idrogeologico.

2. Conformemente agli obiettivi generali della normativa di settore, volta ad aumentare e qualificare le aree naturali ed il tasso di biodiversità, il Piano Operativo ed i Piani Attuativi favoriranno l'adozione di interventi per:

- a) riconoscere quali beni oltre alle aree già protette, siano da considerarsi di rilevante interesse pubblico, gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio;
- b) garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat nella loro area di ripartizione naturale ed all'occorrenza il loro ripristino;
- c) promuovere la corretta gestione e fruizione del patrimonio naturale;
- d) favorire la realizzazione di interventi integrati di sistema per lo sviluppo socioeconomico e la conservazione della natura.

Art.15 La tutela e conservazione del suolo

1. Questa componente presenta relazioni dirette con tutte le altre componenti ambientali, in particolare con quelle ecosistemi, paesaggio, condizioni idrauliche e idrogeologiche e degli usi agricoli. Il P.S. si pone l'obiettivo della conservazione del suolo, del recupero delle aree degradate e in dissesto.

2. Con riferimento al dissesto idrogeologico e al rischio idraulico le zone di maggiore fragilità sono descritte nelle cartografie dello Studio Geologico: Tav.GEO3 Carta geomorfologica, Tav.GEO7 Carta della pericolosità geologica, Tav.GEO5 Carta Idrogeologica e delle problematiche idrogeologiche, e nello Studio Idrologico e Idraulico: Tavv. IDR1-2-3 Carta delle aree a pericolosità idraulica.

3. Con il Piano Strutturale si pone l'attuazione di strategie di difesa attiva della risorsa suolo, il mantenimento della stabilità dei terreni e, più in generale, degli equilibri idrogeomorfologici consolidatisi nel tempo. Ciò è strettamente legato alla regolamentazione delle attività antropiche secondo pratiche compatibili con la necessità di mantenere un'adeguata copertura vegetale del suolo, con la necessità di assicurare alle acque di scorrimento superficiale un'efficiente rete di deflusso e di convogliamento verso un recapito ben definito, con la necessità che la destinazione d'uso in atto sia effettivamente la più adatta consentita dalle condizioni del suolo senza depauperarne la fertilità.

4. A tale fine il Piano Operativo ed i Piani Attuativi definiranno i criteri e le metodologie per:

- la tutela del reticolo idrografico superficiale;
- la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- la bonifica e il recupero delle aree in dissesto idrogeologico;
- la prevenzione di tutti i fenomeni che ne possono determinare instabilità attraverso erosione o dissesto idrogeologico;
- la regolamentazione delle attività agronomiche e forestali;
- il mantenimento e miglioramento della fertilità dei suoli.

5. Il conseguimento di tali obiettivi sarà attuato attraverso:

- a) la limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli nel caso di nuovi interventi edificatori, di trasformazione e/o ristrutturazione urbanistica e nella sistemazione di spazi esterni;
- b) il recupero delle funzioni ambientali di zone naturali, semi naturali o degradate;
- c) il mantenimento delle opere di sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestali, in grado di favorire la stabilità dei versanti ed il deflusso controllato delle acque;
- d) il monitoraggio delle aziende agricole, artigianali/industriali che costituiscono potenziale fonte di inquinamento del suolo;
- e) il monitoraggio del territorio agricolo al fine di rilevare il rispetto di quanto indicato dalle norme di buona pratica agricola;
- f) l'incentivazione delle tecniche utilizzate in agricoltura biologica e controllo degli incolti e dei pascoli degradati.

6. Oltre a quanto prescritto nella Legge Forestale della Toscana (LR n. 39 del 21/03/2000 e nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 829 del 08/08/2003 "Regolamento Forestale della Toscana", al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene nelle aree di fondovalle e la tutela dell'ambiente, per tutto il territorio rurale del comune con uso del suolo prevalente agricolo e forestale, anche qualora siano sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, si dispone quanto descritto nei seguenti punti:

a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle), fossi collettori, della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza. Nello stesso modo deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti.

b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub superficiali, si deve provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio.

c) Tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sui quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.

d) Scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola, in particolare:

- le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade provinciali e comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal ciglio superiore della scarpata a valle della sede stradale;
- a monte di tale fascia di rispetto, in relazione all'erodibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale;
- qualora risulti impossibile la realizzazione di un canale di raccolta (fosso di valle) a monte della fascia di rispetto, il canale può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso tra la sede stradale ed il canale dovrà essere realizzata, come opera di presidio, l'impianto di una siepe la cui distanza dalla sede stradale dovrà rispettare le normative vigenti;
- le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo non inferiore a metri 3.
- le scarpate devono essere recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive;
- il bosco, se presente, va mantenuto.

e) Viabilità minore: la viabilità poderali, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti e dotate di cunette, taglia acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

f) Siepi e alberi isolati: nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari,

preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

g) Disboscamento e decespugliamento: l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.

h) Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa o erosivi attivi o quiescenti, descritti nella Carta geomorfologica del P.S. (Tav. GEO3) o per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertato e definito quanto segue:

- la non influenza negativa delle utilizzazioni agrarie che si intendono attuare sulle condizioni di stabilità dei versanti e dei fenomeni di dissesto e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;
- l'assetto agronomico colturale e le tecniche di lavorazione più idonee alla rimozione e alla attenuazione delle cause che hanno prodotto le condizioni di instabilità.

i) Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30% le azioni a sostegno delle misure agroambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva.

l) Terrazzamenti, oliveti e vigneti: in tutto il territorio comunale e in particolare nelle aree del Sistema della Collina sono tutelate le colture arboree:

- non sono ammesse trasformazioni morfologiche al di fuori di quelle necessarie e connesse alla normale conduzione agricola ed in particolare non è consentita l'alterazione sostanziale delle sistemazioni tradizionali a terrazzi e ciglioni;
- sono tutelate le essenze arboree tradizionali, in particolare la vite e l'olivo, la loro sostituzione è ammessa solo nell'ambito di un progetto di miglioramento ambientale o per esigenze connesse alla realizzazione di viabilità podereale.

Art.16 Le sistemazioni idrauliche e idraulico forestali

1. Il P.S. in riferimento alla riduzione del rischio geomorfologico e idraulico e sulla base di quanto indicato dalla Circolare del Consiglio regionale Toscana n. 155 del 20 maggio 1997: " Direttive progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica" dispone che, ove possibile, le sistemazioni idrauliche, idrogeologiche e idraulico forestali vengano realizzate utilizzando i metodi e le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica, predisponendo in ogni caso in via preliminare progetti che valutino la possibilità di integrare ogni tipo di sistemazione tradizionale con queste tecniche innovative. Gli ambiti di intervento sono: gli alvei, le sponde, le arginature, i versanti instabili e interessati da erosione diffusa, i terrazzamenti, le scarpate naturali e artificiali, i fronti di cave e discariche.

Art. 17 Limiti e condizionamenti geologici, sismici e idraulici

1. Le condizioni di rischio geologico, sismico e idraulico fanno capo alla componente Criticità del territorio e sono descritti nella relativa cartografia della VAS, limitatamente al perimetro del territorio comunale e alle aree ad esso limitrofe.

2. Gli studi idrologici, idraulici e geologici del P.S. con la definizione delle pericolosità geologiche, sismiche e idrauliche individuano aree nelle quali le trasformazioni sono limitate (pericolosità molto elevate) e aree nelle quali le trasformazioni sono condizionate alla realizzazione di opere di messa in sicurezza (pericolosità elevate).

3. Gli studi geologici, sismici e idraulici definiscono nelle NTA le disposizioni relative alle varie classi di pericolosità e ad esse si rimanda nel relativo titolo di queste norme.

Art. 18 La tutela del reticolo idrografico superficiale

1. Il P.S. con l'obiettivo della riduzione del rischio idraulico e tutela del reticolo idrografico superficiale, definisce nelle NTA degli studi geologici e idraulici disposizioni particolari relative alla impermeabilità dei suoli dovuta a nuove edificazioni.
2. Al fine di garantire la permeabilità dei suoli, ogni trasformazione comportante nuove edificazioni deve rispettare le seguenti disposizioni: ogni trasformazione di nuova edificazione deve garantire il mantenimento di una superficie scoperta permeabile, cioè tale da consentire l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche, pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza del nuovo edificio. Per superficie permeabile di pertinenza di un edificio si intende la superficie non impegnata da costruzioni che comunque consenta l'assorbimento delle acque meteoriche.
3. I piani attuativi, nonché i progetti delle trasformazioni comportanti la realizzazione di superfici non permeabili, o parzialmente permeabili, devono prevedere il totale smaltimento delle acque meteoriche provenienti dai manti di copertura degli edifici e dalle altre superfici totalmente impermeabilizzate o semipermeabili, ove queste ultime non siano suscettibili, in ragione delle utilizzazioni in atto o previste, di contaminare tali acque, nel suolo degli spazi scoperti, pertinenziali o autonomi, dell'area interessata, ovvero, in subordine, nel reticolo idrografico superficiale, comunque contenendo l'entità delle portate scaricate nel reticolo idrografico superficiale.
Soltanto nei casi di comprovata impossibilità di rispettare le predette disposizioni può essere previsto lo smaltimento tramite fognature di acque meteoriche, comunque contenendo il loro contributo, entro limiti da concordare con il soggetto gestore della rete fognaria, e tali da non porre la necessità di ampliamenti dei collettori fognari principali. In sede di PO dovrà essere normato il concetto di invarianza idraulica.
4. In occasione di ogni trasformazione di realizzazione, o di adeguamento, di piazzali, parcheggi, elementi di viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere adottate modalità costruttive che consentano l'infiltrazione, oppure la ritenzione, anche temporanea, delle acque meteoriche. Può essere fatta eccezione soltanto per dimostrati motivi di sicurezza ovvero di tutela storico-ambientale.

Art.19 Attività estrattive e discariche

1. Le cave e le discariche fanno capo alla componente Criticità del territorio e sono descritti nella relativa cartografia della VAS, limitatamente al perimetro del territorio comunale e alle aree ad esso limitrofe.
2. Nel territorio comunale di Vaglia, il PRAE, individua la seguente area estrattiva: Paterno 247 - A - 12 (al) – CE 1 Risorsa, giacimento, cave e bacini (materiali per usi industriali o per costruzioni).
3. Il P.S. non prevede aree oggetto di escavazione. Azioni assimilabili potranno essere previste nell'ambito delle azioni di bonifica e recupero della Ex Cava Paterno.
4. A livello di norma generale nel caso il Comune intenda recuperare e/o mettere in sicurezza ex siti estrattivi, dovrà procedere alla predisposizione di specifiche varianti per l'adeguamento al P.R.A.E., in tal caso potrà essere ammessa una ulteriore escavazione e commercializzazione del materiale escavato purchè vengano rispettate le seguenti disposizioni:
 - a) durata massima degli interventi di recupero/ripristino non superiore ai tre anni;
 - b) quantitativo massimo di materiale escavabile, destinato alla commercializzazione, non superiore al 30% di quanto già escavato antecedentemente la cessazione dell'attività estrattiva, entro tale limite il Comune nella variante urbanistica, individua i quantitativi escavabili in funzione delle necessità di rimodellamento dell'area di cava per il corretto recupero della stessa;
 - c) l'utile di impresa derivante dal materiale commerciabile non deve essere superiore al 20 %dei costi di recupero.
5. Il P.O. potrà individuare le cave dismesse da riqualificare e detterà le disposizioni per il loro recupero ambientale e funzionale. Le azioni di recupero sono indirizzate a riportare, ove possibile, l'uso del suolo dell'area interessata allo stato precedente alla coltivazione di cava, oppure a migliorare, sotto il profilo ambientale, i caratteri dell'area interessata dalle attività estrattive, mediante interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante.
6. Per le attività di discarica e di smaltimento rifiuti si applicano le disposizioni di cui al dlgs n.152/2006, successive modifiche e integrazioni.

Art.20 Fattori inquinanti

1. Gli elementi fonte di inquinamento fanno capo alla componente Criticità del territorio e sono descritti nella relativa cartografia della VAS, limitatamente al perimetro del territorio comunale e alle aree ad esso limitrofe.
2. Il P.S. si pone l'obiettivo di mantenere i livelli di inquinamento dovuti alle varie fonti e fattori entro i limiti fissati dalle rispettive normative nazionali e regionali.
3. Questo obiettivo viene perseguito con riferimento ai principali piani di settore quali: Il Piano Comunale di classificazione acustica, il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (PRRM), il Piano regionale gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).

Art.21 L'Atmosfera. Qualità dell'aria

1. La qualità dell'aria è determinata dalla presenza di fattori fonte di inquinamento localizzati non solo all'interno del territorio comunale ma principalmente nei limitrofi comprensori produttivi di Calenzano e Sesto Fiorentino.
2. Nei limiti della propria operatività il P.S. si pone l'obiettivo del rispetto dei parametri di qualità della normativa di settore, volta a mantenere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi per la salute e l'ambiente.
3. Il comune di Vaglia non rientra nell'elenco di quelli per i quali, ai sensi delle DGRT 964/2015 e DGRT 1182/2015, è prescritta l'elaborazione del Piano di Azione Comunale (PAC).
4. Il Piano Operativo, sulla base di una campagna di monitoraggio da concordarsi con A.R.P.A.T., in coerenza con il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, e con le delibere citate valuterà comunque la necessità di elaborare un piano con i contenuti richiesti per il PAC, per la garanzia del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria, contenente misure ed azioni volte alla riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico, tenuto conto del sistema climatico e microclimatico specifico del territorio. Detto piano deve essere coordinato con gli altri atti e piani sovra comunali incidenti sulla qualità dell'aria con particolare riferimento alla Zona Industriale Apuana.
5. Il Piano Operativo ed i Piani Attuativi, anche sulla base di campagne di monitoraggio da concordarsi con A.R.P.A.T., dovranno comunque subordinare gli interventi di trasformazione al rispetto delle condizioni descritte ai commi seguenti.
6. Per quanto riguarda le emissioni di origine industriale:
 - a) controllo periodico della qualità dell'aria in prossimità delle zone interessate dalla presenza di attività produttive;
 - b) conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale, attraverso l'ubicazione delle nuove attività che comportino emissioni inquinanti, e il progressivo trasferimento di quelle esistenti, a distanza dai centri abitati;
 - c) adozione di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
 - d) razionalizzazione dei consumi energetici, così come indicato nella normativa relativa ai consumi di fonti energetiche.
7. Per quanto riguarda le emissioni di origine veicolare:
 - a) controllo periodico della qualità dell'aria in prossimità delle strade ad intenso traffico veicolare;
 - b) conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale, attraverso la riduzione dei flussi di traffico veicolare (riorganizzazione della viabilità locale, potenziamento del servizio di trasporto pubblico, realizzazione di piste ciclabili, realizzazione di percorsi pedonali, ecc...);
 - c) prioritaria valutazione ed adozione di misure finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti nella definizione dei piani urbani del traffico, degli interventi di riorganizzazione del traffico e nelle scelte localizzative delle funzioni.
8. Per quanto riguarda le emissioni di origine civile:

a) la conservazione della qualità dell'aria, affinché non si verifichino superamenti dei livelli di attenzione e di allarme e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale, attraverso la stabilizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi di fonti energetiche.

Art.22 Il clima acustico

1. Il P.S. per questa componente si pone l'obiettivo del rispetto dei parametri di qualità della normativa di settore, volta alla riduzione della popolazione esposta a livelli di rumore superiore ai limiti di legge, in modo da evitare rischi per la salute e l'ambiente, tramite il monitoraggio delle sorgenti e fattori fonte di inquinamento acustico, la valutazione delle condizioni presso ricettori sensibili.

2. Il Piano Operativo, anche sulla base dei monitoraggi di cui al punto precedente, valuterà la necessità del Piano Comunale di Risanamento Acustico finalizzato alla eventuale realizzazione di interventi di bonifica.

3. Le sorgenti e i fattori fonte di inquinamento acustico sono in parte descritte nella carta delle Criticità del territorio e riguardano le attività produttive, il traffico veicolare presso la Strada Regionale 65 e la Ferrovia Faentina.

4. Il Piano Operativo ed i Piani Attuativi dovranno subordinare tutti gli interventi di trasformazione al soddisfacimento delle condizioni definite dal Piano di Classificazione Acustica comunale, con particolare attenzione alla compatibilità della localizzazione di ogni intervento con la relativa classe acustica di riferimento.

5. In particolare gli interventi edificatori e infrastrutturali dovranno:

a) essere corredati da studi e indagini che valutino e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalle trasformazioni, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;

b) prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;

c) prevedere iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, nell'area oggetto d'intervento o trasformazione.

6. Gli interventi di nuove infrastrutture viarie dovranno:

a) essere supportati da studi e indagini che valutino i volumi di traffico indotto e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalla realizzazione delle opere, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;

b) prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e materiali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera.

Art.23 La tutela delle acque superficiali

1. Per questa componente ambientale il P.S. si pone l'obiettivo della tutela dei corsi d'acqua e rispetto dei parametri di qualità della normativa di settore, volta a mantenere livelli di qualità delle acque superficiali che non comportino rischi per la salute e l'ambiente.

2. Il P.S. in particolare, considerando quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque, dalla L.R. 20/2006 e il DPGRT 46/R/2008 assume i seguenti obiettivi specifici:

il miglioramento della qualità delle acque in termini chimici, biologici e microbiologici, accrescendo la qualità complessiva degli ecosistemi acquatici;

la riduzione degli apporti inquinanti ai corpi idrici, sia puntuali che diffusi.

3. Il Piano Operativo, sulla base delle campagne annuali di monitoraggio svolte da A.R.P.A.T., in coerenza con il Piano di tutela delle acque della Toscana, valuterà la necessità di un piano comunale per il rispetto dei valori limite di qualità delle acque superficiali, contenente misure ed azioni volte alla riduzione delle immissioni di sostanze inquinanti nel Torrente Carza, almeno nel tratto ricadente nel territorio comunale e la prevenzione di fenomeni di inquinamento.

4. A livello di P.S. le disposizioni di tutela della qualità superficiali sono le medesime indicate per la tutela delle condizioni idrogeologiche e vulnerabilità della falda idrica

Art.24 La tutela dalle fonti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

1. Per questa componente ambientale il P.S. si pone l'obiettivo della tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici e alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.
2. Il Piano Operativo ed i Piani Attuativi dovranno subordinare tutti gli interventi di trasformazione al soddisfacimento delle seguenti condizioni:
 - a) per i nuovi edifici o i luoghi residenziali in prossimità di linee o impianti per la distribuzione dell'energia elettrica si prescrive il rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa;
 - b) nelle aree sulle quali insistono elettrodotti (linee elettriche, stazioni radio televisive, impianti di telefonia mobile, sottostazioni e cabine di trasformazione), devono essere previste tutte le opportune precauzioni in modo tale che il campo elettromagnetico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa, con valutazione e misurazione dei campi;
 - c) in prossimità di scuole, asili ed altri luoghi per l'infanzia, ospedali, case di cura e di riposo, si prescrive di non installare antenne, stazioni radio-base per cellulari, nuove linee elettriche ad alta tensione e cabine di trasformazione, senza una preventiva valutazione e successiva misurazione dei campi, e comunque ad una distanza inferiore a ml 200;
 - d) nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, la previsione dei nuovi elettrodotti dovrà essere subordinata alla preventiva valutazione ai fini di evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici ed ambientali tutelati.
3. Protezione dal Radon. Il Piano Operativo definisce criteri costruttivi adeguati alla protezione dal gas Radon degli edifici, che potranno riguardare i solai e le pareti degli edifici stessi.

Art.25 Il consolidamento e sviluppo delle attività economiche

1. Il P.S. si pone l'obiettivo del consolidamento e sviluppo delle attività compatibilmente con i condizionamenti determinati dalla natura dei suoli, la disponibilità di risorse e la tutela dell'ambiente.
2. Nella definizione degli interventi di trasformazione del territorio, il Piano Operativo ed i Piani attuativi dovranno concorrere a favorire lo sviluppo e l'aumento di competitività delle attività economiche presenti sul territorio:
 - a) valorizzando la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno di logiche di filiera;
 - b) favorendo la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente;
 - c) riorganizzando e/o rilocalizzando le aree produttive esistenti e attrezzando le nuove aree produttive con adeguate infrastrutture ambientali (servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.);
 - d) migliorando la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese, dei servizi.
3. Con particolare riferimento al settore commerciale saranno favoriti interventi che tengano conto:
 - a) dell'esigenza prioritaria del contenimento del consumo del suolo;
 - b) della valorizzazione della funzione commerciale anche ai fini della riqualificazione del tessuto urbano e del recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - c) del miglioramento dell'accessibilità e della disponibilità dei servizi essenziali presso tutti i centri e nuclei abitati, tutelando in particolare la piccola distribuzione;
 - d) dell'integrazione della rete distributiva rispetto al territorio di riferimento.
4. Per quanto riguarda il settore turistico, saranno privilegiati interventi:
 - a) di recupero di costruzioni esistenti;
 - b) di utilizzo di materiali e tecniche di costruzione tipici locali;
 - c) che favoriscano il recupero di aree marginali e degradate dal punto di vista naturale, paesaggistico e storico;
 - d) di integrazione, fra le attività commerciali e di produzione artigianale di qualità con le altre attività turistico ricettive;
 - e) che si inseriscano in aree dotate di infrastrutture adeguate.
5. Per quanto riguarda il settore agricolo, il Piano Operativo definirà indirizzi volti ad una maggiore tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo esistente, in particolare definendo e specificando le linee generali per la gestione delle aree rurali.

Art.26 I servizi e le infrastrutture

1. Il sistema dei servizi e delle infrastrutture è sottoposto a pressioni determinate dalle fluttuazioni stagionali dei carichi insediativi dovuti al turismo, in particolare nel periodo primaverili e estivo.
2. I servizi sottoposti a maggiori pressioni o strategici ai fini del consolidamento e sviluppo delle attività sociali ed economiche sono i seguenti: acquedotto, depurazione, gestione dei rifiuti, trasporto pubblico, servizi informativi turistici, sanitari.
3. Il Piano Operativo dovrà dimensionare i servizi e dotarsi delle infrastrutture, anche stagionali o provvisorie, in modo da soddisfare i fabbisogni e le esigenze nei periodi di maggiore pressione insediativa e prevedere piani di emergenza finalizzati a fronteggiare eventuali episodi di crisi.
4. Limiti e condizionamenti alla pianificazione urbanistica derivano principalmente dai servizi acquedotto, fognature e gestione dei rifiuti.

45.1 Servizi acquedotto

1. Il P.S. si pone l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni idrici nel rispetto dei parametri di qualità definiti dalla normativa e dai regolamenti del servizio idrico integrato.
2. Per questi fini il P.S. prevede:
 - a) la manutenzione e l'ammodernamento della rete acquedotto per usi civili e produttivi al fine di limitare le perdite e le infiltrazioni e quindi la diffusione di inquinanti;
 - b) l'estensione della rete a tutte le aree abitate e il completamento del servizio.
3. Il Piano Operativo e i Piani attuativi dovranno verificare la compatibilità degli interventi con la rete acquedotto esistente e la disponibilità della risorsa.
4. L'attuazione delle previsioni è subordinata alla verifica con l'ente gestore dei servizi idrici integrati della compatibilità del sistema acquedotto con i maggiori carichi previsti.

45.2 Servizi fognature e depurazione

1. Il P.S. si pone l'obiettivo di conseguire la completa depurazione delle acque nel rispetto dei parametri di qualità definiti dalla normativa di tutela delle acque dall'inquinamento e dei regolamenti del servizio idrico integrato.
2. Per questi fini il P.S. prevede:
 - a) la manutenzione e l'ammodernamento della rete fognaria al fine di limitare le perdite e le infiltrazioni e quindi la diffusione di inquinanti;
 - b) la separazione della rete fognaria fra acque nere e acque meteoriche;
 - c) l'estensione della rete a tutte le aree abitate e il completamento del servizio;
 - d) la manutenzione, l'ammodernamento ed il completamento degli impianti di depurazione delle acque reflue.
3. Il Piano Operativo e i Piani attuativi dovranno verificare la compatibilità degli interventi con la rete fognaria esistente, il sistema di depurazione e le condizioni del recapito finale per le acque meteoriche.
4. L'attuazione delle previsioni è subordinata alla verifica con l'ente gestore dei servizi idrici integrati della compatibilità del sistema di depurazione con i maggiori carichi previsti.

45.1 Servizi di gestione dei rifiuti

1. Il P.S. si pone l'obiettivo della ottimale gestione del servizio di raccolta dei rifiuti e di raccolta differenziata, anche nei periodi di maggiore pressione insediativa.
2. Per questi fini il P.S. prevede di stabilire con l'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana un piano di potenziamento della raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani e Assimilabili con particolare riferimento alla raccolta della frazione organica dei rifiuti, promuovendo la realizzazione di sistemi di compostaggio domestico (composter).
3. Il Piano Operativo e i Piani attuativi dovranno prevedere anche per gli insediamenti e attività esistenti la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.
4. Il Piano Operativo indicherà le aree di servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità dei rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

Art.27 La mobilità e il traffico veicolare

1. Il P.S. si pone l'obiettivo della razionalizzazione del sistema della mobilità e riduzione delle pressioni ambientali determinate dal traffico veicolare, nel rispetto delle direttive del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM), con riferimento agli interventi di Mobilità Sostenibile.

2. Il P.S. individua gli elementi infrastrutturali per la mobilità secondo precise categorie funzionali, devono essere mantenuti nel rispettivo tracciato e nella rispettiva configurazione, essendone ammesse la manutenzione, la ristrutturazione, la qualificazione, ivi compresa la nuova realizzazione di impianti e di attrezzature tecnologiche, di servizio, di arredo e di supporto, complementari e connesse.

3. Il Piano Operativo:

a) valuterà la necessità di un piano comunale o intercomunale del traffico e della mobilità;

b) provvederà a determinare la specifica disciplina relativa ad ogni categoria funzionale della mobilità, attraverso le disposizioni volte, in particolare, alla tutela e alla valorizzazione dei tratti di viabilità collinare con specifica valenza paesaggistica.

Il Piano Operativo ed i Piani attuativi definiranno il tracciato, o il sito, nonché le caratteristiche costruttive e tecniche, degli elementi di nuova viabilità.

Il PS recepisce, per quanto attiene al territorio del Mugello:

a) le prescrizioni del PIT relative alla rete viaria primaria;

b) le indicazioni del P.T.C. relativamente all'integrazione e all'adeguamento delle infrastrutture;

c) le indicazioni del P.T.C. per la rete stradale secondaria di supporto al sistema locale rappresentata dalla rete delle strade provinciali che il PTC prevede di adeguare e di integrare.

Art.28 Il sistema sociale e la tutela della salute

1. Il P.S. si pone l'obiettivo del conseguimento di una migliore qualità della vita dei singoli e della comunità e di promozione delle condizioni materiali per l'affermazione dei diritti di cittadinanza e di salute.

2. Gli aspetti di qualità sociale e sanitaria delle trasformazioni andranno considerati attraverso l'articolazione di un percorso progettuale partecipato e condiviso, in grado di pianificare la dotazione di servizi (sanitari, sociali, culturali, aggregativi, ecc.), in coerenza con le strategie di qualità dell'ambiente urbano (riduzione dell'inquinamento, promozione della salute, aree verdi, sicurezza, accessibilità e vivibilità degli spazi pubblici).

3. In particolare, partendo dal presupposto che l'accesso ai servizi e alle strutture di base, l'istruzione e la formazione, le cure sanitarie, le abitazioni e l'occupazione costituiscono il presupposto di base per il benessere della popolazione e per accrescere l'uguaglianza e l'integrazione sociale, saranno privilegiati gli interventi strutturali di trasformazione volti a migliorare l'offerta di strutture residenziali, di socializzazione, di utilizzo degli spazi pubblici e per la soddisfazione di bisogni sanitari.

4. Nella definizione delle trasformazioni urbanistiche il Piano Operativo ed i Piani Attuativi dovranno infine porre particolare attenzione al tema dell'accessibilità urbana, soprattutto nei confronti delle fasce più "deboli" della popolazione, quali bambini, anziani e persone portatrici di handicap.

**PIANO OPERATIVO
DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**

PIANO OPERATIVO	1
DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE	1
Art.1 Generalità	2
Art.2 Gli elaborati descrittivi le relazioni fra progetto e ambiente	2
Art.3 La Valutazione degli Effetti Ambientali	3
Art.4 Lo Studio di Incidenza Ambientale.....	5
Art.5 Le emergenze ambientali e le risorse naturali	5
Art.6 Le criticità del territorio	6
Art.7 Disposizioni particolari relative alle criticità del territorio	6
Art.8 Disposizioni relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo	7
Art.9 Disposizioni generali relative al risparmio idrico	8
Art.10 Disposizioni per il risparmio energetico.....	8
Art.11 Disposizioni relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo	11
Art.12 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna	11
Art.13 Disposizioni particolari per gli interventi nelle Aree Protette derivanti dallo Studio di Incidenza Ambientale	12
Art.14 Disposizioni particolari per la tutela delle aree boscate	12
Art.15 La tutela del paesaggio	13
Art.16 La tutela e conservazione del suolo.....	14
Art.17 Terre e rocce di scavo.....	15
Art.18 Le sistemazioni idrauliche e idraulico forestali.....	16
Art.19 Limiti e condizionamenti geologici, sismici e idraulici	16
Art.20 Locali e opere in sottosuolo in aree caratterizzate da rischio idraulico elevato e molto elevato.....	16
Art.21 Criteri generali di fattibilità per le situazioni connesse a problematiche idrogeologiche	16
Art.22 La tutela del reticolo idrografico superficiale	17
Art.23 Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli.....	17
Art.24 Compatibilità con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale.....	18
Art.25 Ambiti di tutela fluviale	19
Art.26 Atmosfera. Qualità dell'aria.....	19
Art.27 Il clima acustico	20
Art.28 Disposizioni generali relative alla depurazione delle acque superficiali e di sottosuolo	21
Art.29 Tutela delle acque dall'inquinamento	22
Art.30 Disposizioni generali relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo	22
Art.31 Disposizioni per il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti	23
Art.32 Disposizioni per la limitazione dell'inquinamento elettromagnetico.....	23

Art.1 Generalità

1. Le disposizioni di cui agli articoli seguenti si applicano agli interventi di qualsiasi natura che comportino la trasformazioni dei suoli, degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Le disposizioni integrano quanto già prescritto in materia ambientale dalle norme del nuovo Piano Strutturale del Comune di Vaglia e dalle normative dello Stato, della Regione Toscana e dagli atti pianificatori sovracomunali della Città Metropolitana di Firenze, dell'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, dell'Autorità Idrica Toscana e dell'Ente Gestore dei Servizi Idrici Integrati, adeguandosi nel tempo alle eventuali modifiche e integrazioni.

2. Il contenuto specifico delle disposizioni del Piano Operativo riguarda:

- il dettaglio degli elaborati progettuali,
- la redazione degli studi di supporto finalizzati alla verifica della sostenibilità dei progetti.

3. I progetti dovranno contenere quanto prescritto con il dettaglio richiesto, l'impossibilità di non potere realizzare quanto disciplinato in queste norme dovrà essere motivata e dimostrata nell'ambito della Relazione di Progetto.

Art.2 Gli elaborati descrittivi le relazioni fra progetto e ambiente

1. Fanno parte integrante del progetto i seguenti elaborati:

- a) La Relazione di Progetto.
- b) Gli elaborati grafici di progetto.
- c) La Relazione Geologica (RG) e la Relazione Geotecnica (RGT).
- d) Lo Studio Idrologico e Idraulico di progetto esecutivo se necessario.
- e) La Relazione di Inquadramento Ambientale (RIA). Questo documento riordina e sintetizza i dati tecnici contenuti nei vari elaborati richiesti a corredo del progetto nell'ambito delle normative vigenti, descrive le relazioni fra progetto e ambiente con riguardo alle componenti, aria, acqua, suolo e sottosuolo, fornisce dati quali - quantitativi sui fabbisogni energetici, idrici e di depurazione, entità di scavi e riporti, quantità e qualità (chimica e fisico - chimica) delle terre movimentate, emissioni in atmosfera, immissioni nei corpi d'acqua superficiali e di sottosuolo, i quantitativi di rifiuti prodotti sia nelle fasi di cantiere che a progetto realizzato e a regime.
- f) La Relazione di Inquadramento Ambientale integrata per gli aspetti faunistici (RIAF), l'elaborato come descritto al punto precedente con gli approfondimenti relativi alla presenza di specie faunistiche sensibili, quali i Chiroteri gli Anfibi e i Rettili, che saranno oggetto di particolari tutele sia nelle fasi di cantiere che di progetto edilizio realizzato.
- g) Gli elaborati grafici di inquadramento ambientale (carte tematiche a varia scala).
- h) Lo Studio di Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA) se richiesto. La struttura della VEA è descritta nell'articolo ad essa dedicato.
- i) La Relazione di Integrità Ambientale (RIntA). Questo documento riguarda interventi di trasformazione di aree produttive in aree ad altro uso, quale residenziale, commerciale, direzionale; descrive le relazioni fra attività pregresse e suolo e sottosuolo, l'eventuale contaminazione dei terreni e della acque tramite la verifica analitica presso laboratori certificati e le metodiche come previste nel D.Lgs. 152/2006 sue modificazioni e integrazioni; stabilisce la compatibilità delle opere previste nei confronti della classe di suolo come determinata dalle indagini, indicando le eventuali opere di bonifica.
- l) Il Disciplinare degli impegni a tutela dell'ambiente. Questo documento redatto e stabilito di concerto con l'A.C. che regola gli impegni in termini di monitoraggio degli effetti indotti dall'attuazione delle principali previsioni urbanistiche.

2. Gli elaborati grafici di progetto dovranno descrivere un intorno significativo dell'area considerando le relazioni fra progetto e elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio, quali: corsi d'acqua, corpi d'acqua e aree umide, elementi morfologici significativi come scarpate e affioramenti rocciosi, infrastrutture, insediamenti, inoltre piani e progetti a carattere sovracomunale.

3. La Relazione di Inquadramento Ambientale (RIA) riguarda tutte le principali previsioni ad eccezione degli Interventi Diretti di modesta incidenza sul suolo e altri interventi per i quali siano prevedibili trascurabili effetti negativi sull'ambiente.
4. La Relazione di Inquadramento Ambientale viene integrata per gli aspetti faunistici (RIAF) per quelle previsioni interagenti con ambiti seminaturali o di collegamento ecologico, quali i principali fondovalle. In particolare viene prescritta per le previsioni: TRp_01.1, TRp_01.3, RQ_01.1, TRp*_02.1, PUC_02.4, TR*03.2, TRp_03.1.
5. La Relazione di Integrità Ambientale (RIntA) viene prescritta per le principali previsioni di recupero di aree degradate: RQ_01.1, RQ_02.1, RQ_03.1, RQ_03.2.
6. Lo studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA) vien prescritto per le seguenti previsioni: PUC_01.1, RQ_02.1, RQ_02.2, PUC_02.2, RQ03.1, RQ03.2.
7. Lo studio di Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA) viene prescritto per la previsione RQ_03.1 Banti.
8. La Valutazione degli Effetti Ambientali viene inoltre prescritta:
 - a) per trasformazioni agrarie dei suoli superiori ai 5.000 mq.;
 - b) per modifiche morfologiche dei suoli che comportino la movimentazione di volumi di terre superiori ai 5.000 mc.
9. Gli studi relativi alle procedure di Impatto Ambientale (Verifica di Assoggettabilità a VIA ed eventuale SIA) si applicano ai progetti secondo quanto prescritto dalla Legge Regionale Toscana 10/02/2010 sue modifiche e integrazioni: "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza Ambientale".

Art.3 La Valutazione degli Effetti Ambientali

Art.3.1 Riferimenti normativi e procedurali

1. La Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA) fa parte del complesso degli studi utili a definire, a diverso livello di dettaglio, la sostenibilità delle previsioni urbanistiche, le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio; in questa ottica va intesa come un approfondimento della "*Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana*" che, come impostazione filosofica, criterio analitico e procedurale è stata mantenuta nella L.R.T. n.10 del 12 febbraio 2010, già espressamente prevista dalla L.R.T. 1/2005 e confermata nella L.R.T. 65/2014 a corredo degli atti di pianificazione della Regione Toscana.
2. La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta nel Rapporto Ambientale, trova ampie correlazioni con la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* come definita nel D.Lgs. n. 152 03/04/2006 e del successivo D.Lgs. n. 4 16/01/2008 recante norme in materia ambientale: Valutazione Ambientale di piani e programmi.
3. La Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA), di cui si definisce la struttura in queste disposizioni, si ispira alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale dalle norme di applicazione e dalla L.R.T. n.61 22/12/2003 In materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Art.3.2 Ambiti di applicazione

1. La VEA si applica alle fasi di attuazione e di progetto esecutivo delle principali previsioni di questo Piano Operativo, definite in base a:
 - superficie di suolo impegnata o trasformata,
 - numero di residenti o insediati, o addetti nelle attività produttive o posti letto in ambito turistico,
 - numero di addetti previsti.
2. Si riportano di seguito gli ambiti di applicazione:
 - a) l'intervento riguardante il Comparti RQ_03.1 Banti che presuppone una ingente riqualificazione anche ambientale dell'area;
 - c) gli interventi edificatori e infrastrutturali nel territorio rurale di superficie maggiore di 5.000 mq.;
 - d) le trasformazioni agrarie dei suoli superiori ai 5.000 mq.;
 - e) le modifiche morfologiche dei suoli che comportino la movimentazione di volumi di terre superiori ai 5.000 mc.;
 - f) la nuova viabilità pubblica e privata extraurbana di estensione maggiore di 1.000 m.

3. La Valutazione degli Effetti Ambientali riguarda l'ambiente nel suo significato più ampio di: ambiente fisico, come derivante dai processi naturali evolutisi nel tempo, ambiente antropico, come derivante dai processi di trasformazione voluti (o subiti) dall'uomo, ambiente sociale e ambiente economico.

4. Fattori quali: l'importanza dello studio ambientale, l'impegno scientifico che comporta, il suo costo, il tempo necessario per redigerlo, sono commisurati all'importanza del progetto che viene valutato e al grado di conoscenza dell'ambiente che lo ospita. Quanto più l'ambiente è già "determinato" quanto più agevole risulta acquisire le informazioni e meno oneroso redigere lo studio.

Struttura della procedura di valutazione

1. Indipendentemente dall'importanza del progetto la VEA deve contenere:

- a) Il quadro di riferimento progettuale - descrizione sintetica del progetto nei suoi dati dimensionali.
- b) Il quadro di riferimento programmatico - inquadramento del progetto nel processo pianificatorio che lo ha condotto all'attuazione e sue relazioni con il complesso di atti pianificatori comunali e sovracomunali.
- c) Il quadro di riferimento ambientale - descrizione dell'ambiente nel quale il progetto si colloca.
- d) Valutazione degli effetti – fase complessa, talvolta, di analisi che, attraverso la simulazione o previsione del comportamento di specifici indicatori ambientali nell'ambiente, modificato a seguito della realizzazione del progetto, forniscono al Valutatore gli elementi per dichiarare accettabile o sostenibile (e a quale costo o con quale sacrificio o con quale beneficio) il progetto.
- e) Misure di mitigazione – correttivi, complesso delle opere, evidentemente non facenti parte del progetto nella sua prima versione, necessarie a rendere il progetto sostenibile o capace di produrre maggiori benefici.

Art.3.4 Struttura di valutazione

1. La struttura di valutazione è individuata in diversi rappresentanti dei dipartimenti comunali, con competenze in campo tecnico, ambientale, sanitario¹, gestionale, economico e amministrativo.

Art.3.5 Ambiti di studio

1. Le fasi di studio dell'ambiente nel quale il progetto si colloca, riguardano, di norma il complesso delle componenti come descritto nella tabella seguente, per una estensione territorio capace di contenere il propagarsi degli effetti. Le carte tematiche descriventi i diversi ambiti di studio risulteranno di diversa scala e potranno descrivere processi e temi su superfici anche molto diverse.

2. Le componenti ambientali

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGRONOMICI E FORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI	PIANI E PROGRAMMI
ACQUE DI SOTTOSUOLO	EMERGENZE STORICO ARCHITTONICHE
ATMOSFERA - CLIMA	USO DEL SUOLO
EMERGENZE AMBIENTALI	RISORSE ENERGETICHE ED IDRICHE
RISORSE NATURALI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
VEGETAZIONE - FAUNA - FLORA – ECOSISTEMI	ESIGENZE DEPURATIVE E DI GESTIONE DEI RIFIUTI
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Art.3.6 Gli indicatori ambientali

1. Gli indicatori ambientali consistono nelle entità misurabili di un effetto prodotto dal complesso di azioni elementari costituenti il progetto, nelle sue fasi di cantiere e a regime (a progetto realizzato); quelle strategiche, utilizzate in fase di valutazione del Piano Operativo: il numero di residenti insediati, il numero di abitanti equivalenti, le superfici trasformate, i coefficienti di consumo delle risorse, le superfici delle previsioni interessate da rischio idraulico e geomorfologico. A livello di valutazione dell'attuazione di una previsione si dovrà scendere ad un dettaglio maggiore, definito da indicatori quali concentrazioni di emissioni, intensità, costi economici e ambientali.

Gli effetti misurati a seguito del comportamento dell'indicatore saranno positivi, negativi, transitori, irreversibili, reversibili nel medio o lungo termine.

2. Le stime degli effetti potranno essere sia qualitative, per i progetti di minore rilevanza, che quantitative e potranno avvalersi di simulazioni e applicazioni di modelli matematici e previsionali. Le valutazioni sull'estetica dei luoghi e sul paesaggio dovranno avvalersi di strumenti evoluti di simulazione fotorealistica.

Art.4 Lo Studio di Incidenza Ambientale

1. La normativa di riferimento alla redazione dello Studio di Incidenza è l'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modifiche (D.P.R. 120/2003), e il D.M. 17 ottobre 2007 che descrive le misure di conservazione per la tutela delle ZPS. La normativa regionale, in ottemperanza del sopracitato decreto, è costituita dalla L.R. 56/2000, dalla Deliberazione di Consiglio Regionale 6/2004 che istituisce i SIR regionali, dalla Deliberazione di Giunta Regionale 644 del 5 luglio 2004 che definisce obiettivi e principali misure di conservazione, della L.R. 10/2010 e 11/2010 nonché della deliberazione di Giunta Regionale n. 923/2006 e dalla D.G.R. 916/2011.

2. Il territorio del Comune di Vaglia è interessato dalla A.N.P.I.L. del Torrente Terzolle e dal SIR Monte Morello.

4. I piani attuativi dovranno prevedere lo Studio di Incidenza in base ai criteri e agli indicatori riferiti alle fragilità e condizioni d'uso delle risorse ed alle azioni previste dai piani stessi, nel rispetto della L.R.T. 10/2010 s.m.i.

5. Lo studio di Incidenza dovrà prevedere, in particolare la localizzazione dei siti, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti.

Art.5 Le emergenze ambientali e le risorse naturali

1. La fase ricognitiva della VAS individua in Tav.01 VAS Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali e nelle cartografie del Quadro Conoscitivo del piano descriventi gli elementi ambientali caratteristici del territorio le risorse da tutelare integrando quanto già rilevato nell'ambito del P.I.T. e del P.T.C.

3. Gli elementi da tutelare, allo stato delle conoscenze, sono i seguenti:

- I crinali dei rilievi montuosi,
- le aree boscate e le radure della parte montane e collinare del comune,
- le visuali paesaggistiche,
- i corsi d'acqua e le formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
- le emergenze storiche, architettoniche e culturali,
- le aree archeologiche,
- i seminativi arborati a vite e olivo della collina,
- le formazioni arboree e i boschetti dei fondovalle,
- I borghi collinari,
- gli aggregati rurali della collina,
- gli edifici di rilevante valore testimoniale,
- la viabilità storica,
- le sorgenti e le aree geologiche di ricarica della falda,
- i fenomeni carsici (doline).

Art.6 Le criticità del territorio

1. Il Piano Operativo, sulla base delle indicazioni derivanti dalla fase ricognitiva del Piano Strutturale, in Tav02 VAS Carte delle Criticità del Territorio, individua i fattori di criticità meritevoli di attenzione e da sottoporsi a specifiche disposizioni

- la cava Paterno,
- l'Ex Sanatorio Banti,
- il rischio idraulico,
- il dissesto idrogeologico,
- i tratti di corso d'acqua inquinati,
- le aree produttive dismesse.

2. Il Piano Operativo definisce nei capitoli seguenti di queste norme i criteri per il superamento delle criticità, la bonifica del territorio e gli accorgimenti da adottarsi in fase di realizzazione degli interventi edilizi e infrastrutturali.

Art.7 Disposizioni particolari relative alle criticità del territorio

1. In questo articolo si dettano disposizioni in merito al superamento delle principali criticità del territorio; in relazione alle principali previsioni urbanistiche, descritte nell'elaborato di progetto DIS03: Disciplina delle aree di trasformazione, si dovrà fare riferimento ai contenuti delle Schede di Valutazione Ambientale, Allegato 2 al Rapporto Ambientale della VAS.

Art.7.1 Inquinamento delle acque superficiali. Depurazione delle acque

1. La scadente qualità delle acque superficiali rappresenta uno dei fattori di maggiore criticità del territorio, cui contribuisce, fra l'altro, la generale inefficienza degli impianti di depurazione attualmente attivi. In considerazione dei tempi previsti per l'attuazione degli interventi di POT a livello di ambito territoriale in queste norme si prescrive che l'attuazione di ogni previsione sia subordinata alla verifica delle capacità depurative del sistema nel quale essa si colloca e, se valutato inefficiente sia subordinata alla realizzazione di un sistema di depurazione da concordarsi con l'Ente gestore dei Servizi Idrici Integrati.

Art.7.2 Aree produttive dismesse

1. Si tratta delle aree a prevalente destinazione artigianale: RQ_01.1, RQ_02.1, RQ_02.2, RQ_03.1, RQ_03.2, RQ_03.2.

2. Il Piano Operativo promuove la creazione di aree filtro fra i due principali contesti urbanizzati, consente il cambio d'uso da insediamenti per attività secondarie ad attività terziarie in modo da migliorare le condizioni ambientali generali.

3. Gli interventi ammessi presso queste aree dovranno prevedere la realizzazione di opere e l'attuazione di iniziative finalizzate, nei confronti delle aree residenziali del contesto urbano, a ridurre:

- l'impatto estetico e di relazione visiva diretta,
- l'impatto dovuto alla compartecipazione dei servizi e delle infrastrutture con particolare riferimento agli accessi stradali in comune,
- l'impatto dovuto alla propagazione in atmosfera di inquinanti e polveri,
- l'impatto dovuto all'incremento dell'inquinamento acustico.

Art.7.3 Aree in dissesto

1. Gli elaborati geologici facenti parte del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale, descrivono, fra l'altro, aree in dissesto attivo e quiescente localizzate prevalentemente nel territorio collinare. In questo Piano Operativo nessuna previsione ricade in aree geomorfologicamente instabili. Gli interventi previsti nell'ambito delle attività agricole e forestali dovranno essere realizzati in sicurezza e le opere di bonifica dei terreni, eventualmente da prevedersi, dovranno essere adeguatamente dimensionate in modo da essere funzionali all'intera porzione di versante interessata dall'intervento. Gli interventi ricadenti nelle aree in

pericolosità per fattori geomorfologici elevata e molto elevata sono attuabili nel rispetto delle condizioni dettate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Distretto Idrografico Appennino Settentrionale.

Art.7.4 Aree critiche in relazione al rischio idraulico

1. Gli Studi Idrologici e idraulici descrivono le aree allagabili per TR 200. In questo Piano Operativo vi ricadono le previsioni: TRp_01.1 e PUC_01.1, condizionate alla realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica.

Art.7.5 Approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica

1. L'approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica rappresentano, con l'inefficienza della depurazione delle acque, i fattori di maggiore criticità del territorio. In considerazione dei tempi previsti per l'attuazione degli interventi di POT a livello di ambito territoriale in queste norme si prescrive che l'attuazione di ogni previsione sia subordinata alla verifica delle capacità di approvvigionamento idrico del sistema nel quale essa si colloca e, se valutato inefficiente, sia subordinata alla realizzazione di un sistema di approvvigionamento idrico da concordarsi con l'Ente gestore dei Servizi Idrici Integrati.

Art.7.6 Aree critiche storiche

Ex Cava Paterno

1. Necessaria la bonifica preliminare al progetto di recupero ambientale.

Ex Sanatorio Banti

1. necessaria la bonifica preliminare al progetto di recupero.

Art.8 Disposizioni relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo

1. I nuovi pozzi per la captazione di risorse idriche di sottosuolo dovranno prevedere l'impermeabilizzazione della zona contigua al pozzo stesso. Al fine di evitare l'infiltrazione delle acque di ruscellamento superficiale, il boccapozzo deve essere racchiuso in un pozzetto a tenuta stagna, protetta da un tombino. I pozzi artesiani dovranno prevedere il corretto isolamento degli acquiferi attraversati e l'impermeabilizzazione superficiale.
2. Intorno alle sorgenti, anche se non captate, dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto di 20 m. all'interno della quale sono vietati lo scarico diretto nel terreno tramite subirrigazione o pozzi assorbenti, la fertirrigazione, lo spandimento di acque vegetative nonché la realizzazione di lagoni di accumulo di liquami, di strutture interrato di deposito o magazzinaggio di prodotti chimici e simili. Non sono ammessi interventi che interferiscono con le risorgenze naturali di acque sotterranee.
3. Per le aree intorno alle sorgenti, ai pozzi idropotabili e ai punti di presa delle acque e nei bacini ad uso pubblico devono essere osservate le tutele previste dalle norme vigenti e con esse le fasce di rispetto previste dall'opera di captazione. Sono inoltre vietate le attività inquinanti di qualsiasi tipo in prossimità dei corsi d'acqua, in particolare in un intorno di 10 metri.
4. Sono comunque vietati:
 - gli scarichi liberi nel suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze inquinanti di qualsiasi genere o provenienza;
 - il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzanti con materiali artificiali;
5. In agricoltura è consentito l'impiego di acque reflue con fissati limiti di accettabilità per il recupero.
6. Per l'esecuzione di opere destinate a contenere o a convogliare sostanze liquide, gassose o solide potenzialmente inquinanti, quali cisterne, reti fognarie, oleodotti, gasdotti e simili, devono essere poste particolari cautele atte a garantire la tenuta idraulica, quali ad esempio l'approntamento di bacini di contenimento a tenuta stagna, sistemi di evacuazione d'emergenza, materiali o pannelli assorbenti, ecc.

Art.9 Disposizioni generali relative al risparmio idrico

1. Le seguenti disposizioni sono finalizzate a favorire corretto uso delle risorse idriche rese disponibili dal sistema acquedottistico, con l'obiettivo di rendere sostenibili le nuove previsioni insediative. Le disposizioni dovranno essere integrate ed aggiornate sulla base delle previsioni e delle misure adottate dall'Ente gestore dei Servizi Idrici Integrati nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione.
2. I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze dovranno essere supportati dalla verifica di disponibilità di risorsa idrica e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei prelievi e alla eliminazione degli sprechi.
3. Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso.
4. Gli elaborati a supporto del progetto dovranno contenere:
 - la valutazione del fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione o dall'intervento;
 - la valutazione dell'effetto di tale fabbisogno sul bilancio idrico complessivo del comune.
5. I progetti di nuovi insediamenti dovranno prevedere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:
 - la realizzazione di reti idriche distinte fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per gli usi compatibili e riservare le acque di migliore qualità al consumo umano;
 - la realizzazione di serbatoi di raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili; i serbatoi dovranno essere dimensionati sulla base dei fabbisogni e delle funzioni per le quali sono dedicati (irrigazione dei giardini, usi dei servizi igienici, condizionamento ecc.);
 - il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;
 - l'utilizzo dell'acqua di ricircolo nei cicli produttivi industriali;
 - l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo;
 - la realizzazione di pozzi privati per l'approvvigionamento da falda, compatibilmente con le condizioni idrogeologiche dei luoghi;
 - l'installazione di contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa, nonché contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;
 - la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.).
6. L'impossibilità tecnica, ambientale o economica di non potere realizzare quanto prescritto dovrà essere motivata e dimostrata nell'ambito della Relazione di Progetto.

Ar.10 Disposizioni per il risparmio energetico

Art.10.1 Disposizioni generali

1. Le seguenti disposizioni sono finalizzate a favorire un corretto uso delle risorse energetiche, con l'obiettivo di rendere sostenibili le nuove previsioni insediative e ridurre i consumi riconducibili agli insediamenti e attività esistenti.
2. Le disposizioni dovranno essere integrate ed aggiornate sulla base di quanto prescritto dalla evoluzione della normativa vigente e contemplato nel PAER 2015 (Piano di Indirizzo Energetico Regionale) e nel Piano Energetico Provinciale, approvato con DCP n. 66 del 4 dicembre 2012.
3. Il comune di Vaglia non ricadendo fra i comuni con livello d'attenzione alto con riferimento alla fragilità nei confronti del sistema energia non è tenuto a includere negli strumenti di pianificazione un bilancio energetico annuale, ma è tenuto a osservare, nei propri strumenti urbanistici, una serie di criteri volti al risparmio energetico. In particolare:
 - 3.1 relativamente agli insediamenti civili, valutare la sostenibilità delle proprie previsioni prevedendo, per significative trasformazioni del territorio, l'integrazione tra il sito e gli involucri edilizi con la finalità di recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali. A tal fine dovranno essere previsti criteri tecnico-costruttivi, tipologici ed impiantistici atti a facilitare e valorizzare il risparmio energetico e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per il

riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici in relazione alla loro destinazione d'uso ed in stretto rapporto con il tessuto urbano e territoriale circostante, anche incentivando la realizzazione di impianti centralizzati, dotati di tutti i dispositivi sufficienti a garantire la contabilizzazione individuale dei consumi e la personalizzazione del microclima;

3.2 relativamente agli insediamenti produttivi, valutare la sostenibilità delle previsioni di insediamenti produttivi, corredando gli atti di opportune elaborazioni atte a valutare la fattibilità tecnico-economica:

- dell'uso della cogenerazione per la soddisfazione, elettrica e termica, dei fabbisogni energetici degli insediamenti previsti nell'area;
- dell'uso di scarti di calore da processi produttivi per la soddisfazione dei fabbisogni energetici degli insediamenti previsti nell'area;
- della possibilità di cessione degli scarti termici degli insediamenti previsti nell'area all'insieme di fabbisogni civili presenti nell'intorno dell'area stessa.

3.3 ricercare soluzioni che privilegino il soddisfacimento dei fabbisogni termici mediante teleriscaldamento;

3.4 promuovere la valorizzazione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, con particolare riferimento alla fonte geotermica, alle biomasse ed alla fonte eolica e solare.

2. I progetti, sottoposti all'esame degli Uffici competenti della A.C. dovranno prevedere soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili.

4. I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze dovranno essere supportati dalla verifica del bilancio complessivo dell'insediamento e/o della attività e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei consumi e alla eliminazione degli sprechi. In particolare si dovrà valutare la possibilità di realizzare impianti di produzione di energia diffusa tramite microgenerazione a fonti rinnovabili o cogenerativa.

5. Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso.

Art.10.2 Disposizioni particolari

1. Gli elaborati a supporto del progetto dovranno contenere la valutazione del fabbisogno energetico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione o dall'intervento e la valutazione dell'effetto di tale fabbisogno sul bilancio energetico complessivo del comune.

2. I progetti di nuovi insediamenti dovranno prevedere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:

- a) l'ottimale disposizione degli edifici all'interno della lottizzazione, in modo da utilizzare la schermatura prodotta anche dai volumi edificati circostanti per la riduzione del carico solare termico nel periodo estivo, che consenta comunque una buona illuminazione interna;
- b) l'ottimale disposizione dei locali e delle aperture nei confronti delle condizioni di irraggiamento stagionale delle facciate, in modo da permettere il massimo irraggiamento possibile in inverno e il minimo in estate;
- c) la realizzazione di locali adibiti alla maggiori frequenze con aerazione naturale diretta, evitando di realizzare locali con illuminazione e ventilazione forzata;
- d) l'utilizzo di materiali edili e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- e) la colorazione opportuna delle coperture, con lo scopo di ridurre gli effetti ambientali in estate dovuti all'insolazione;
- f) la realizzazione di coperture di tipo ventilato e disposte e già predisposte ad accogliere impianti solari termici o solari fotovoltaici;
- g) l'accesso al sole per tutto il giorno e per tutti gli impianti solari realizzati o progettati;
- h) l'utilizzo dei venti prevalenti per interventi strategici di climatizzazione e raffrescamento naturale degli edifici e degli spazi urbani;
- i) l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle pareti dei locali);
- l) la realizzazione di impianti di climatizzazione in luogo di soli impianti di riscaldamento o condizionamento;

- m) strumenti di controllo dei consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale, interruttori crepuscolari;
 - n) la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti nei tessuti urbani edificati, così come attraverso il controllo dell'arredo delle superfici di pavimentazione pubblica;
 - o) Nelle strutture turistico ricettive i parcheggi per le auto dovranno essere realizzati a distanza dai locali adibiti alla frequenza degli ospiti, in modo che non si apprezzino rumori e maleodoranze derivanti dalla mobilità dei veicoli, oppure schermati con barriere vegetali;
 - p) Le finestre zenitali per l'aerazione di vani abitabili sottotetto potranno essere realizzate se sulla copertura non sono presenti canne fumarie per l'evacuazione dei prodotti della combustione della legna o delle biomasse; nel caso di impianti a gas devono essere rispettate le distanze minime previste dalla norma UNI 7129/2008.
 - q) progetti edilizi dovranno prevedere le pavimentazioni esterne di tipo antiscivolo, certificate in base al metodo B.C.R.A. o dalla norma DIN 51130, al fine di limitare il rischio di incidenti domestici.
3. Nei documenti a supporto del progetto dovranno essere indicati:
- a) i consumi energetici previsti per l'utilizzo dell'immobile, in particolare quelli per il riscaldamento, l'energia elettrica e per la gestione di eventuali impianti collegati all'attività lavorativa,
 - b) il tipo e il dimensionamento degli impianti previsti,
 - c) i materiali che vengono utilizzati per la coibentazione e il risparmio energetico,
 - d) le emissioni in atmosfera,
 - e) i sistemi di coibentazione,
 - f) l'ombreggiamento esterno dell'edificio con specie arboree caducifoglie che consentano l'irraggiamento invernale e sistemi di limitazione dell'effetto serra delle vetrate in particolare per quelle di ampie dimensioni,
 - g) il rendimento delle caldaie ricercandone i livelli migliori,
 - h) i sistemi di illuminazione interna ed esterna rispettando le disposizioni in materia di inquinamento luminoso,
 - i) la predisposizione di opere per l'installazione di pannelli solari o altre forme di riscaldamento,
 - l) altre forme di contenimento dei consumi in particolare per le attività produttive.

Art.10.3 Impianti d'illuminazione esterna

1. Si stabiliscono le disposizioni concernenti la progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna, modalità e termini per l'adeguamento degli impianti pubblici alle prescrizioni per la prevenzione dell'inquinamento luminoso.
2. Criteri tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna:
 - a) la realizzazione di impianti che non disperdano luce verso il cielo;
 - b) impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta e bassa pressione; possono essere utilizzate altri tipi di lampade unicamente dove è assolutamente necessaria la corretta percezione dei colori e, comunque, anche in detti casi il rapporto lumen/watt non dovrà essere inferiore a 80;
 - c) per le strade con traffico motorizzato selezionare i livelli minimi di luminanza ed illuminamento previsto dalle normative tecniche UNI 10439 o DIN 5044;
 - d) evitare per i nuovi impianti di illuminazione con ottiche di tipo stradale l'adozione di sistemi di illuminazione con emissione massima superiore a 5 cd/klm a 90° e 0 cd/klm a 95° e oltre (0 cd/klm a 90° e oltre nelle zone tutelate); per le ottiche ornamentali (sfere, lanterne e similari) evitare l'adozione di corpi illuminanti con emissione massima superiore a 10 cd/klm a 90°, 0,5 cd/klm a 120° e 0 cd/klm a 130° e oltre;
 - e) limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio luminoso verso il basso, in modo da non superare l'emissione massima di 5 cd/klm a 90° e 0 cd/klm a 100° e oltre. Nelle zone tutelate il limite è di 0 cd/klm a 90° e oltre;
 - f) adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso nella misura del 50% del flusso totale dopo le ore 22,00 e dopo le ore 23,00 nel periodo di ora legale. Nelle aree private, residenziali, commerciali e industriali si prevede lo spegnimento programmato totale degli impianti dopo i suddetti

orari, eventualmente integrato per ragioni di sicurezza dalla presenza di sensori di prossimità in grado di attivare temporaneamente gli impianti in caso di intrusione o per necessità di utilizzo.

Art.11 Disposizioni relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo

1. I nuovi pozzi per la captazione di risorse idriche di sottosuolo dovranno prevedere l'impermeabilizzazione della zona contigua al pozzo stesso. Al fine di evitare l'infiltrazione delle acque di ruscellamento superficiale, il boccapozzo deve essere racchiuso in un pozzetto a tenuta stagna, protetta da un tombino. I pozzi artesiani dovranno prevedere il corretto isolamento degli acquiferi attraversati e l'impermeabilizzazione superficiale.
2. Intorno alle sorgenti, anche se non captate, dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto di 20 m. all'interno della quale sono vietati lo scarico diretto nel terreno tramite subirrigazione o pozzi assorbenti, la fertirrigazione, lo spandimento di acque vegetative nonché la realizzazione di lagoni di accumulo di liquami, di strutture interrato di deposito o magazzinaggio di prodotti chimici e simili. Non sono ammessi interventi che interferiscono con le risorgenze naturali di acque sotterranee.
3. Per le aree intorno alle sorgenti, ai pozzi idropotabili e ai punti di presa delle acque e nei bacini ad uso pubblico devono essere osservate le tutele previste dalle norme vigenti e con esse le fasce di rispetto previste dall'opera di captazione. Sono inoltre vietate le attività inquinanti di qualsiasi tipo in prossimità dei corsi d'acqua, in particolare in un intorno di 10 metri.
4. Sono comunque vietati:
 - gli scarichi liberi nel suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze inquinanti di qualsiasi genere o provenienza;
 - il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzanti con materiali artificiali;
5. In agricoltura è consentito l'impiego di acque reflue con fissati limiti di accettabilità per il recupero.
6. Per l'esecuzione di opere destinate a contenere o a convogliare sostanze liquide, gassose o solide potenzialmente inquinanti, quali cisterne, reti fognarie, oleodotti, gasdotti e simili, devono essere poste particolari cautele atte a garantire la tenuta idraulica, quali ad esempio l'approntamento di bacini di contenimento a tenuta stagna, sistemi di evacuazione d'emergenza, materiali o pannelli assorbenti, ecc.

Art.12 Disposizioni generali relative alla conservazione del suolo, degli ecosistemi, della flora e della fauna

1. I progetti di interventi riguardanti la sistemazione dei versanti utilizzati a fini agricoli, che prevedano la realizzazione di opere di contenimento, di riduzione dei fattori erosivi, drenaggio e regimazione delle acque, dovranno essere realizzati preferenzialmente con le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica.
2. L'impossibilità di attuare quanto richiesto dovrà essere motivata nella Relazione di Progetto. Ove possibile si dovranno evitare le opere in cemento armato, a meno che siano necessarie per la messa in sicurezza degli insediamenti.
3. Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.
4. L'eliminazione delle aree forestali è vietata. Si fa eccezione per necessità di ordine fitosanitario legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
5. Le previsioni urbanistiche del primo Piano Operativo non presentano relazioni dirette con l'ambiente delle Aree Vincolate, della ZSC Monte Morello e A.N.P.I.L. Torrente Terzolle.

Art.13 Disposizioni particolari per gli interventi nelle Aree Protette derivanti dallo Studio di Incidenza Ambientale

1. In considerazione delle peculiarità del territorio, alla luce delle caratteristiche faunistiche, vegetazionali e botaniche presenti, viste le emergenze naturalistiche emerse nel corso dello studio, si definiscono le seguenti prescrizioni con l'obiettivo di tutelare le aree della Rete Natura 2000, ossia i territori ricadenti all'interno:

- del SIR Monte Morello;
- della A.N.P.I.L. Torrente Terzolle.

2. Qualsiasi tipo di intervento a carattere agricolo e/o forestale e/o di protezione idrogeologica del territorio è soggetto alle seguenti prescrizioni:

- Dovranno essere prese come riferimento essenziale le norme tecniche relative alle forme ed alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (S.I.R.), stabilite con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 2004, in attuazione all'Art. 12 comma 1, lettera a) della L.R. n. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica".
- Durante la fase di cantierizzazione degli interventi, la direzione lavori, dovrà essere affiancata da un esperto naturalista (dott. Forestale, Biologo o Naturalista) con comprovata esperienza nella progettazione e tutela dell'ambiente, al fine di salvaguardare le specie animali, floristiche ed habitat presenti nelle aree di intervento.
- Durante la fase di cantierizzazione degli interventi si dovrà tener conto del periodo in cui sono possibili le maggiori interferenze con la fauna. Al fine di una tutela della fauna consona all'importanza dei siti si indica la sospensione dei lavori durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie faunistiche, compreso tra la metà di Aprile e la fine di Giugno.
- E' obbligatorio razionalizzare l'utilizzo delle macchine operatrici limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria alla realizzazione degli interventi.
- Divieto di transitare fuori dalle piste o sentieri contrassegnati e indicati in fase di consegna dei lavori.
- Alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o di parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere.
- Curare sempre con grande accuratezza, una volta finiti i singoli interventi, la sistemazione dei luoghi e la rimozione dei rifiuti prodotti.
- Controllare periodicamente il corretto funzionamento degli impianti tecnologici dei mezzi impiegati.
- E' obbligatorio conservare o favorire la presenza di fasce ecotonali con arbusti del mantello.
- Le piante destinate all'utilizzazione o presenti sul terreno nelle aree d'intervento dovranno essere allestite in assortimenti commerciali ed asportate rapidamente.
- Prima di abbattere le piante di grosse dimensioni è necessario verificare, da personale competente, se sono presenti nidi di uccelli o pipistrelli di importanza naturalistica e in caso affermativo evitare l'abbattimento delle stesse, a meno che non vi siano pericoli per la pubblica incolumità.
- Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna (presenza di nidi o di ricoveri di pipistrelli) dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, comprendenti soprattutto l'apposizione di nidi artificiali opportunamente scelti da personale competente.

Art.14 Disposizioni particolari per la tutela delle aree boscate

1. Le aree boscate sono elementi caratteristici del territorio, costituiscono elemento essenziale alla funzionalità della rete ecologica e sono sottoposte alle forme di tutela già descritte negli articoli precedenti relativamente alle Emergenze Ambientali e Risorse Naturali.

2. Il P.S. si pone anche l'obiettivo della effettiva tutela dei boschi come definiti all'Art.3 della L.R.T. 39/2000 Legge Forestale della Toscana, considerando che i perimetri delle aree boscate come definiti nella carta dell'Uso del suolo del P.S. sono da considerarsi solo indicativi in quanto la copertura vegetazionale è in continua evoluzione e di conseguenza sono necessarie verifiche puntuali da eseguirsi in fase di definizione dei progetti edilizi e infrastrutturali.

3. In tali aree valgono le disposizioni di cui alla L.R. n. 39/2000, nelle Aree Protette di cui agli articoli precedenti sono da considerarsi le disposizioni dei relativi piani di gestione.

4. L'intero patrimonio boschivo dovrà essere gestito attraverso una oculata politica forestale che veda al centro della sua azione la individuazione di un progetto comune che preveda la concertazione con i proprietari, un accurato monitoraggio del territorio e delle domande o dichiarazioni di intervento presentate dai proprietari stessi attraverso gli organi competenti.

5. Gli atti di governo del territorio dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

a) Le linee di intervento di carattere generale e selvicolturale:

1) controllo degli incendi boschivi;

2) mantenimento o ampliamento delle superfici boscate ad esclusione delle aree classificabili come "paesaggio agrario tradizionale", il cui recupero è disciplinato dall'art. 80bis del Regolamento Forestale della Toscana;

3) mantenimento degli habitat e del caratteristico assetto idrografico;

4) favorire lo sviluppo del governo a fustaia rispetto al governo a ceduo;

5) garantire nel bosco ceduo elementi da destinare ad invecchiamento nella misura di almeno 2 ad ettaro, qualora presenti;

6) misure di difesa e/o di vincolo per le microstazioni ed elementi puntuali a rischio;

7) limitazione della diffusione di specie alloctone;

8) controllo delle fitopatie presenti nei boschi e intervento diretto sulle popolazioni infestate;

10) controllo del carico delle popolazioni di ungulati;

11) controllo su progetti, attività selvicolturali e utilizzo dei macchinari forestali, effettuati da personale tecnico specializzato;

12) intervento di bonifica e controllo delle discariche abusive;

13) creazione di percorsi per incentivare la fruibilità in favore di un sostenibile turismo verde.

b) Consentire interventi di recupero ambientale delle aree degradate anche al fine di creare servizi e attrezzature ricreative, attrezzature pubbliche o di pubblico interesse, attività legate al tempo libero, e aree di sosta e di parcheggio;

c) Dovranno essere vietati:

1) disboscamenti che esulino dal normale taglio colturale, produttivo, trasformazioni morfologiche, vegetazionali (ai sensi dell'Allegato A della L.R. n. 39/2000), nonché ogni attività incompatibile con le finalità di conservazione del bosco;

2) apertura di nuove strade carrabili, salvo casi eccezionali dove si dimostri la mancanza di alternative e la necessità ai fini della protezione civile. Per tutti i sentieri, viabilità minori o simili, va mantenuta la destinazione a transito pedonale, equestre, ciclabile ed è vietata la circolazione motorizzata, esclusi mezzi pubblici e di residenti, e salvo sulle strade esistenti che ne abbiano i requisiti; è fatto specifico divieto di attività di fuoristrada con qualsiasi tipo di mezzo sia a due come a quattro ruote, non sono ammessi viabilità non pedonali, salvo quella esistente o quella di nuova attuazione per varchi tagliafuoco o tracciati percorribili da mezzi di soccorso;

3) nuove costruzioni di qualsiasi tipo, dimensione ed uso, fatte salve quelle necessarie alla vigilanza e alla sicurezza o per le osservazioni scientifiche non altrimenti localizzabili e i manufatti con caratteristiche di bioedilizia che supportino le attività ammesse (sosta, servizi, etc);

4) l'installazione di nuove linee aeree di telecomunicazione, o di distribuzione dell'energia elettrica, quando questa possa essere realizzata lungo le strade esistenti, sentieri, spartifuoco o altre tracce esistenti;

d) I proprietari delle aree boscate dovranno provvedere alla conservazione del bosco mediante l'ordinaria attività selvicolturale normata dalla L.R. n. 39/2000 e dal Regolamento Forestale (D.P.G.R. n.48/R del 08.08.2003) e dalle varie metodologie ordinarie di coltivazione delle diverse tipologie di soprassuoli forestali.

e) Sono escluse dall'applicazione della presente disciplina solo le piantagioni di specie arboree a carattere di vivaio o colture specializzate intensive.

Art.15 La tutela del paesaggio

1.L'attuazione delle nuove previsioni urbanistiche residenziali e infrastrutturali comporterà inevitabilmente un impatto, essenzialmente negativo, sul paesaggio e sulla estetica dei luoghi, per l'introduzione di nuove strutture edificate e il relativo consumo di suolo.

2. Nell'ambito della pianificazione si è evitato di interessare le aree caratterizzate dalla presenza delle Emergenze Ambientali e di significative Risorse Naturali da tutelare.

3. La tutela del paesaggio inteso come risorsa del territorio di Vaglia nei confronti dei nuovi insediamenti può essere gestita predisponendo una particolare progettazione, supportata da strumenti e metodi che possano supportare la valutazione, al tal fine si dispone che i progetti esecutivi relativi alle nuove previsioni assoggettate a Piano Attuativo, siano supportati da simulazioni dell'inserimento del progetto nel paesaggio, rendering fotorealistico.

4. Nelle Schede di Valutazione Ambientale, Allegato 2 al Rapporto Ambientale della VAS, si dettano ulteriori disposizioni, che per gli interventi di maggiore rilevanza potranno riguardare la ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio, o se non possibile all'interno del lotto di competenza, la realizzazione di opere compensative o interventi in aree degradate del territorio comunale.

Art.16 La tutela e conservazione del suolo

1. Oltre a quanto prescritto nella Legge Forestale della Toscana (LR n. 39 del 21/03/2000 e nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 829 del 08/08/2003 "Regolamento Forestale della Toscana" sue modifiche integrazioni, al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell'ambiente, per tutto il territorio rurale del comune con uso reale prevalente agricolo e forestale, anche qualora siano sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, si dispone quanto descritto nei seguenti punti:

a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle), fossi collettori, della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza. Nello stesso modo deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti.

b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, si deve provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio.

c) Tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sui quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.

d) Scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola, in particolare:

- le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade provinciali e comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal ciglio superiore della scarpata a valle della sede stradale;
- a monte di tale fascia di rispetto, in relazione all'erodibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale;
- qualora risulti impossibile la realizzazione di un canale di raccolta (fosso di valle) a monte della fascia di rispetto, il canale può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso tra la sede stradale ed il canale dovrà essere realizzata, come opera di presidio, l'impianto di una siepe la cui distanza dalla sede stradale dovrà rispettare le normative vigenti;
- le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo non inferiore a 1,5 m.;
- le scarpate devono essere recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive;
- il bosco, se presente, va mantenuto.

e) Viabilità minore: la viabilità poderale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti e dotate di cunette, taglie-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

f) Siepi e alberi isolati: nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

g) Disboscamento e decespugliamento: l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.

h) Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa o erosivi, per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertato e definito quanto segue:

- la non influenza negativa delle utilizzazioni agrarie che si intendono attuare sulle condizioni di stabilità dei versanti e dei fenomeni di dissesto e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;

- l'assetto agronomico colturale e le tecniche di lavorazione più idonee alla rimozione e alla attenuazione delle cause che hanno prodotto le condizioni di instabilità.

i) Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30% le azioni a sostegno delle misure agro-ambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva.

l) Terrazzamenti, oliveti e vigneti: in tutto il territorio comunale e in particolare nelle aree della Collina arborata del Montalbano sono tutelate le colture arboree:

- non sono ammesse trasformazioni morfologiche al di fuori di quelle necessarie e connesse alla normale conduzione agricola ed in particolare non è consentita l'alterazione sostanziale delle sistemazioni tradizionali a terrazzi e ciglioni;

- sono tutelate le essenze arboree tradizionali, in particolare la vite e l'olivo, la loro sostituzione è ammessa solo nell'ambito di un progetto di miglioramento ambientale o per esigenze connesse alla realizzazione di viabilità podereale.

Art.17 Terre e rocce di scavo

1. Lo smaltimento o riutilizzo delle terre da scavo è soggetto alle disposizioni del D.Lgs 152/2006, del D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e del DPR 120/2017 del 22/08/2017.

2. In particolare: le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ottenute quali sottoprodotti, possono essere utilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati purché:

a) siano impiegate direttamente nell'ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti;

b) sin dalla fase della produzione vi sia certezza dell'integrale utilizzo;

c) l'utilizzo integrale della parte destinata a riutilizzo, sia tecnicamente possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari per soddisfare i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove sono destinate ad essere utilizzate;

d) sia garantito un elevato livello di tutela ambientale;

e) sia accertato che non provengono da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica;

f) le loro caratteristiche chimiche e chimico-fisiche siano tali che il loro impiego nel sito prescelto non determini rischi per la salute e per la qualità delle matrici ambientali interessate ed avvenga nel rispetto delle norme di tutela delle acque superficiali e sotterranee, della flora, della fauna, degli habitat e delle aree naturali protette. In particolare deve essere dimostrato che il materiale da utilizzare non sia contaminato con riferimento alla destinazione d'uso del medesimo, nonché la compatibilità di detto materiale con il sito di destinazione;

g) la certezza del loro integrale utilizzo sia dimostrata. L'impiego di terre da scavo nei processi industriali come sottoprodotti, in sostituzione dei materiali di cava, è consentito nel rispetto delle condizioni fissate all'articolo 183 del D.Lgs. 152/06.

3. Le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al punto precedente, sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti del D.Lgs 152/06.

Art.18 Le sistemazioni idrauliche e idraulico forestali

1. Il P.O.. in riferimento alla riduzione del rischio geomorfologico e idraulico e sulla base di quanto indicato dalla Circolare del Consiglio regionale Toscana n. 155 del 20 maggio 1997: “ Direttive progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica” dispone che, ove possibile, le sistemazioni idrauliche, idrogeologiche e idraulico forestali vengano realizzate utilizzando i metodi e le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica, predisponendo in ogni caso in via preliminare progetti che valutino la possibilità di integrare ogni tipo di sistemazione tradizionale con queste tecniche innovative. Gli ambiti di intervento sono: gli alvei, le sponde, le arginature, i versanti instabili e interessati da erosione diffusa, i terrazzamenti, le scarpate naturali e artificiali, i fronti di cave e discariche.

Art.19 Limiti e condizionamenti geologici, sismici e idraulici

1. Il Piano Operativo non prevede nuovi insediamenti e nuove infrastrutture nelle aree ricadenti in pericolosità molto elevata.
2. In relazione agli aspetti geologici, geomorfologici e sismici presso la porzione collinare del comune, sono presenti fenomeni di instabilità che interessano in parte insediamenti esistenti e tratti stradali e che potrebbero essere interessati da interventi consentiti nel territorio rurale.
3. In relazione agli aspetti idraulici, presso i fondovalle, ampie porzioni di territorio edificato ricadono in pericolosità elevata e molto elevata.
4. Gli interventi ricadenti in pericolosità elevata e molto elevata sono quindi rispettivamente condizionati e limitati secondo i criteri esposti ai capitoli descrittivi le norme derivanti dagli studi geologici e idraulici con particolare riferimento alle disposizioni della L.R.T. 41/2018 “Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni). Modifiche alla l.r. 80/2015 e alla l.r. 65/2014”.

Art.20 Locali e opere in sottosuolo in aree caratterizzate da rischio idraulico elevato e molto elevato

1. Nelle aree di fondovalle ricadenti in pericolosità idraulica elevata e molto elevata non è ammessa la realizzazione di opere e locali in sottosuolo, sia di tipo interrato che seminterrato, ad uso residenziale, garage e parcheggi, locali o pertinenze anche non residenziali o altri interventi che prevedano la frequenza da parte esseri viventi.
2. In questi ambiti è ammessa la realizzazione di locali di scarsa incidenza sul suolo destinati a impianti e attrezzature tecnologiche, quali cisterne, depositi del gas, purché progettati in modo tale escludere sversamenti accidentali in occasione di eventi critici.

Art.21 Criteri generali di fattibilità per le situazioni connesse a problematiche idrogeologiche

1. In tutto il territorio comunale interventi di qualsiasi natura dovranno considerare gli eventuali effetti sulle condizioni idrogeologiche locali.
2. Gli elaborati progettuali dovranno essere supportati da indagini adeguate e commisurate alla vulnerabilità del territorio indotta dal progetto; in particolare:
 - per ogni nuovo intervento edificatorio e infrastrutturale, compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione, per ogni altro intervento che comporti una consistente modifica della morfologia dei luoghi rilevabile alla scala di dettaglio cartografico 1:1.000, gli elaborati progettuali dovranno essere corredati da prospezioni o indagini che definiscano le condizioni idrogeologiche locali e le caratteristiche della falda (misure tramite appositi piezometri o pozzi);

- per interventi sugli edifici esistenti, compresi gli ampliamenti non superiori ai 100 mq., interventi di modesta incidenza sul suolo e modesti manufatti, con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione le condizioni idrogeologiche locali possono essere definite sulla base di informazioni acquisite in un intorno significativo dell'area di progetto.

3. I progetti dovranno tenere di conto delle prescrizioni e dei suggerimenti contenuti nella Relazione Geologica. Le opere di tutela delle acque di sottosuolo e di messa in sicurezza delle strutture dall'interazione con le acque di sottosuolo dovranno essere descritte negli elaborati progettuali.

Art.22 La tutela del reticolo idrografico superficiale

1. La Carta delle Aree a Pericolosità Idraulica deriva dai risultati degli Studi Idrologici e Idraulici appositamente redatti a supporto del nuovo P.S. e del primo P.O. del comune di Vaglia che descrivono le problematiche relative sia a fenomeni di alluvionamento che di ristagno per ragioni morfologiche e/o inefficienza della sezione idraulica.

2. All'interno delle aree classificate a pericolosità per fattori idraulici elevata e molto elevata devono essere perseguite strategie ed indirizzi di gestione della rete idraulica minore finalizzata al recupero ed aumento della sua capacità di accumulo; infatti una parte rilevante dei compiti che deve svolgere il reticolo idraulico minore è quello di contenere e accumulare volumi consistenti di acque prima dell'immissione diretta nei collettori principali.

3. I progetti di urbanizzazione, i progetti di infrastrutture i piani di miglioramento agricolo dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

- non deve essere rialzata la quota di fondo dei fossi anche costituenti la rete agraria campestre;
- devono essere evitati restringimenti di sezione in corrispondenza di attraversamenti;
- deve essere ampliata la sezione di deflusso.

4. Nel territorio sono diffuse situazioni locali di inefficienza del reticolo idrografico minore, alcune di queste, fra le quali quella riferita al Fosso del Rampollo, zona di Bivigliano, interessano proprietà private e sono fonte di potenziale rischio idraulico con componente geomorfologica, specie nei tratti tombati. Le soluzioni di queste situazioni possono essere trovate in accordi fra le parti pubbliche e private da stipularsi per la definizione di un progetto di sistemazione idraulica, che dovrà anche chiarire le relazioni fra edifici esistenti e le fasce di rispetto del corso d'acqua.

Art.23 Contenimento degli effetti di impermeabilizzazione dei suoli

1. La realizzazione di nuovi interventi edificatori deve garantire il mantenimento di una superficie di almeno il 25% della superficie fondiaria, che consenta l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche.

2. Gli interventi di nuova edificazione e gli ampliamenti, gli interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione e ricostruzione, gli interventi strutturali, gli interventi di trasformazione dei suoli comportanti la realizzazione di nuove superfici impermeabili o parzialmente permeabili (piazzali, marciapiedi, strade, rampe, parcheggi, ecc.) uguali o maggiori di 50 mq. devono prevedere il totale contenimento temporaneo delle acque meteoriche sottratte all'infiltrazione per effetto delle impermeabilizzazioni all'interno del lotto oggetto di trasformazione o nelle aree contermini salvo i diritti di terzi.

3. Le acque devono essere stoccate in serbatoi interrati o vasche per un volume pari alla differenza fra il volume di acqua drenato in condizioni di pre-progetto e il volume immesso nel reticolo idrografico superficiale a progetto realizzato, valutato tenendo conto di una pioggia oraria con tempo di ritorno ventennale. I serbatoi dovranno essere posti al di sotto delle superfici impermeabili di progetto, quali piazzali, viabilità, marciapiedi, parcheggi; essi dovranno integrati con il sistema di smaltimento delle acque di progetto.

4. Il meccanismo di successivo sversamento e rilascio nel reticolo idrografico superficiale o nella pubblica fognatura deve essere di tipo "bocca tarata" dimensionata in modo tale che la massima portata che da essa può defluire sia minore o uguale ai valori limite definiti ai punti precedenti.

I tempi di accumulo temporaneo saranno determinati sulla base di valutazioni idrologiche e idrauliche.

5. Soluzioni alternative a quella indicata quali la realizzazione di stoccaggi temporanei presso altre superfici confinate prospicienti alle aree trasformate, invasi impermeabilizzati, vasche in superficie, dovranno essere

motivate all'interno della Relazione Geologica e/o nelle Relazioni Idrologiche e Idrauliche a corredo del progetto.

6. Non è ammessa, come soluzione alternativa, lo stoccaggio temporaneo presso le aree a verde o aree agricole circostanti alle aree trasformate.

7. I calcoli dei volumi di acqua oggetto di stoccaggio potranno essere eseguiti sulla base dei parametri assunti per convenzione e comunque utilizzati in altre occasioni e situazioni sulla base di studi eseguiti nell'ambito dell'attività normativa delle autorità di bacino:

- Pioggia oraria ventennale: 60 mm.
- Coefficienti di deflusso delle superfici scolanti:
- Cd = 1,0 Superfici impermeabili
- Cd = 0,4 Superfici semipermeabili (autobloccanti, asfalti drenanti, piazzali non asfaltati)
- Cd = 0,1 aree a verde e superfici naturali

8. L'utilizzo eventuale di altri parametri o coefficienti dovrà essere motivato sulla base del riconoscimento di situazioni particolari riguardanti la natura dei suoli, la morfologia dei luoghi o la messa in opera, in fase di progetto, di materiali con caratteristiche di permeabilità diverse da quelle ipotizzate.

9. La metodologia di calcolo da applicarsi dovrà essere adeguata alle condizioni morfologiche dei luoghi e alle condizioni idrauliche locali, che, nella maggior parte dei casi, riguardano superfici aperte, sub pianeggianti, drenate da modesti fossi ereditati dall'antico assetto agricolo dei fondi, per le quali non è possibile distinguere un limite di sottobacino idrografico, né una sezione di chiusura.

10. Questa prescrizione non si applica:

- ai progetti che prevedono la realizzazione di nuove superfici impermeabili o semi permeabili inferiori a 50 mq.
- per motivi di sicurezza e per tutela di beni di interesse storico ambientale;
- in condizioni di rischio di inquinamento delle acque superficiali;
- nel caso che il progetto e la Relazione Geologica dimostrino l'impossibilità di realizzare le opere previste in ordine a ragioni: di intensa urbanizzazione, geomorfologiche, idrogeologiche, geotecniche, di stabilità, idrauliche, strutturali o altre ragione debitamente motivate.

11. Questa prescrizione si applica, nella forma più restrittiva, agli interventi di:

- Ristrutturazione Urbanistica e sostituzione edilizia;
- Infrastrutture viarie;
- Progetti che prevedono la demolizione e ricostruzione di edifici.

12. Per questa ultima tipologia di intervento, che usualmente produce una minore superficie impermeabile rispetto alla situazione di pre-progetto, anche se migliorano quindi le condizioni idrauliche, si dovrà prevedere ugualmente lo stoccaggio provvisorio delle acque sottratte all'infiltrazione pari al 30% del contributo di progetto.

13. Le eventuali aree ribassate o confinate dovranno essere dotate di una bocca tarata inferiore o drenaggi, in modo da evitare il ristagno prolungato delle acque al termine degli eventi climatici o in condizione di normale regime delle piogge.

14. La realizzazione di serbatoi di accumulo in sottosuolo dovrà essere verificata in relazione alla dinamica della falda idrica.

15. Gli spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale e meccanizzata devono comunque essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque. La prescrizione non si attua per motivi di sicurezza e per tutela storico - ambientale. Tra i motivi di sicurezza rientrano le esigenze statiche in relazione a carichi stradali gravosi ed in rapporto alle caratteristiche geotecniche dei terreni.

Art.24 Compatibilità con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale

1. Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale all'interno dei sistemi insediativi, anche se ricadente in classi di pericolosità per fattori idraulici bassa e media, deve essere corredato da un progetto delle Opere di Urbanizzazione primarie supportato da un apposito Studio Idrologico e Idraulico che definisca: le caratteristiche della rete fognaria (acque chiare) esistente, la compatibilità dell'intervento con il sistema di

smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile.

2. Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale riguardante il territorio extraurbano, anche se ricadente in classi di pericolosità per fattori idraulici bassa e media, deve essere supportato da un apposito studio che definisca: le caratteristiche del sistema di smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, individuando le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile.

Art.25 Ambiti di tutela fluviale

1. Le seguenti disposizioni si applicano a tutti i corsi d'acqua del reticolo idrografico di cui all'Art. 22, comma 2 "lettera e" della L.R.T. 27/12/2012 n. 79, così come aggiornato con D.C.R.T. n.9/2015,

2. Per gli altri corsi d'acqua esclusi dal precedente elenco e ricompresi nel reticolo idrografico approvato con la L.R. 79/2012 aggiornata con DCRT n.9 del 2015 valgono le disposizioni di cui al R.D. n. 523/1904 così come definito dall'art.2 comma 1 lettera g) L.R.80/2015.

3. Non sono ammesse nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura, anche precari, ancorati al suolo, recinzioni di qualsiasi natura, muri di recinzione, deposito di materiali o trasformazioni morfologiche, negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di m. 10 dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda.

4. Questa prescrizione non si riferisce alle opere idrauliche, alle opere di attraversamento del corso d'acqua, agli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque, nonché agli adeguamenti di infrastrutture esistenti senza avanzamento verso il corso d'acqua, a condizione che si attuino le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico relativamente alla natura dell'intervento ed al contesto territoriale e si consenta comunque il miglioramento dell'accessibilità al corso d'acqua stesso.

Sono fatte salve le opere infrastrutturali che non prevedano l'attraversamento del corso d'acqua e che soddisfino le seguenti condizioni:

- non siano diversamente localizzabili con le procedure indicate nella Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), sue modificazioni e integrazioni.

- non interferiscano con le esigenze di regimazione idraulica, di ampliamento e di manutenzione del corso d'acqua;

- non costituiscano ostacolo al deflusso delle acque in caso di esondazione per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni;

- non interferiscano con le aree destinate ad accogliere le opere di messa in sicurezza idraulica per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni;

- non siano in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 96 del Regio Decreto 523/1904.

5. Gli attraversamenti da realizzarsi mediante ponti, tombini stradali o ferroviari, passi carrabili non potranno ridurre la sezione idraulica preesistente. Non rientrano tra le opere di attraversamento altri interventi che configurino la copertura del corso d'acqua.

6. Per nuova edificazione si intendono tutti gli interventi edilizi che comportano la realizzazione dei nuovi volumi con l'esclusione delle sopraelevazioni e della sostituzione edilizia all'interno della superficie coperta preesistente.

7. Per manufatti di qualsiasi natura s'intendono tutte quelle opere che possono ostacolare il transito delle acque anche in caso di esondazione o l'instabilità di argini e sponde, quali: muri, recinzioni, pozzi, depositi di materiali e terre, serre e tunnel, con esclusione delle vasche per acquacoltura da realizzarsi senza sopraelevazioni rispetto al piano di campagna esistente.

8. Per trasformazioni morfologiche si intendono: le opere, anche agrarie, che comportino una modifica della quota campagna superiore a 0,30 m

Art.26 Atmosfera. Qualità dell'aria

1. I progetti riguardanti le previsioni assoggettate a Piano Attuativo:

a) essere corredati da studi e indagini che valutino le emissioni in atmosfera generati dalle trasformazioni, la loro interazione con l'ambiente circostante;

- b) prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- c) prevedere iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, il risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.
2. Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso. In questi documenti dovrà essere indicato il beneficio previsto a seguito della attuazione delle misure di mitigazione e definito un piano di monitoraggio. Il soggetto attuatore è tenuto a fare pervenire all'A.C. i risultati del monitoraggio con le modalità e le scadenze previste nel Disciplinare da redigersi di concerto con l'A.C.

Art.27 Il clima acustico

Disposizioni per la limitazione dell'inquinamento acustico

1. I progetti riguardanti le previsioni assoggettate a Piano Attuativo:
- a) essere corredati da studi e indagini che valutino le emissioni in atmosfera generati dalle trasformazioni, la loro interazione con l'ambiente circostante;
- b) prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- c) prevedere iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, il risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.
2. Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso. In questi documenti dovrà essere indicato il beneficio previsto a seguito della attuazione delle misure di mitigazione e definito un piano di monitoraggio. Il soggetto attuatore è tenuto a fare pervenire all'A.C. i risultati del monitoraggio con le modalità e le scadenze previste nel Disciplinare da redigersi di concerto con l'A.C.
3. Con riferimento al Piano di Classificazione Acustica comunale le trasformazioni edilizie e funzionali, sono tenute a rispettare i valori limite delle sorgenti sonore definite dalla normativa in materia. La rilevazione dei livelli di emissione acustica nelle diverse parti del territorio predisposta dall'Amministrazione Comunale costituisce quindi il quadro di raffronto per la valutazione acustica degli interventi di nuova edificazione e di recupero dell'esistente.
4. I progetti riguardanti le previsioni assoggettate a Piano Attuativo dovranno:
- essere corredati da studi e indagini che valutino e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalle trasformazioni, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;
 - prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
 - prevedere iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, nell'area oggetto d'intervento o trasformazione.
5. I progetti riguardanti la realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovranno:
- essere corredati da studi e indagini che valutino i volumi di traffico indotto e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalla realizzazione delle opere, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;
 - prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e materiali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
4. Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso. In questi documenti dovrà essere indicato il beneficio previsto a seguito della attuazione delle misure di mitigazione e definito un piano di monitoraggio. Il soggetto attuatore è tenuto a fare pervenire all'A.C. i risultati del monitoraggio con le modalità e le scadenze previste nel Disciplinare da redigersi di concerto con l'Amministrazione Comunale.

Art.28 Disposizioni generali relative alla depurazione delle acque superficiali e di sottosuolo

Art.28.1 Monitoraggio

1. I progetti riguardanti le previsioni assoggettate a Piano Attuativo, dovranno essere corredati da un piano di monitoraggio delle acque di scarico (le loro caratteristiche qualitative in relazione ai limiti di accettabilità ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee) e dello stato di efficienza degli impianti o sistemi di depurazione.
2. I dati, con la scadenza stabilita dal Disciplinare degli impegni a tutela dell'ambiente, dovranno essere fatti pervenire all'ufficio competente della A.C. che li inserirà nel proprio Sistema Informativo.
3. Qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto.

Art.28:2 Elaborati di progetto

1. Gli elaborati a supporto del progetto dovranno contenere:
 - a) la valutazione dei volumi e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione o dall'intervento ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee;
 - b) la verifica dell'adeguatezza della rete fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di collettamento e depurazione dei reflui prodotti;
 - c) i progetti di nuovi insediamenti dovranno prevedere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:
 - la verifica della necessità o opportunità di realizzazione di un sistema di depurazione autonomo, comunque già collegato alla rete fognaria esistente, concordato con l'Ente Gestore dei Servizi Idrici Integrati;
 - la realizzazione del collegamento alla rete esistente, in forma di fognatura separata fra acque nere e acque meteoriche;
 - la realizzazione, nel territorio rurale, di impianti di fitodepurazione, a servizio di piccole comunità.
2. Si dispone inoltre che:
 - a) gli scarichi nel suolo, anche se con processo di depurazione, possono essere effettuati solo se, con apposita relazione geologica e idrogeologica, ne viene documentata la non pericolosità per la falda in riferimento alle norme vigenti;
 - b) nei progetti relativi ad interventi agricoli deve essere documentata la tipologia di prodotti chimici impiegati per le colture verificando la possibilità di attuare forme di agricoltura biologica e di lotta integrata ai parassiti;
 - c) in occasione di ogni trasformazione o intervento riguardante immobili dei quali facciano parte superfici coperte e scoperte destinabili alla produzione o allo stoccaggio materie o prodotti, o di qualsiasi merce suscettibile di provocare la diffusione di liquidi inquinanti, devono essere osservate le seguenti disposizioni:
 - tutte le predette superfici devono essere adeguatamente impermeabilizzate e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
 - le opere per la raccolta dei liquidi di scolo delle superfici impermeabilizzate devono essere dimensionate anche in funzione delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti per ogni evento meteorico a una precipitazione di 60 mm. (corrispondente ad una pioggia oraria con tempo di ritorno ventennale) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;
 - le acque di prima pioggia relative a superfici impermeabili superiori ai 2.000 mq dovranno essere sottoposte ad un processo di pretrattamento prima dell'immissione nella rete delle acque meteoriche o nei fossi e canali.
3. Le presenti norme potranno essere integrate ed aggiornate sulla base delle previsioni e delle misure adottate dai soggetti competenti nella gestione delle acque nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione.

Art.29 Tutela delle acque dall'inquinamento

Art.29.1 Generalità

1. In materia di tutela delle acque dall'inquinamento sono da considerarsi le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e il decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana 8 settembre 2008, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento").
2. In considerazione della complessità delle norme, si rimanda direttamente ai testi delle normative sopradette con particolare riferimento al regolamento regionale.
3. Oltre a quanto disposto dalle normative regionali e dello stato in questo Regolamento Urbanistico si dispone quando descritto negli articoli seguenti.

Art.29.2 Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e di qualità delle acque sotterranee

1. L'Amministrazione Comunale porrà i presupposti per la creazione di una banca dati delle condizioni idrogeologiche inserendo nel Sistema Informativo comunale i dati relativi al livello della falda idrica (misure piezometriche) e alla qualità delle acque (analisi chimiche e fisico - chimiche) di volta in volta provenienti dagli studi, dalle indagini e dai monitoraggi eseguiti a supporto di progetti di qualsiasi natura, sia di tipo edificatorio, di bonifica, che di ricerca di nuove risorse idriche.
2. I dati tabellari dovranno essere riferiti alla localizzazione di punti di captazione e di prelievo georeferenziati con un dettaglio non inferiore alla scala 1:5.000.

Art.29.3 Disposizioni riferite alle classi di vulnerabilità della falda

1. In tutto il territorio comunale, i progetti di interventi edificatori e infrastrutturali, indipendentemente dalla classe di vulnerabilità della falda nella quale si collocano, che prevedano la realizzazione di nuove condotte o il collegamento a condotte esistenti (fognarie, acquedotti, di adduzione gas), piazzali, serbatoi, comunque disposti, altre superfici anche coperte, per lo stoccaggio, di oli, solventi, carburanti, materie prime, sostanze organiche o inorganiche, prodotti chimici sia in forma liquida che gassosa e qualsiasi altra sostanza che possa fuoriuscire, per ragioni accidentali o eventi naturali critici, essere veicolata e percolare nel sottosuolo o disperdersi nelle acque superficiali, devono:
 - a) prevedere opere adeguate ad escludere l'inquinamento del sottosuolo e della falda idrica (impermeabilizzazioni, drenaggi, vasche, contenitori stagni),
 - b) le opere di raccolta delle acque di scolo devono essere dimensionate in funzione anche delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti, per ogni evento meteorico, a una precipitazione di 60 mm. (Tr 20) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;
 - c) le acque di prima pioggia devono essere convogliate nella rete fognante per le acque nere, con o senza pretrattamento, secondo quanto concordato con il soggetto gestore della medesima rete fognante, oppure smaltite in corpi idrici superficiali previo adeguato trattamento;
 - d) le acque meteoriche eccedenti quelle di prima pioggia possono essere smaltite in corpi idrici superficiali, ove ammissibile in relazione alle caratteristiche degli stessi, o in fognatura o in impianti consortili appositamente predisposti.

Art.30 Disposizioni generali relative alla tutela delle risorse idriche di sottosuolo

Art.30.1 Ricerca e sfruttamento delle risorse idriche di sottosuolo

1. Obiettivo strategico dell'Amministrazione Comunale è il miglioramento delle condizioni di bilancio idrico mediante la pianificazione e gestione della risorsa idrica, anche al fine di una corretta distribuzione dei prelievi riguardanti le acque di sottosuolo.
2. I documenti di richiesta di ricerca di nuove risorse idriche oltre che agli uffici competenti della Regione Toscana e della Autorità di Distretto Idrografico, vengono inoltrati, mediante presentazione di S.C.I.A., all'Amministrazione Comunale, che valuta le relative dichiarazioni di inizio attività o SCIA sulla base della documentazione allegata, consistente:
 - nella Relazione geologia e idrogeologica,
 - nel quadro dei vincoli,

- nel Progetto preliminare dell'opera di emungimento prevista, con indicazione dei fabbisogni idrici e indicazioni riguardanti la gestione dei detriti di perforazione e delle acque di spurgo.

3. Il progetto e la relazione geologica e idrogeologica dovranno in particolare considerare i condizionamenti derivanti dalla presenza eventuale del Vincolo Idrologico, da quanto indicato negli elaborati descrittivi la vulnerabilità della falda e da quanto prescritto dal Piano Stralcio "Bilancio Idrico" dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

4. I documenti riguardanti i risultati della ricerca, oltre agli uffici competenti della Regione Toscana, dovranno essere fatti pervenire alla A.C. comprensivi di una Relazione tecnica che descriva, nell'ambito del progetto definitivo dell'opera di emungimento, anche gli usi e i fabbisogni.

Art.30.2 Aree di tutela, rispetto e protezione della falda

1. In attesa della definizione da parte delle Autorità di Distretto Idrografico delle zone di effettivo rispetto e protezione della risorsa idrica destinata al consumo umano, si definiscono in questo R.U. le aree ritenute meritevoli di tutela, distinte in:

- Aree di tutela assoluta
- Aree di rispetto
- Aree di protezione

come definite nell'Art. 94 del Decreto Legislativo n. 152/2006.

2. Si pongono le ulteriori prescrizioni riguardanti la tutela della falda idrica, come descritte ai punti seguenti.

3. Aree di tutela assoluta: riguardano i campi pozzi e sorgenti utilizzate dal pubblico acquedotto e sono costituite dall'area immediatamente circostante le captazioni individuate nella Tavola QC11 del P.S., per una estensione di 20 m. di raggio dal punto di captazione, adeguatamente protetta da recinzioni e adibita esclusivamente a opere di captazione e a infrastrutture di servizio.

4. Aree di rispetto degli impianti ad uso acquedotto: in queste aree, descritte nella Tavola QC11 del P.S. è ammesso lo sfruttamento delle risorse idriche di sottosuolo esclusivamente a fini di pubblica utilità; non è ammessa la perforazione di pozzi e captazione di sorgenti di alcun genere compresi gli usi domestici.

5. Nelle aree consentite non verranno rilasciate concessioni per lo sfruttamento della risorsa idrica di sottosuolo per le quali non si dimostri la compatibilità con le condizioni idrogeologiche della falda sfruttata a fini pubblici.

Art.31 Disposizioni per il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti

1. I progetti riguardanti le previsioni assoggettate a Piano Attuativo dovranno prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

2. Il dimensionamento delle opere e la struttura del servizio potranno fare parte della Relazione di Progetto, della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Valutazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso. In questi documenti dovrà essere indicato il beneficio previsto a seguito della attuazione delle misure di mitigazione e definito un piano di monitoraggio dei risultati della raccolta. Il soggetto attuatore è tenuto a fare pervenire all'A.C. i risultati del monitoraggio con le modalità e le scadenze previste nel Disciplinare da redigersi di concerto con l'Amministrazione Comunale.

Art.32 Disposizioni per la limitazione dell'inquinamento elettromagnetico

Art.32.1 Monitoraggio

1. L'inquinamento elettromagnetico nel territorio comunale dipende essenzialmente dagli elettrodotti presenti, da fonti riconducibili agli impianti di telefonia mobile e radiotelevisivi oltre che dalle centrali di distribuzione di energia elettrica.

2. L'A.C. provvederà a verificare periodicamente i livelli di emissioni attivando un piano di monitoraggio in accordo con l'ARPAT.

Art.32.2 Disposizioni generali

1. Oltre al rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia che definiscono i limiti cautelativi per l'esposizione della popolazione e stabiliscono la disciplina per l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiotelevisivi, al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e garantire un corretto funzionamento dei servizi risultino compatibile con un ordinato assetto urbanistico e con la tutela degli interessi paesaggistici ed ambientali, si individuano le seguenti direttive.
2. I progetti di nuovi impianti fonte di emissioni elettromagnetiche, dovranno contenere:
 - a) la definizione delle fasce di rispetto riferite alle singole tipologie di impianto,
 - b) la valutazione dell'intensità del campo elettrico e del campo di induzione magnetica,
 - c) i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati, in qualunque punto accessibile alle persone, stabiliti in relazione ai presumibili tempi di permanenza giornaliera nelle aree in esame.
3. Nel caso si riscontrino valori superiori ai limiti di legge in zone abitative, adibite ad attività produttive, ricreative, scolastiche e comunque accessibili alla popolazione, il Comune deve ordinare le azioni di risanamento volte a ricondurre i livelli nei limiti previsti.

Allegato 3c

COMUNE DI VAGLIA

PIANO OPERATIVO

DOCUMENTI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE IN AMBITO DI
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(PROPOSTA)

SCHEMA METODOLOGICO

PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEI DOCUMENTI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE IN AMBITO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo allegato al Rapporto Ambientale si pongono le premesse per la strutturazione del Sistema di monitoraggio ambientale comunale dei piani urbanistici. Allo scopo si fa riferimento alle indicazioni in tema della Regione Toscana e alle “*Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS*” dell’ISPRA – 2012 reperibile presso:

http://www.regione.toscana.it/documents/10180/1136508/Indicazioni_per_il_monitoraggio_nella_VAS_20121029_TOT.pdf/4092b005-0c20-4696-86fa-83f604478170

Tabella 1 - Relazioni fra Rapporto Ambientale e sistema di monitoraggio nella VAS (ISPRA 2012).



Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle scelte urbanistiche qualora si verificano situazioni problematiche.

Il sistema prevede la redazione di un “Documento di sintesi delle valutazioni” da redigersi da parte dell’Amministrazione Comunale (AC) con cadenza annuale o biennale, comunque da meglio definirsi, e la redazione di una scheda informativa sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico e problematiche connesse, da inviarsi all’ufficio competente della Regione Toscana al 31 dicembre di ogni anno.

La base informativa dello stato dell’ambiente, nel caso dei piani urbanistici di Vaglia, è costituita dai documenti della VAS, ad essi è opportuno ed economicamente sostenibile fare riferimento per la redazione dei documenti progettuali descrittivi delle varie fasi che portano alla piena attuazione di una previsione; in particolare le tabelle che descrivono gli indicatori ambientali di stato e di pressione.

Il documento di sintesi si articola nelle seguenti fasi:

Fase di acquisizione delle informazioni: consiste nella organizzazione e sistemizzazione in schede o tabelle dei dati provenienti dalle relazioni di progetto e dagli studi ambientali redatti dai

professionisti incaricati a corredo dei progetti.

Fasi di analisi: nel corso della quale si analizza l'andamento dell'attuazione del piano e il valore degli indicatori a fasi attuative terminate.

Fase di valutazione: si individuano gli eventuali scostamenti dai risultati attesi;

Individuazione delle azioni finalizzate al riallineamento del piano: nel caso si riscontri una mancanza nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo e tutela attesi, si valutino non soddisfacenti i risultati ottenuti per i vari settori della pianificazione e le relative cause, l'Amministrazione Comunale individua i relativi correttivi e il percorso di modifica del piano.

Gli elaborati ambientali a corredo dei progetti edilizi vengono redatti con l'impegno e l'approfondimento commisurato all'importanza del progetto:

- Relazione di progetto (interventi diretti)
- Relazione di inquadramento ambientale (per piani attuativi con superficie delle aree trasformate minori di 3.000 mq.)
- Relazione di valutazione degli effetti ambientali per i progetti di maggiore rilevanza.

Da questi documenti, redatti anche secondo lo schema proposto negli allegati 2 e 3 al Rapporto Ambientale, l'AC estrae le informazioni da organizzare nelle proprie schede di valutazione in modo da porre le basi per la costituzione del Sistema Informativo Ambientale comunale.

Nelle pagine seguenti si propone una tipologia di schede da utilizzarsi per l'organizzazione dei dati e sintesi delle valutazioni.

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
Attuazione delle Previsioni e monitoraggio degli Effetti Ambientali in ambito VAS

Scheda 1 Anagrafica. Da compilarsi alla acquisizione di ogni progetto.

ANNO _____	DATA _____				
	Titolo Committente - Progettista	Localizzazione	N. pratica	Elaborati a corredo del progetto	Studi specialistici integrativi
Progetto Tipo 1					
Progetto Tipo 2					
Progetto Tipo 3					

Scheda 2 - Analisi (scheda riferita ogni progetto).

SISTEMA (A.SR - B.TR – C.Pr – D.CT)	DATA _____	N. PRATICA _____		
INDICATORE DI PRESSIONE			VALORI	NOTE
Superficie territoriale trasformata				
Distribuzione delle superfici di progetto (permeabili, semipermeabili, impermeabili) mq.				
Abitanti Equivalenti Totali insediati o addetti N.				
Fabbisogni energetici elettrici MWh				
Fabbisogni energetici gas mc.				
Fabbisogni di risorsa idrica mc				
Produzione RSU Kg.				
Fabbisogni depurazione (AE) N.				
Superficie in pericolosità geomorfologica G.3 e G.4 mq.				
Superficie in pericolosità idraulica I.3 e I.4 mq.				
Tipologia delle opere di messa in sicurezza (strutturali, non strutturali, strutturali locali)				
Quadro dei vincoli (elenco dei vincoli)				
Emergenze ambientali coinvolte				
Emergenze storico architettoniche coinvolte				
Aree sede di risorse naturali coinvolte				

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
Attuazione delle Previsioni e monitoraggio degli Effetti Ambientali in ambito VAS

SISTEMA (A.SR - B.TR – C.Pr – D.CT)	DATA	N. PRATICA		
Criticità del territorio coinvolte				
N. automezzi gravitanti sull'area N.				
Altro indicatore utile 1				
Altro indicatore utile 2				
Altro indicatore utile 3				
Altro indicatore utile 4				

Legenda

A.SR - SISTEMA RESIDENZIALE (N. insediati)

B.TR - SISTEMA TURISTICO RICETTIVO

C.Pr - SISTEMA PRODUTTIVO

D.CT - SISTEMA COMMERCIO E TERZIARIO

Scheda 3 - Sintesi progettuale.

ANNO DI RIFERIMENTO 2016 (consuntivo al 31/12/2016)		
INDICATORE	VALORI TOTALI	NOTE
Pratiche presentate per tipologia di progetto N.		
Pratiche presentate alla Commissione del paesaggio N-		
Permessi a costruire per tipologia di progetto N.		
Previsioni concesse con condizionamenti e opere di mitigazione prescritte N.		
Previsioni concesse senza alcun condizionamento o prescrizione ambientale N.		
Superficie territoriale totale trasformata mq.		
Nuovi residenti nel comune N.		
Nuovi insediati sistema residenziale N.		
Nuovi posti letto sistema turistico ricettivo N,		
Nuovi addetti nelle attività produttive (per tipologia di attività) N.		
Nuovi addetti nelle attività commerciali N.		
Fabbisogni energetici elettrici MWh		
Fabbisogni energetici gas mc.		
Fabbisogni di risorsa idrica mc.		

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
Attuazione delle Previsioni e monitoraggio degli Effetti Ambientali in ambito VAS

ANNO DI RIFERIMENTO 2016 (consuntivo al 31/12/2016)		
INDICATORE	VALORI TOTALI	NOTE
RSU prodotti kg.		
Rifiuti speciali prodotti (P. e NP) kg.		
Fabbisogni depurazione AE		
Depurazione residua anno AE		
Nuovi automezzi introdotti nella rete viaria N.		
Opere pubbliche realizzate (per tipologia) N.		

Scheda 3 - Sintesi pianificatoria. Indicazioni della necessità di riordino dello strumento urbanistico.

ANNO DI RIFERIMENTO 2016		
AMBITI DI PIANIFICAZIONE (NTA DEL PIANO OPERATIVO)	MOTIVAZIONI	MODALITÀ DI MODIFICA
I. DISPOSIZIONI GENERALI		
II. ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO		
MODALITÀ DI INTERVENTO		
INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE		
III. DEFINIZIONI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI		
DISPOSIZIONI RELATIVE AL TERRITORIO RURALE		
DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI		
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ		
IV. LE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI		
V. DISPOSIZIONI DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE		
VI. DISPOSIZIONI GEOLOGICHE, SISMICHE E DI RISCHIO IDRAULICO		

Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia
Attuazione delle Previsioni e monitoraggio degli Effetti Ambientali in ambito VAS

Scheda 4 - Schema di tabella di comunicazione alla Regione Toscana dei dati di monitoraggio ambientale in ambito VAS.

Attività di Monitoraggio svolta entro l'anno 2016													
Comune. Vaglia (Città Metropolitana di Firenze)-													
N.	Nome del Piano (ci si riferisce al piano approvato che ha effettuato la VAS)	Tipologia di Piano	Anno approvazione del Piano (data)	Territorio interessato	Proponente	Procedente	Autorità competente	Sistema di Monitoraggio o VAS (SI/NO) (1)	Sito web dove accedere al piano ed ai report di monitoraggio	primo report monitoraggio (data pubblicazione/redazione)	misure correttive adottate (SI/NO)	secondo report monitoraggio (data pubblicazione/redazione)	misure correttive adottate (SI/NO)
1	Var. P.S.	C	2016	Territorio comunale	Ufficio Urbanistica	Consiglio Comunale	Ufficio Ambiente	SI	Portale comune	Dicembre 2015	SI	-----	-----
2	2° R.U.	C	2016	Territorio comunale	Ufficio Urbanistica	Consiglio Comunale	Ufficio Ambiente	SI	Portale comune	Dicembre 2015	SI	-----	-----

Tipologie di Piano	
Piani fondi strutturali	A
Piani Territoriali Provinciali e Piani Enti Parco	B
Piani Urbanistici Comunali/Intercomunali (Atti di governo del territorio e loro varianti)	C
Piani di Settore	D

Territorio interessato
inserire i nomi dei Comuni interessati. Se tutti i comuni della Regione o tutti i comuni della Provincia, inserire solo Regione o Provincia.

Le colonne da B a H possono essere ricavate dalle risposte ai questionari delle precedenti consultazioni
(1) Si chiede di specificare se era presente nel Rapporto ambientale la definizione del sistema di monitoraggio (SI/NO)

Allegato 3d

COMUNE DI VAGLIA

PIANO OPERATIVO

DOCUMENTI A SUPPORTO DEI PROGETTI EDILIZI E INFRASTRUTTURALI

LA RELAZIONE DI INQUADRAMENTO AMBIENTALE

SCHEMA METODOLOGICO
(PROPOSTA)

1 - ASPETTI AMBIENTALI E NORME DEL PIANO OPERATIVO

Nell'ambito delle NTA del piano operativo del comune di Vaglia si prevede la redazione, per l'attuazione delle previsioni di significativa importanza, della Relazione di Inquadramento Ambientale, a integrazione della Relazione di Progetto e necessaria al fine di verificare la sostenibilità del progetto ed eventualmente individuare ulteriori opere di mitigazione. In particolare si applica agli interventi con sigla PUC e agli altri Piani Attuativi con superficie minore di 5.000 mq.

La redazione di questo elaborato presuppone un minore impegno rispetto all'altro documento previsto detto **Relazione di Valutazione degli Effetti Ambientali**, destinato a corredare i progetti di impegno maggiore, in quanto non contempla necessariamente l'espressione di un grado di impatto e la redazione di un nuovi elaborati cartografici, oltre a quelli già predisposti nell'ambito della **Valutazione Ambientale Strategica**. Presuppone, d'altra parte, che vengano forniti dati quantitativi riguardanti le conseguenze delle azioni di progetto.

Questo documento ha carattere di indirizzo, il professionista incaricato, fermi restando gli obiettivi della valutazione, ha facoltà di redigere lo studio commisurato alla importanza del progetto e alle caratteristiche dell'ambiente che lo ospita. Il documento prodotto dovrà essere comunque funzionale agli adempimenti dell'Amministrazione Comunale previsti nell'ambito del **Monitoraggio ambientale VAS del piano urbanistico**.

Le componenti ambientali oggetto di studio e da considerarsi sono le seguenti.

Tabella 1 - Le componenti ambientali.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI	USO DEL SUOLO
RISORSE NATURALI	SERVIZI
VEGETAZIONE - FAUNA – ECOSISTEMI	INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Essendo previsto l'inserimento nella relazione di stralci delle cartografie facenti parte dei piani urbanistici di Vaglia alla scala 1:10.000 e 1:2.000, si consiglia di definire per le due scale di riferimento una superficie uguale per tutti i documenti che si presume, in prima approssimazione, possa descrivere relazioni dirette fra progetto e ambiente.

2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Descrizione del contesto territoriale nel quale il progetto si colloca

- Inserire corografia in scala 1:10.000.
- Inserire ortofoto o immagine da Google Earth.

3 - DATI DI PROGETTO

La gran parte dei dati richiesti è già presente nella **Relazione di Progetto** richiesta dalle NTA del Regolamento Urbanistico. In questo studio i dati devono essere riorganizzati in modo sistematico e finalizzati all'inquadramento del progetto in un contesto più ampio rispetto a quello del solo lotto interessato dalle opere.

3.1 Lo stato attuale dei luoghi

Descrive le condizioni attuali dell'area interessata dal progetto, con riferimento a:

- ✓ Aree edificate.
- ✓ Infrastrutture.
- ✓ Usi del suolo.
- ✓ Attività presenti.
- ✓ Servizi.
- ✓ Dati relativi alla distribuzione attuale delle superfici facenti parte del lotto oggetto di intervento.
- ✓ Documentazione fotografica dell'area di intervento.

3.2 Stato di progetto

Descrive i contenuti del progetto, con riferimento anche alla Relazione di Progetto:

- Obiettivi.
- Opere previste.
- Dimensionamento.
- Attività previste.
- Dati relativi alla distribuzione prevista delle superfici facenti parte del lotto oggetto di intervento.
- Elenco degli elaborati facenti parte del progetto, compresi studi di supporto (relazione geologica, agronomica, incidenza, eventuale relazione di Integrità Ambientale, Piano di investigazione o di caratterizzazione ambientale, ecc.), o elaborati quali: il progetto delle Opere di Urbanizzazione, di messa in sicurezza idraulica o di bonifica se si tratta di sito inquinato o del quale si prevede il cambio di destinazione d'uso da produttivo a residenziale e occorre definire la categoria di suolo ammessa.

Inserire i risultati del rendering fotorealistico con almeno due simulazioni da punti di vista diversi.

Indicare oltre agli usi e attività previsti già in elenco:

- Numero di Abitanti Equivalenti previsti,
- Numero dei frequentatori previsti (se si tratta di attività commerciale, produttiva o turistica ricettiva per periodo o stagione),
- Numero degli automezzi riferiti agli abitanti residenti previsti,
- Numero degli automezzi riferiti ai frequentatori o fruitori dei servizi previsti.

Indicare la necessità di adeguamento dei servizi pubblici e infrastrutture, quali:

- Servizi di trasporto pubblico,
- Fognature,
- Rete elettricità,
- Rete gas,
- Altro.

Nella tabella seguente si sintetizzano i **parametri di progetto**. La tabella ha validità generale e deve essere adeguata, eventualmente integrata e modificata, in relazione al tipo di progetto che si valuta.

Tabella 2 – Parametri di progetto.

		valori
1.	Nuovi abitanti residenti stabili previsti AE n.:	
2.	Abitanti residenti attuali AE n.:	
3.	Incremento abitanti residenti AE %:	
4.	Attività economiche presenti (produttive, dir. commerciali, turistico ricettive) n.:	
5.	Nuove attività previste per tipologia n.:	
6.	Addetti attuali alle attività economiche presenti per tipologia n.:	
7.	Nuovi addetti attuali alle attività economiche previste per tipologia n.:	
8.	Superficie territoriale dell'area di progetto (superficie trasformata) mq.:	
9.	SUL attuale mq.:	
10.	SUL di progetto mq.:	
11.	Superficie fondiaria attuale mq.:	
12.	Superficie fondiaria di progetto mq.:	
13.	Superficie permeabile attuale mq.:	
14.	Superficie impermeabile attuale mq.:	
15.	Superficie semipermeabile attuale mq.:	
16.	Superficie permeabile di progetto mq.:	
17.	Superficie impermeabile di progetto mq.:	
18.	Superficie semipermeabile di progetto mq.:	
19.	Volumi edificati attuali mc.:	
20.	Volumi edificati di progetto mc.:	
21.	Volumi delle demolizioni di progetto mc.:	
22.	Volumi delle nuove edificazioni piani fuori terra mc.:	
23.	Volumi delle nuove edificazioni piano in sottosuolo in mc.	
24.	Superfici interessate dalle demolizioni mq.:	
25.	Estensione della nuova viabilità di progetto in m.:	
26.	Nuovi alloggi previsti (unità immobiliari ad uso residenziale) n.	
27.	Nuove unità immobiliari (riferite alle attività insediabili) n.	
28.	Volumi delle terre movimentate per riporti mc.	
29.	Volumi delle terre movimentate per scavi mc.	
30.	Superficie interessata da pericolosità geologica elevata in mq.	
31.	Superficie interessata da pericolosità idraulica elevata in mq.	
32.	Superficie ricadente classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda in mq.	
33.	Superficie interessato da rischio di incendio in mq.	
34.	Elenco degli Elementi di Criticità coinvolti:	
35.	Elenco delle Emergenze Ambientali coinvolte	
36.	Risorse naturali coinvolte:	
37.	Servizi pubblici presenti (elenco):	
38.	Infrastrutture pubbliche presenti nel raggio di 500 m. (elenco):	
39.	Opere di Urbanizzazione presenti (elenco):	
40.	Altri elementi utili di progetto	
41.	Altri elementi utili di progetto	
42.	Altri elementi utili di progetto	
43.	Altri elementi utili di progetto	

4 - INQUADRAMENTO URBANISTICO E TIPOLOGIA DI PROGETTO SECONDO R.U.

Descrizione del contesto urbanistico.

- Inserire stralcio della cartografia descrivente le destinazioni d'uso previste.

5 - INQUADRAMENTO VINCOLISTICO E NORMATIVO

- Descrivere il quadro vincolistico in un intorno significativo dell'area di intervento.
- Inserire stralci delle carte dei vincoli del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico.

6 - LO STATO DELL'AMBIENTE

Definire sinteticamente lo stato dell'ambiente nelle condizioni di pre-progetto, considerando i temi delle componenti ambientali di cui alla tabella precedente. Quanto richiesto è già presente negli elaborati dei piani urbanistici di Vaglia e nella Relazione Geologica a supporto del progetto definitivo.

I documenti cartografici richiesti (stralci e figure in testo)

Inserire stralci delle carte del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, quali:

- Carta dell'Uso del Suolo
- Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali
- Carta delle Criticità del Territorio
- Carta Geomorfologica
- Carta delle Aree Allagabili
- Carta di Pericolosità Geologica
- Carta di Pericolosità Idraulica
- Piano di Classificazione Acustica

7 - IL PROGETTO E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Descrivere sinteticamente come il progetto si rapporta con l'ambiente circostante e lo modifica.

7.1 Aspetti geologici e geomorfologici

7.2 Aspetti idrogeologici e di vulnerabilità degli acquiferi

7.3 Rischio geologico e idraulico

7.4 Acque superficiali. Qualità

7.5 Atmosfera. Qualità dell'aria

7.6 Infrastrutture e servizi

Indicare la presenza di servizi pubblici e delle reti di approvvigionamento idrico ed energetico, reti fognarie e sistemi della depurazione. Se assenti indicare l'ente gestore del servizio.

7.7 Paesaggio ed estetica dei luoghi

Indicare gli elementi detrattori ed esaltatori del paesaggio o del paesaggio urbano, la presenza di testimoni storici, architettonici e della cultura.

7.8 Attività economiche

Indicare le attività economiche che possano essere interessate dalla attuazione del progetto se di tipo produttivo, commerciale o turistico ricettivo.

7.9 Attività sociali

Indicare le attività sociali che possano essere interessate dalla attuazione del progetto se di tipo produttivo, commerciale o turistico ricettivo.

7.10 Ricettori sensibili

Indicare i ricettori sensibili (scuole, ospedali, pensionati, case di cura, ecc.) in un raggio di 500 m. che possano essere interessati direttamente dalla attuazione del progetto.

8 - LE ESIGENZE DEL PROGETTO

8.1 I parametri di riferimento

La procedura essenzialmente riguarda la definizione:

1. dei fabbisogni energetici, idrici della depurazione e della produzione dei rifiuti,
2. della necessità di provvedere alla messa in sicurezza idraulica,
3. della necessità di provvedere alla messa in sicurezza geologica e sismica,
4. della necessità di provvedere alla bonifica dei terreni se inquinati,
5. la necessità di adeguare infrastrutture e servizi pubblici.

Per la definizione dei fabbisogni e stima dei consumi si utilizzano gli indicatori di pressione inseriti negli elaborati della VAS, di cui si riporta nella tabella seguente la sintesi di quelli principali da utilizzarsi.

Tabella 2 - Parametri di riferimento. Consultare la Tabella degli indicatori di pressione.

INDICATORI DI PRESSIONE PER Abitante Equivalente
Coefficiente fabbisogni idrici 200 l/g.:
Coefficiente fabbisogni energetici elettrici di progetto MWh/anno:
Coefficiente fabbisogni energetici gas mc./anno:
Esigenze della depurazione l./sec.
Coefficiente di produzione RSU Kg./giorno:
Autovetture circolanti di progetto per nuovo insediato:

I fabbisogni residenziali della depurazione possono essere stimati con il criterio descritto di seguito, considerando un fabbisogno idrico per abitante pari a 200 l. giorno:

Afflussi fognari teorici: (abitanti x 200 l./giorno x 0,8) / 86.400) x 2,25, con coefficiente maggiorativo di 2,25, applicato al termine di l./sec totale diminuito del 20%.

8.2 I fabbisogni previsti

- ✓ I fabbisogni idrici:
- ✓ I fabbisogni energetici elettrici
- ✓ I fabbisogni energetici gas
- ✓ Le esigenze della depurazione
- ✓ I rifiuti prodotti

9 - LE OPERE DI MITIGAZIONE

In attuazione di quanto prescritto dalle NTA del Regolamento Urbanistico, considerate le dimensioni del progetto e le soluzioni tecnologiche già previste, si indicano gli ulteriori seguenti accorgimenti, oltre a quelli indicati nelle Schede di Valutazione Ambientale, da realizzarsi in relazione ai risultati della valutazione.

Risorse idriche

- realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.),
- prevedere l'uso plurimo delle vasche di stoccaggio provvisorio delle acque,
- prevedere l'approvvigionamento idrico da falda delle attività non domestiche, previo parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno,
- eseguire il monitoraggio annuale delle condizioni idrogeologiche e di qualità delle acque di sottosuolo.

Risorse energetiche

- l'utilizzo di materiali edili e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- la realizzazione di coperture di tipo ventilato e disposte e già predisposte ad accogliere impianti solari termici o solari fotovoltaici;
- l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle pareti dei locali);
- la realizzazione di impianti di climatizzazione in luogo di soli impianti di riscaldamento o condizionamento;
- strumenti di controllo dei consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale, interruttori crepuscolari;
- la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti.

Fattori inquinanti

- la redazione del piano di cantiere che regoli tempi e modi di costruzione nel rispetto delle aree e attività contermini con indicazione delle opere di mitigazione;
- la realizzazione di impianti di illuminazione esterna che non disperdano luce verso il cielo;
- l'utilizzo di barriere e asfalti fonoassorbenti;
- la realizzazione di siepi arbustive per la riduzione degli effetti dovuti alle emissioni sonore e la propagazione di polveri dovute al transito degli autoveicoli.

Allegato 3e

COMUNE DI VAGLIA

PIANO OPERATIVO

DOCUMENTI A SUPPORTO DEI PROGETTI EDILIZI E INFRASTRUTTURALI

LA RELAZIONE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

SCHEMA METODOLOGICO
(PROPOSTA)

1 - ASPETTI AMBIENTALI E NORME DEL PIANO OPERATIVO

Nell'ambito delle NTA del Piano Operativo del comune di Vaglia si prevede la redazione, per l'attuazione delle previsioni di maggiore rilevanza, della Valutazione degli Effetti Ambientali, necessaria al fine di valutare approfonditamente le relazioni fra progetto proposto e il territorio circostante. In particolare si applica agli interventi RQ, TRp, PUC e ai i Piani Attuativi che comportano trasformazioni di superficie maggiore di 5.000 mq.

La redazione di questo elaborato presuppone un maggiore impegno professionale rispetto all'altro documento previsto detto **Relazione di Inquadramento Ambientale**, destinato a corredare i progetti di minore importanza, in quanto contempla l'espressione di un grado di impatto di tipo quali-quantitativo e la redazione di un nuovo elaborato cartografico che descriva le relazioni del progetto con l'ambiente a integrazione degli elaborati della **Valutazione Ambientale Strategica**.

Questo documento ha carattere di indirizzo, il professionista incaricato, fermi restando gli obiettivi della valutazione, ha facoltà di redigere lo studio commisurato alla importanza del progetto e alle caratteristiche dell'ambiente che lo ospita. Il documento prodotto dovrà essere comunque funzionale agli adempimenti dell'Amministrazione Comunale previsti nell'ambito del **Monitoraggio ambientale VAS del piano urbanistico**.

Le componenti ambientali oggetto di studio e da considerarsi sono le seguenti.

Tabella 1 - Le componenti ambientali.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI	USO DEL SUOLO
RISORSE NATURALI	SERVIZI
VEGETAZIONE - FAUNA – ECOSISTEMI	INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Essendo previsto l'inserimento nella relazione di stralci delle cartografie facenti parte dei piani urbanistici di Vaglia alla scala 1:10.000 e 1:2.000, si consiglia di definire per le due scale di riferimento una superficie uguale per tutti i documenti che si presume, in prima approssimazione, possa essere interessata dagli effetti indotti dal progetto.

2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Descrizione del contesto territoriale nel quale il progetto si colloca

- Inserire corografia in scala 1:10.000.
- Inserire ortofoto o immagine da Google Earth.

3 - DATI DI PROGETTO

La gran parte dei dati richiesti è già presente nella **Relazione di Progetto** richiesta dalle NTA del Piano Operativo. In questo studio i dati devono essere riorganizzati in modo sistematico e finalizzati alla individuazione delle relazioni fra progetto e ambiente.

3.1 Lo stato attuale dei luoghi

Descrive le condizioni attuali dell'area interessata dal progetto, con riferimento a:

- ✓ Aree edificate.
- ✓ Infrastrutture.
- ✓ Usi del suolo.
- ✓ Attività presenti.
- ✓ Servizi.
- ✓ Dati relativi alla distribuzione attuale delle superfici facenti parte del lotto oggetto di intervento.
- ✓ Documentazione fotografica dell'area di intervento.

3.2 Stato di progetto

Descrive i contenuti del progetto, con riferimento anche alla Relazione di Progetto:

- ✓ Obiettivi.
- ✓ Opere previste.
- ✓ Dimensionamento.
- ✓ Attività previste.
- ✓ Dati relativi alla distribuzione prevista delle superfici facenti parte del lotto oggetto di intervento.
- ✓ Elenco degli elaborati facenti parte del progetto, compresi studi di supporto (relazione geologica, agronomica, incidenza, eventuale relazione di Integrità Ambientale, Piano di investigazione o di caratterizzazione ambientale, ecc.), o elaborati quali: il progetto delle Opere di Urbanizzazione, di messa in sicurezza idraulica o di bonifica se si tratta di sito inquinato o del quale si prevede il cambio di destinazione d'uso da produttivo a residenziale e occorre definire la categoria di suolo ammessa.

Inserire i risultati del rendering fotorealistico con almeno due simulazioni da punti di vista diversi.

Indicare oltre agli usi e attività previsti già in elenco:

- Numero di Abitanti Equivalenti previsti,
- Numero dei frequentatori previsti (se si tratta di attività commerciale, produttiva o turistica ricettiva per periodo o stagione),
- Numero degli automezzi riferiti agli abitanti residenti previsti,
- Numero degli automezzi riferiti ai frequentatori o fruitori dei servizi previsti.

Indicare la necessità di adeguamento dei servizi pubblici e infrastrutture, quali:

- Servizi di trasporto pubblico,
- Fognature,
- Rete elettricità,
- Rete gas,
- Altro.

Nella tabella seguente si sintetizzano i **parametri di progetto**. La tabella ha validità generale e deve essere adeguata, eventualmente integrata e modificata, in relazione al tipo di progetto che si valuta.

Tabella 2 – Parametri di progetto.

		valori
1.	Nuovi abitanti residenti stabili previsti AE n.:	
2.	Abitanti residenti attuali AE n.:	
3.	Incremento abitanti residenti AE %:	
4.	Attività economiche presenti (produttive, dir. commerciali, turistico ricettive) n.:	
5.	Nuove attività previste per tipologia n.:	
6.	Addetti attuali alle attività economiche presenti per tipologia n.:	
7.	Nuovi addetti attuali alle attività economiche previste per tipologia n.:	
8.	Superficie territoriale dell'area di progetto (superficie trasformata) mq.:	
9.	SUL attuale mq.:	
10.	SUL di progetto mq.:	
11.	Superficie fondiaria attuale mq.:	
12.	Superficie fondiaria di progetto mq.:	
13.	Superficie permeabile attuale mq.:	
14.	Superficie impermeabile attuale mq.:	
15.	Superficie semipermeabile attuale mq.:	
16.	Superficie permeabile di progetto mq.:	
17.	Superficie impermeabile di progetto mq.:	
18.	Superficie semipermeabile di progetto mq.:	
19.	Volumi edificati attuali mc.:	
20.	Volumi edificati di progetto mc.:	
21.	Volumi delle demolizioni di progetto mc.:	
22.	Volumi delle nuove edificazioni piani fuori terra mc.:	
23.	Volumi delle nuove edificazioni piano in sottosuolo in mc.	
24.	Superfici interessate dalle demolizioni mq.:	
25.	Estensione della nuova viabilità di progetto in m.:	
26.	Nuovi alloggi previsti (unità immobiliari ad uso residenziale) n.	
27.	Nuove unità immobiliari (riferite alle attività insediabili) n.	
28.	Volumi delle terre movimentate per riporti mc.	
29.	Volumi delle terre movimentate per scavi mc.	
30.	Superficie interessata da pericolosità geologica elevata in mq.	
31.	Superficie interessata da pericolosità idraulica elevata in mq.	
32.	Superficie ricadente classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda in mq.	
33.	Superficie interessato da rischio di incendio in mq.	
34.	Elenco degli Elementi di Criticità coinvolti:	
35.	Elenco delle Emergenze Ambientali coinvolte	
36.	Risorse naturali coinvolte:	
37.	Servizi pubblici presenti (elenco):	
38.	Infrastrutture pubbliche presenti nel raggio di 500 m. (elenco):	
39.	Opere di Urbanizzazione presenti (elenco):	
40.	Altri elementi utili di progetto	
41.	Altri elementi utili di progetto	
42.	Altri elementi utili di progetto	
43.	Altri elementi utili di progetto	

4 - INQUADRAMENTO URBANISTICO E TIPOLOGIA DI PROGETTO SECONDO R.U.

Descrizione del contesto urbanistico.

- Inserire stralcio della cartografia descrivente le destinazioni d'uso previste.

5 - INQUADRAMENTO VINCOLISTICO E NORMATIVO

Descrivere il quadro vincolistico in un intorno significativo dell'area di intervento.

- Inserire stralci delle carte dei vincoli del Piano Strutturale e del Piano Operativo.

6 - LO STATO DELL'AMBIENTE

Definire sinteticamente lo stato dell'ambiente nelle condizioni di pre-progetto, considerando i temi delle componenti ambientali di cui alla tabella precedente. Quanto richiesto è già presente negli elaborati dei piani urbanistici di Vaglia e nella Relazione Geologica a supporto del progetto definitivo.

6.1 I documenti cartografici richiesti (stralci e figure in testo)

Inserire stralci delle carte del Piano Strutturale e del Piano Operativo, quali:

- ✓ Carta dell'Uso del Suolo
- ✓ Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali
- ✓ Carta delle Criticità del Territorio
- ✓ Carta Geomorfologica
- ✓ Carta delle Aree Allagabili
- ✓ Carta di Pericolosità Geologica
- ✓ Carta di Pericolosità Idraulica
- ✓ Piano di Classificazione Acustica

Redigere un sintetico commento per gli aspetti sotto elencati, utilizzare i dati dei documenti redatti a supporto dei piani urbanistici di Vaglia.

6.2 Aspetti geologici e geomorfologici

6.3 Aspetti idrogeologici e di vulnerabilità degli acquiferi

6.4 Rischio geologico e idraulico

6.5 Acque superficiali. Qualità

Se non disponibili i dati dal portale A.R.P.A.T. indicare i fattori fonte di inquinamento nel raggio di 500 m.

6.6 Atmosfera. Qualità dell'aria

Se non disponibili i dati dal portale A.R.P.A.T. indicare i fattori fonte di inquinamento nel raggio di 500 m. compresi quelli fonte di inquinamento acustico.

6.7 Infrastrutture e servizi

Indicare la presenza di servizi pubblici e delle reti di approvvigionamento idrico ed energetico, reti fognarie e sistemi della depurazione. Se assenti indicare l'ente gestore del servizio.

6.8 Paesaggio ed estetica dei luoghi

Indicare gli elementi detrattori ed esaltatori del paesaggio o del paesaggio urbano, la presenza di testimoni storici, architettonici e della cultura.

6.9 Attività economiche

Indicare le attività economiche che possano essere interessate dalla attuazione del progetto se di tipo produttivo, commerciale o turistico ricettivo.

6.10 Attività sociali

Indicare le attività sociali che possano essere interessate dalla attuazione del progetto se di tipo produttivo, commerciale o turistico ricettivo.

6.11 Ricettori sensibili

Indicare i ricettori sensibili (scuole, ospedali, pensionati, case di cura, ecc.) in un raggio di 500 m. che possano essere interessati direttamente dalla attuazione del progetto.

7 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

7.1 I principali parametri di riferimento

La valutazione essenzialmente riguarda la definizione:

1. dei fabbisogni energetici, idrici della depurazione e della produzione dei rifiuti,
2. dei fattori inquinanti per l'incremento del traffico veicolare,
3. della necessità di provvedere alla messa in sicurezza idraulica,
4. della necessità di provvedere alla messa in sicurezza geologica e sismica,
5. della necessità di provvedere alla bonifica dei terreni se inquinati,
6. la necessità di adeguare infrastrutture e servizi pubblici.

Per la definizione dei fabbisogni e stima dei consumi si utilizzano gli indicatori di pressione inseriti negli elaborati della VAS, di cui si riporta nella tabella seguente la sintesi di quelli principali da utilizzarsi.

Tabella 2 - Parametri di riferimento. Consultare la Tabella degli indicatori di pressione.

INDICATORI DI PRESSIONE PER Abitante Equivalente
Coefficiente fabbisogni idrici 200 l/g.:
Coefficiente fabbisogni energetici elettrici di progetto MWh/anno:
Coefficiente fabbisogni energetici gas mc./anno:
Esigenze della depurazione l./sec.
Coefficiente di produzione RSU Kg./giorno:
Autovetture circolanti di progetto per nuovo insediato:

I fabbisogni residenziali della depurazione possono essere stimati con il criterio descritto di seguito, considerando un fabbisogno idrico per abitante pari a 200 l. giorno:

Afflussi fognari teorici: (abitanti x 200 l./giorno x 0,8) / 86.400) x 2,25, con coefficiente maggiorativo di 2,25, applicato al termine di l./sec totale diminuito del 20%.

7.2 Indicatori di progetto

Definiti i parametri di riferimento e gli abitanti equivalenti si stimano gli effetti previsti, secondo questo seguente possibile schema:

Tabella 3 - Indicatori di pressione.

	INDICATORE	VALORI
1.	Volumi di terre da destinarsi a smaltimento mc.:	
2.	Volumi di terre da riutilizzarsi in situ mc.:	
3.	Fabbisogni idrici previsti mc./anno:	
4.	Fabbisogni energetici elettrici previsti MWh/anno:	
5.	Fabbisogni energetici gas previsti mc./anno:	
6.	Quantità di RSU prodotti kg./anno:	
7.	Quantità di rifiuti speciali da attività produttive prodotti Ql/anno:	
8.	Esigenze della depurazione l./sec.	
9.	Tipologia delle opere di messa in sicurezza idraulica	
10.	Tipologia delle opere di messa in sicurezza geologica	
11.	Stima dell' inquinamento dovuto all'incremento del traffico:	Vedi tabella
12.	Estensione della rete acquedotto da realizzare/adeguare m.:	
13.	Estensione della rete gas da realizzare/adeguare m.:	
14.	Estensione della rete elettrica da realizzare/adeguare m.:	

	INDICATORE	VALORI
15.	Estensione della rete fognatura da realizzare/adequare m.:	
16.	Indicare necessità di approvvigionamento idrico autonomo	
17.	Indicare necessità di impianto di depurazione autonomo	
18.	Indicare necessità di opere di tutela da inquinamento elettromagnetico	
19.	Indicare necessità di opere di tutela da inquinamento acustico	
20.	Altro indicatore	
21.	Altro indicatore	
22.	Altro indicatore	

8 - SINTESI DEI RISULTATI

In sintesi si esprime un valutazione quali-quantitativa degli effetti sulle componenti ambientali considerate, in modo da indicare la necessità di redigere ulteriori studi o realizzare eventuali opere di adeguamento o compatibilizzazione.

La valutazione si esprime tramite una cartografia detta **Carta delle relazioni con l'ambiente** e una tabella, tipo quella descritta di seguito.

La Carta delle relazioni con l'ambiente in scala 1:10.000 indica l'area di progetto e con opportuni simbolismi gli elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio come derivanti dalle indagini eseguite con il supporto degli elaborati già redatti in occasione dei piani urbanistici. A carico del professionista è la definizione dell'area di interesse che può essere dell'ordine delle centinaia i metri come di uno/due chilometri in funzione della tipologia e importanza del progetto e della sensibilità del territorio nel quale esso si colloca. Si ritiene improbabile che le previsioni edificatorie abbiano un raggio di interferenza maggiore; si parla sia di effetti negativi che positivi.

Tabella 4 - Le componenti ambientali. Sintesi della valutazione.

COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DI INTERAZIONE	OPERE DI MITIGAZIONE
Aspetti geologici e geomorfologici		
Aspetti idrogeologici		
Aspetti agroforestali e vegetazionali		
Acque superficiali		
Atmosfera		
Emergenze ambientali		
Risorse naturali		
Fauna – ecosistemi		
Paesaggio – estetica dei luoghi		
Rischi ambientali		
Rischio idrogeologico		
Rischio idraulico		
Aspetti economici		
Aspetti sociali		
Vincoli territoriali		
Piani e programmi		
Emergenze storico architettoniche		
Uso del suolo		
Servizi		
Infrastrutture		
Criticità del territorio		
Altra componente		
Altra componente		

Il grado di interazione fra progetto e ambiente è una stima di tipo qualitativo e soggettiva, utilizza la carta sopra descritta, essenzialmente è utili a stabilire la necessità di inserire nel progetto ulteriori opere di mitigazione o compatibilizzazione.

Questi i possibili gradi riferiti alle componenti:

NULLO = nessuna interazione

BASSO – MEDIO BASSO – MEDIO – MEDIO ALTO – ALTO – MOLTO ALTO

Da basso a medio basso: nessuna opera di mitigazione se non quelle indicate nelle Schede di Valutazione Ambientale **Allegato 2 al Rapporto Ambientale della VAS** del Piano Operativo; da medio a medio alto: opere di mitigazione necessarie; da alto a molto alto: sono necessarie opere di compatibilizzazione, in quanto gli studi di approfondimento hanno dimostrato maggiori problematiche della previsione urbanistica non rilevata in sede di Valutazione Ambientale Strategica.

Opere di mitigazione: non necessarie – necessarie – già previste – da definirsi

9 - OPERE DI MITIGAZIONE

In attuazione di quanto prescritto dalle NTA del Piano Operativo, considerate le dimensioni del progetto e le soluzioni tecnologiche già previste, si indicano gli ulteriori seguenti accorgimenti, oltre a quelli indicati nelle Schede di Valutazione Ambientale, da realizzarsi in relazione ai risultati della valutazione.

Risorse idriche

- realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.),
- prevedere l'uso plurimo delle vasche di stoccaggio provvisorio delle acque,
- prevedere l'approvvigionamento idrico da falda delle attività non domestiche, previo parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno,
- eseguire il monitoraggio annuale delle condizioni idrogeologiche e di qualità delle acque di sottosuolo.

Risorse energetiche

- l'utilizzo di materiali edili e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- la realizzazione di coperture di tipo ventilato e disposte e già predisposte ad accogliere impianti solari termici o solari fotovoltaici;
- l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle pareti dei locali);
- la realizzazione di impianti di climatizzazione in luogo di soli impianti di riscaldamento o condizionamento;
- strumenti di controllo dei consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale, interruttori crepuscolari;
- la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti.

Fattori inquinanti

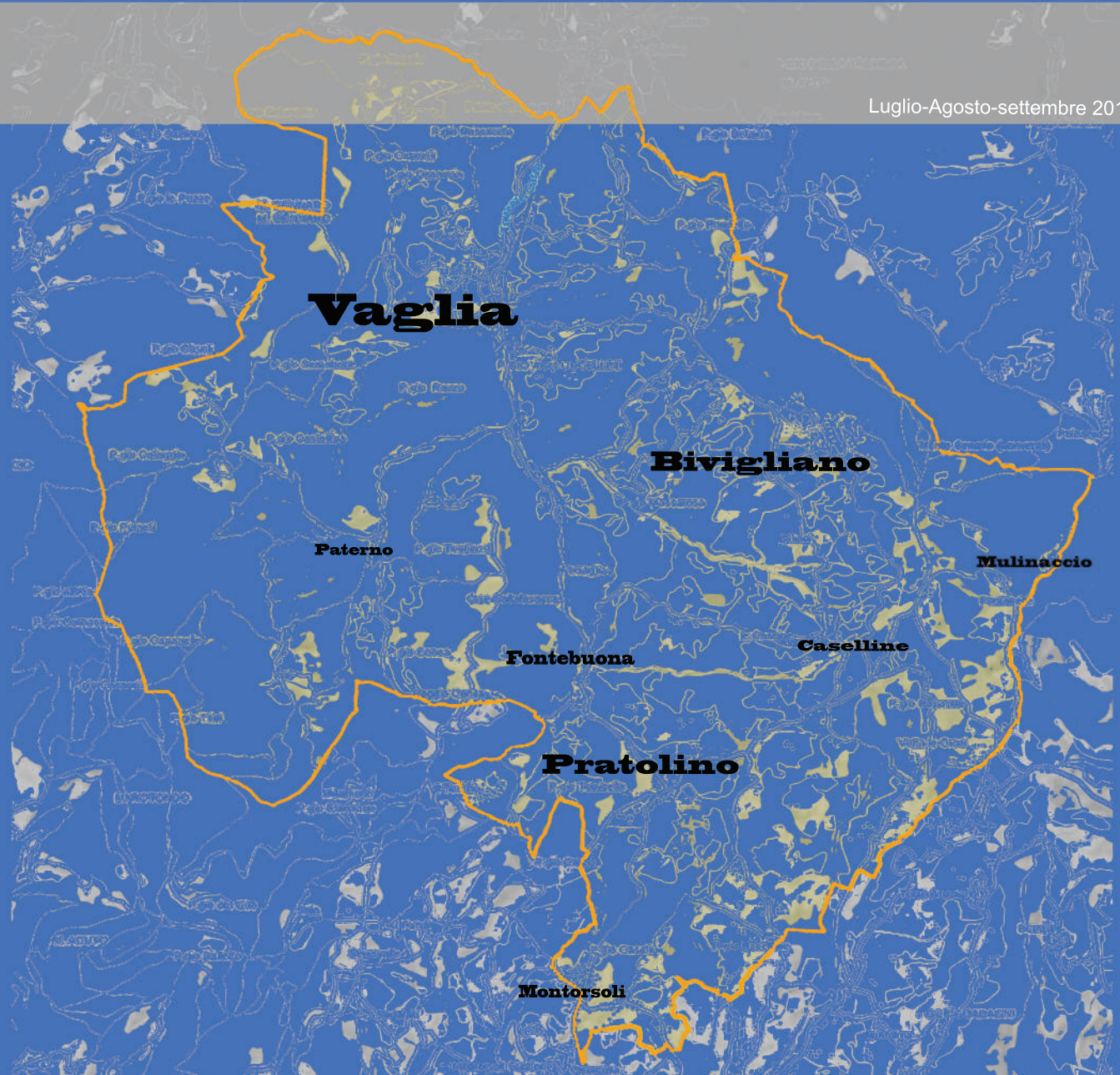
- la redazione del piano di cantiere che regoli tempi e modi di costruzione nel rispetto delle aree e attività contermini con indicazione delle opere di mitigazione;
- la realizzazione di impianti di illuminazione esterna che non disperdano luce verso il cielo;
- l'utilizzo di barriere e asfalti fonoassorbenti;
- la realizzazione di siepi arbustive per la riduzione degli effetti dovuti alle emissioni sonore e la propagazione di polveri dovute al transito degli autoveicoli.

ALLEGATO 4

RAPPORTO VAGLIAMO INSIEME

**Urbanistica partecipata
Piano strutturale
Comune di Vaglia**

Luglio-Agosto-settembre 2017



REPORT

E
COMUNE DI VAGLIA
Comune di Vaglia
Protocollo N.0002920/2018 del 30/03/2018

Redazione a cura di



le interviste agli operatori socio-economici del territorio

INDICE

PARTE I

PREMESSA	1
IL TERRITORIO DI VAGLIA	1
IL PERCORSO PARTECIPATIVO	3
I SOGGETTI PORTATORI D'INTERESSE (Stakeholders)	3
LE AREE GEOGRAFICHE D'INDAGINE	4
METODOLOGIA D'INDAGINE	4
IL QUESTIONARIO	5
METODOLOGIA DI ANALISI DEI DATI	5
QUESTIONARIO COMPLETO (F.1)	6

PARTE II

VALUTAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATIVO	7
LIVELLO D'INTERESSE ALLE INTERVISTE	7
DATI SULLE INTERVISTE	8
I RISULTATI DELLE INTERVISTE	8
ELENCO STAKEHOLDERS & FIELDS	9
MAPPA LOCALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE (F. 2)	10
ANALISI DELLE RISPOSTE	11
QUESITO 1	11
QUESITO 2	15
QUESITO 3	19
QUESITO 4	23
QUESITO 5	27
QUESITO 6	31
QUESITO 7	35

PARTE III

LE NOTE	39
I TEMI RICORRENTI	39
L'ASSETTO GIURIDICO DEL COMUNE	40
GLI SPAZI DI AGGREGAZIONE SOCIALE	40
LA VIABILITA' ED IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO	41
L'ASSETTO ECONOMICO DEL TERRITORIO	41

APPENDICE

POSSIBILE UTILIZZO DELLA "SWOT ANALYSIS"	43
--	----

PARTE I

PREMESSA

Il Comune di Vaglia ha iniziato il percorso di formazione del nuovo Piano Strutturale secondo le linee della nuova Legge Regionale della Toscana n. 65/2016.

Il Piano è stato affidato ad un raggruppamento temporaneo di professionisti, coordinato dal Tecnico Comunale Responsabile del Procedimento.

L'Amministrazione Comunale ha individuato nell'appena costituito Circolo di Legambiente Mugello il soggetto al quale affidare la realizzazione di interviste rivolte agli Stakeholders del territorio.

Sulla base della convenzione stipulata con il Circolo di Legambiente Prato, per questioni amministrative, i volontari del Circolo Legambiente Mugello hanno svolto l'indagine conoscitiva e preso contatto con la popolazione.

E' stata condivisa con l'Amministrazione comunale una metodologia di approccio basata su un sistema di interviste frontali, per consentire una rilevazione il più possibile puntuale.

IL TERRITORIO DI VAGLIA

Il Comune di Vaglia, situato a nord di Firenze sul percorso della via Bolognese, è posto ad un'altitudine di 290 metri sul livello del mare e si estende su una superficie di 56,94 Km quadrati, con una popolazione di quasi 5.200 abitanti; confina con i Comuni di Borgo San Lorenzo, Calenzano, Fiesole, Scarperia - San Piero a Sieve e Sesto Fiorentino.

Il Comune è composto dal capoluogo Vaglia, da alcune importanti frazioni quali Pratolino e Bivigliano e da altre frazioni quali Paterno, Fontebuona, Montorsoli, Caselline, Viliani e Mulinaccio.

Il Capoluogo si raggiunge da Firenze in auto attraverso la via Bolognese (SS 65 della Futa) che, superato Pratolino scende ripida verso Fontebuona lungo il cosiddetto "miglio", costeggiando il torrente Carza; con i mezzi pubblici si raggiunge in treno (linea faentina) che ha frequenza oraria e in autobus di linea con frequenza ogni 30 minuti.

Il territorio comunale comprende una vasta area che si estende fino ai comuni limitrofi ed è attraversato dalla caratteristica vallata del fiume Carza; il paesaggio, dalla forte connotazione naturalistico-ambientale,

va dai rilievi collinari fino ad ambienti boschivi come Monte Senario con i suoi 816 m. nel punto più alto.

La sua principale peculiarità, derivante soprattutto dalla conformazione morfologica, è quella di essere collocato a cavallo tra il versante fiorentino e quello del Mugello, rappresentando per Firenze l'ultima propaggine collinare con le emergenze storiche e naturalistiche di Pratolino, Montesenario, Bivigliano e per il Mugello una potenziale porta di accesso e ponte di collegamento con le vaste aree terziarie e produttive della Piana fiorentina e pratese.

Tale conformazione morfologica che ha condizionato negativamente la viabilità e i collegamenti tra i vari centri abitati, ha creato un'attitudine degli abitanti a riferirsi in maniera naturale ai due versanti: Pratolino, Montorsoli e Bivigliano verso Firenze, Vaglia capoluogo, Fontebuona, Paterno e Mulinaccio verso il Mugello; ciò ha portato ad una frammentazione anche a livello sociale, emersa in maniera evidente in occasione della consultazione popolare indetta per l'individuazione degli ambiti territoriali da parte della Regione Toscana.

Dal punto di vista storico il territorio di Vaglia è stato caratterizzato soprattutto dalla

presenza di due grandi famiglie fiorentine: dal XVI fino al XIX secolo è appartenuto ai Saltini ed ai Corsini; questi ultimi ne sono risultati, poi, proprietari esclusivi dal primo decennio dell'ottocento, quando i Saltini cedettero le loro proprietà per trasferirsi a Firenze.

Fino al '700 Vaglia si componeva unicamente di edifici sparsi e isolati, le chiese con le caratteristiche fisiche ed urbanistiche della pieve, si trovano ancora infatti fuori dall'attuale centro abitato, che si è sviluppato fra '800 e '900 a partire da un nucleo di pochi edifici posti lungo la via Bolognese.

Sicuramente la presenza così massiccia delle proprietà Corsini a Vaglia ha fatto sì che questa famiglia influisse in modo profondo sulla vita sociale ed economica del territorio fin dalla costituzione del Comune, che ebbe origine nel primo decennio dell'Ottocento, quando la toscana, tolta agli Asburgo Lorena nel 1801, dopo un periodo di governo come regno di Etruria sotto i Borbone-Parma, venne annessa all'impero napoleonico (1807) e divisa in tre dipartimenti Arno, Ombrone e Mediterraneo. In tale contesto avendo il Comune di Vaglia meno di 5.000 abitanti fu il prefetto del dipartimento dell'Arno e non

l'Imperatore a nominare il "maire" (sindaco) con decreto n. 220 del 31.12.1808.

Fino ad allora i "popoli di Vaglia" erano compresi nel territorio dell'ex Lega di Tagliaferro, divenuta con la riforma leopoldina comunità di san Piero a Sieve.

... "dopo il congresso di Vienna 1814-1815 che sancì naturalmente il ritorno della Toscana agli Asburgo Lorena, fu confermato l'acquisito status comunale di Vaglia, certo anche per compiacere la famiglia Corsini, una delle casate più prestigiose del Granducato, nonché famiglia dalle cospicue proprietà e dalla posizione signorilmente dominante in loco".

La Villa-Fattoria Corsini, risalente al secolo XV, prese in quegli anni l'aspetto di una grande impresa, con forte potere economico-contrattuale nei confronti dei territori circostanti.

Nel 1908 l'edificio più antico del paese, in passato residenza Saltini, con alcune botteghe, fu donato dalla famiglia Corsini al Comune di Vaglia per adibirlo a sede municipale, segno di un legame stretto tra la suddetta famiglia e la vita politica di Vaglia.

La distruzione della fattoria nel 1944, minata dai nazisti in ritirata, ha portato al decadimento della principale attività del territorio e al conseguente degrado economico e sociale. Ne è derivata una lenta e progressiva perdita di quella identità, che motivava i rapporti con le altre realtà circostanti, tanto che con il tempo il Comune ha indebolito il suo ruolo rispetto al territorio e la forza di porsi al centro delle relazioni.

A ciò si è aggiunta la naturale posizione di "confine" tra l'Area Fiorentina e il Mugello, che ha acuito il frazionamento del territorio fino a trasformare Vaglia, negli ultimi decenni, in un paese di frontiera, privo di una sua peculiarità e soprattutto privo del ruolo di fulcro dell'intero territorio; le frazioni più importanti hanno infatti continuato a vivere in maniera quasi autonoma, mettendo a frutto le risorse locali (villa e parco Demidoff per Pratolino, ambiente naturalistico a vocazione turistica per Bivigliano), intessendo le loro naturali relazioni con i territori circostanti e riducendo sensibilmente quelle con il capoluogo.

Attualmente, nel dibattito sul futuro politico del Comune di Vaglia, il capoluogo viene definito con valore equipollente

rispetto alle frazioni di Pratolino e Bivigliano, come in un assetto policentrico che non

Tabella 1: sintesi categorie e n° Stakeholders

trova, però, alcun elemento di dialogo e di coesione.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO

I SOGGETTI PORTATORI D'INTERESSE (Stakeholders)

La scelta di operare una rilevazione capillare ha portato alla necessità di individuare gruppi o categorie di soggetti, che fossero rappresentativi dei principali aspetti economico-sociali del territorio.

Sono stati rilevate tutte le attività presenti sul territorio di Vaglia facendo riferimento a varie fonti fornite dal Comune (elenco utenti TARI, elenco Associazioni, ecc...); i dati acquisiti sono stati confrontati prima con l'Amministrazione Comunale poi verificati con riscontri sul territorio.

L'elenco è stato sintetizzato in gruppi di attività.

Il raggruppamento dei soggetti da intervistare si è reso necessario per mettere insieme omogeneità di attività ed interessi e

rendere, quindi, maggiormente specifica l'analisi dei dati. I raggruppamenti hanno riguardato categorie di attività, per ciascuna delle quali sono stati individuati i legali rappresentanti.

Dalle 179 attività inizialmente rilevate dai vari Database, dopo una prima selezione per eliminare cessazioni e doppie identità e, infine, dopo un confronto con la P.A., ne sono state selezionate n° 69.

ATTIVITA'	SUB-ATTIVITA'	1	2	3
		Database Comunali	Selezione Attività	% (colonna 2 su colonna 1)
Turistico-ricettive/ Commerciali	Commerciali	73	26	35,62%
	Strutture ricettive			
	Ristoranti-bar			
	Esercizi commerciali			
Produttive Artigianali	Artigianali	39	11	28,21%
Attività Sociali Culturali Ricreative Sportive	Circoli ricreativi	31	19	61,29%
	Associazioni			
	Parrocchie			
	Misericordie			
	Ordini religiosi			
Agricole /Ambientali	Aziende agricole	16	7	43,75%
	Org. di tutela ambientale			
Servizi	Uffici	20	6	30,00%
	Agenzie			
	Studi professionali			
	Banche			
TOTALI		179	69	38,55%

ZONA		Centri abitati	Abitanti		Nuclei Familiari	
			N°	TOT	N°	Media
1	VAGLIA	Vaglia	1.053	1.751	478	2,20
		Paterno	160		77	2,08
		Fontebuona	538		260	2,07
2	BIVIGLIANO	Bivigliano	1.104	1.680	504	2,19
		Caselline-Valiani	473		198	2,39
		Mulinaccio	103		56	1,84
3	PRATOLINO	Pratolino	1.034	1.645	492	2,10
		Montorsoli	611		27	22,63

LE AREE GEOGRAFICHE D'INDAGINE

Sono stati intervistati gli operatori economico-sociali di tutto il territorio comunale, che per facilitare le operazioni di sintesi è stato suddiviso nelle seguenti aree geografiche. Vedi Tabella 2

- 1 Vaglia, Paterno e Fontebuona
- 2 Bivigliano, Caselline-Viliani e Mulinaccio
- 3 Pratolino e Montorsoli

Tabella 2: popolazione e nuclei , totali e medie

ZONA	ATTIVITA'	TOTALI	INTERVISTE	
			N°	% su tot.
1	turistico ricettive/ commerciali	26	8	30,77%
	produttive artigianali	11	5	45,45%
	sociali, culturali, ricreative e sportive	19	6	31,58%
	agricole/tutela ambientale	7	5	71,43%
	attività di servizio	6	2	33,33%
2	turistico ricettive/ commerciali	26	11	42,31%
	produttive artigianali	11	4	36,36%
	sociali, culturali, ricreative e sportive	19	7	36,84%
	agricole/tutela ambientale	7	0	0,00%
	attività di servizio	6	0	0,00%
3	turistico ricettive/ commerciali	26	7	26,92%
	produttive artigianali	11	2	18,18%
	sociali, culturali, ricreative e sportive	19	5	26,32%
	attività agricole/tutela ambientale	7	1	14,29%
	attività di servizio	6	4	66,67%

Nelle tre zone le attività presenti sono così suddivise ed hanno per ciascuna categoria il seguente peso % rispetto al territorio:

Tabella 3: attività e % interviste su totale categoria

METODOLOGIA DI INDAGINE

La metodologia d'indagine prima accennata ha scelto come strumento operativo il questionario a risposta multipla, predisposto dall'Amministrazione comunale

e contenente i principali temi legati allo sviluppo del territorio. I soggetti individuati sono stati contattati telefonicamente o tramite email e, infine, intervistati sulla base delle domande contenute nel questionario.

I volontari hanno svolto il ruolo di facilitare la comprensione delle domande e delle varie risposte previste per ciascuna di esse. Ne è scaturita un'attività dialettica che ha permesso di approfondire ogni tematica rispetto alle risposte predefinite, da cui sono emerse opinioni e considerazioni che hanno specificato in modo soggettivo le scelte di ciascun intervistato.

IL QUESTIONARIO

Il Questionario predisposto dall'amministrazione comunale è composto da sette domande, per le quali erano previste dalle quattro alle otto opzioni di risposta. La richiesta fatta agli intervistati è stata quella di indicare le prime tre opzioni di risposta, dal numero 1, più importante, al 3, meno importante. Per ogni domanda è stata prevista la possibilità di considerazioni spontanee da parte degli intervistati, a maggior chiarezza delle proprie posizioni. Non sempre e non tutti hanno utilizzato questa possibilità.

La caratteristica intrinseca dei questionari a risposta multipla è quella di non consentire l'analisi delle opinioni specifiche degli intervistati. Un'analisi che tenga conto esclusivamente delle risposte predefinite, se da un lato consente di raggruppare facilmente i dati in tipologie elaborabili, dall'altro fa perdere quelle considerazioni individuali ricorrenti riportate nelle note. Limitandosi ad analizzare le risposte al questionario senza tener conto di quanto espresso liberamente si corre il rischio di giungere a risultati non perfettamente coincidenti con l'effettivo punto di vista della popolazione.

Si è ritenuto opportuno, quindi, effettuare due livelli di analisi dei dati: il primo di tipo metodologico-statistico che tiene conto esclusivamente delle preferenze, l'altro di tipo analitico sui contenuti specifici delle risposte fornite nelle note.

METODOLOGIA DI ANALISI DEI DATI

La prima fase di elaborazione dei dati, di tipo statistico, consente di evidenziare le risposte ricorrenti, rapportate sia all'intero territorio che alle tre aree geografiche individuate.

La seconda fase, riguardante la elaborazione delle note e di quanto emerso dalle opinioni espresse dai soggetti intervistati, permette di individuare le tematiche ricorrenti che, confrontate con i risultati della prima fase, consentono di ipotizzare i punti di forza e di debolezza del Comune di Vaglia, le risorse, le potenzialità ed i rischi su cui basare una eventuale ulteriore analisi.

Una terza fase potrà essere svolta attraverso la Swot Analysis, una metodologia che può mettere in relazione gli elementi ricavati dalle precedenti analisi: i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi, scaturiti dall'esame delle opzioni proposte nei quesiti e delle libere annotazioni, divengono elementi di valutazione e indicazione strategica in relazione ai fattori interni ed esterni al Comune stesso.

Sarà una scelta dell'Amministrazione comunale e dei professionisti incaricati alla redazione del Piano Strutturale utilizzare questa terza fase, qualora fosse ritenuta necessaria o utile.

QUESTIONARIO PIANO STRUTTURALE E PIANO OPERATIVO VAGLIA	OPZIONE
--	----------------

Testo Libero (non obbligatorio)

1.0	Quali sono secondo lei i principali punti di forza del comune di Vaglia?	
1.1	Il patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio	
1.2	Il patrimonio culturale e l'offerta turistica	
1.3	La qualità della vita legata ai servizi pubblici (scuola, sanità ecc.)	
1.4	La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali	

NOTA:

2.0	Quali sono secondo lei i principali punti di debolezza del comune di Vaglia?	
2.1	L'inefficienza della rete delle infrastrutture e del trasporto pubblico	
2.2	La scarsa capacità di attrarre nuovi investimenti	
2.3	La scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	
2.4	L'invecchiamento della popolazione	
2.5	L'inadeguatezza dei servizi di pubblico interesse (es. esercizi commerciali, Uffici postali, prestazioni artigianali)	
2.6	L'inadeguatezza dei servizi pubblici	
2.7	La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano	
2.8	La frammentazione in più centri urbani equipollenti	

NOTA:

3.0	Quale, secondo lei, dovrebbe essere il futuro assetto istituzionale del Comune di Vaglia?	
3.1	Mantenere l'assetto di Comune Autonomo	
3.2	Aderire ad un eventuale comune "Grande Firenze"	
3.3	Aderire ad un eventuale comune unico "Mugello"	
3.4	Annessione delle frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello	

NOTA:

4.0	Quali sono secondo lei gli aspetti su cui dovrebbe puntare il Comune di Vaglia per definire lo sviluppo futuro?	
4.1	Potenziamento e valorizzazione dei servizi	
4.2	Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti pubblici	
4.3	Valorizzazione ambientale e paesaggistica al fine della creazione di un'offerta turistica	
4.4	Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione	

NOTA:

5.0	L'amministrazione comunale ha intenzione di realizzare un nuovo plesso scolastico, quali sono per lei le esigenze dei cittadini che dovrebbe soddisfare?	
5.1	Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna	
5.2	Essere confortevole con spazi adeguatamente ampi	
5.3	Essere costruito ecologicamente, con risparmio energetico	
5.4	sicuro strutturalmente e sismicamente	
5.5	Attrezzato per attività sportive, artistiche e ricreative	

NOTA:

6.0	Quali sono secondo lei le criticità in relazione allo spazio pubblico nel Comune di Vaglia?	
6.1	La scarsa presenza di percorsi pedonali protetti nei centri abitati	
6.2	La presenza di attraversamenti stradali pericolosi	
6.3	Mananza di idonea illuminazione	
6.4	La scarsa presenza di attrezzature di arredo urbano	
6.5	La scarsa manutenzione dei luoghi e delle attrezzature	
6.6	La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc.)	
6.7	La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzate	

NOTA:

7.0	Quali sono secondo lei le funzioni che dovrebbero essere privilegiate negli spazi pubblici e nelle aree a verde pubblico nel Comune di Vaglia?	
7.1	Attività culturali	
7.2	Presidio ambientale e riserva di naturalità	
7.3	Sport	
7.5	Memoria culturale e storica del territorio	
7.6	Socialità e incontro	
7.7	Gioco e attività educative	
7.8	Sosta e ristoro	

NOTA:

Nome e Cognome dell'Intervistato:
Data del questionario:

Figura 1: Questionario completo

PARTE II

VALUTAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

LIVELLO D'INTERESSE ALLE INTERVISTE

I contatti con i soggetti da intervistare sono partiti dal primo di luglio con la prima intervista effettuata l'8 luglio e si sono svolte fino al 26 settembre.

Come prevedibile ci sono state alcune difficoltà ad entrare in contatto con tutti i soggetti individuati, per scarso interesse o per indisponibilità da parte degli stessi.

E' stato rilevato comunque un alto livello di partecipazione tra gli intervistati, i quali si sono rivelati attenti protagonisti dello sviluppo del territorio.

Molti hanno ritenuto il percorso partecipativo degno di lode, perché per la prima volta si sono visti direttamente ed individualmente coinvolti in una fase importante di pianificazione, fase in cui si individuano le strategie territoriali per

Grafico 1: Composizione % intervistati tipologia "Importanti"

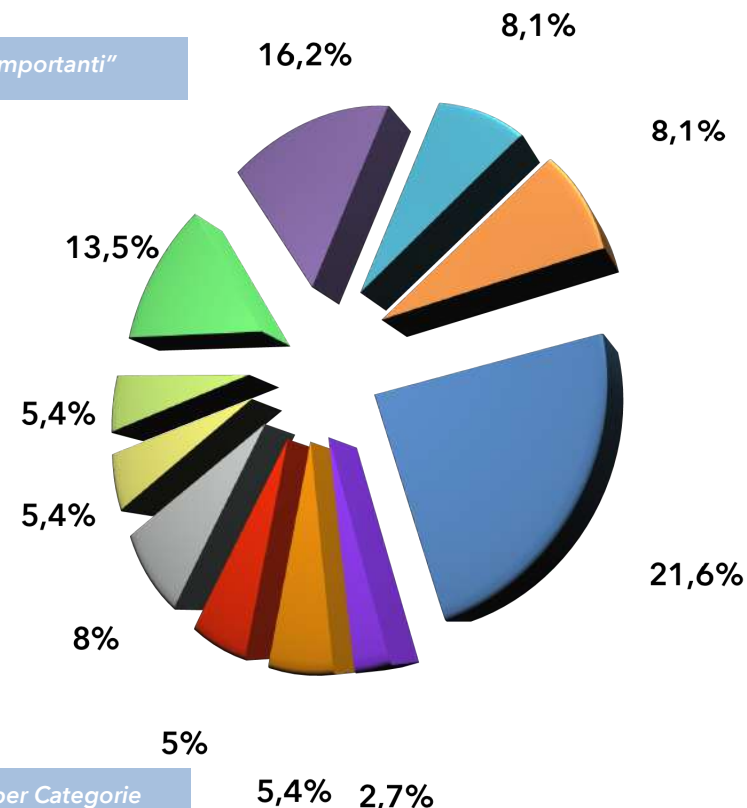


Tabella 4a e 4b: suddivisione Importanti/Opportuni per Categorie

Importanza relativa	Commerciale			Prod.vo	Attività di interesse				Agricolo Amb.tale	Servizi	TOTALI	
	Strutt. Ric.ve	Rist. Bar	Es. Comm.	Artig.	Ass. Sociali	Ass. Parrocc.li	Ricr. vo Culturale	Ass. Sport	az. Agricola	Org. Tutela Amb.le		Studi Prof.li Agenzie
Importanti	2	2	5	6	3	3	8	1	2	2	3	37

Importanza relativa	Commerciale			Prod.vo	Attività di interesse				Agricolo Amb.tale	Servizi	TOTALI	
	Strutt. Ric.ve	Rist. Bar	Es. Comm.	Artig.	Ass. Sociali	Ass. Parrocc.li	Ricr. vo Culturale	Ass. Sport	az. Agricola	Org. Tutela Amb.le		Studi Prof.li Agenzie
Opportune	0	1	3	0	0	0	0	0	1	0	0	5

la soluzione dei problemi presenti e per uno sviluppo futuro che rafforzi il ruolo del Comune di Vaglia rispetto ai territori circostanti. La maggior parte dei soggetti intervistati si è rivelata pienamente a conoscenza delle problematiche poste e ha dimostrato una propria opinione molto chiara e determinata in merito ai temi affrontati dal questionario, ma spesso non pienamente riscontrabile nelle risposte predefinite. Gli intervistatori hanno facilitato e annotato puntualmente tali contributi spontanei e volontari.

DATI SULLE INTERVISTE

Le interviste sono state fatte sulla base di priorità (importante/opportuno) indicate dall'Amministrazione comunale; in primo luogo sono state contattate le attività indicate come prioritarie e sulla base della loro disponibilità o reperibilità sono state fatte le relative interviste.

Su un elenco di 69 operatori selezionati in tutto il territorio, sono state fatte n. 42 interviste pari al 60,87 % così suddivise nelle tre zone:

prima zona: "Vaglia" il 26,09%,

seconda zona "Bivigliano": il 18,84% ,
terza zona "Pratolino": il 15,94% .

La percentuale delle interviste fatte rispetto al totale delle attività, sono illustrate nella tabella sottostante.

ATTIVITA'		INTERVISTE	
DESCRIZIONE	TOT.	N°	su TOT.
turistico ricettive/ commerciali	26	13	50,00%
produttive artigianali	11	6	54,55%
sociali, culturali, ricreative e sportive	19	15	78,95%
agricole/tutela ambientale	7	5	71,43%
attività di servizio	6	3	50,00%
TOTALI	69	42	60,87%

Tabella 5: interviste per categorie e % su totali

I RISULTATI DELLE INTERVISTE

Durante lo svolgimento dell'indagine sono emersi aspetti del questionario che hanno indotto gli intervistati a operare scelte o ad annotare dettagli per non falsare il significato delle risposte.

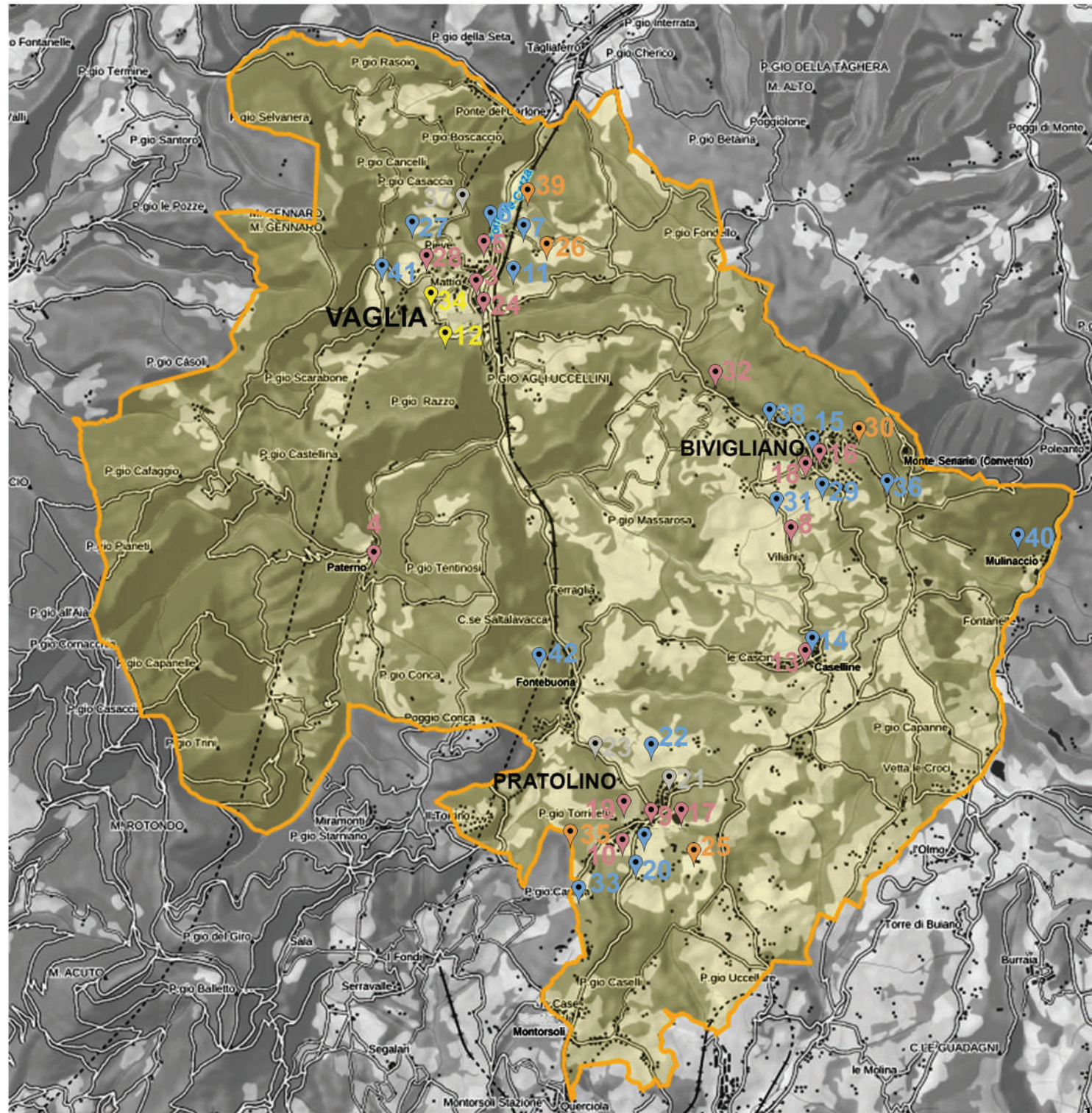
Alcune domande contenevano risposte analoghe ad altre, anche se poste in termini diversi, quindi talvolta

gli intervistati, per potersi riservare altre opzioni, non hanno ripetuto le scelte, proprio perché già espresse in domande precedenti; vedi ad esempio la 1.1 e la 2.3 riferite ambedue alla qualità del paesaggio, intesa nella 1.1 come valore esistente che non esclude, però, l'altro aspetto riportato nella 2.3 che è la necessità di potenziare la risorsa natura ed ambiente.

Il quesito n° 3 sull'assetto giuridico del Comune spesso ha presupposto una sola risposta, perché le quattro opzioni non sono state ritenute alternative una all'altra.

Sul quesito n° 5 relativo alla nuova scuola spesso sono state escluse le risposte che riguardavano requisiti obbligatori per legge al fine di poter operare la scelta sulle altre opzioni presenti.

Figura 2 : localizzazione delle interviste



E
 COMUNE DI VAGLIA
 Comune di Vaglia
 Protocollo N.0002920/2018 del 30/03/2018

QUESITO N° 1

Quali sono secondo lei i principali punti di forza del comune di Vaglia?

1.1	<i>Il patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio</i>
1.2	<i>Il patrimonio culturale e l'offerta turistica</i>
1.3	<i>La qualità della vita legata ai servizi pubblici (scuola, sanità ecc..)</i>
1.4	<i>La posizione del Comune , favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali</i>

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42				
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V				
Q.1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42				
1.1	1	1	1	2		2	1	2	2	2	1	2	2	2	2	1	1	2	1		1	2	1	1	1	1	1	1	2	2	1	1	1	2	1	1	1	1	2	2	23	17	0	40		
1.2	3					2		4	3	3	3	3	3	3	3	2	3	1	3	3		1						1	3	3	3	3		2	3		3			3	3	3	3	18	24	
1.3		2		3				3								3				2	3					2	2						3	3		3			3	3			0	4	9	13
1.4	2		2	1	1	1		1	1	1	2	1	1	1	1		2	3	2	1	2		2		2	2	3	3	3	1	2	2	2	1		2	2	2	1	2	1	1	16	16	4	36

Tabella n°1/1: sintesi risposte quesito n° 1

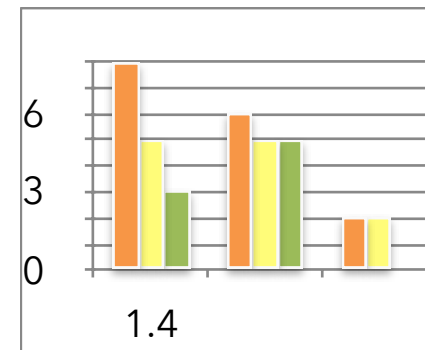
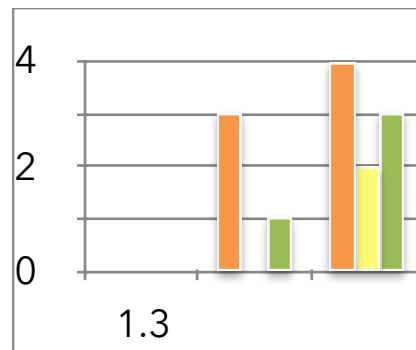
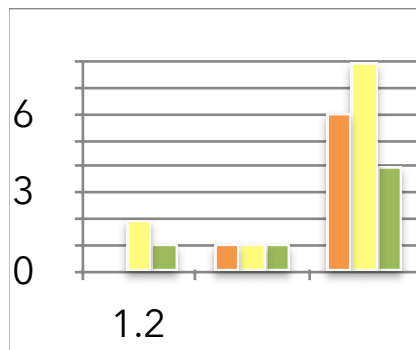
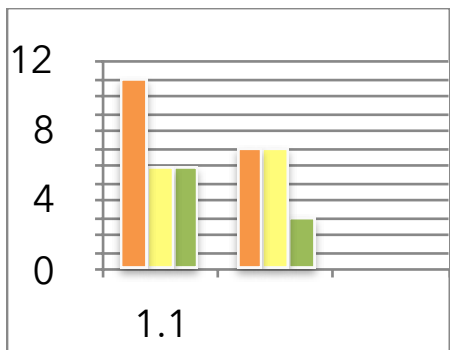
E
 COMUNE DI VAGLIA
 Comune di Vaglia
 Protocollo N. 0002920/2018 del 30/03/2018

Q.1	pos	V	B	P	Tot
1.1	1	11	6	6	23
	2	7	7	3	17
	3	0	0	0	0

Q.1	pos	V	B	P	Tot
1.2	1	0	2	1	3
	2	1	1	1	3
	3	6	8	4	18

Q.1	pos	V	B	P	Tot
1.3	1	0	0	0	0
	2	3	0	1	4
	3	4	2	3	9

Q.1	pos	V	B	P	Tot
1.4	1	8	5	3	16
	2	6	5	5	16
	3	2	2	0	4



Dettaglio risposte Q.1: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione/dati e grafici

Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 1.1 - "**Patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio**". Al secondo posto abbiamo la risposta 1.4 - "*La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali*". Al terzo posto come frequenza c'è la 1.2 - il "*Patrimonio culturale e l'offerta turistica*". La risposta 1.3 ha ricevuto il minor numero di scelte individuando quindi "*La qualità della vita legata ai servizi pubblici (scuola, sanità ecc.)*" come il minore punto di forza del Comune di Vaglia

2

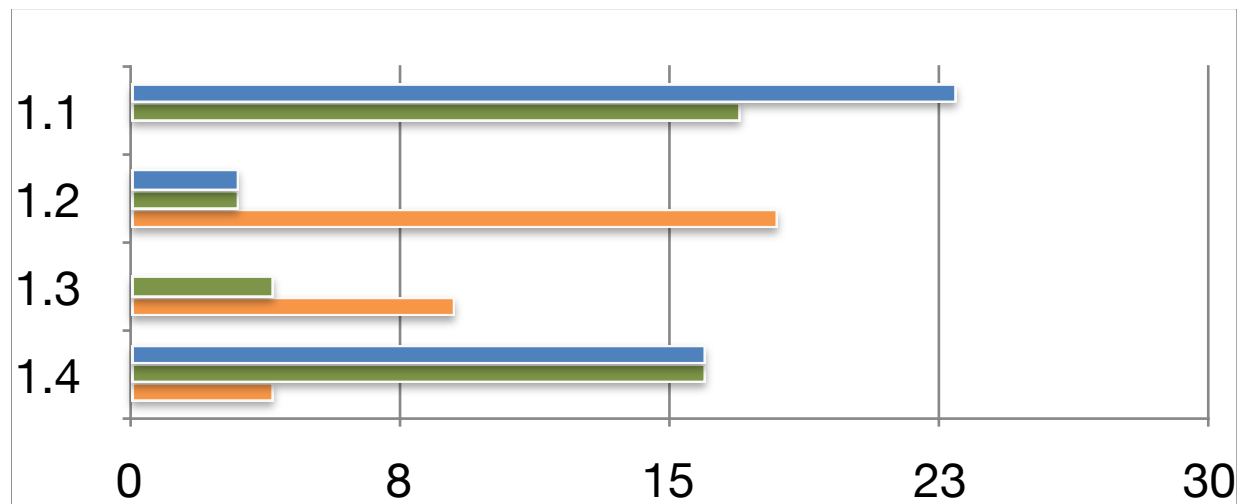
Le risposte più ricorrenti come seconda opzione sono la 1.1 e la 1.4 che hanno quasi lo stesso peso come nella prima opzione. Si può affermare, quindi, che al secondo posto come punto di forza viene individuata: "**La posizione del Comune, favorevole per la vicinanza della città di Firenze, pur mantenendo sensibili qualità ambientali**"

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 1.2 - quindi al terzo posto come punto di forza del comune di Vaglia è individuato "**Il patrimonio culturale e l'offerta turistica**".

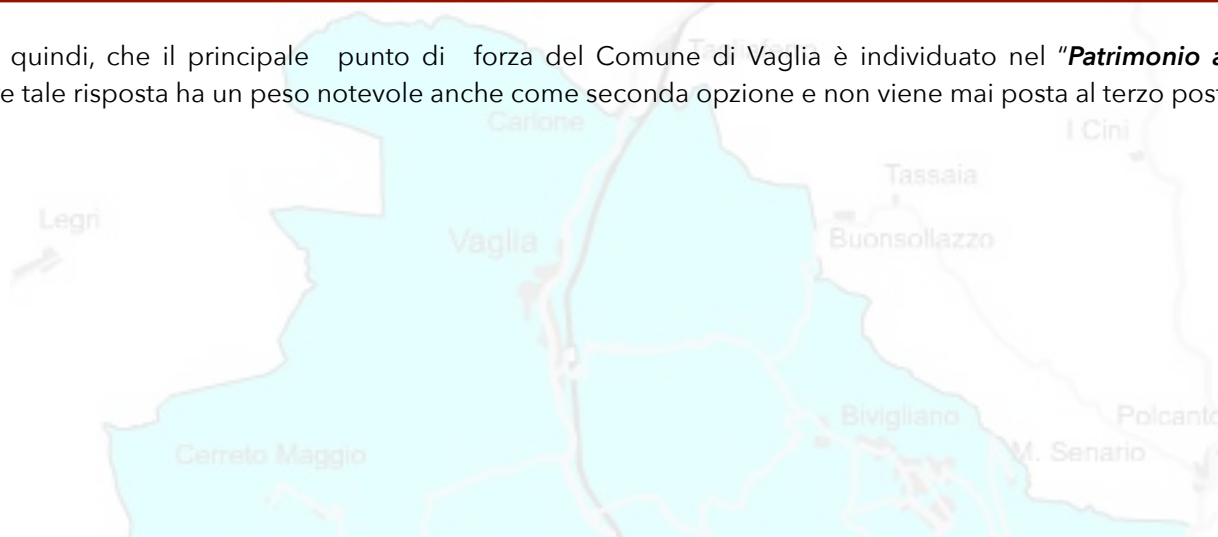
Q.1	1°	2°	3°	Totale
1.1	23	17	0	40
1.2	3	3	18	24
1.3	0	4	9	13
1.4	16	16	4	36

Tabella 2/1 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte



Conclusioni

Si può affermare, quindi, che il principale punto di forza del Comune di Vaglia è individuato nel **"Patrimonio ambientale e la qualità del paesaggio"**, inoltre tale risposta ha un peso notevole anche come seconda opzione e non viene mai posta al terzo posto



Dichiarazioni spontanee degli intervistati

le PA che si sono succedute non hanno saputo proporre politiche a lungo tempo che valorizzassero le potenzialità agronomiche, sociali e turistico-ricettivo del territorio

critico nei confronti TPL

Dal 1952 il Comune di Vaglia non ha mai messo una lira per la manutenzione delle strade vicinali

"La vicinanza con Firenze non aggiunge nessuna qualità"

Vaglia manca di politiche di integrazione paesaggio/economia locale/società civile

Si sente la mancanza di un servizio ferroviario

siamo vicini a Firenze ma il servizio pubblico e' inefficiente nell'ottica del turismo

la maggioranza dei clienti provengono da Firenze

Vaglia non è né carne né pesce quindi la vicinanza con Firenze può essere un vantaggio ma anche uno svantaggio

Le grandi potenzialità del territorio di Vaglia non risultano adeguatamente valorizzate.

QUESITO N° 2

Quali sono secondo lei i principali punti di debolezza del comune di Vaglia?

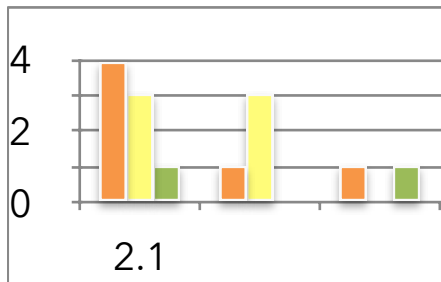
2.1	<i>L'inefficienza della rete delle infrastrutture e del trasporto pubblico</i>
2.2	<i>La scarsa capacità di attrarre nuovi investimenti</i>
2.3	<i>La scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale</i>
2.4	<i>L'invecchiamento della popolazione</i>
2.5	<i>L'inadeguatezza dei servizi di pubblico interesse (es. esercizi commerciali, Uffici postali, prestazioni artigianali)</i>
2.6	<i>L'inadeguatezza dei servizi pubblici</i>
2.7	<i>La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano</i>
2.8	<i>La frammentazione in più centri urbani equipollenti</i>

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42							
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V							
Q.2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42							
2.1	1						1	2				3	1					1							1		1		1	2	2		1	2	3									8	4	2	14		
2.2	3	2			1					2			2		3	1	3	2	1		1					1		1							1	1	2	3	3	2						8	6	5	19
2.3	2	1	1	3					1	1	1		3	3	2	3	1				3		1	1	2				2	3		3	3					1	1							12	4	8	24
2.4					2														2		1	2					3																			1	3	1	5
2.5				2	3			3							1				3				2							1						2		2			3	1	1		4	3	4	11	
2.6									2				2				3		3																3											0	2	3	5
2.7			2	1		1	1	1			2	1		1		2	2				2					2		2			2		3				3			1			2	2	7	12	2	21	
2.8			3			2			3	3	3	2						2	1	2		3		3	3	3	2	3	3	1		1	2	1	2					2	1	3	3	5	8	11	24		

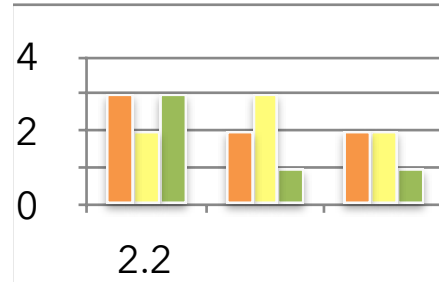
Tabella n°1/2: sintesi risposte quesito n° 2

E
 COMUNE DI VAGLIA
 Comune di Vaglia
 Protocollo N.0002920/2018 del 30/03/2018

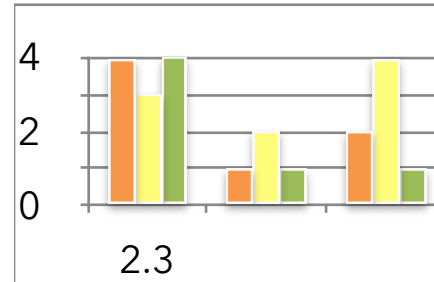
Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.1	1	4	3	1	8
	2	1	3	0	4
	3	1	0	1	2



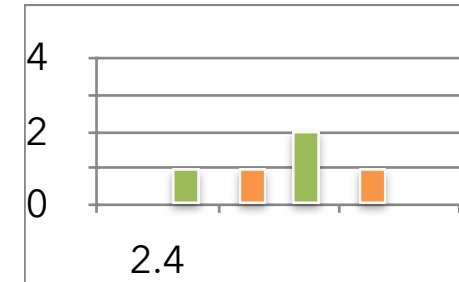
Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.2	1	3	2	3	8
	2	2	3	1	6
	3	2	2	1	5



Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.3	1	5	3	4	12
	2	1	2	1	4
	3	2	5	1	8

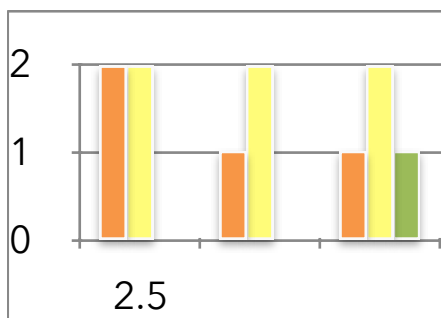


Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.4	1	0	0	1	1
	2	1	0	2	3
	3	1	0	0	1

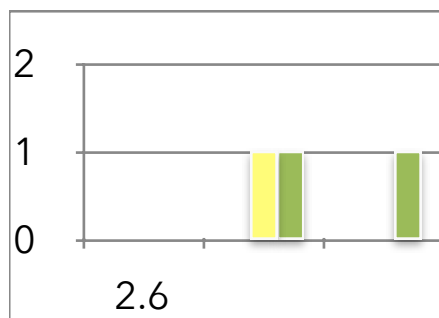


Dettaglio risposte Q.2: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione

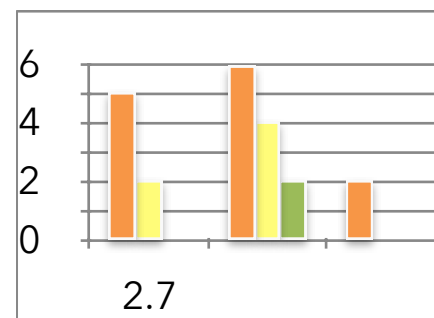
Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.5	1	2	2	0	4
	2	1	2	0	3
	3	1	2	1	4



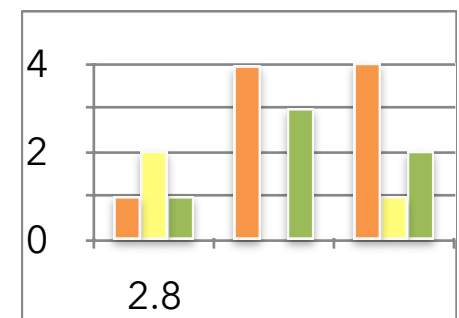
Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.6	1	0	0	0	0
	2	0	1	1	2
	3	0	0	1	1



Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.7	1	5	2	0	7
	2	6	4	2	12
	3	2	0	0	2



Q.2	pos	V	B	P	Tot
2.8	1	1	2	1	4
	2	5	0	3	8
	3	4	1	2	7



Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 2.3 - quindi il principale punto di debolezza del comune di Vaglia è individuato nella **"Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale"**. Al secondo posto abbiamo la risposta 2.7 - **"La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano"**. Al terzo posto come frequenza c'è la 2.8 - **"La frammentazione in più centri urbani equipollenti"**. La risposta 2.6-**"L'inadeguatezza dei servizi pubblici"** ha ricevuto il minor numero di scelte: mai considerata come prima posizione e minimamente considerata per la seconda e terza opzione

2

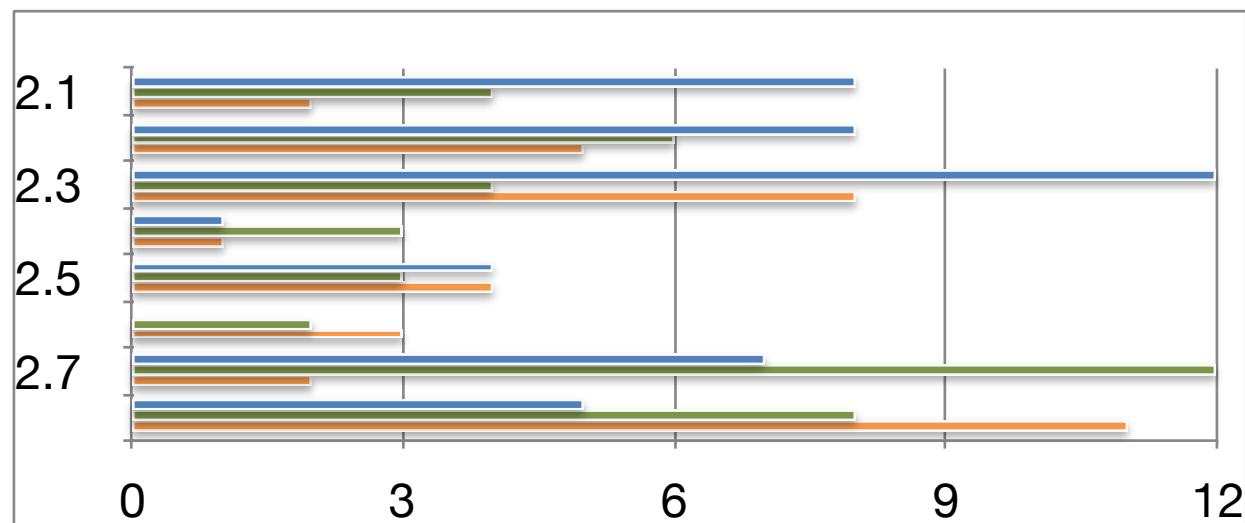
La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 2.7 **"La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano"**. La seconda maggiormente votata è la 2.8 **"La frammentazione in più centri urbani equipollenti"**. Le altre risposte sono meno ricorrenti. Viene riconosciuto, quindi, al secondo posto come punto di debolezza **"La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano"**

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 2.3 - quindi il terzo posto come punto di debolezza del comune di Vaglia è individuato nella **"Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale"**.

Q.2	1°	2°	3°	T
2.1	8	4	2	14
2.2	8	6	5	19
2.3	12	4	8	24
2.4	1	3	1	5
2.5	4	3	4	11
2.6	0	2	3	5
2.7	7	12	2	21
2.8	5	8	11	24

Tabella 2/2 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte



Conclusioni

Il principale punto di debolezza del comune di Vaglia è individuato nella **"Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale"** a seguire appaiono significativi gli altri due aspetti: *"La posizione del territorio comunale divisa tra il versante fiorentino e quello mugellano"* e la *"Frammentazione in più centri urbani equipollenti"* che ricorrono spesso sia come prima opzione che come seconda.

Ma anche come terza opzione la *"Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale"* torna ad essere posta in maniera ricorrente come terza opzione.

Considerazioni spontanee degli intervistati

non esiste equipollenza il capoluogo è carente di molti servizi il baricentro è spostato su Pratolino

centri urbani dispersi e poco collegati

la mancanza di investimenti sia pubblici che privati innesca un loop

carenza di centri diurni o case di riposo per anziani

si nota una grande sofferenza per gli esercizi commerciali e quelli di pubblico interesse

non si sa gestire la frammentazione anche per la natura di paesi dormitorio dei centri maggiori

Bisognerebbe avere una rete di trasporto pubblico territoriale

Scarsa vitalità economica

il patrimonio culturale presente come il Parco Demidoff non è adeguatamente pubblicizzato e reso disponibile

La mancanza completa di connessione dati

E

COMUNE DI VAGLIA
Comune di Vaglia
Protocollo N. 0002920/2018 del 30/03/2018

QUESITO N° 3

Quale, secondo lei, dovrebbe essere il futuro assetto istituzionale del Comune di Vaglia?

ss

3.1	Mantenere l'assetto di Comune Autonomo
3.2	Aderire a un eventuale comune "Grande Firenze"
3.3	Aderire a un eventuale comune unico "Mugello"
3.4	Annessione delle frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V					
Q.3	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
3.1	1		1	1				1		1			1	2	3	1	1	1		1	1	1		1		1	1	1		1		1	1		2	1	1	1			22	2	1	25			
3.2					1		2				3	3	1		1	2	2	2	2	1				1													2				1			6	6	2	14
3.3	2	2			1		1			1	2	2	3	2		1	3		3	2										1		1			1	1	3				2	1	1	10	6	4	20
3.4	3	1	2				1					1	2	3	3			3		3																					3			3	2	7	12

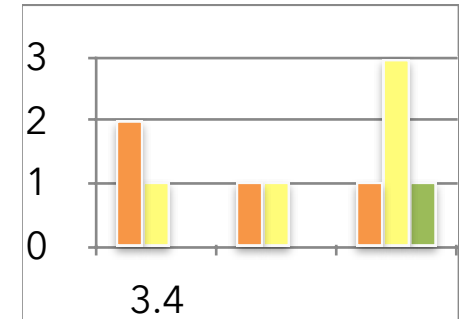
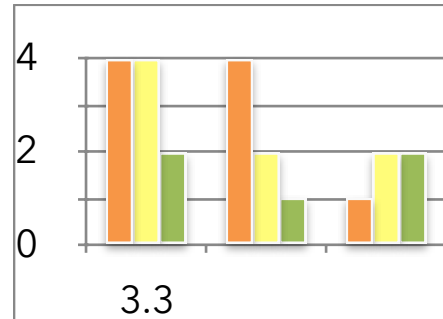
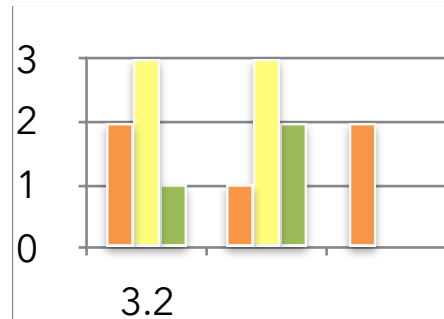
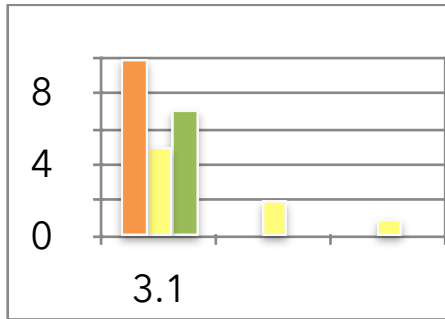
Tabella n°1/3 sintesi risposte quesito n° 3

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.1	1	10	5	7	22
	2	0	2	0	2
	3	0	1	0	1

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.2	1	2	3	1	6
	2	1	3	2	6
	3	2	0	0	2

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.3	1	4	4	2	10
	2	4	2	1	7
	3	1	2	2	5

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.4	1	2	1	0	3
	2	1	1	0	2
	3	1	3	1	5



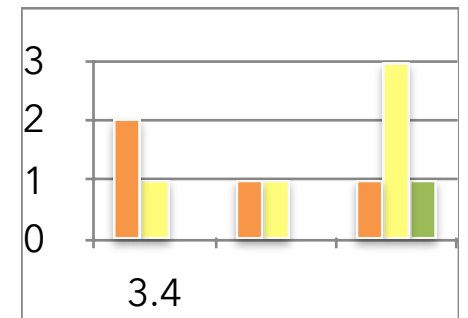
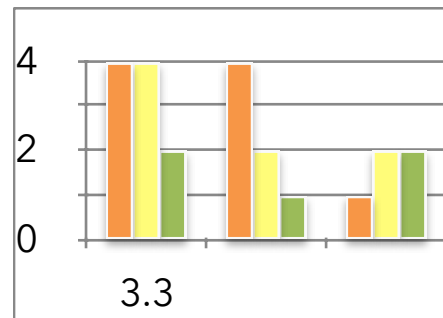
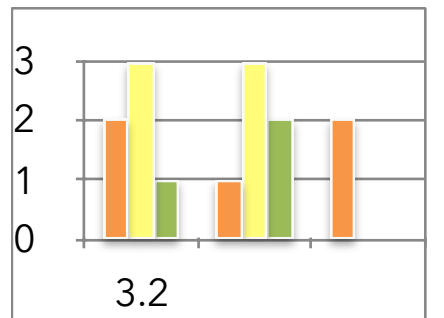
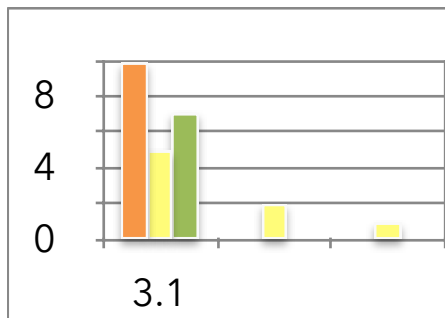
Dettaglio risposte Q.3: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.1	1	10	5	7	22
	2	0	2	0	2
	3	0	1	0	1

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.2	1	2	3	1	6
	2	1	3	2	6
	3	2	0	0	2

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.3	1	4	4	2	10
	2	4	2	1	7
	3	1	2	2	5

Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.4	1	2	1	0	3
	2	1	1	0	2
	3	1	3	1	5



Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 3.1 - **"Mantenere l'assetto del Comune autonomo"**

Al secondo posto, ma con ampio margine di distanza troviamo la risposta 3.3 "Aderire a un eventuale comune unico "Mugello"

La risposta 3.4 "Annessione delle frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello", viene scelta da solo 3 intervistati.

2

La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 3.3 "Aderire a un eventuale comune unico "Mugello". In due soggetti hanno scelto

come seconda opzione la 3.4 "Annessione delle frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello"

3

Le risposte più ricorrenti Come terza opzione sono la 3.3 "Aderire a un eventuale comune unico "Mugello" e la 3.4 -"Annessione delle

frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello", quest'ultima è stata scelta come terza opzione solo da cinque intervistati su quarantadue.

Q.3	1°	2°	3°	T
3.1	22	2	1	25
3.2	6	6	2	14
3.3	10	7	5	22
3.4	3	2	5	10

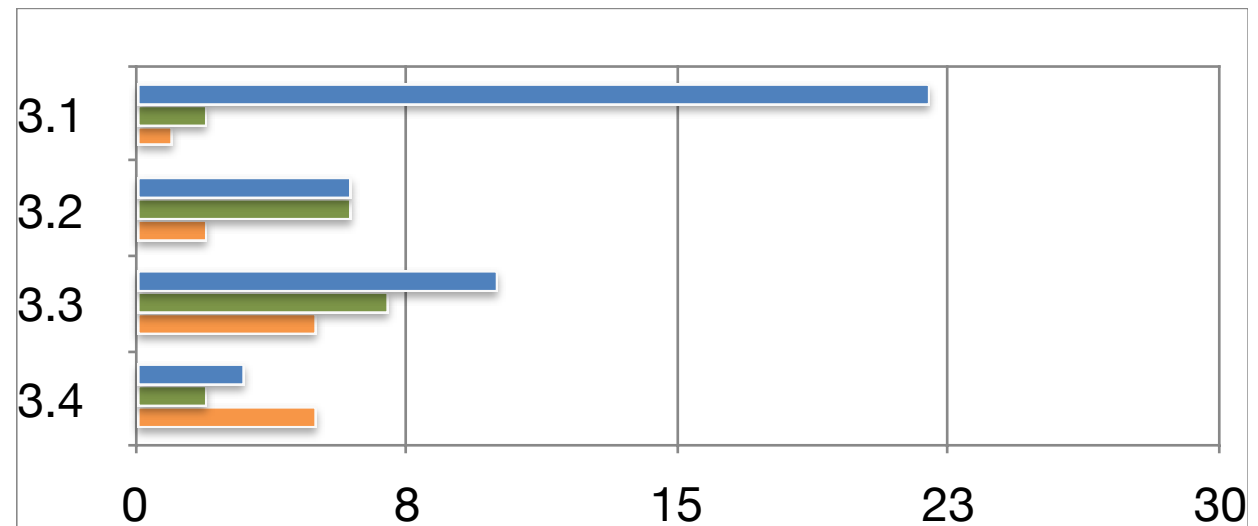


Tabella 2/3 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte

Conclusioni

La scelta di **"Mantenere l'assetto del Comune autonomo"** appare quasi come un plebiscito; infatti non viene quasi mai considerata come seconda o terza opzione; inoltre su 22 intervistati che hanno scelto tale risposta come prima opzione, in 14 hanno l'hanno data come unica.

La seconda ipotesi degna di considerazione è quella di **"Aderire a un eventuale comune unico "Mugello"** ma ha un peso non paragonabile alla precedente.

La scelta, invece, di frazionare il territorio attraverso l' **"Annessione delle frazioni Pratolino-Montorsoli-Bivigliano al Comune di Firenze e Vaglia-Fontebuona-Mulinaccio-Paterno al Mugello"** è stata votata solo da pochissime persone (3 come prima opzione, 2 come seconda opzione e 5 come terza opzione)

Dichiarazioni spontanee degli intervistati

non credo comunque che l'amministrazione comunale abbia il compito di creare un senso di identità anche se deve fornire gli elementi strutturali principalmente attraverso lo strumento urbanistico che ne permettano lo sviluppo

rafforzare rispetto all'attuale l'assetto del
a fronte della centralità del ruolo, il comune di Vaglia deve costruire la propria identità, anche dal punto di vista del "peso" del proprio ruolo nei confronti dei comuni contermini. Per noi è l'unica risposta.

il comune autonomo lo si vede con qualche riserva, in quanto nella situazione attuale ci sono pochi elementi di attrattiva per potenziare attività turistiche commerciali e culturali, mentre le altre opzioni

ricreare una forte identità territoriale e sociale

la sfida fra le frazioni

Manca il comune di Sesto Fiorentino

QUESITO N° 4

Quali sono secondo lei gli aspetti su cui dovrebbe puntare il Comune di Vaglia per definire lo sviluppo

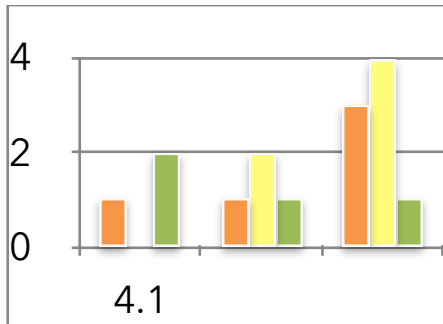
4.1	Potenziamento e valorizzazione dei servizi
4.2	Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti pubblici
4.3	Valorizzazione ambientale e paesaggistica al fine della creazione di un'offerta turistica
4.4	Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V					
Q.4	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
4.1																3	3	3		1					1							2	2		3	2	3	3	3	3		2	1	3	4	8	15
4.2								3	3	2	3	3	3	3	3				3	3	3		2				3		3	2			1		3						3		3	1	3	15	19
4.3	1	1	1	1		2		2	1	3	2	2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	2	1	2	1	1	3	1	1	3	1		2	1	1	1	1	2	3		25	9	4	38
4.4	2	2	2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2		2					2	1	2	2	1		3	2	2	1	1	2	2	2	2	1	1	2	13	22	1	36

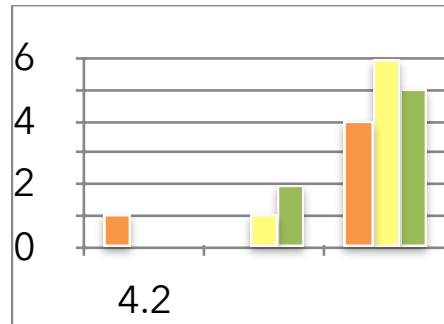
Tabella n°1/4 sintesi risposte quesito n° 4

E
 COMUNE DI VAGLIA
 Comune di Vaglia
 Protocollo N.0002920/2018 del 30/03/2018

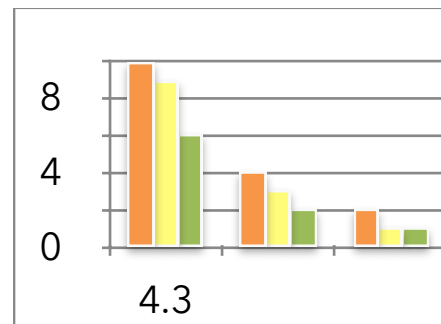
Q.4	pos	V	B	P	Tot
4.1	1	1	0	2	3
	2	1	2	1	4
	3	3	4	1	8



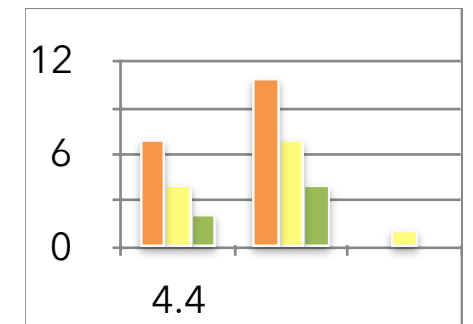
Q.4	pos	V	B	P	Tot
4.2	1	1	0	0	1
	2	0	1	2	3
	3	4	6	5	15



Q.4	pos	V	B	P	Tot
4.3	1	10	9	6	25
	2	4	3	2	9
	3	2	1	1	4



Q.4	pos	V	B	P	Tot
4.4	1	7	4	2	13
	2	11	7	4	22
	3	0	1	0	1



Dettaglio risposte Q.4: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione

Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione è la 4.3. Quindi, gli aspetti su cui dovrebbe puntare il comune di Vaglia, per definire lo sviluppo futuro, è individuato nella **"Valorizzazione ambientale e paesaggistica al fine della creazione di un'offerta turistica"**. Al secondo posto abbiamo la risposta 4.4 - **"Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione"**. Al terzo posto come frequenza c'è la 4.1. - **"Potenziamento e valorizzazione dei servizi"**. La risposta 4.2 - **"Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti pubblici"** ha ricevuto il minor numero di scelte.

2

La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 4.4 **"Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione"**. La seconda maggiormente votata, con molto distacco, è la 4.3 **"Valorizzazione ambientale e paesaggistica al fine della creazione di un'offerta turistica"**. La terza maggiormente scelta è la 4.1 **"Potenziamento e valorizzazione dei servizi"**. Viene riconosciuto, quindi, al secondo posto come elemento su cui puntare per lo sviluppo futuro, il **"Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione"**.

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 4.2 il **"Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti pubblici"** - che viene messo al terzo posto come elemento su cui puntare per lo sviluppo futuro. Segue la 4.1 **"Potenziamento e valorizzazione dei servizi"**, con un peso del 50% rispetto alla precedente.

Q.4	1°	2°	3°	T
4.1	3	4	8	15
4.2	1	3	15	19
4.3	25	9	4	38
4.4	13	22	1	36

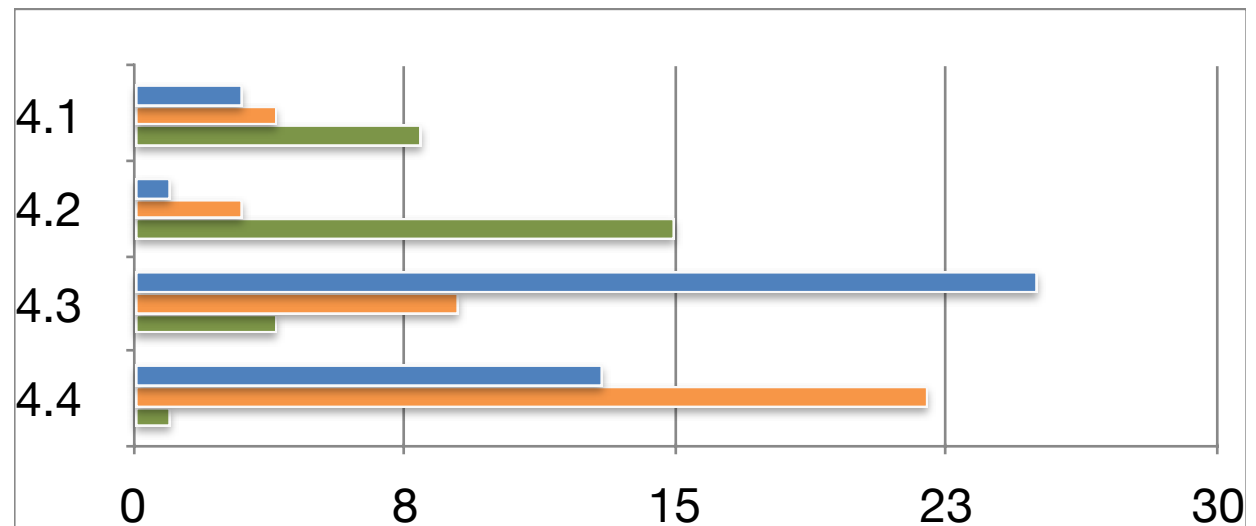


Tabella 2/4 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte

Conclusioni

Secondo gli intervistati l'aspetto su cui dovrebbe puntare il Comune di Vaglia per definire lo sviluppo futuro è principalmente **"Valorizzazione ambientale e paesaggistica al fine della creazione di un'offerta turistica"** scelto in maniera ricorrente come prima opzione, ma anche il **"Sostegno allo sviluppo economico, all'impresa e all'occupazione"** ed il **"Potenziamento e valorizzazione dei servizi"** che ricorrono nella seconda opzione e nella terza opzione.

Viene visto come opzione ultima in importanza il **"Miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti pubblici"** perché ritenuti abbastanza efficienti per i collegamenti con i principali centri urbani limitrofi, anche se carenti fra le varie frazioni (vedi note).

Dichiarazioni spontanee degli intervistati

Dovrebbe essere maggiormente organizzata la rete del trasporto pubblico locale in relazione allo sviluppo delle attività imprenditoriali e culturali

I trasporti mancano a Mulinaccio

il turismo che c'era a Bivigliano è morto, le botteghe come erano state immaginate sono ormai decadute.

l'attività della PA. dovrebbe essere più veloce e organizzata, per rendere più efficienti le operatività di investitori

fino alla precedente amministrazioni non c'erano attività di integrazione delle politiche. il comune potrebbe fare qualcosa di più per il mantenimento e la promozione di tessuti economici di dettaglio e pregio

Il comune non confina con Firenze; da un punto di vista turistico non c'è un nesso

QUESITO N° 5

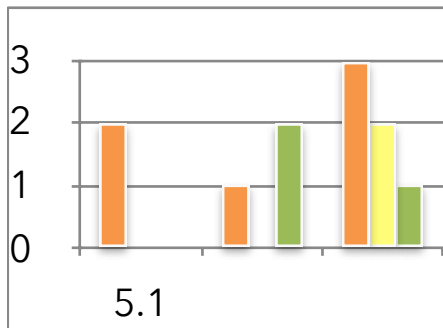
L'amministrazione comunale ha intenzione di realizzare un nuovo plesso scolastico, quali sono per lei le esigenze dei cittadini che dovrebbe soddisfare?

5.1	<i>Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna</i>
5.2	<i>Essere confortevole con spazi adeguatamente ampi</i>
5.3	<i>Essere costruito ecologicamente, con risparmio energetico</i>
5.4	<i>Essere sicuro strutturalmente e sismicamente</i>
5.5	<i>Attrezzato per attività sportive, artistiche e ricreative</i>

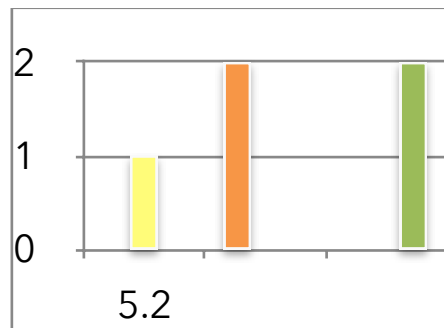
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V						
Q.5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
5.1												1								2	2					1		2		3			3	3	3			3			3	2	3	6	11			
5.2													1							3	3						2																2	1	2	2	5	
5.3				3					2				2	3	2				2				1			3	3		2	2		2	2	2	1	2			1	1	2	3		4	11	5	20	
5.4				1					1				3	2	1				1				2									3										3	2		4	3	3	10
5.5	1	1	1	2	1	1	1	1	3	1	1	2		1	3	1	1	1	3	1	1	1		1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1		2	2	1	1	1	30	6	3	39

Tabella n°1/5 sintesi risposte quesito n° 5

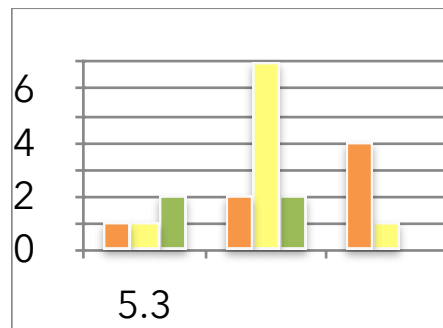
Q.5	pos	V	B	P	Tot
5.1	1	2	0	0	2
	2	1	0	2	3
	3	3	2	1	6



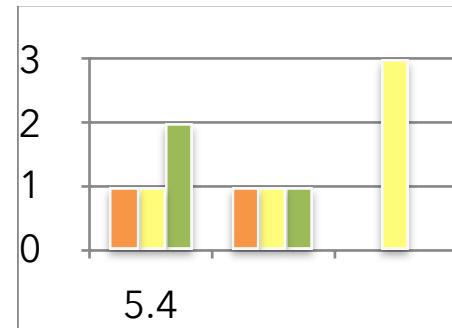
Q.5	pos	V	B	P	Tot
5.2	1	0	1	0	1
	2	2	0	0	2
	3	0	0	2	2



Q.5	pos	V	B	P	Tot
5.3	1	1	1	2	4
	2	2	7	2	11
	3	4	1	0	5

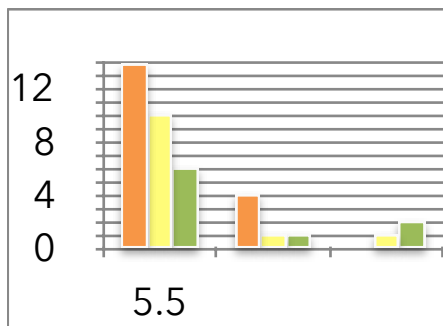


Q.5	pos	V	B	P	Tot
5.4	1	1	1	2	4
	2	1	1	1	3
	3	0	3	0	3



Dettaglio risposte Q.5: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione/dati e grafici

Q.5	pos	V	B	P	Tot
5.5	1	14	10	6	30
	2	4	1	1	6
	3	0	1	2	3



Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione (30 risposte) è la 5.5 **"Attrezzato per attività sportive, artistiche e ricreative"**. Al secondo posto abbiamo la risposta 5.3- **"Essere costruito ecologicamente, con risparmio energetico"**. Al terzo posto come frequenza c'è la 5.1 **"Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna"** a pari merito con 5.4- **"Essere sicuro strutturalmente e sismicamente"**. La risposta 5.2: **"Essere confortevole con spazi adeguatamente ampi"** ha ricevuto il minor

2

La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 5.3 **"Essere costruito ecologicamente, con risparmio energetico"**. Segue la 5.5 **"Attrezzato per attività sportive, artistiche e ricreative"**. Terzo posto 5.1 **"Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna"**. V

3

La risposta più ricorrente come terza opzione è la 5.1 **"Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna"**. Al secondo posto 5.3 **"Essere costruito ecologicamente, con risparmio energetico"**. Terzo 5.2 **"Essere confortevole con spazi adeguatamente ampi"**. Quindi al terzo posto come requisito per la nuova scuola è **"Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna"**

Q.5	1°	2°	3°	T
5.1	2	3	6	11
5.2	1	2	2	5
5.3	4	11	5	20
5.4	4	3	3	10
5.5	30	6	3	39

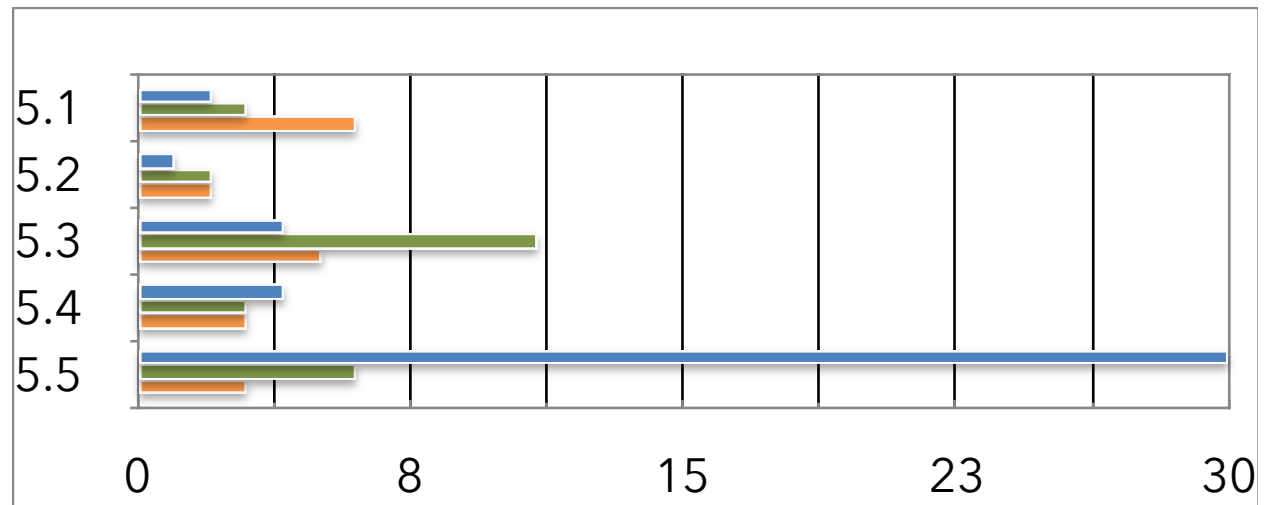


Tabella 2/5 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte

Conclusioni

La scelta sulle caratteristiche della nuova scuola è andata verso uno spazio **"Attrezzato per attività sportive, artistiche e ricreative"** con funzioni di centro di aggregazione per i cittadini (vedi note). Tale tema è ricorrente anche nelle risposte alla domanda n. 6 dove si ribadisce la mancanza di spazi di aggregazione e incontro che possano favorire il "fare comunità".

I requisiti riferiti alla sicurezza strutturale all'adeguatezza degli spazi sono stati ritenuti scontati perché previsti dalla normativa vigente e quindi la mancata scelta non significa che detti requisiti non debbano essere previsti nella costruzione della nuova scuola. (vedi note)

Anche il requisito della **"costruzione ecologica e con risparmio energetico"**, votata in maniera ricorrente come seconda opzione è stata spesso intesa come superamento dei requisiti di legge per raggiungere standard di qualità maggiori. (vedi note)

La caratteristica di **"Favorire, con spazi adeguati, una didattica moderna"**, è risultato più ricorrente come terza opzione e viene inteso come sistema per proporre attività scolastiche innovative, che possano avere valenza importante sul territorio e servire da richiamo anche fuori dai confini

Considerazioni spontanee degli intervistati

favorire una didattica ambientale, attività di orticoltura e piccoli animali nel rispetto della vocazione ambientale del territorio utilizzo del Banti come nuovo plesso scolastico

per quanto mi risulta ritengo che tutte le questioni siano ugualmente importanti. Dalla 1 alla 4 obbligatorie. La risposta 5 è quella che potrebbe essere maggiormente importante per me.

sono aspetti obbligatori

Lo spostamento del plesso a Vaglia lo trovo sbagliato.

la vocazione dei territori non può emulare i centri metropolitani.

la scuola deve stare nel capoluogo

QUESITO N° 6

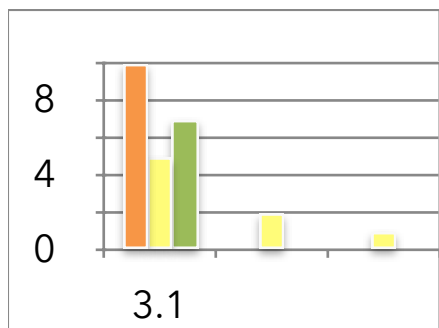
Quali sono secondo lei le criticità in relazione allo spazio pubblico nel Comune di Vaglia?

6.1	La scarsa presenza di percorsi pedonali protetti nei centri abitati
6.2	La presenza di attraversamenti stradali pericolosi
6.3	Manca di idonea illuminazione
6.4	La scarsa presenza di attrezzature di arredo urbano
6.5	La scarsa manutenzione dei luoghi e delle attrezzature
6.6	La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc..)
6.7	La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzato

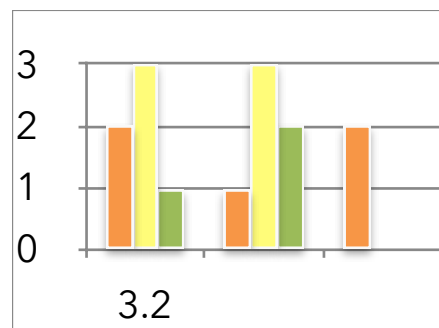
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V					
Q.6	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42					
6.1									1			3	2	2			3	3	3	2				1	1	1		2		2	1	1	2	1	1	1		2	1	2	2	10	9	4	23		
6.2									2	1		2	3	3			2	2			1	1				1	2			3	3			1	1	1				2	3	1	8	6	5	19	
6.3									2						3	3				1					2										1		2						2	3	2	7	
6.4									3					1											3																		3	1	0	3	4
6.5				1		2					2				1		1	1		3	3								1						3	3	2	1			3			6	3	5	14
6.6	1	1	1	2	1	1	1	2	3		1	1	1		2	1			1		2	1		1		2	1	1	1	2	1	2	2	1	2	2			1		1		19	10	1	30	
6.7		2	2					1			3					2			2							3	3		3			3	3	3				3	3				1	4	9	14	

Tabella n°1/6: sintesi risposte quesito n° 6

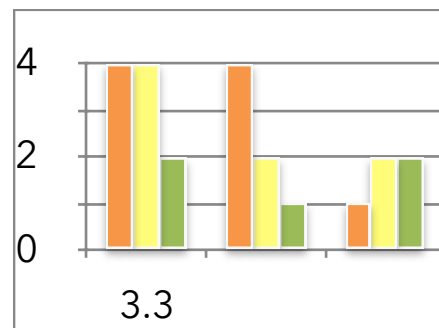
Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.1	1	10	5	7	22
	2	0	2	0	2
	3	0	1	0	1



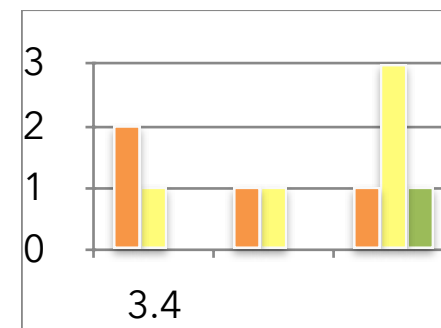
Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.2	1	2	3	1	6
	2	1	3	2	6
	3	2	0	0	2



Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.3	1	4	4	2	10
	2	4	2	1	7
	3	1	2	2	5

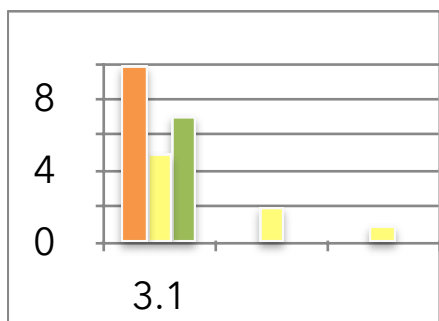


Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.4	1	2	1	0	3
	2	1	1	0	2
	3	1	3	1	5

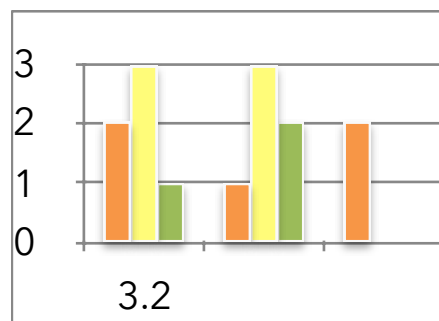


Dettaglio risposte Q.6: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione/dati e grafici

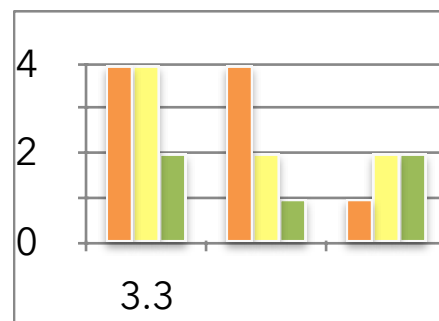
Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.1	1	10	5	7	22
	2	0	2	0	2
	3	0	1	0	1



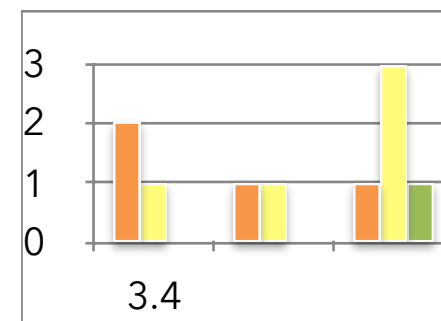
Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.2	1	2	3	1	6
	2	1	3	2	6
	3	2	0	0	2



Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.3	1	4	4	2	10
	2	4	2	1	7
	3	1	2	2	5



Q.3	pos	V	B	P	Tot
3.4	1	2	1	0	3
	2	1	1	0	2
	3	1	3	1	5



Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

La risposta più ricorrente come prima opzione (30 risposte) è la 6.6 - **"La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc...)"**. Al secondo posto, con un margine molto ampio di differenza, abbiamo la risposta 6.1 - **"La scarsa presenza di percorsi pedonali protetti nei centri abitati"**. Al terzo posto come frequenza c'è la 6.2 - **"La presenza di attraversamenti stradali pericolosi"**. Le risposte 6.7 - **"La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzato"** e 6.4 - **"La scarsa presenza di attrezzature di arredo urbano"** hanno ricevuto il minor numero di scelte. Viene riconosciuto, quindi, al primo posto come criticità in relazione allo spazio pubblico **"La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc...)"**.

2

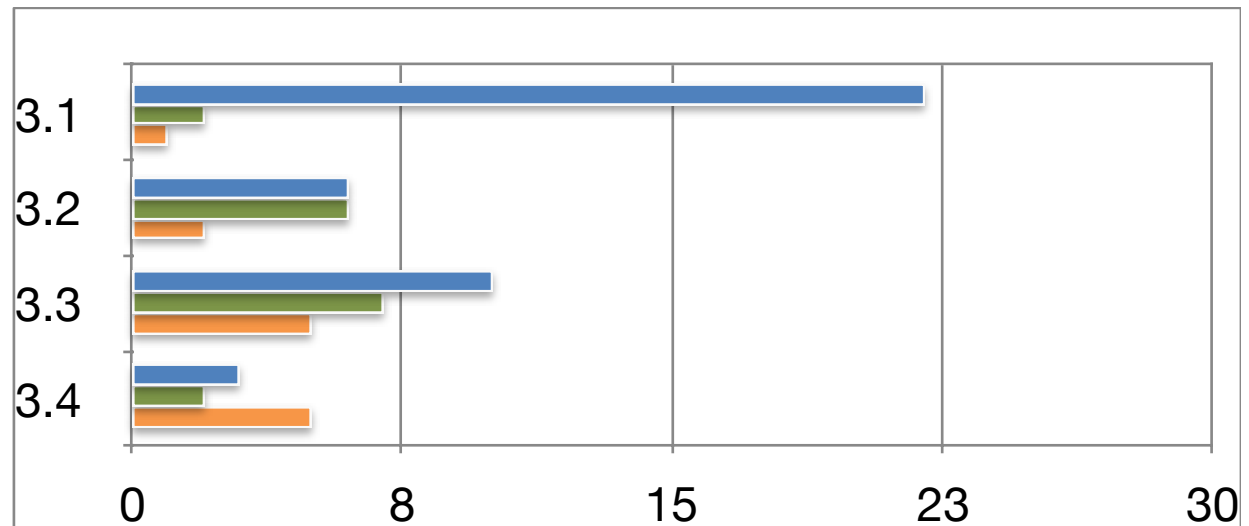
La risposta più ricorrente come seconda opzione è di nuovo la 6.6 - **"La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc...)"**, seguita dalla 6.1 - **"La scarsa presenza di percorsi pedonali protetti nei centri abitati"**. Al terzo posto troviamo la 6.2 - **"La presenza di attraversamenti stradali pericolosi"**. La risposta 6.4 - **"La scarsa presenza di attrezzature di arredo urbano"** non viene mai considerata come seconda opzione. Viene riconosciuto quindi, anche al secondo posto come criticità in relazione allo spazio pubblico **"La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc...)"**.

3

Al primo posto come terza opzione è la 6.7 - **"La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzato"**, seguita dalla 6.2 - **"La presenza di attraversamenti stradali pericolosi"** e dalla 6.5- **"La scarsa manutenzione dei luoghi e delle attrezzature"**. Al terzo posto 6.3 - **"Mancanza di idonea illuminazione"**. Viene riconosciuto, quindi, al terzo posto come criticità in relazione allo spazio pubblico **"La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzato"**.

Q.3	1°	2°	3°	T
3.1	22	2	1	25
3.2	6	6	2	14
3.3	10	7	5	22
3.4	3	2	5	10

Tabella n°2/6 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte



Conclusioni

In riferimento alle **"criticità in relazione allo spazio pubblico nel Comune di Vaglia"**, si ribadisce, quanto espresso nella domanda precedente, **"La mancanza di spazi di aggregazione (Piazze, centri polifunzionali: commerciali, servizi ecc..)"**, ponendo, come soluzione primaria alle problematiche presenti, la creazione di punti di coesione sociale, di promozione turistica e di produzione economica.

La seconda d'importanza è da ritenersi la problematica "La scarsa presenza di percorsi pedonali protetti nei centri abitati" e "La presenza di attraversamenti stradali pericolosi", visti come due facce della stessa medaglia e ricorrenti sia come prima opzione che come seconda.

L'altra criticità degna di rilievo "La scarsa presenza di aree a verde pubblico attrezzato", risultata ricorrente come terza opzione, viene intesa non come necessità di aree verdi urbane, ma come valorizzazione di aree e percorsi naturalistici, attraverso attrezzature per la sosta, il ristoro, il fitness, intese anche come occasione didattica per la conoscenza di percorsi storici e habitat naturali. (vedi note).

Dichiarazioni spontanee degli intervistati

Come spazio pubblico si intendono quelli esclusivamente urbani? Questo sembra essere il peso maggiore non solo di questo set di domanda ma dell'intero questionario.

incapacità di gestire gli spazi di aggregazione

incentivare spazi aperti privati per l'uso pubblico

incentivare la sentieristica

Come Spazio pubblico forse bisognerebbe anche inserire la connettività, anche ai fini di una promozione del territorio in sintonia con le sue vocazioni e caratteristiche

Valorizzazione del parco della Garena potrebbe diventare un centro di aggregazione del Comune di Vaglia.

valorizzazione della sentieristica più che la creazione di spazi aggregativi che non sempre funzionano

QUESITO N° 7

Quali sono secondo lei le funzioni che dovrebbero essere privilegiate negli spazi pubblici e nelle aree a verde pubblico nel Comune di Vaiglia?

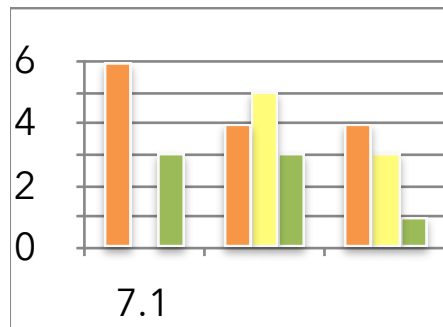
7.1	Attività culturali
7.2	Presidio ambientale e riserva di naturalità
7.3	Sport
7.4	Memoria culturale e storica del territorio
7.5	Socialità e incontro
7.6	Gioco e attività educative
7.7	Sosta e ristoro

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42				
Loc	V	V	V	V	V	V	V	B	P	P	V	V	B	B	B	B	P	B	P	P	P	P	P	V	P	V	V	V	B	B	B	B	V	V	P	B	V	B	V	B	V	V				
Q.7	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42				
7.1		1	2	1	2	2	1		1		3	3	2		2	2	2	2		2	2	1	3			1	1	2			3	2		1	1	3	3			3		3	9	12	8	29
7.2				2					3				1		3				3			3	2							2	2		1		3			1			2		3	5	5	13
7.3					1			2		2					1	3	3		3	1					3	2		1				2				2	2	2			1	2	5	8	4	17
7.4	2		3				3						1	1						2						2			1									3				3	3	3	9	
7.5	1	2				1	2		2		1	2		2					1		3		1	1	2		3		3	1	1		3	2	1			2	1			10	8	4	22	
7.6	3			3						1	2	1		3		1	1		1					1				3				3	3			1	1		1	2	3	1	10	2	7	19
7.7		3	1	4			3	1		3			3			3			2							3							2						3				2	2	7	11

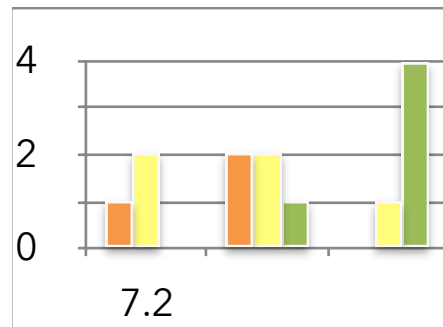
Tabella n°1/7 sintesi risposte quesito n° 7

E
 COMUNE DI VAGLIA
 Comune di Vaiglia
 Protocollo N. 0002920/2018 del 30/03/2018

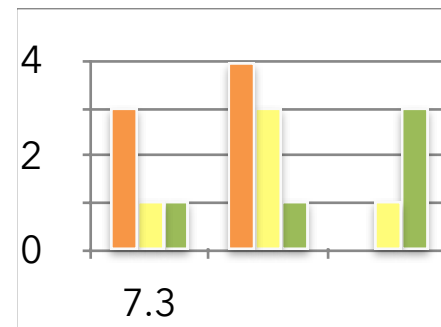
Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.1	1	6	0	3	9
	2	4	5	3	12
	3	4	3	1	8



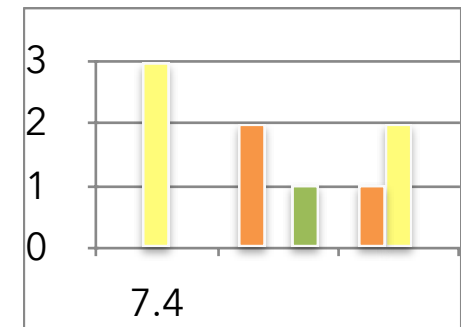
Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.2	1	1	2	0	3
	2	2	2	1	5
	3	0	1	4	5



Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.3	1	3	1	1	5
	2	4	3	1	8
	3	0	1	3	4

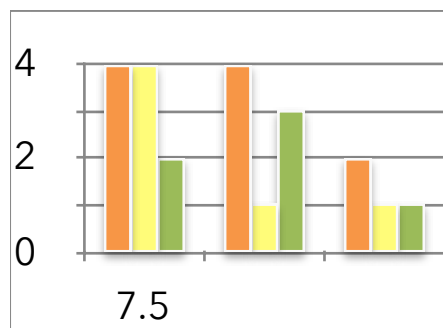


Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.4	1	0	3	0	3
	2	2	0	1	3
	3	1	2	0	3

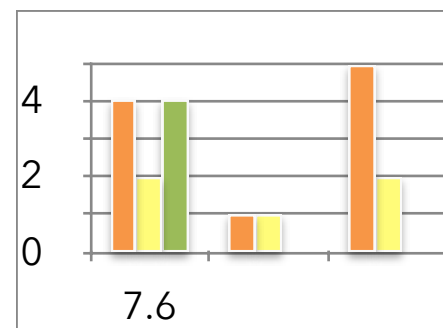


Dettaglio risposte Q.7: analisi delle risposte suddivise per località di rilevazione

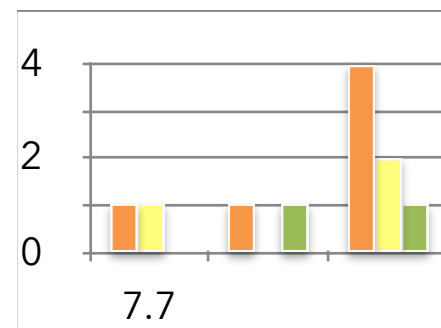
Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.5	1	4	4	2	10
	2	4	1	3	8
	3	2	1	1	4



Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.6	1	4	2	4	10
	2	1	1	0	2
	3	5	2	0	7



Q.7	pos	V	B	P	Tot
7.7	1	1	1	0	2
	2	1	0	1	2
	3	4	2	1	7



Esiti questionario: analisi opzioni 1^, 2^ e 3^

1

Le risposte maggiormente ricorrenti come prima opzione sono, a pari merito, la 7.5 "**Socialità e incontro**" e la 7.6 - "**Gioco e attività educative**".

Al secondo posto abbiamo la risposta 7.1 - "**Attività culturali**". Al terzo posto come frequenza c'è la 7.3 "Sport".

2

La risposta più ricorrente come seconda opzione è la 7.1- "**Attività culturali**", seguita dalla 7.3 "Sport" e 7.5 "Socialità e incontro" pari merito. Terzo posto 7.2 - "**Presidio ambientale e riserva di naturalità**".

3

La risposta maggiormente ricorrente come terza opzione è la 7.1 - "**Attività culturali**", seguita dalla 7.6 - "**Gioco e attività educative**" e, pari merito, dalla 7.7 - "**Sosta e ristoro**". Ne consegue, quindi, che la risposta 7.4 - "**Memoria culturale e storica del territorio**", è in assoluto l'opzione meno sentita.

Q.7	1°	2°	3°	T
7.1	9	12	8	29
7.2	3	5	5	13
7.3	5	8	4	17
7.4	3	3	3	9
7.5	10	8	4	22
7.6	10	2	7	19
7.7	2	2	7	11

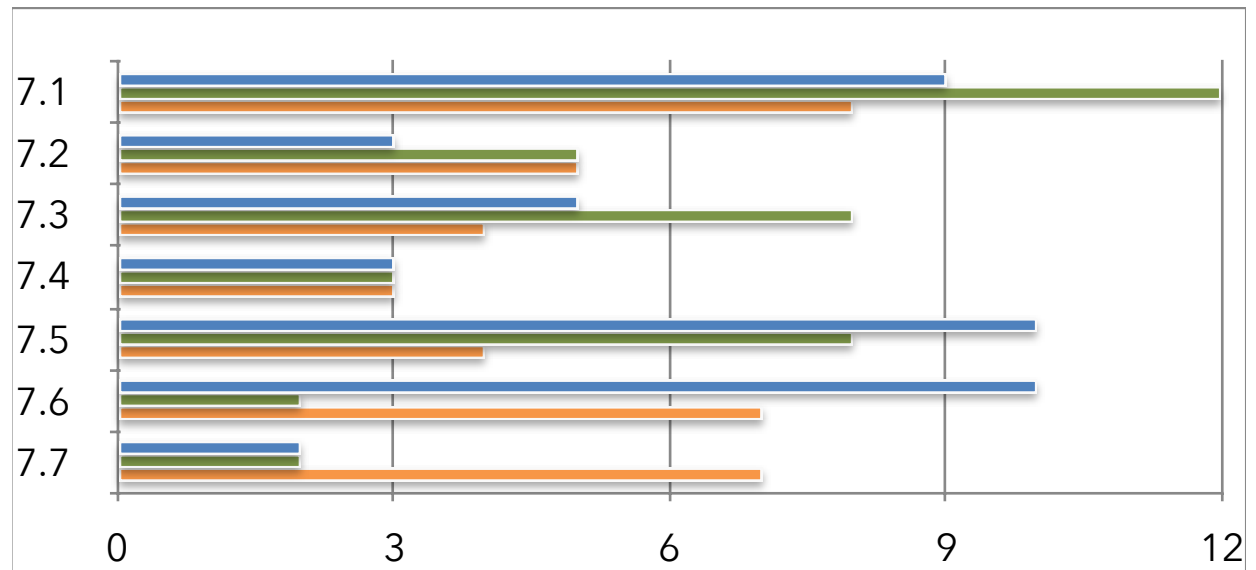


Tabella 2/7 ricorrenze risposte
Grafico ricorrenze risposte

Conclusioni

Le risposte alla settima domanda **“Quali sono secondo lei le funzioni che dovrebbero essere privilegiate negli spazi pubblici e nelle aree a verde pubblico nel Comune di Vaglia?”** hanno ribadito i concetti espressi nelle precedenti; infatti le risposte più ricorrenti come prima opzione sono **“Socialità e incontro”** e **“Gioco e attività educative”** perfettamente coerenti con le risposte alle domande 5 e 6 dove si evidenzia la necessità di creare spazi di aggregazione.

La **“Sosta e ristoro”** risulta frequente in tutt'e tre le opzioni a conferma di una richiesta di percorsi naturalistici di fruizione, valorizzazione e conoscenza dell'ambiente, come espresso nella precedente domanda 6.

Le **“Attività culturali”** sono ritenute come scelta più ricorrente nella seconda e terza opzione, ma la maggior parte degli intervistati ha individuato tutte le funzioni elencate come necessarie (vedi note)

Dichiarazioni spontanee degli intervistati

superficialità nella gestione delle aree sotto tutela (per esempio il parco di monte morello) non mi danno nessuna garanzia di serietà e capacità della parte pubblica di indirizzare un corretto sviluppo ambientale.

critico nei confronti TPL

valorizzazione pievi monte senario villa Demidoff, Fattoria Corsini, percorsi naturali didattici via degli Dei-Flaminia

..... bisognerebbe saper valorizzare le proprietà pubbliche per vendere ciò che non viene utilizzato e realizzare spazi a necessità pubblica in scambio

Difficoltà nell'organizzare eventi (anche gastronomici) utilizzando forza lavoro locale

sono in realtà tutte allo stesso livello di importanza e necessità di implementazione

PARTE III

LE NOTE

La parte del questionario dedicata alle libere annotazioni degli intervistati ha rappresentato un'occasione per leggere opinioni, sentimenti, proposte che molti hanno voluto esprimere quando non trovavano perfetta rispondenza nelle risposte del questionario.

I contenuti delle note hanno dato un contributo complementare ai risultati dell'indagine e si sono rivelate un momento di approfondimento, in cui l'intervistato ha espresso opinioni più circostanziate e specifiche rispetto alle risposte predeterminate.

La lettura sinergica di tutte le note ha messo in evidenza alcune tematiche ricorrenti, poste talvolta come problematiche da risolvere, ma talvolta anche come idee di sviluppo del territorio.

Si riportano sinteticamente i principali argomenti:

Problematiche da risolvere

1. la mancanza di spazi di aggregazione
2. la mancanza di elementi idonei per usufruire del verde naturalistico presente

(segnaletica, collegamenti pedo-ciclabili, aree attrezzate per la sosta, piccole attività economiche lungo i percorsi naturalistici attrezzati, ripristino dei sentieri storici)

3. scarsa accessibilità e frammentazione degli spazi pubblici, non collegati fra loro in maniera funzionale e sicura (problematica dell'attraversamento dei centri abitati da parte della via Bolognese);

4. la difficoltà dei collegamenti funzionali tra capoluogo e frazioni.

Proposte/necessità

1. La creazione di spazi di aggregazione che favoriscano le relazioni fra le attività economiche e quelle politico-sociali - da più parti è stata esclusa la necessità della piazza intesa come spazio aperto con aiuole e panchine per la sosta;

2. La nuova scuola intesa in maniera ricorrente come centro civico di aggregazione sociale, aperto alla collettività;

3. Il rafforzamento del ruolo del Comune di Vaglia

4. La valorizzazione delle aree naturali a fini ricreativi e culturali per gli abitanti, ma anche come attrattiva turistica;

5. La pianificazione e realizzazione della rete per la mobilità pedonale e ciclabile funzionale alla fruizione turistica ed ai collegamenti tra le località;

6. La valorizzazione del patrimonio culturale come volano per una ripresa economica;

7. La valorizzazione del patrimonio agricolo;

8. Attività di sostegno allo sviluppo economico, alle imprese e all'occupazione.

I TEMI RICORRENTI

Mettendo insieme i risultati del questionario con gli aspetti evidenziati dai cittadini nelle note è possibile individuare alcuni temi dove far convergere le principali indicazioni scaturite dall'indagine.

Potremmo definirli "temi ricorrenti" quelli dove sono state spese maggiori parole e dove spesso è stata riscontrata maggiore partecipazione e interesse.

L'ASSETTO GIURIDICO DEL COMUNE

Uno degli argomenti più sentiti è quello legato alla domanda sul futuro assetto giuridico del Comune nelle varie ipotesi: a) autonomo, b) con Firenze, c) con il Mugello e d) suddiviso tra i due versanti secondo l'attuale propensione.

La maggioranza si è dimostrata favorevole al mantenimento dell'attuale autonomia, ma con una necessità di miglioramento e rafforzamento della forza contrattuale del Comune, tale da porsi in maniera autorevole nei confronti dei territori circostanti e da intraprendere rapporti culturali ed economici di scambio.

Il rafforzamento del ruolo del Comune viene visto principalmente attraverso la valorizzazione dell'intero territorio caratterizzato da evidenti risorse di tipo ambientale e particolari peculiarità di tipo storico culturale; si ritengono però altrettanto necessarie per uno sviluppo economico e sociale: la creazione di centri di aggregazione, la realizzazione di percorsi di collegamento sicuri ed alternativi alla rete stradale, l'attrazione di investimenti, l'incentivazione per le attività agricole, il collegamento con il Mugello per le attività economiche e culturali, il

collegamento con Firenze per le attività turistiche, culturali e di servizio.

Dalle opinioni è risultato fortemente carente il ruolo di centralità del capoluogo, come fulcro delle attività dell'intero Comune, propulsore di servizi civici, culturali, sociali, nonché di scambio fra le varie realtà presenti. In una fisionomia territoriale come quella di Vaglia, in cui i tre principali centri abitati quasi si equivalgono per grandezza, popolazione, servizi e attività presenti, in una sorta di autonomia, occorre gestire e coordinare un dialogo di scambio, di conoscenza reciproca, di vere e proprie relazioni funzionali (vedi la carenza di collegamenti fra i vari centri abitati). Si è riscontrata addirittura, in alcuni casi estremi, una sorta di antagonismo e tendenza al separatismo, come frutto di un'anomala condizione politica dello stesso capoluogo rispetto al territorio.

Rinnovare, sia a livello fisico che funzionale, il ruolo di fulcro del Capoluogo rispetto al territorio, viene visto come necessario recupero e valorizzazione della storica identità politica, dove Vaglia diventa anche il luogo della memoria.

GLI SPAZI DI AGGREGAZIONE SOCIALE

E' emerso in tutte le aree intervistate la necessità di creare spazi di aggregazione sociale ed economica; questa esigenza è intesa come trasformazione degli spazi esistenti per la realizzazione di luoghi che inducano una maggiore partecipazione dei cittadini alle attività pubbliche e favoriscano le relazioni tra le attività politiche e quelle economico-sociali del territorio.

Da più parti è stato sottolineato che non si sente l'esigenza di creare vere e proprie piazze, cioè spazi aperti caratterizzati dal verde ed attrezzature per la sosta, ma di creare aree in cui convergano ed entrino in relazione fra loro attività pubbliche e private, culturali, sociali, turistiche e produttive; anche con la creazione di "aree mercato" e aree artigianali collegate funzionalmente agli spazi pubblici.

La nuova scuola viene vista come possibile spazio di relazione sociale, che insieme alla piazza, alle aree mercato può

diventare il cuore pulsante di una comunità¹

LA VIABILITA' ED IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La problematica dell'attraversamento dei centri abitati da parte di via Bolognese è stata toccata da diversi punti di vista.

E' emersa da più parti la necessità di creare percorsi e attraversamenti protetti dei centri abitati, ma ancor più è stata evidenziata la necessità di creare una rete pedo-ciclabile che consenta i collegamenti sicuri fra le varie aree pubbliche e fra le varie località; tale rete viene vista come un'occasione per valorizzare l'ambiente naturale attraverso la creazione di percorsi attrezzati.

Nei centri urbani attraversati dalla via Bolognese, ma soprattutto nell'abitato di Vaglia, è stata evidenziata l'esigenza di ridurre la frammentazione degli spazi sia

per la sicurezza stradale, che per la fruizione degli spazi stessi, attualmente mal collegati fra loro; si sente, in sintesi, la mancanza di quel vero "centro" che normalmente caratterizza ogni paese: un centro riconoscibile fisicamente, fruibile e quindi luogo di relazioni per i cittadini.

L'ASSETTO ECONOMICO DEL TERRITORIO

Le interviste hanno evidenziato in maniera chiara la necessità di attrarre investimenti e di incentivare le attività economiche presenti.

La valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico viene intesa come una delle azioni prioritarie per lo sviluppo del territorio. L'ambiente naturale è visto come una delle maggiori potenzialità su cui puntare anche per uno sviluppo turistico, oltre che per fruizione da parte dei cittadini per innalzare il livello di qualità della vita.

L'attività agricola e l'indotto che ne deriva, vengono viste come principale punto di forza per la rinascita economica del territorio. Si sente la necessità di incentivare le attività di recupero del patrimonio edilizio rurale, favorendo la creazione di agriturismi o comunque centri di diffusione della risorsa agricola, ma anche attraverso una semplificazione dei procedimenti.

Le grandi proprietà terriere che storicamente hanno fondato la realtà di Vaglia come Comune, sono ancora presenti, ma con un aspetto di sofferenza derivante dalle politiche passate di trasformazione territoriale a scopo edilizio; la risorsa si ritiene debba essere valorizzata attraverso sinergie pubblico-privato per la creazione anche di imprese di eccellenza a livello regionale o nazionale.

Si legge una forte sofferenza degli esercizi commerciali, che negli ultimi decenni si sono ridotti in maniera sostanziale, facendo mancare quel tessuto

¹Allegato ad un questionario è stato riportato un articolo di Marino Niola apparso su Repubblica, dove si parla di come la piazza possa rappresentare il cuore di un paese e cita un innovativo progetto di Renzo Piano "Scuolacomunità", dove la scuola va a costituire una sorta di "acropoli" che ospiterà insieme alunni, aree comuni, servizi per la collettività e persino il mercatino.

connettivo che normalmente assieme ai servizi sociali ed ai servizi pubblici crea la comunità. Si ipotizza che la ripresa dell'attività economica nel territorio debba essere improntata sulla qualità e sulla promozione dei prodotti locali d'eccellenza, in modo da contrapporsi con forza alla attrattiva dei centri commerciali di Firenze e di Borgo San Lorenzo, facilmente raggiungibili e divenuti ormai il principale riferimento anche per gli aspetti della viabilità e dei collegamenti già evidenziati.

Dal punto di vista turistico, l'attrattiva attuale derivante dalle caratteristiche naturalistiche del territorio, dai parchi esistenti (parco Demidoff e Parco Avventura) e dalle emergenze storico-culturali (villa Demidoff, Monte Senario), deve essere potenziata attraverso una puntuale e programmata attività di valorizzazione dell'ambiente naturale ed accessibilità del patrimonio culturale (pievi, edifici storici, viabilità storica). La didattica sulle risorse culturali ed ambientali del territorio viene vista come possibile elemento di attrazione turistica e quindi di sviluppo economico.

APPENDICE

Possibile Utilizzo della "Swot Analysis"

La Valutazione dei risultati dell'Indagine potrà essere svolta con analisi SWOT partecipata durante l'incontro conclusivo con l'utilizzo dei dati pervenuti dalle prime due fasi. Questo consentirebbe di approfondire per obiettivi la conoscenza del territorio, partendo dagli elementi forniti dai cittadini.

I dati da prendere in considerazione sono sia quelli derivanti dalle analisi statistiche che quelli derivanti dalla elaborazione delle note.

In genere le fasi che tipicamente vengono seguite durante un'analisi SWOT sono le seguenti:

- Si definisce uno stato finale desiderato (o obiettivo).
- Si definiscono i punti principali dell'analisi SWOT, che sono:
 - o Punti di forza: gli elementi utili a raggiungere l'obiettivo;
 - o Punti di debolezza: gli elementi dannosi per raggiungere l'obiettivo;
 - o Opportunità: condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;

o Rischi: condizioni esterne che potrebbero recare danni al raggiungimento dell'obiettivo

A partire dalla combinazione di questi punti sono definite le azioni da intraprendere per il raggiungimento dell'obiettivo, per cui la matrice SWOT si presenta nel seguente aspetto:

Analisi SWOT	Qualità utili al conseguimento degli obiettivi	Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi
Elementi interni	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Elementi esterni	Opportunità	Rischi

Chi opera l'analisi stabilisce se l'obiettivo è raggiungibile rispetto ad una data matrice SWOT; se l'obiettivo non è raggiungibile, un diverso obiettivo deve essere selezionato e il processo ripetuto.

Se l'obiettivo sembra raggiungibile, le SWOT sono utilizzate come input per la

generazione di possibili strategie, utilizzando le seguenti domande:

- Come possiamo utilizzare e sfruttare ogni forza?
- Come possiamo migliorare ogni debolezza?
- Come si può sfruttare e beneficiare di ogni opportunità?
- Come possiamo ridurre ciascuna delle minacce?

Una caratteristica dello SWOT utile alla pianificazione è la verifica di corrispondenza e/o di conversione; in particolare la „corrispondenza“ è usata per trovare vantaggi competitivi facendo corrispondere i punti di forza alle opportunità, mentre la „conversione“ consiste nell'applicare le strategie per trasformare le minacce o punti deboli in punti di forza o di opportunità

L'applicazione dello SWOT alla rilevazione effettuata sul territorio comunale di Vaglia implica la individuazione degli obiettivi, in coerenza con i quesiti posti nel questionario e con le tematiche ricorrenti nelle interviste:

ad esempio:

Obiettivo 1: Valorizzazione ambiente naturale e Realizzazione percorsi attrezzati

Obiettivo 2: Sicurezza stradale

Obiettivo 3: Realizzazione di un centro di aggregazione sociale

Obiettivo 4: Miglioramento dei collegamenti fra le varie parti del territorio
Realizzazione di una rete pedo-ciclabile

Obiettivo 5: Incentivazione allo sviluppo economico - attrazione investimenti

Obiettivo 6: Rafforzamento del ruolo del Comune - attivazione relazioni di scambio economico, sociale e culturale con i territori limitrofi

Successivamente devono essere selezionati i risultati per poter individuare gli elementi su cui costruire la matrice:

I punti di forza attraverso le risposte maggiormente ricorrenti rispetto ad una domanda propositiva (ad es. domande n. 1, 4 e 7)

I punti di debolezza attraverso le risposte maggiormente ricorrenti rispetto alle criticità riportate nel questionario (ad es domande n. 2 e 6)

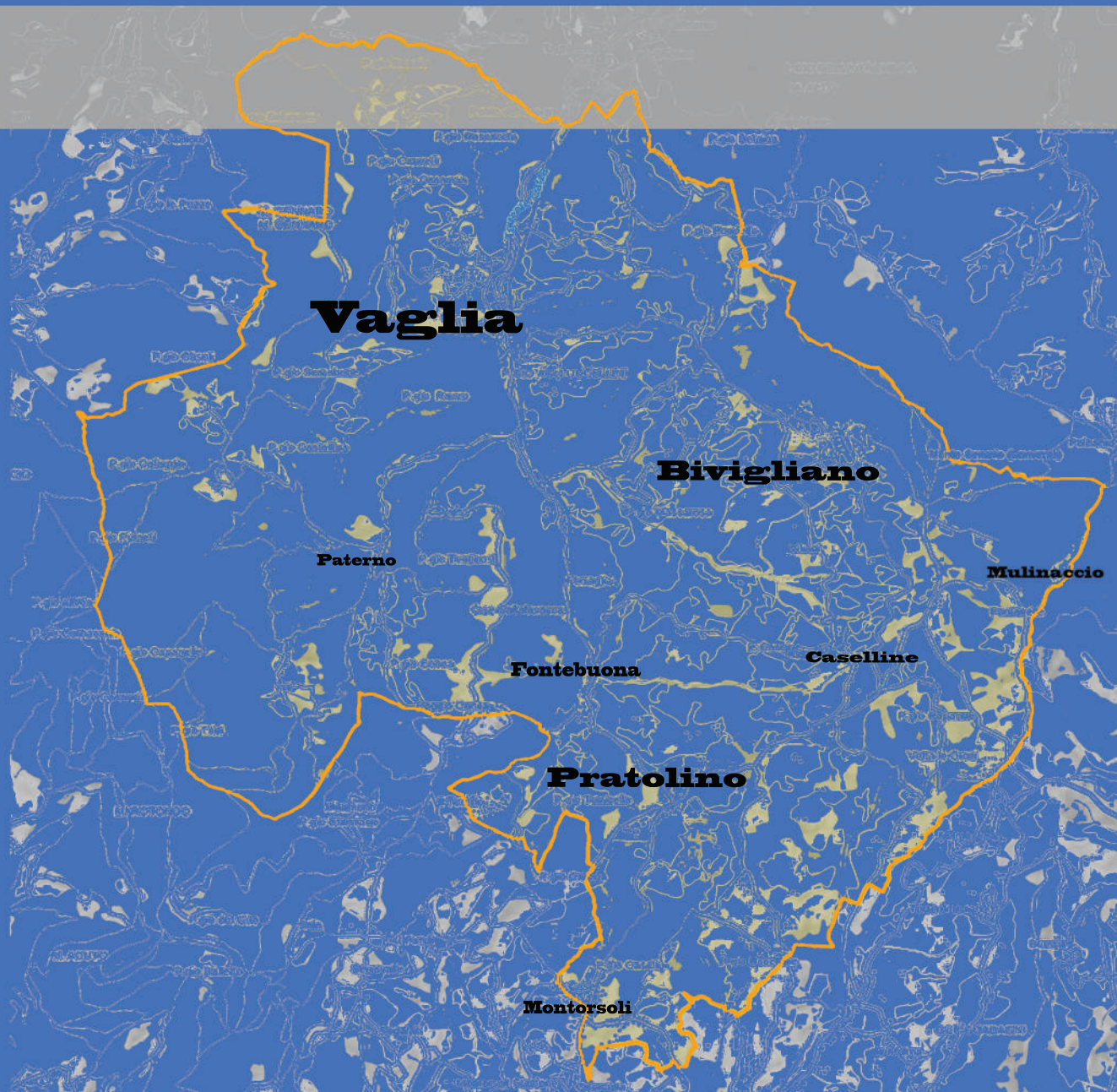
Le opportunità attraverso le risposte maggiormente ricorrenti rispetto alle domande di proiezione futura (ad es domande n. 3 e 5)

I rischi attraverso l'analisi delle risposte più frequenti sui punti di debolezza integrati dalle note

E

COMUNE DI VAGLIA
Comune di Vaglia

Protocollo N.0002920/2018 del 30/03/2018



ALLEGATO 5

RAPPORTO DI COERENZA

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	1
2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	1
3. IL PTC DELLA PROVINCIA DI FIRENZE	2
4. IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO	4
5. GLI ALTRI PIANI SOVRAORDINATI SIGNIFICATIVI	9
5.1. Piano ambientale ed energetico regionale (PAE)	9
5.2. Il Piano regionale per la qualità' dell'aria ambiente (P.R.Q.A.)	10
5.3. Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti	11
6. CRITERI DI AGGREGAZIONE DEGLI ELEMENTI UTILI ALLE VALUTAZIONI DI COERENZA..	12
6.1. Sintesi degli obiettivi e azioni dei piani urbanistici	12
6.2. Criteri di aggregazione degli obiettivi e azioni dei Piani Urbanistici funzionali alle valutazioni di coerenza.....	14
6.3. Criteri di aggregazione delle NTA dei Piani Urbanistici funzionali alle valutazioni di coerenza	15
7. I CRITERI GENERALI DI COERENZA.....	17
8. VERIFICA SEMPLIFICATA DI COERENZA CON I PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI	18
9. LE RELAZIONI CON IL P.I.T.....	19

1. PREMESSA

In questo allegato si descrive una analisi delle relazioni fra gli elementi dei Piani Urbanistici e il complesso dispositivo dei due principali piani sovraordinati, P.T.C. e P.I.T. Per i piani ritenuti meno vincolanti in relazione alla attuazione delle previsioni urbanistiche si esegue una verifica semplificata di coerenza.

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Ai sensi Legge Regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale è inclusa l'“illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi”. La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenterà la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e degli interventi del R.U. rispetto alle linee generali della pianificazione sovra-ordinata e di settore. In sintesi, oltre al PIT e al P.T.C. i principali piani e programmi oggetto di verifica sono i seguenti:

Pianificazione sovraordinata

- PAER (Contiene Il Piano Energetico Regionale),
 - ✓ PAERP Avvio del procedimento 2009
 - ✓ (PRAA - Piano Regionale di azione ambientale),
 - ✓ PRQA Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente,
 - ✓ Piano Regionale rifiuti e bonifiche PRB,
 - ✓ Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia),
 - ✓ Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili,
 - ✓ Piano Regionale di tutela delle acque della Toscana,
 - ✓ Piano Interventi di contenimento e abbattimento rumore sulle strade regionali,
 - ✓ Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Firenze,
 - ✓ Piano Regionale della mobilità e della logistica,
 - ✓ PAI – Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno,
 - ✓ Piano Stralcio Qualità delle acque Autorità di Bacino del Fiume Arno,
 - ✓ Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno,
 - ✓ Piano di Gestione Rischio Alluvioni,
 - ✓ Piano Provinciale di Emergenza,
 - ✓ Piano Strategico Metropolitano (Città Metropolitana di Firenze),
 - ✓ Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (Regione Toscana 2014),
 - ✓ Programma Locale di Sviluppo Rurale Provinciale (provincia di Firenze 2008),
 - ✓ Piano Strutturale Intercomunale per i Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e S. Piero, Vicchio.

Pianificazione comunale di settore

I Piani Urbanistici sono coerenti con il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.);

3. IL PTC DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Il P.T.C. della provincia di Firenze è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale N. 1 del 10/01/2013; l'adozione risale al febbraio 2012, l'avvio al procedimento per le "operazioni di revisione e adeguamento del piano del 1998" al giugno 2007.

La revisione del PTCP ha riguardato essenzialmente l'adeguamento e l'implementazione del quadro conoscitivo del 1998, nonché l'approfondimento delle strategie e dei dispositivi normativi, in coerenza con il P.I.T. versione vigente al 2013, e con i relativi contenuti paesaggistici (D.Lgs 42/04 "Codice del Paesaggio").

Gli elaborati del P.T.C. sono acquisibili tramite il sito web della Città Metropolitana di Firenze al link ad essi dedicato <http://www.provincia.fi.it/territorio/ptcp/>.

Le linee portanti della strategia generale del PTCP, conseguenti agli approfondimenti condotti, sono riassumibili attraverso alcuni temi specifici *particolarmente emergenti per la loro stringente obbligatorietà e per l'atteggiamento progettuale col quale sono stati affrontati*. Temi che, di seguito vengono così indicati:

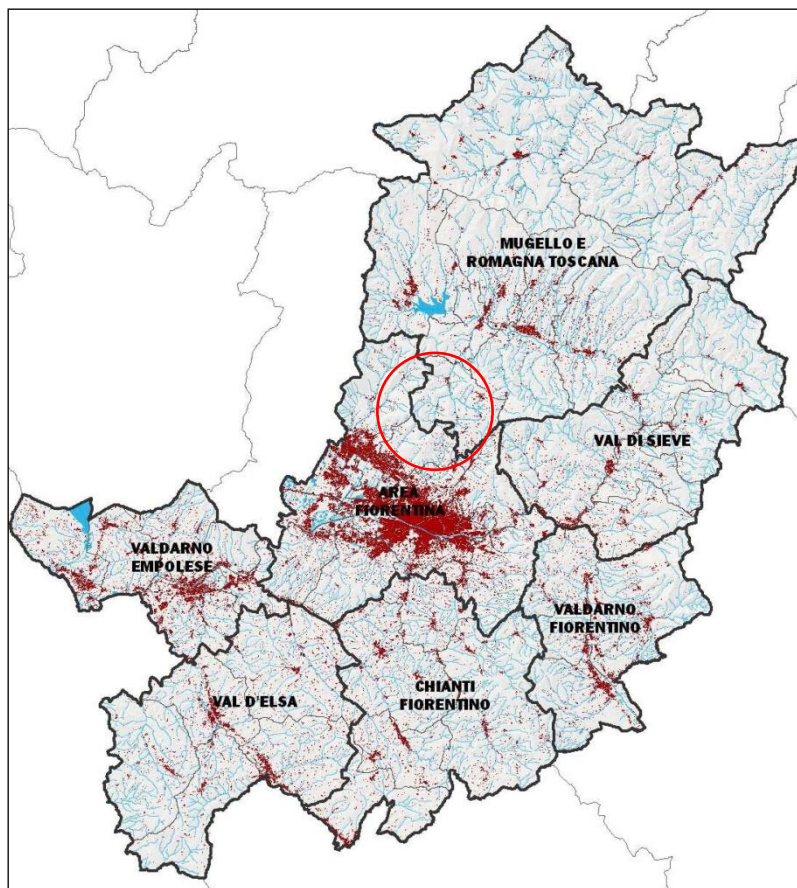
- a) Residenza e residenzialità: per una rinnovata cultura dell'abitare;
- b) Le opzioni qualitative per il Territorio aperto e il Paesaggio;
- c) La rete infrastrutturale nei suoi compiti e nelle sue potenzialità di connessione e integrazione;
- d) Scelte e criteri per una normativa ad area vasta.

Figura 1. I comuni della Città Metropolitana di Firenze.



In questo documento ci si limita a inquadrare il territorio di Vaglia nei sistemi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale.

Figura 2. I sistemi territoriali del PTC.



Il PTC 2010 divide il territorio in sette sistemi territoriali descritti nelle relative monografie:

- A) Mugello e Romagna Toscana:** comprende i due sottosistemi del Mugello vero e proprio (Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia e Vicchio) e della Romagna toscana (Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio).
- B) Val di Sieve:** comprende i territori dei comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina e Dicomano, allineati lungo il corso della Sieve, ed i territori di Londa e San Godenzo ai margini della valle.
- C) Valdarno superiore fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno, Reggello e Rignano sull'Arno.
- D) Chianti fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Barberino Val d'Elsa, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, estendendosi dai confini con la provincia di Siena fino alla periferia di Firenze.
- E) Area fiorentina:** comprende i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.
- F) Valdarno empolesse:** comprende i comuni di Empoli, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio;
- G) Val d'Elsa:** comprende i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione e Montespertoli.

L'articolazione del PTCP vigente, per quanto riguarda i "sistemi territoriali", è quasi del tutto coincidente con la suddivisione allora proposta dall'IRPET, basata sull'individuazione di mercati locali del lavoro relativamente autocontenuti. Il PTCP prevede una ulteriore articolazione dei sistemi territoriali in "ambiti" la cui caratterizzazione è di natura morfologica e paesaggistica.

4. IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

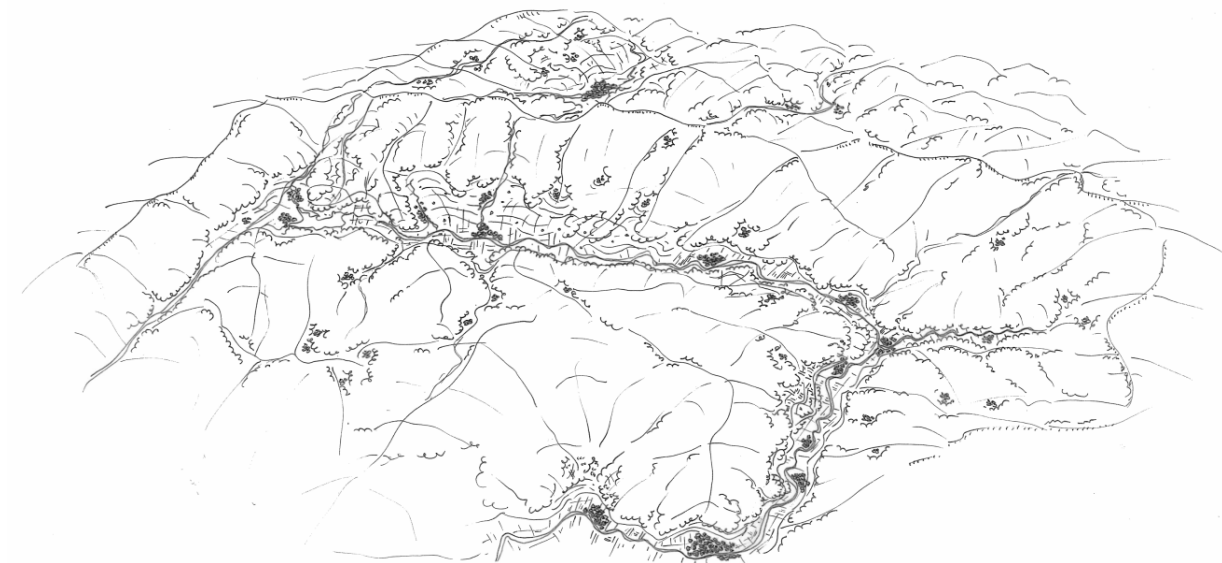
Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015, e pubblicato sul BURT n. 28 del 20/05/2015, il piano che ha effetti dispositivi significativi anche sugli strumenti urbanistici previgenti.

Il territorio di Vaglia ricade nell'Ambito n. 07 - Mugello, del quale fanno parte anche i comuni di Barberino di Mugello (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Dicomano (FI), Firenzuola (FI), Londa (FI), Marradi (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI), San Godenzo (FI), Scarperia e San Piero (FI), Vicchio (FI).

Figura 3. I comuni dell'Ambito 07 – Mugello.

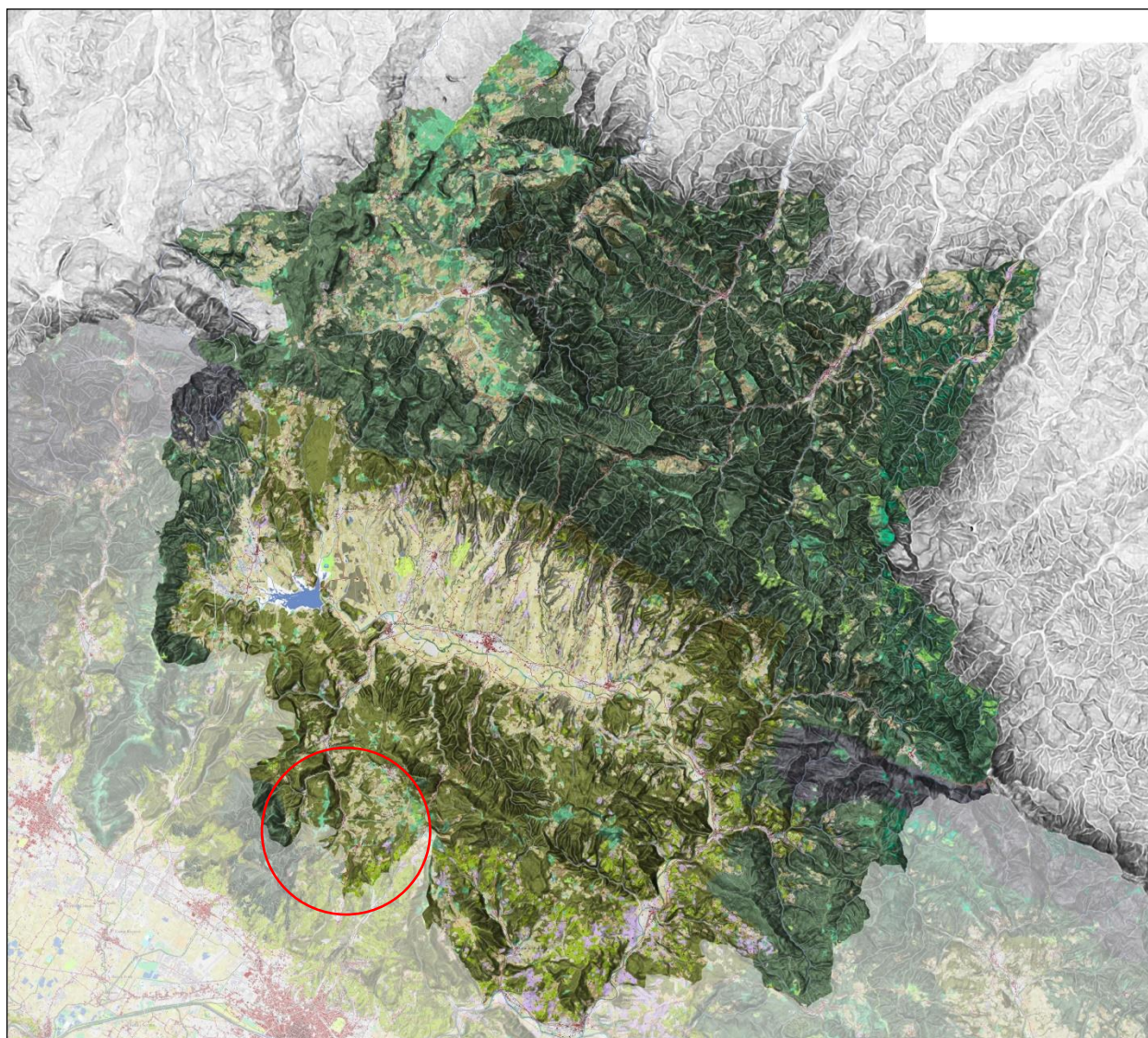


La scheda descrive: 1. Il profilo dell'ambito 2. La descrizione interpretativa
3. le invarianti strutturali 4. L'interpretazione di sintesi 5. Gli indirizzi per le politiche
6. la disciplina d'uso.



Si riportano di seguito due fra le principali cartografie che definiscono i caratteri ambientali del territorio.

Figura 4. I caratteri del paesaggio.



Legenda della Carta I caratteri del paesaggio.


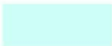

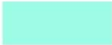
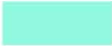

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

-  centri matrici
-  insediamenti al 1850
-  insediamenti al 1954
-  insediamenti civili recenti
-  insediamenti produttivi recenti
-  percorsi fondativi
-  viabilità recente
-  aeroporti
-  aree estrattive

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE

-  trama dei seminativi di pianura
-  aree a vivaio
-  serre
-  vigneti
-  oliveti
-  zone agricole eterogenee
-  vigneti terrazzati
-  oliveti terrazzati
-  zone agricole eterogenee terrazzate

FASCE BATIMETRICHE

-  0-10
-  10-50
-  50-100
-  100-200
-  200-500
-  >500

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

-  boschi a prevalenza di leccio
-  boschi a prevalenza di sughera
-  boschi a prevalenza di rovere
-  boschi a prevalenza di faggio
-  boschi a prevalenza di pini
-  boschi a prevalenza di cipresso
-  boschi di abete rosso
-  boschi di abete bianco
-  macchia mediterranea
-  gariga
-  vegetazione ofiolitica
-  pascoli e incolti di montagna
-  castagneti da frutto

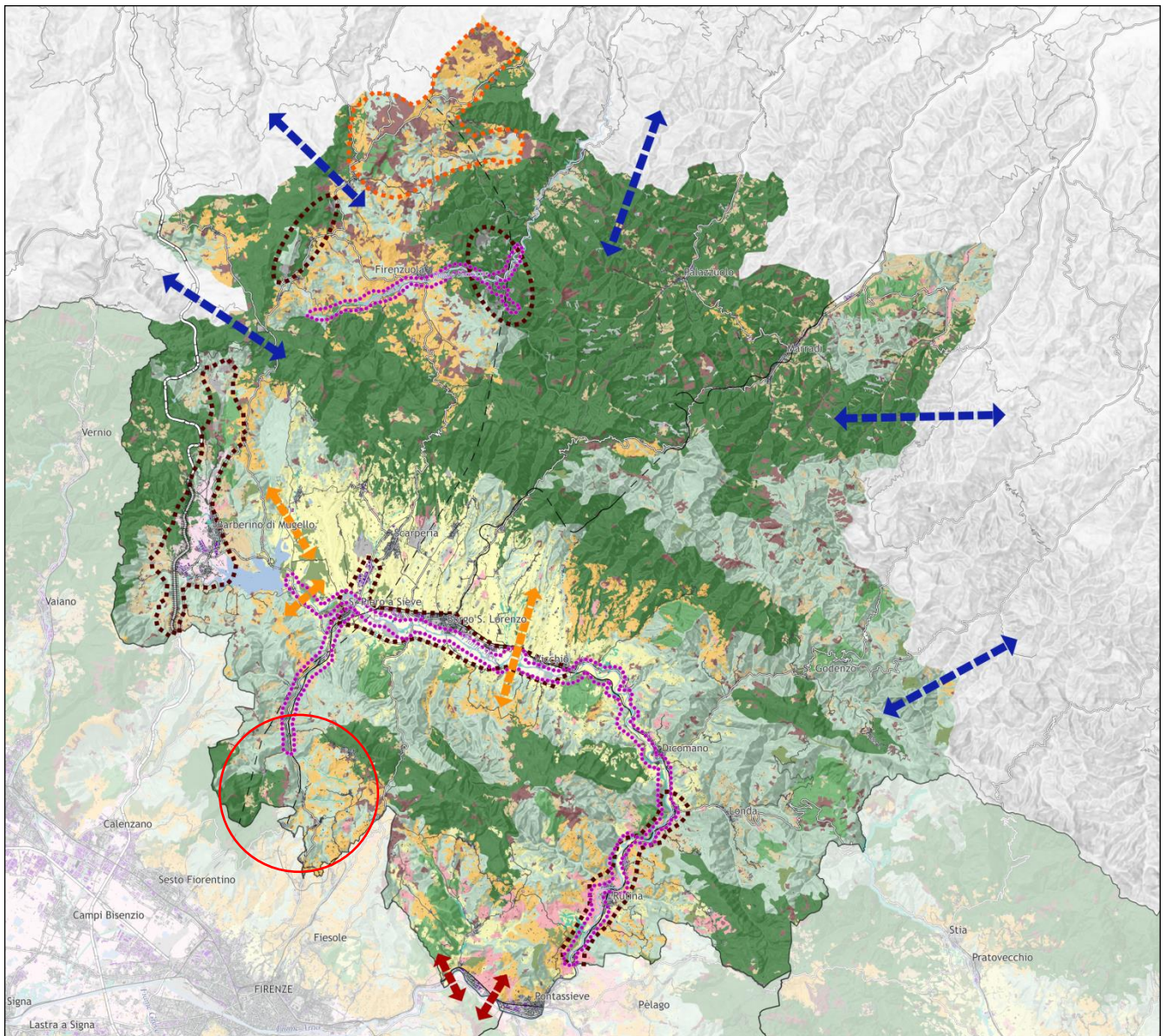
CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

-  Vegetazione ripariale
-  Boschi planiziali
-  Boschi di collina
-  Boschi di dorsale
-  Boschi di montagna

AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI

-  aree umide
-  corsi d'acqua
-  bacini d'acqua







Tabella 1- La rete ecologica.





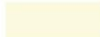


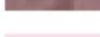

Legenda della Carta La rete ecologica.

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo

Continua legenda della Carta della rete ecologica

ecosistemi palustri e fluviali



zone umide



corridoi fluviali

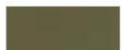
ecosistemi costieri



coste sabbiose prive di sistemi dunali



coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati



coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi



ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale



area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA



direttrice di connettività extraregionale da mantenere



direttrice di connettività da ricostituire



direttrice di connettività da riqualificare



corridoio ecologico costiero da riqualificare



corridoio ecologico fluviale da riqualificare



barriera infrastrutturale da mitigare



aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare



aree critiche per processi di artificializzazione



aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione



aree critiche per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali

5. GLI ALTRI PIANI SOVRAORDINATI SIGNIFICATIVI

5.1. Piano ambientale ed energetico regionale (PAE)

Il meta-obiettivo del PAER si declina quindi in due grandi aree tematiche, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020:

1. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy 2.
2. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione la gestione dei rischi.

Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy

Tabella 1 - Obiettivi e azioni del PAE.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
A) Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.	A1 Ridurre emissioni gas serra. A2 Razionalizzare e ridurre consumi energetici. A3 Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	Filiera dell'efficienza e delle energie rinnovabili. Filiera del legno. Filiera del calore e media entalpia. Filiera del recupero della materia. Smart cities.
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
B) Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la diversità.	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare. B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico. B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	Interventi tutela dell'acqua. Interventi tutela del suolo. Interventi Tutela della costa. Strategia regionale per la diversità. Interventi messa in sicurezza sismica.
C) Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.	C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite. C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso. C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	
D) Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
	le aree minerarie dismesse. D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	
E) Sviluppo di azioni trasversali	E. 1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale. E. 2 Ricerca e Innovazione. E. 3 Promozione di produzione e consumo sostenibile. E. 4 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.	

5.2. Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (P.R.Q.A.)

Gli obiettivi generali del piano:

- a) migliorare la qualità dell'aria e rispetto dei valori limite,
- b) migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni,
- c) integrazione e sussidiarietà.

Tabella 2 - Gli obiettivi specifici del P.R.Q.A.

Obiettivi specifici del P.R.Q.A.
Mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi garantendo una continua informazione al pubblico sulla qualità dell'aria ambiente derivante dal monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti fondato su solidi criteri di qualità.
Interventi di contenimento delle emissioni inquinanti in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra in coerenza con l'obiettivo europeo al 2020.
In tema di mobilità saranno previste strategie volte a favorire la mobilità sostenibile attraverso, ad esempio, il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico e il completamento della rete tramviaria fiorentina.
Sul fronte del riscaldamento domestico particolare attenzione sarà rivolta all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ed alla implementazione ed incremento delle certificazioni energetiche degli edifici.
Per quanto riguarda le attività produttive dovranno essere incentivati, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi, azioni volte a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dei processi produttivi. Importanza avranno anche i controlli effettuati da ARPAT con particolare riferimento alla attività produttive più significative, così come individuate dall'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in aria e ambiente (IRSE).

5.3. Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti

Tabella 3 - Gli obiettivi specifici del Piano di gestione dei rifiuti.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1. Attuazione della gerarchia per la gestione dei rifiuti ai sensi della Direttiva Europea.	1.1 Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'implementazione della contabilità dei flussi di materia nella contabilità economica della regione.
	1.2 Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ed energia anche attraverso la chiusura del ciclo di valorizzazione dei rifiuti.
	1.3 Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico per il riciclo, il recupero e lo smaltimento, riducendo gradualmente il ricorso allo smaltimento in discarica.
2. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti.	2.1 Autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale nel caso dei rifiuti urbani.
	2.2 Autosufficienza a scala regionale nel caso dei rifiuti speciali, anche pericolosi.
3. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse.	3.1 Bonifica di territorio inquinato per la restituzione all'uso pubblico/privato.
	3.2 Interazione tra azioni di bonifica e gestione dei rifiuti che emergono dalle bonifiche stesse.
4. Diffusione della conoscenza sui temi connessi a rifiuti e bonifiche e sensibilizzazione sulla loro importanza.	4.1 Predisposizione, aggiornamento e divulgazione dell'informazione specifica.

6. CRITERI DI AGGREGAZIONE DEGLI ELEMENTI UTILI ALLE VALUTAZIONI DI COERENZA

6.1. Sintesi degli obiettivi e azioni dei piani urbanistici

Gli obiettivi generali della pianificazione urbanistica comunale

A, LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO (con particolare riferimento alle aree urbanizzate e alle aree produttive degradate)

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Procedure di rigenerazione urbana.
- Trasferimento di SUL derivanti da demolizione di manufatti dismessi e/o fortemente degradati.
- Individuazione delle “zone di recupero”-

B. LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Norme coerenti con le direttive della Scheda d’ambito del Piano del PIT in coerenza anche con quanto indicato nel quadro strategico della pianificazione della città metropolitana.

C. LA TUTELA DELL’AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promuovere e favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, del risparmio energetico attivo e passivo e del corretto impiego delle risorse.
- Il controllo delle fonti di inquinamento e di rischi ambientali.

D. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO DALLE CALAMITÀ NATURALI O DERIVANTI DA FATTORI ANTROPICI

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Attuazione del Piano di protezione civile.
- Il controllo delle fonti di inquinamento e di rischi ambientali.

Gli Obiettivi particolari riferiti all’intero territorio

E. LA TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO RURALE

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Ridefinizione dei margini degli insediamenti urbani.

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Controllo del dissesto idrogeologico.
- Favorire il presidio del territorio.
- Favorire l’insediamento di attività agricole e collaterali.

F. LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE E ATTIVITÀ CONNESSE

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Definizione di un sistema di fruizione del territorio basato su percorsi e viabilità strutturata a fini ecoturistici.

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promozione del turismo ambientale e mobilità lenta.

G. IL CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICI ECOCOMPATIBILI

Conseguito tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Definizione e promozione di una forma di turismo responsabile e sostenibile.
- Definizione di itinerari di mobilità lenta, connessi con le testimonianze storiche, architettoniche e culturali.

H. IL RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI ABITATI E DELLE FRAZIONI

Conseguito tramite gli strumenti urbanistici:

- Contenimento delle addizioni di nuovo impianto favorendo la qualificazione degli insediamenti esistenti migliorando spazi ed attività pubbliche.
- Non prevedere incrementi di nuova edificazione residenziale rispetto al R.U. 2004.
- Introdurre un sistema di perequazione urbanistica.
- Individuazione di aree per l'edilizia residenziale sociale.
- Definizione di una normativa idonea per il patrimonio edilizio residenziale esistente, che contempli anche specifiche premialità, finalizzata al miglioramento degli standard abitativi, di quelli energetici e estetici e strutturali e sismici.
- Individuazione delle aree da cedere al Comune per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, e per attività collettive e delle relative procedure.

Conseguito tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Creazione di un baricentro fisico (una piazza), un luogo di aggregazione, intorno a cui ruotino le attività caratterizzanti la vita sociale, come il piccolo commercio, i servizi (posta, banca, ambulatori medici, piccoli artigiani, circoli...).
- Attivazione di una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo esigenziale (affitto, affitto con riscatto, ecc...) dell'edilizia residenziale con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione, coordinando queste politiche a livello sovracomunale.
- Determinazione di diritti edificatori e crediti edilizi per le proprietà richiedenti interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.

I, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO (miglioramento della condizioni di mobilità e dei collegamenti viari)

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Valorizzare il potenziale turistico e paesaggistico della Ferrovia Faentina definendo percorsi ciclopedonali connessi alle stazioni esistenti da riconvertire con funzioni di servizio e ospitalità.
- Promuovere interventi di interconnessione con le previsioni di mobilità dolce di livello sovracomunale già definite.

Obiettivi particolari riferiti ad aree esterne al territorio urbanizzato

RECUPERO DEL BANTI: verificare l'opportunità di una diversa pianificazione dell'area relativa all'ex sanatorio Banti e la relativa area di pertinenza.

CREAZIONE DEL NUOVO POLO SCOLASTICO: una nuova sede unica localizzata nel capoluogo.

AREA MULTIFUNZIONALE per fiere, esposizioni, attività sportiva e simili: incremento delle superfici attrezzate.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promozione di eventi e manifestazioni agro-ambientali e di promozione del territorio.

RECUPERO DELLE CAVE: vincolare il recupero dei siti ex cave, destinandole ad aree per lo sport, lo svago, aree didattiche o zone attrezzate per eventi e per ricerca sportiva.

PARCO MEDICEO: riorganizzando gli spazi attualmente destinati a parcheggio anche differenziandoli per tipologie di sosta, definendo così un'area di approdo e accoglienza comune al Parco di Villa Demidoff e a quello della Garena.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire le attività compatibili con la valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico e valorizzazione delle aree marginali del parco mediceo.

BIVIGLIANO: riorganizzare il nodo di funzioni pubbliche o di pubblico interesse valorizzando lo spazio adiacente alla chiesa per favorire spazi di sosta e di relazione

PARCO DELLA GARENA E AREE LIMITROFE: potenziare la parte esclusa dal parco Unesco del Parco Mediceo di Pratolino valutando possibili destinazioni in parallelo e completando l'adiacente Parco della Garena con annesso parcheggio

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire interventi volti ad incrementare l'offerta legata al turismo culturale e ricreativo.

MONTESENARIO; il potenziamento di tutta l'area nel sistema integrato legato ai percorsi di mobilità alternativa (pedonale, ippovie, ecc...).

Potenziare altresì le varie tipologie di ricettività ed accoglienza e la loro integrazione con servizi specifici.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire interventi legati all'offerta del turismo ambientale, spirituale.

6.2. Criteri di aggregazione degli obiettivi e azioni dei Piani Urbanistici funzionali alle valutazioni di coerenza

Ai fini della valutazione di coerenza si operano aggregazioni delle azioni funzionali al conseguimento degli obiettivi per i due gruppi di componenti ambientali.

Componenti socio – economiche,

- Il recupero delle aree degradate.
- La definizione di previsioni residenziali.
- Potenziamento dei settori turistici strategici.
- Il potenziamento dei servizi sportivi e ricreativi.
- La definizione di previsioni commerciali/direzionali.
- Il potenziamento dei servizi scolastici
- Gli interventi nel territorio rurale.

Componenti ambientali

- La tutela del territorio rurale
- La tutela dei corsi d'acqua e delle aree di pertinenza
- La messa in sicurezza idraulica
- La messa in sicurezza dai fenomeni erosivi e gravitativi
- La bonifica e recupero dei siti produttivi dismessi

6.3. Criteri di aggregazione delle NTA dei Piani Urbanistici funzionali alle valutazioni di coerenza

Le disposizioni della VAS contenute in Allegato 3 al Rapporto Ambientale interessano tutte le disposizioni formulate dalla scheda d'ambito 07 del P.I.T.

Queste le aggregazioni degli articoli delle NTA urbanistiche

Attuazione delle previsioni

P.S. P II Titolo 4
P.S. P IV Titolo 1
P.O. P 2 Titolo 2
P.O. P 4 Titoli 1-2-3-4
P.O. P 5 Titolo 6

Tutela della qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, azioni sulla mobilità

P.S. P II Titolo 4
P.S. P IV Titolo 1
P.O. P 2 Titolo 2
P.O. P 4 Titoli 1-2-3-4
P.O. P 5 Titolo 6
Disposizioni della VAS

Tutela e della qualità dell'ambiente (s.l.)

P.S. P II Titolo 2
P.S. P III Titolo 1-2
P.S. P V
P.O. P 3 Titoli 1-2-3-4
Disposizioni della VAS

Tutela e valorizzazione delle risorse

P.S. P II Titolo 2
P.S. P IV Titolo 1
Disposizioni della VAS

Tutela del paesaggio – emergenze ambientali

P.S. P II Titolo 2
P.S. P III Titoli 1-2
P.O. P3 P.S. P II Titolo 2
P.S. P III Titoli 1-2
Disposizioni della VAS

Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale

P.S. P II Titolo 2
P.S. P III Titoli 1-2
P.O. P 2 Titoli 1-2-3

Controllo, monitoraggio dei rischi geoambientali, superamento delle criticità

P.S. P V
Disposizioni della VAS

Promozione delle attività economiche, sviluppo, valorizzazione

P.S. P IV Titolo 1

P.O. P 3 titoli 1-2-3-4

P.O. P 4 Titoli 1-2-3

P.O. P 5 Titoli 6-7-8

Ottimizzazione dei servizi, tutela della salute e promozione delle attività sociali

P.S. P IV Titoli 1-2

P.O. P 4 Titoli 1-2-3-4

P.O. P 5 Titoli 5-5-7-8

Disposizioni della VAS

Il rapporto di coerenza non può essere letto senza la consultazione del Rapporto Ambientale della VAS.

7. I CRITERI GENERALI DI COERENZA

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano urbanistico di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità viene affrontata sulla base dei dati forniti dal Servizio Urbanistica comunale disponendo delle cartografie, dei dati dimensionali definitivi, degli studi geologici di pericolosità e fattibilità e delle NTA).

La valutazione di sostenibilità ambientale viene affrontata incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze della VAS e del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale redatto dai progettisti di piano.

Si individuano **sette principali gradi di coerenza** riferiti alle relazioni fra obiettivi, strategie e strumenti operativi della variante.

Tabella 4 - Classi di coerenza.

6	Coerenza Forte: si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi CF.6.
5	Coerenza Debole 5: obiettivi e linee guida concordano, ma il risultato può essere conseguito in ambito normativo di R.U. (prescrizioni speciali) o piani di settore CD.5.
4	Coerenza Debole 4: obiettivi e linee guida concordano ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato CD.4.
3	Coerenza Debole 3: si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e condizionamenti significativi riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi CD.3.
2	Coerenza Debole 2: si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e limiti riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi CD.2.
1	Incoerenza: le linee guida del piano urbanistico, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi del P.T.C. del P.I.T. e di altri piani CI.1.
0	Coerenza Nulla – Indifferente (1): Non si riscontrano relazioni fra elementi normati dal piano sovraordinato ed elementi o fattori effettivamente presenti nel territorio. CN.0.

Nota (1): Obiettivi e linee guida generali concordano, ma gli strumenti attuativi risultano inapplicabili o non sono stati definiti o non sono definibili non essendoci relazioni dirette.

I gradi di coerenza 1 e 6 sono chiaramente definiti.

La coerenza 0 indifferente si verifica in alcuni casi normati dal P.I.T. e dal P.T.C.

Fra il grado 3 e il grado 2 si vuole marcare una certa differenza di importanza, perché nel primo (3) si parla di condizionamenti (per es. le fattibilità geologiche G.3, elevate che comunque si possono attuare anche se a costi maggiori) nel grado 2 di limiti (quali le fattibilità G4 per interventi in pericolosità geologiche o idrauliche molto elevate che si possono realizzare solo con opere strutturali e accordi sovracomunali).

Il grado 5 corrisponde alle situazioni per le quali con prescrizioni speciali si rendono fattibili le previsioni a costi ragionevoli. Per la 4 invece la riuscita (la completa attuazione) è legata all'evolversi di situazioni per le quali il comune ha poca possibilità di intervento diretto, come ad es. l'andamento del mercato immobiliare o la crisi del tessile, della moda o del commercio, ma senza alcuna azione si potrebbero verificare condizioni locali ancora peggiori.

8. VERIFICA SEMPLIFICATA DI COERENZA CON I PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI

Con le premesse di cui ai capitoli precedenti, considerando che per la Variante n.1 al P.S. e per il primo R.U. sono già state verificate le coerenze per questi aspetti si esprime, sulla base di un criterio semplificato, considerato il dettaglio richiesto per un documento preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS, un grado di coerenza con i piani sovraordinati per i quali si riscontra una relazione fra le norme e gli elaborati di Variante N.1. e rispettivi contesti normativi.

Tabella 5 - Verifica semplificata di coerenza.

COERENZA	SIGLA	ATTO DI PIANIFICAZIONE
CD.5	PAER	Piano Energetico Regionale
CD.5	PRAA	Piano Regionale di Azione Ambientale
CD.5	PRQA	Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente
CD.5	PRRB	Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche
CD.5	PIGR	Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti
CF.6	PRAER	Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili
CD.4	PRTAT	Piano Regionale di Tutela delle Acque della Toscana
CD.5	PICARSR	Piano Interventi di Contenimento e Abbattimento Rumore sulle Strade Regionali
CF.6	PEAPP	Piano Energetico Ambientale
CF.6	PCCA	Piano Comunale di Classificazione Acustica
CF.6	SSAM	Schema Strutturale per l'Area Metropolitana
CD.5	PRML	Piano Regionale della Mobilità e della Logistica
CD.5	PAI	Ex Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno
CD.5	PSQA	Piano Stralcio Qualità delle Acque Autorità di Bacino del Fiume Arno
CD.5	PSBI	Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno
CD5	PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni Distretto Appennino Sett.
CD.5	PPPC	Piano Provinciale di Protezione Civile
CF 6	PSMFi	Piano Strategico Metropolitano (Città Metropolitana di Firenze)

9. LE RELAZIONI CON IL P.I.T.

Piano di indirizzo territoriale a valenza paesaggistica Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo

Scheda d'ambito – Ambito n. 07

Mugello

Obiettivi di qualità e direttive

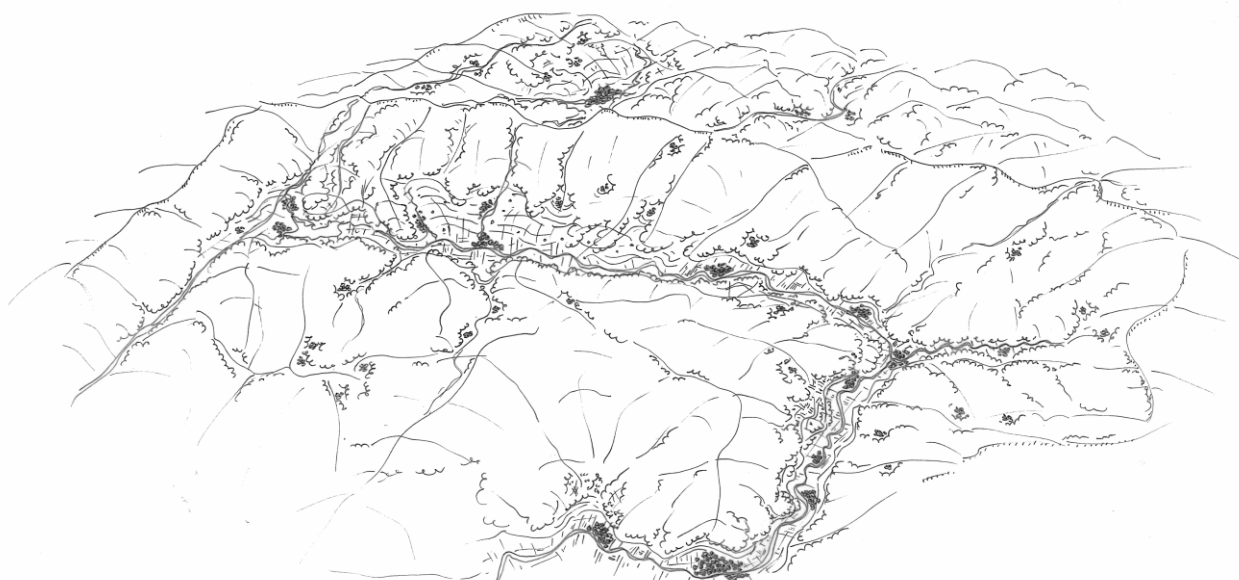
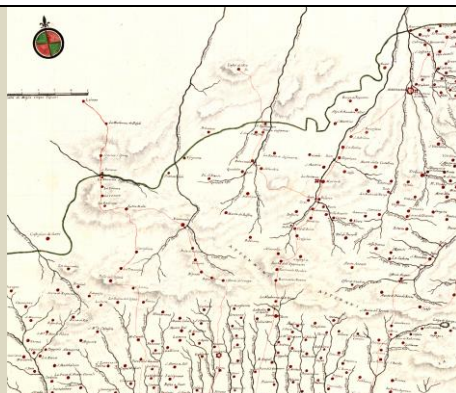


Tabella 6 - Grado di Coerenza Piani Urbanistici con il P.I.T.


PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
LE INVARIANTI		
<p>I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici L'ambito del Mugello presenta un variegato mosaico di paesaggi collinari e montani che si articolano attorno alla vasta conca omonima. L'area costituisce una delle zone a maggiore naturalità della Provincia di Firenze e comprende al suo interno numerosi geositi, censiti nel PTC della Provincia di Firenze, diverse aree protette e siti di interesse comunitario e di importanza regionale.</p> <p>Gli ambienti geomorfologici monti della Calvana e di Montemorello.</p> <p>Le aree protette che tutelano i rilievi della Calvana e del Monte Morello.</p> <p>Gli agroecosistemi tradizionali montani e collinari e le aree boscate di particolare pregio naturalistico.</p> <p>Le emergenze geologiche, i geotopi, i geositi le morfologie carsiche, grotte e doline.</p> <p>Gli affioramenti geologici e le formazioni geologiche caratteristi del Mugello.</p> <p>Le Arenarie di M. Senario, i calcari di Monte Morello, le Marne di Sillano.</p> <p>I materiali calcarei di cava di Monte Morello.</p> <p>Le morfologie create dai fattori erosivi, le incisioni vallive, le pareti rocciose.</p> <p>Le paleofrane presenti presso le arenarie di Monte Senario.</p> <p>Le aree carsiche (Calvana, Monte Morello e Monte Canda) presentano alcuni elementi di rilievo paesaggistico come doline e cavità carsiche nella Formazione di Monte Morello. Sono presenti anche alcune grotte in litotipi non carsificabili.</p> <p>Il Mugello è anche una terra ricca di acque e di sorgenti, alcune delle quali, come la Sorgente Panna, sfruttate dall'industria delle acque minerali.</p> <p>Le sorgenti localizzate presso gli affioramenti delle arenarie e dei calcari.</p> <p>Le aree strategiche per la ricerca di risorse idriche.</p>	ALTO	<p>AZIONI DI TUTELA DELLA INVARIANTE</p>
<p><u>Indirizzi per le politiche</u></p> <p>Favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle grandi opere pubbliche (variante di valico e TAV), garantendo interventi di mitigazione degli impatti sulle risorse idriche, sugli ecosistemi fluviali e sugli importanti ecosistemi agro-silvo-pastorali, oltre che di mitigazione dell'effetto "barriera ecologica".</p> <p>Adottare misure atte preservare la capacità naturale dei suoli di assorbimento dei deflussi e alimentazione degli acquiferi: contrastando ulteriori interventi insediativi ed infrastrutturali, indirizzando la progettazione degli interventi necessari in modo da garantire la permeabilità del suolo.</p> <p>Promuovere interventi di sistemazione idraulica e protezione del suolo.</p> <p>Riquilibrare e bonificare i siti estrattivi abbandonati e ridurre i fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua, evitando gli sversamenti diretti.</p>	CF.6	<p>Controllo, monitoraggio dei rischi geoambientali, superamento delle criticità geologiche e idrauliche</p> <p>Tutela e valorizzazione della qualità dell'ambiente (s.l.)</p> <p>Bonifica e recupero dei siti produttivi ed estrattivi dismessi</p>
<p>I caratteri ecosistemici del paesaggio</p> <p><u>Gli ecosistemi forestali</u></p>		

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
<p>La rete ecologica forestale dell'ambito si caratterizza per l'elevata estensione della sua componente di nodo primario, interessando in modo continuo soprattutto i boschi di latifoglie (a prevalenza di querceti, faggete, castagneti).</p> <p>Le pendici settentrionali del M.te Morello.</p> <p>Parte di tali nodi risultano interni a vasti complessi agricolo-forestali regionali.</p> <p>Il target, particolarmente ricco di habitat di interesse comunitario e/o regionale, comprende i castagneti cedui e da frutto (ampiamente diffusi nell'alto Mugello e nei versanti del Monte Senario e del M.te Giovi), i vari habitat di faggeta (in particolare negli alti versanti settentrionali del crinale appenninico principale) e i boschi misti di latifoglie mesofile (ad es. cerrete e carpinete).</p> <p>Gran parte della restante superficie forestale svolge un ruolo di matrice di connessione, con particolare riferimento alle formazioni boschive dei bassi versanti della Val di Sieve, dei versanti dell'Alpe di San Benedetto e di quelli del M.te Giovi e della Valle del T. Carza</p> <p>Di rilevante interesse risulta la presenza di corridoi ripariali, con importanti formazioni arboree a salici e pioppi dei fiumi ad ampio alveo (Fiume Sieve) ed ontanete e saliceti arbustivi e arborei dei corsi d'acqua montani</p> <p><u>Ecosistemi agropastorali</u></p> <p>La rete ecologica degli ecosistemi agropastorali.</p> <p>Altri importanti nodi degli ecosistemi agropastorali si localizzano nei versanti tra Barberino del M.lo e il Passo della Futa (Montecarelli-S.Lucia), tra Villore e S.ta Maria a Vezzano, nelle pendici settentrionali (Arliano-San Cresci) e sud-orientali (Acone, Santa Brigida) del Monte Giovi, tra Vetta Le Croci e Pratolino e nei territori circostanti i castelli del Trebbio e di Cafaggiolo</p> <p>Agroecosistemi frammentati attivi risultano particolarmente presenti nelle matrici forestali montane,</p> <p>Particolarmente significativa risulta la presenza di agroecosistemi frammentati in abbandono associati al sistema di nodi primari della zona occidentale dell'alto Mugello (alta Valle di Firenze), ove i rapidi processi di abbandono degli ambienti pascolivi hanno creato vaste superfici arbustate o boschi di neoformazione. Tali negativi fenomeni risultano presenti anche nell'Alpe di San Benedetto, nei versanti meridionali del Monte Giovi e del M.te Senario (Vetta Le Croci e Pratolino).</p> <p>Gli Ambienti aperti montani e alto-collinari con praterie primarie e secondarie (target della strategia regionale per la biodiversità) sono presenti in modo sporadico nell'ambito del crinale appenninico principale, del Monte Morello</p> <p><u>Ecosistemi fluviali e aree umide:</u></p> <p>La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema sono associabili due target della Strategia regionale della biodiversità:</p> <p><u>Ecosistemi arbustivi e macchie:</u></p> <p>Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell'ambito della rete degli ecosistemi forestali (in particolare le macchie quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (in particolare gli arbusteti quali stadi di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli).</p> <p>Tra gli elementi di maggiore interesse presenti nell'ambito sono da segnalare le formazioni a ginepro comune Juniperus communis su prati calcarei (habitat di interesse comunitario),</p> <p><u>Ecosistemi rupestri e calanchivi</u></p> <p>Gli ecosistemi rupestri corrispondono integralmente al target degli Ambienti rocciosi montani e collinari.</p> <p><u>Aree di valore conservazionistico:</u></p> <p>Gli ecosistemi agropastorali alto collinari e montani, i vasti complessi forestali appenninici e gli ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono le principali emergenze naturalistiche dell'ambito.</p> <p>Nella Valle della Sieve, e nei circostanti versanti appenninici e del M.te Giovi, significativi risultano i valori naturalistici legati agli importanti ecosistemi torrentizi (ad es. Muccione, Ensa, Le Cale, Bagnone, Tavaiano, Sorcella, Stura, Carza, Borro di Rimaggio, Fistona) e fluviali (tratti del Fiume Sieve) e agli ecosistemi lacustri e palustri del Lago di Bilancino.</p>	<p>MEDIO</p>	<p>AZIONI DI TUTELA DELLA INVARIANTE</p>

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
<p>Il rimanente settore meridionale dell'ambito presenta significativi valori naturalistici nei caratteristici ambienti agricoli e pascolivi dei versanti meridionali del Monte Giovi, della Valle del Borro delle Sieci e della zona tra Vetta Le Croci e Pratolino, nel reticolo idrografico minore (ad es. Torrente Argomenna e Fosso degli Uscioli) e nei caratteristici arbusteti a <i>Cistus laurifolius</i> dei versanti meridionali del Poggio Ripaghera (già ANPIL e Sito Natura 2000), unica stazione italiana della specie.</p> <p>Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e conseguente di ricolonizzazione arbustiva degli ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti processi di artificializzazione legati ai bacini estrattivi, alla pressione edificatoria e alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali.</p>		
<p><u>Indirizzi per le politiche</u></p> <p>Promuovere la gestione forestale sostenibile.</p> <p><i>Contrastare i fenomeni di abbandono dei sistemi rurali.</i></p> <p>Incentivare gli interventi di recupero delle strutture paesaggistiche o piani di rinaturalizzazione controllata che garantiscano la stabilità dei versanti e il contenimento dei deflussi.</p> <p>Perseguire la gestione forestale sostenibile.</p> <p><i>Favorire azioni volte a mantenere la continuità della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica composta da siepi e filari arbustivi e arborei, contrastando l'abbandono delle pratiche colturali.</i></p> <p><i>Contrastare gli ulteriori processi di dispersione insediativa sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le rive del Fiume Sieve e dei suoi affluenti, mantenendo i varchi inedificati e gli spazi agricoli residui.</i></p> <p><i>Evitare nuove occupazioni di suolo in aree di pertinenza fluviale, mantenendo i varchi e le direttrici di connettività esistenti.</i></p> <p><i>Promuovere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".</i></p> <p><i>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Sieve e dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante: riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – <i>riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferiali e assicurandone la continuità;</i> – <i>evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;</i> – <i>evitando ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorendo il riuso dei capannoni dismessi e riqualificando gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate";</i> – <i>promuovendo, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.</i> 	<p>CD.5</p>	<p>Tutela e della qualità dell'ambiente (s.l.)</p> <p>Tutela del paesaggio – emergenze ambientali</p> <p>Tutela e valorizzazione delle risorse</p>
<p>Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</p> <p>Valori</p> <p>Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi.</p> <p>Rappresentano elemento di eccellenza storico- culturale i centri, i nuclei, gli aggregati storici e le relative aree di pertinenza in ambito rurale tra i quali: il castello del Trebbio, la villa Medicea di Cafaggiolo, la fortezza di San Piero a Sieve, Buonsollazzo, Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di San Agata.</p> <p>Tra gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario vi sono le dimore rurali, spesso situate in posizione dominante, per i valori architettonici storicamente inseriti nell'ambiente.</p>	<p>MEDIO</p>	<p>AZIONI DI TUTELA DELLA INVARIANTE</p>
<p><u>Indirizzi per le politiche</u></p> <p>Favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle grandi opere pubbliche (variante di valico e TAV), garantendo interventi di mitigazione degli impatti sulle risorse idriche, sugli ecosistemi fluviali e sugli importanti ecosistemi agro-silvo-pastorali, oltre che di mitigazione dell'effetto "barriera ecologica".</p>	<p>CD5</p>	<p>Attuazione delle previsioni</p>

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
<p>Promuovere interventi di sistemazione idraulica e protezione del suolo. <i>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Sieve e dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante: riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali; - evitando ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorendo il riuso dei capannoni dismessi e riqualificando gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate"; <p><i>Recuperare le relazioni tra i centri di valle e quelli collinari e montani, mediante la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali, prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica). A tal fine, salvaguardare e valorizzare la ferrovia storica Faentina e le sue stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione del Mugello e dell'Appennino Tosco Romagnolo.</i></p>		<p>Tutela della qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, azioni sulla mobilità</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale</p> <p>Tutela e valorizzazione delle risorse</p> <p>Tutela del paesaggio – emergenze ambientali</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale</p> <p>Promozione delle attività economiche, sviluppo, valorizzazione</p> <p>Ottimizzazione dei servizi, tutela della salute e promozione delle attività sociali</p>
<p>I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</p> <p>La presenza di prati-pascolo che, sebbene sottoposti a forti dinamiche di contrazione a vantaggio del bosco, interrompono la continuità della copertura forestale e diversificano il paesaggio sul piano morfologico ed ecologico.</p> <p>I Campi chiusi occupati prevalentemente da foraggi e prati-pascolo (morfotipo 9) qualificano anche il paesaggio collinare nei pressi di Montecarelli, sulle pendici a nord di Vicchio (Rupescanina) e di Dicomano (Corella), e sulla gran parte dei versanti posti in destra idrografica della Sieve, dove si trovano superfici più estese e strutturate (attorno ad Arliano, a Bivigliano e Pratinolo).</p> <p>Nelle aree di pianura e fondovalle l'intensità delle trasformazioni insediative e infrastrutturali ha alterato strutturalmente il paesaggio rurale, allargando e semplificandone sensibilmente la maglia e provocando dinamiche di marginalizzazione dell'agricoltura. Pertanto, gli aspetti di valore riferiti a questa parte di territorio sono riconducibili al ruolo di connessione ecologica e di discontinuità morfologica rispetto ai tessuti costruiti svolto dagli spazi rurali (morfotipo 6), in particolare da quelli posti nel solco vallivo principale (tra San Piero a Sieve e Vicchio), tra Scarperia e San Piero e Sieve, e nel territorio circostante Barberino del Mugello</p> <p>Le principali criticità che interessano il territorio montano sono riconducibili all'abbandono di pascoli e coltivi, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico, e dalla marginalità e difficile accessibilità delle aree montane. Ne conseguono processi di rinaturalizzazione da parte del bosco con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica.</p>	<p>MEDIO ALTO</p>	<p>AZIONI DI TUTELA DELLA INVARIANTE</p>
<p><u>Indirizzi per le politiche</u></p> <p><i>Contrastare i fenomeni di abbandono dei sistemi rurali.</i></p> <p><i>Contrastare gli ulteriori processi di dispersione insediativa sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le rive del Fiume Sieve e dei suoi affluenti, mantenendo i varchi ineditati e gli spazi agricoli residui.</i></p> <p><i>Recuperare le relazioni tra i centri di valle e quelli collinari e montani, mediante la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali, prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica). A tal fine, salvaguardare e valorizzare la ferrovia storica Faentina e le sue stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione del Mugello e dell'Appennino Tosco Romagnolo.</i></p>	<p>CD.5</p>	<p>Tutela e della qualità dell'ambiente (s.l.)</p> <p>Tutela del paesaggio – emergenze ambientali</p>

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
DISCIPLINA D'USO		
Obiettivo 1. Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve	MEDIO ALTO	CONSEGUIMENTO OBIETTIVI
<u>Direttive correlate</u> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle; 1.2 - salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse; 1.3 - evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso. Orientamenti: Mitigare l'impatto delle espansioni a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate". 1.4 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; 1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica. Orientamenti: - innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei waterfront urbani; - valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).	CD.5	Tutela e della qualità dell'ambiente (s.l.) Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale Tutela del paesaggio – emergenze ambientali Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale
Obiettivo 2. Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono	ALTO	CONSEGUIMENTO OBIETTIVI
<u>Direttive correlate</u> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: 2.1 tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta; 2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate Orientamenti: - sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi; - tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata; - favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole; - valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica; - ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9, 10). 2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi	CD.5	Tutela e della qualità dell'ambiente (s.l.) Tutela e valorizzazione delle risorse Controllo, monitoraggio dei rischi geoambientali, superamento delle criticità

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
<p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico; - favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità; - favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche. <p>2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità</p> <p>2.5 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;</p> <p>2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica;</p> <p>2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio;</p> <p>2.9 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola);</p> <p>2.10 - razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi con particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni</p>		
<div data-bbox="181 940 1098 1591" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve; salvaguardare i centri minori montani e il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono</p>  <p>Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta</p> <p>Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi</p> <p>Riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale</p> <p>Privilegiare, nei rilievi a prevalenza di colture legnose (oliveti e mosaici collinari con oliveti e vigneti prevalenti), nel caso di ricoverazione in nuovi impianti o rempanti vitizi, sistemi atti a contenere l'erosione dei suoli che prevedano una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica continua</p> <p>Favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico</p> </div> <p style="text-align: center;">Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra aree montano-collinari e la valle della Sieve; salvaguardare i centri minori montani e il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono</p>	CD.5	<p>Tutela della qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, azioni sulla mobilità</p> <p>Tutela del paesaggio – emergenze ambientali</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale</p>
<p>ALTRE DISPOSIZIONI</p>		
<p>ALLEGATO H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice</p>	ALTO	
<p>Vincolo Archeologico</p>	CF.6	<p>Attuazione delle previsioni</p>
<p>NORME COMUNI ENERGIE RINNOVABILI</p>	ALTO	
<p>IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA BIOMASSE</p>		
<p>Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio</p>	.	

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
IMPIANTI EOLICI Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio	-	
Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea	MEDIO CD.5	Attuazione delle previsioni Tutela della qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, azioni sulla mobilità Tutela della qualità dell'ambiente urbano e degli insediamenti, azioni sulla mobilità
Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale	MEDIO CD.5	Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale Ottimizzazione dei servizi, tutela della salute e promozione delle attività sociali
<p style="text-align: center;">LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE</p> <p>I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all'art. 19 comma 2 della "Disciplina del Piano", nonché i piani attuativi a scala di Bacino estrattivo di cui all'art. 20 comma 1 lett. a) della stessa "Disciplina del Piano", devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano.</p> <p>Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo devono essere:</p> <p>a) verificata la corretta individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indotti dalle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento.</p> <p>All'interno di tale contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio delle componenti del paesaggio"¹.</p> <p>Inoltre deve essere verificata l'accuratezza della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi e dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi dai punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale (ovvero "aree integre" di cui al punto 3 lett. c.1 dell'art. 11 della "Disciplina dei beni paesaggistici"), nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.</p> <p>b) verificata la corretta individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.</p> <p>c) valutata la corretta individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi.</p> <p>Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad un adeguato intorno dell'area, definito anche sulla base dello studio di intervisibilità, e siano rappresentative dei luoghi che presentano maggiore significatività e vulnerabilità paesaggistica.</p> <p>d) valutate le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a:</p> <p>- le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secon-</p>	CN.6	Azioni limitate alla fase di bonifica e recupero ambientale della Ex Cava Paterno

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA Valutazione di coerenza del nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo	GRADO	Disposizioni di P.S. – P.O. - VAS
dari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio; - gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuati dal Piano Paesaggistico e dagli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica. e) valutata la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale. f) valutata la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali o di degrado descritti nello “Studio delle Componenti del Paesaggio” e con le misure di tutela e gli obiettivi del Piano Paesaggistico, degli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.		